

NELLA NOTTE IL MINISTRO DEGLI ESTERI IRACHENO AZIZ INCONTRA GORBACIOV A MOSCA

Saddam, messaggiaio suicida

La fanteria alleata apre i primi varchi verso il Kuwait

Un'altra giornata di intensi bombardamenti mentre il despota di Baghdad incita nuovamente alla «guerra santa»
Andreotti ricuce con il Pri a Montecitorio lo strappo nel governo sul piano di pace presentato dall'Unione Sovietica

I nostri servizi speciali



De Carlo
da Washington

Le ultime
condizioni
della Casa Bianca
Il servizio a pag. 2



Bianchi
dal fronte

Scud
sulla "cittadella"
saudita
Il servizio a pag. 3



Borzicchi
da Gerusalemme

Discorso
straordinario
di Shamir
Il servizio a pag. 2



Morandi
da Mosca

Il ritorno
di Aziz in Unione
Sovietica
Il servizio a pag. 3



Paoli
da Bruxelles

Come funziona
la "bomba
dei poveri"
Il servizio a pag. 3

Il «giorno più lungo» nella crisi del Golfo ha continuato a registrare grossi movimenti militari: non solo nuovi bombardamenti da parte delle forze alleate ma anche i primi veri scontri sul terreno con le truppe irachene, attestate nelle loro trincee: molti varchi sono stati aperti nelle difese dei soldati di Baghdad. Anche gli elicotteri americani hanno proseguito la loro azione a Nord del confine saudita.

Quanto all'attesa sul piano diplomatico, è stato lo stesso Saddam Hussein a spezzarla bruscamente nel pomeriggio, con un messaggio radiofonico nel quale si è mostrato ancora una volta irremovibile, dicendosi «certo della vittoria finale», e aggiungendo: «Gli aggressori ci chiedono di arrenderci, ma naturalmente resteranno delusi». Saddam ha anche accusato i Paesi arabi del fronte anti-iracheno di «essersi venduti al nemico per un pugno di denari».

Dichiarazioni che sono state prese da Bush come «le solite invettive», mentre il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh ha osservato: «La speranza è l'ultima a morire. Aspettiamo una risposta chiara da Tarek Aziz». Un giudizio del tutto diverso è stato espresso dal capo del dipartimento pianificazione del ministero degli Esteri sovietico, Sergei Tarasenko, secondo il quale quello di Saddam è «il messaggio di un suicida» che vuole trascinare il suo popolo nel baratro.

Quanto al ministro degli Esteri iracheno Tarek Aziz, in serata è giunto finalmente a Mosca, si presume con la risposta ufficiale del suo governo al piano di pace formulato da Gorbaciov. Sceso all'aeroporto intorno alle 22, ora italiana, si è subito recato al Cremlino. Il clima di «crisi» che si era palpato ieri in seno al governo italiano è intanto del tutto rientrato: Andreotti nel suo discorso alla Camera ha riaccolto lo «strappo» con i repubblicani di La Malfa, che si sono dichiarati soddisfatti, sostenendo che Palazzo Chigi, proprio grazie a loro, ha corretto lo «sbavamento» di mercoledì per quanto riguarda il documento unitario sul piano di pace di Mosca. [g. t. c.]



Un soldato americano pronto all'attacco finale mentre si addestra nel deserto al confine con il Kuwait.

Tra Usa e Urss è ritornata la guerra fredda

Commento di
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo il discorso di ieri, nessuno scommetterebbe il classico soldo bucato sulla sopravvivenza di Saddam Hussein. Nemmeno Gorbaciov, che, nel tentativo di risolvere il traballante prestigio, suo personale e del proprio Paese, si ispirava al Breznev del dopo-Kippur. Ricordate la guerra arabo-israeliana del 1973? L'egiziano Sadat e il siriano Assad avevano le divisioni israeliane a qualche decina

di chilometri, rispettivamente dal Cairo e da Damasco. Breznev premette sull'allora presidente Nixon e, insieme, scongiuravano agli arabi una doppia, storica umiliazione. Fermano gli israeliani. Li costrinsero a tornare indietro. Breznev si guadagnò la riconoscenza di Sadat e Assad, che rimasero per un bel pezzo i più fedeli alleati di Mosca. Anche Saddam Hussein, se salvato, reagirebbe alla stessa maniera e ridarebbe a Mosca un po' dell'influenza perduta in

Medio Oriente. Ma questa volta, il presidente americano di turno non ci sta. Al piano sovietico, steso da Gorbaciov senza consultarlo, aggiunge supplementari condizioni. Allo stato attuale del conflitto ogni persona ragionevole concorda sull'opportunità di eliminarne la causa e, dunque, di rimuovere dal potere il dittatore iracheno. Ma le risoluzioni Onu non ne parlano. E' qui, in questo vuoto, che si muovono i divergenti interessi delle superpotenze. Una, l'Ameri-

ca, non vuole perdere la pace dopo aver vinto la guerra. L'altra, l'Urss, vuole rientrare nel gioco medio-orientale. Ma l'Urss di Gorbaciov non è l'Urss di Breznev. Gorbaciov forse se ne rende conto. I suoi generali, che ormai gli guidano la mano, no. Di qui l'incerto piano di pace. «Time» lo definisce il punto d'inizio della seconda guerra fredda. Usa e Urss tornano ad avere interessi divergenti e non più, come nell'era Shevardnadze, convergenti. Con la differenza che, nel clima di di-

sintegrazione, l'Urss ha un potere competitivo enormemente inferiore. Queste considerazioni sono indispensabili per capire perché il piano sovietico era condannato. Gli Usa non accettano che l'Urss torni nel Golfo come protettrice e garante di Saddam Hussein. Al momento in cui scriviamo, il suo ministro degli Esteri è in viaggio per Mosca. Ma, dopo la reazione della Casa Bianca al discorso di Saddam («siamo delusi, la liberazione del Kuwait continua»), non ha

molta importanza conoscere la risposta irachena. Anche un sì al ritiro dal Kuwait non bloccherebbe la guerra. Saddam Hussein, nella sua paranoia suicida, rende più facile a Bush e Israele volerne la caduta. Sceglie un epilogo nibelungico. Richiama davvero Hitler. E, fra dieci anni, gli storici ci diranno se Bush ha fatto bene a spingerlo nel baratro o se invece avrebbe dovuto imitare Chamberlain, Daladier e Mussolini nella Monaco del 1938.

VICINO A BONN Infermiere confessa di aver ucciso quattordici pazienti

Le vittime, tutte anziane, venivano assassinate con iniezioni di aria
I delitti commessi nell'arco di un anno: perizia psichiatrica

BONN — L'infermiere Wolfgang Lange (34 anni), ha confessato alla magistratura e alla polizia di avere ucciso con iniezioni di aria quattordici pazienti dell'ospedale di Guetersloh, nella Nord Renania-Vestfalia. Lo ha reso noto a Guetersloh il magistrato che sta indagando sul caso, Hans Dieter Heidbrede, durante un colloquio con giornalisti tenutosi ieri mattina. L'infermiere dell'ospedale tedesco per psichiatria, psicosomatica e neurologia era stato arrestato per omicidio pochi giorni prima del Natale 1990. Il magistrato ha riferito che l'infermiere era accusato all'inizio di avere ucciso una donna di 86 anni iniettandole in vena 50 millilitri di aria. L'arresto era avvenuto perché un medico di guardia si

era insospettito per la morte repentina e aveva aperto le mani della defunta, che l'infermiere aveva già composto con cura, scoprendo sulle palme i segni delle punture. L'autopsia aveva poi confermato la presenza di aria nel cuore della donna. Le indagini hanno portato finora alla riesumazione di almeno dieci altri cadaveri. L'infermiere finora ha confessato di avere praticato tra il 25 marzo e il 14 dicembre 1990 le stesse iniezioni d'aria a dieci donne in età compresa tra 69 e 92 anni e a quattro uomini tra 47 e 92 anni. Il magistrato ha riferito che alla fine delle indagini l'imputato — il quale nell'ospedale godeva di ottima reputazione — sarà sottoposto a esami psichiatrici.

NUOVA GIORNATA DI TENSIONE NELLA CAPITALE ALBANESE

I carri armati aprono il fuoco contro i dimostranti a Tirana



La statua di Hoxha mentre viene abbattuta dalla folla.

TIRANA — E' ancora vivissima la tensione a Tirana dove ieri è stato abbattuto uno degli ultimi simboli del vecchio regime stalinista albanese, l'enorme statua in bronzo del «padre della patria» Enver Hoxha. «La città è circondata dalle forze dell'ordine e dai soldati», ha riferito un giornalista albanese di Radio Tirana. «Dalle 11 alle 13» ha continuato l'interlocutore, «nella città proibita, nella quale abita la nomenclatura del regime albanese, si sono uditi distintamente numerosi colpi d'arma di fuoco e raffiche di armi automatiche, lo stesso ho potuto udire dalla mia abitazione. Ma nessuno sa, per ora, cosa sia successo in città». Fonti della radio ungherese hanno dichiarato che alcuni carri armati hanno aperto il fuoco contro i dimostranti, mentre altre fonti hanno affermato che si tratterebbe di una provocazione da parte di chi vorrebbe vedere instaurato al più presto lo stato di emergenza nel Paese. Una fonte raccolta dall'agenzia di stampa francese «France Presse», ha detto da parte sua che una volta terminati gli spari, esplosivi forse per disperdere una nuova manifestazione di protesta, una piccola folla di circa 300 persone si è radunata pres-

so il palazzo della cultura di Tirana. Qui alcuni dimostranti hanno «scalato» l'edificio e hanno asportato uno degli ultimi slogan visibili al centro di Tirana: Gloria al partito del lavoro albanese. Il giornalista ha ricordato che ieri, durante la manifestazione che si è conclusa con l'abbattimento della statua di Hoxha, e alla quale hanno partecipato oltre centomila persone, le forze dell'ordine avevano ricevuto l'ordine di sparare sui dimostranti, al quale non hanno tuttavia ottemperato. «Ora però» ha detto ancora, «in città si vedono blindati e carri armati a presidio di tutti i «punti nevralgici»». Egli ha aggiunto che, sempre ieri, si è dimesso il direttore della radio e della televisione albanese, Serfin Sela. Sela aveva ricevuto l'ordine

di non mostrare in tv le immagini dell'abbattimento della statua: tuttavia ha deciso di mandarle in onda e subito dopo ha presentato le dimissioni. «Il governo», ha detto ancora il collega di Radio Tirana, «ha così proceduto d'ufficio alla nomina di un nuovo direttore: si tratta di Fatmir Kumbaro, un giornalista mediocre e carrierista, che l'assemblea di tutti i redattori, convocata oggi alle 14, ha bocciato all'unanimità». In questo momento — secondo voci raccolte a Tirana — potrebbe «accadere tutto». Il Paese è alla fame e «chi riesce a trovare un chilo di patate festeggia per giorni». Inoltre l'appello allo sciopero generale, lanciato dai sindacati indipendenti, è stato accolto con tale adesione che anche ieri fabbriche e uffici erano deserti. A nulla sono valsi gli appelli, lanciati con gli altoparlanti, di alcuni sindacalisti che invitavano i cittadini a tornare al lavoro. Fonti del Forum per i Diritti dell'Uomo (opposizione) hanno infine dichiarato che vi sarebbero in Albania ancora 341 prigionieri politici dopo che circa 500 erano stati rilasciati all'inizio dell'anno. Altri 233 potrebbero essere liberati prossimamente, hanno aggiunto tali fonti.

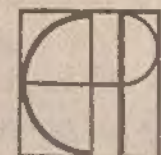
PAGINA 4

Il Parlamento croato invalida le leggi federali jugoslave

PAGINA 9

Triestino coinvolto in scontro mortale sui campi di sci

“Vi offriamo la convenienza per farVi provare la qualità,, dal 15 gennaio al 28 febbraio



COSULICH PROFUMERIE
TRIESTE - UDINE - GORIZIA

GOLFO



IL TONO DI SFIDA DEL DISCORSO DI SADDAM AVVICINA LA GRANDE OFFENSIVA

La risposta di Bush: «Sono deluso»

I collaboratori del Presidente: «E' atroce. Il dittatore ha scelto il suicidio per sé e il suo popolo incolpevole»

REAZIONI DEGLI AMERICANI La gente comune afferma: «Ci sta prendendo in giro»

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — Non ci crede più nessuno. La speranza della pace è arrivata poco dopo l'ora di colazione, quando gli uffici e le banche avevano da poco aperto, ma è durata meno di mezz'ora. L'America comune, l'America della strada, per un attimo attaccata alla radio e ai televisori, ha creduto che dietro le minacciose parole di Saddam Hussein alla fine ci fosse l'annuncio del ritiro. Che la battaglia di terra si potesse evitare. Niente affatto, almeno per ora. Nelle case e nelle scuole il discorso contorto del dittatore iracheno ha creato qualche confusione ma pochissima speranza. La lunga attesa è stata vissuta come quella altrettanto carica di tensione legata alla scadenza dell'ultimatum del 15 gennaio e culminata con i bombardamenti. «Non ho capito quasi nulla — dice Francine Bont una maestra del distretto 117 di Manhattan alla quale i giornalisti hanno telefonato per chiedere che cosa spiegherà ai suoi bambini di terza elementare — dirò che siamo al punto di prima che Saddam non ha detto di voler abbandonare il Kuwait e purtroppo non è cambiato niente...».

Un gruppo di impiegati delle poste davanti alle telecamere è stato ancora più esplicito: «Non ci rimane che attaccare. Ci sta prendendo in giro. Se volesse davvero andarsene non continuerebbe ad insultare dicendo che comunque sarà lui a vincere la guerra». In Florida e in Texas, ma anche nel Bronx e a Brooklyn dove numerose sono le famiglie dei militari al fronte c'è chi si sforza di credere che non è ancora finita e che forse fino a quando non si avrà la risposta ufficiale si può sempre pensare che quella di ieri, altro non fosse che la solita tattica del giocatore d'azzardo. Sono le madri e le mogli dei ragazzi al fronte, lasciate da mesi a vivere sole in queste zone sperdute vicino alle basi Usa che invitano ad avere un filo di speranza nella diplomazia dell'ultima ora. «Possiamo sperare solo in quello, altrimenti non sapremo mai se i nostri ragazzi riusciranno a tornare vivi...».

Nessuno di loro, nemmeno i mariti delle soldatesse che vivono lo stesso dramma dubita che la guerra sarà vinta dagli alleati. Si è creata anzi la consapevolezza che sarà vinta in fretta, ma a loro preme la vita dei familiari e tutti sanno che con lo scontro di terra i morti saliranno a centinaia e a migliaia.

Diverse televisioni ieri hanno sguinzagliato i loro reporters in giro per le città allo scopo di avere il polso della situazione. La sensazione è stata sostanzialmente una: la gente sta con Bush, appoggia il presidente. Prega in silenzio perché il capo della Casa Bianca ritorni al più possibile l'ordine alle truppe, ma è rassegnata ad accettare anche l'atto costoso umano pur di veder risolta questa situazione di tormento, di incertezza e di minaccia.

Col passare delle ore e gli annunci sempre più frequenti dell'escalation delle azioni offensive da parte delle truppe alleate si va facendo strada il pessimismo. I bambini adesso hanno smesso di giocare con le maschere antigas. La paura nei confronti della guerra chimica si è allentata, ma la rabbia per la presenza e l'imprevedibilità di Saddam Hussein che nelle scuole viene definito con molta durezza ma senza demagogie rimane fortissima. Molte persone hanno esplicitamente chiesto la sua testa. Al fronte intanto grazie ai satelliti si sta rivelando una trovata sorprendente quella del telefono cellulare e dell'operatore in diretta. In ogni casa americana con un ragazzo in guerra si aspetta ormai con trepidazione soltanto lo squillo del apparecchio e la voce metallica del disco che annuncia che la comunicazione con l'Arabia Saudita è stata stabilita. Per collegarsi è sufficiente formare da qualsiasi telefono piazzato nel deserto o vicino ai super mercati di qualche città saudita il numero 1-800-100 e in pochi secondi, la voce della moglie o del fratello può entrare nella cornetta.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «La liberazione del Kuwait continua», dice la Casa Bianca. «Manteniamo i nostri piani», dice il Dipartimento di Stato. «Siamo pronti», dice il Pentagono.

L'amministrazione Bush liquida telegraficamente il discorso radiofonico di Saddam Hussein. Non si attendeva nulla di diverso, né dal dittatore iracheno né dalla risposta formale che il suo ministro degli Esteri, in quel momento, stava riportando a Mosca. «Sono molto deluso», ha commentato il presidente George Bush. Più esplicito uno dei suoi consiglieri: «E' atroce. Il dittatore sceglie il suicidio per sé e il suo popolo incolpevole». Delusione anche da parte sovietica, anche se fino all'ultimo è stato mantenuto aperto qualche spiraglio di speranza. Infatti, il ministro degli Esteri sovietico Bessmertnykh, che si trovava a Madrid ed era in partenza per Mosca, proprio per incontrare Aziz, ha affermato poco diplomaticamente che «la speranza è l'ultima a morire».

La convinzione prevalente è che sia sfumata l'ultima opportunità per la pace, come si è espresso in una telefonata il primo ministro britannico John Major. Bush non credeva molto in questa opportunità. Anzi l'iniziativa sovietica lo aveva «irritato non poco». Così una fonte (ovviamente anonima) ha confidato al «Los Angeles Times».

Mikhail Gorbaciov avanzando la proposta, senza consultazioni, gli aveva dato l'impressione di volerlo incassare. Tuttavia, di fronte alle insistenze di alcuni europei (ma non i francesi e i britannici), Bush aveva deciso di rilanciare. Per essere accettabile, il piano sovietico avrebbe dovuto limitare a quattro giorni il tempo a disposizione di Saddam per ritirarsi dal Kuwait, garantire il rilascio dei prigionieri di guerra e la consegna da parte irachena di mappe con le indicazioni delle zone minate. Inoltre non avrebbe dovuto impegnarsi in alcuna maniera sull'abolizione delle sanzioni e delle riparazioni. «Non gradite» erano giudicate le assicurazioni sovietiche di impunità per Saddam e anzi di permanenza al potere. Tutte queste supplementari

Il «rilancio»

degli americani

su insistenza

di alcuni alleati

condizioni sono state spedite per telex a Mosca. La più radicale è rappresentata dalle modalità del ritiro. Contenuto in quattro giorni, il ritiro si trasformerebbe in una rotta. Gli iracheni sarebbero costretti a lasciare in Kuwait tutto l'equipaggiamento pesante, dai carri armati all'artiglieria sfuggiti ai raids aerei.

Saddam avrebbe riavuto il suo esercito, decimato e appiedato. Una terribile umiliazione. Ieri, nel discorso televisivo, ha detto che gli Stati Uniti vogliono la distruzione del suo Paese. Ha confuso gli obiettivi. Gli Stati Uniti vogliono la distruzione sua personale e della sua macchina militare. Anzi vogliono di più. Vogliono trascinarlo davanti a una corte interna-

zionale per crimini di guerra. «Saddam ha capito di essere con le spalle al muro. Si è messo lui in questa posizione. Eppure avrebbe ancora potuto salvare se stesso e il suo Paese, se avesse giocato bene l'ultima carta. Gorbaciov gliela aveva offerta in concorrenza con gli Stati Uniti». Questo il parere di Anthony Cordelmann, esperto di «Abc» sul Medio Oriente.

In ogni caso Saddam ha reso a Bush tutto più facile. Il tono di sfida del discorso ha fatto passare in secondo piano l'apertura finale. Il suo accenno alle ipotesi «reali» occidentali alla risposta per i sovietici suggeriva la possibilità che, nonostante tutto, Aziz portasse a Mosca un sì. Il discorso poteva essere inteso per il consumo interno. La risposta diplomatica sarebbe stata più costruttiva.

Una tale possibilità non godeva di alcuna attenzione ieri pomeriggio. Anche un sì al piano sovietico non avrebbe arrestato l'operazione «Desert Storm». «Non ci sarà alcuna pausa e non ci sarà alcun rinvio dell'offensiva di terra», diceva Dick Cheney, segretario alla Difesa, dopo aver parlato in Congresso. L'unica via per ottenere la prima e scongiurare la seconda è la «piena osservanza della risoluzione dell'Onu».

Alla Casa Bianca è stato notato che il discorso di Saddam è stato accompagnato dal lancio di missili «Scud» sull'Arabia Saudita. Il discorso era stato registrato alcune ore prima. A quel punto il Pentagono ha ordinato di bombardare Baghdad. Più eloquenti delle formulazioni, erano le bombe che martellavano la capitale irachena.

Nello stesso tempo, a Riad, un portavoce saudita faceva sapere che, di fatto, l'offensiva di terra è cominciata. Il confine con il Kuwait è stato attraversato a ripetizione. Le truppe di re Fahd e i marines hanno distrutto bunker, pozzi, stazioni di artiglieria e catturato molti altri prigionieri. Si tratta di azioni preparatorie. L'offensiva in grande stile scatterà con il «go ahead» del presidente Bush. L'ordine è ritenuto imminente.

«Non abbiamo fatto alcuna promessa ai sovietici», ha detto Fitzwater. Qualche giornale aveva scritto che Bush aveva assicurato un margine di attesa di qualche giorno, per non ostacolare la mediazione sovietica.



Il presidente Bush non sta facendo il saluto militare, ma proteggendosi gli occhi dal fari delle telecamere durante il discorso in cui ha presentato il nuovo piano energetico americano, che prevede un maggiore pompaggio del petrolio di propria produzione per dipendere meno dall'estero

ESPLODE AL CONGRESSO USA IL PROBLEMA DELLA CENSURA

Giornalisti, che rompiscatole

WASHINGTON — Il dibattito sulla censura del Golfo è esploso in Congresso: «Il Pentagono è in guerra anche contro la stampa», ha denunciato senza mezzi termini Cragg Hines, capo dell'ufficio di Washington dello «Houston Chronicle» e uno dei «principi» del giornalismo americano sfilati davanti alla commissione affari governativi del Senato. Gli ha fatto eco, con altrettanta durezza, Walter Cronkite, il leggendario anchorman della Cbs: «Con una arroganza estranea al sistema democratico, i militari Usa in Arabia Saudita stanno calpestando il diritto del popolo americano a sapere».

Sotto accusa, ancora una volta, le rigide regole imposte dal Dipartimento della difesa ai giornalisti accreditati al «Jib» (Joint Information Bureau) in Arabia Saudita per i 1.400 accampati a Riad e Dharhan: non possono andare al fronte senza scorta, fotografare o filmare i soldati morti, dare informazioni sulla consistenza e i movimenti delle varie unità. Proibito an-

che identificare i luoghi delle operazioni e le basi di partenza delle missioni o divulgare dati sulle perdite alleate e nemiche. Fuori discussione anche le «interviste imboscate» a militari indefini senza l'assistenza della scorta. «Cosa mai vogliono nascondere?», si è chiesto Cronkite. «La stampa dovrebbe esser libera di andare dove vuole quando vuole». Gli inviati di guerra ce l'hanno a morte col sistema del «pool», i gruppi guidati da giornalisti accompagnati da «esperti» in «visita guidata». «Che altro potremmo fare? Se li lasciamo liberi di andare come e dove vogliono metterebbero a rischio la loro vita e quella delle truppe», si è difeso con i senatori il portavoce del Pentagono Pete Williams. Giornalisti e militari evocano la sorte di Bob Simon, il corrispondente della «Cbs» che si è mosso senza autorizzazione verso il fronte ed è finito prigioniero degli iracheni. Per il «Jib» è la prova tangibile della necessità di applicare le regole. La stampa però

lo considera un eroe, che ha trasferito nel Golfo lo spirito degli inviati nel Vietnam, la guerra senza censura per eccellenza. «I generali hanno paura che il fronte interno si rompa come successe ai tempi dell'indocina», ha detto Cronkite. «Non si accorgono che i loro tentativi di bloccare le informazioni rischiano di provocare proprio quell'effetto». Articoli bloccati per 60 ore dalla censura, interviste con i comandanti cancellate dopo la pubblicazione da parte del giornale che le aveva chieste di notizie definite distaccate: le lamentele della stampa hanno riecheggiato a non finire nelle aule del Congresso. «Ci sentiamo impiepati non pagati dal dipartimento della Difesa», ha dichiarato Malcolm Browne del «New York Times».

Peccato che, dall'altra parte del tavolo, la simpatia dimostrata sia stata poca. I senatori della commissione si sono schierati con il Pentagono: «I militari fanno un lavoro onesto, onorevole ed efficiente», ha dichiarato il democratico del Wisconsin,

Herbert Kohl. «Troppi dettagli — ha concordato il repubblicano William Roth — metterebbero a rischio la sicurezza delle truppe». Il suo compagno di partito John Heinz se la prende con i giornalisti: «Il loro rendimento lascia parecchio a desiderare», mentre Joseph Lieberman, un altro democratico, non risparmia le parole: «Sarebbe potenzialmente disastroso permettere ai giornalisti di trasmettere tutto quello che vogliono».

I parlamentari esprimono l'opinione del pubblico, che finora ha mostrato poca comprensione per le pesanti eredi di Ed Murrow (il grande inviato della «Cbs» durante la seconda guerra mondiale): l'ultimo sondaggio rivela che otto americani su dieci approvano le regole imposte ai giornalisti e sei le vorrebbero addirittura più dure. Non basta: alla domanda se sarebbe giusto bombardare l'hotel Rashid di Baghdad che ospita i giornalisti occidentali, 67 su cento hanno risposto di sì.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 11 - Telefono 77861 (dici linee in selezione passante).

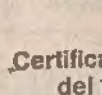
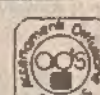
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA, più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711089; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-229-210859; LONDRA Pall Mall Executive Centre 48/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/966565, Fax 040/365046. Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-3.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 21 febbraio 1991 è stata di 64.750 copie.



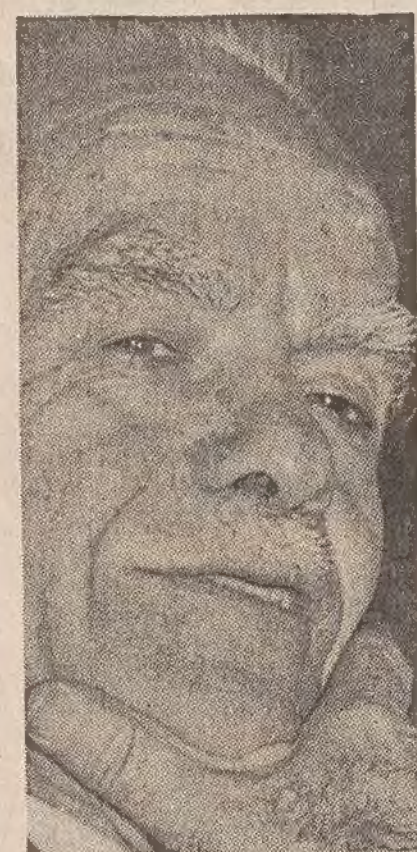
Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E. S.p.A.

ISRAELE, INTERVISTA TELEVISIVA DEL PRIMO MINISTRO SHAMIR

'Se ci sarà l'attacco chimico interverremo'

La risposta del dittatore iracheno ai sovietici non ha costituito una sorpresa per il governo di Gerusalemme



Il premier israeliano Shamir.

Dall'inviato
Florido Borzicchi

GERUSALEMME — Il discorso di Saddam Hussein è stato trasmesso in diretta dalla radio israeliana e tradotto in simultanea dall'arabo all'ebraico. Fino a tarda sera le interpretazioni erano varie. Il principio dei commentatori di cose militari, Ehud Yaari, che tra l'altro conosce bene l'arabo, lo ha definito «benzina per i russi e per i Tanks Usa», nel senso che ci si può trovare l'accettazione del piano di pace di Gorbaciov, ma anche una dichiarazione di guerra a oltranza. L'esperto di cose irachene, Amatzia Baran, lo ha definito «un enigma». Un professore dell'Università di Gerusalemme, che lo ha ascoltato in macchina mentre tornava a casa dal lavoro, Dan Pearce, ci ha detto: «Non ho alcun dubbio, Saddam Hussein ha voluto annunciare che lui va

avanti per la sua strada, che la guerra continua». Una docente dell'università palestinese, l'ateneo della Cisgiordania, vicino a Ramallah, nel discorso di Saddam Hussein ha invece intravisto la «possibilità di un compromesso». Nei quaranta minuti del discorso del rais di Baghdad, insomma, ognuno vi ha trovato quel che più voleva trovare.

In quanto ai politici il primo a commentarlo è stato il portavoce di Shamir, Pazner: «E' il discorso che prepara al suo popolo una battaglia senza speranza». Il ministro degli Esteri, David Levy, che lunedì incontrerà a Bruxelles la «Troika» di cui fa parte anche il nostro ministro De Michelis e martedì si recherà in Inghilterra dove incontrerà il primo ministro Major, ha dichiarato: «Il discorso di Saddam non è una sorpresa. Saddam è un pericolo per il

suo popolo, che sta portando alla rovina. Gli anni di una generazione non basteranno a riparare i danni fatti da lui. Spero che il popolo iracheno si svegli e cacci il dittatore. Non ha diritto di parlare dei palestinesi e di dar loro degli ordini, perché lui ha assassinato senza pietà il suo popolo, lo ha gasato e nella guerra con l'Iran ha causato la morte di un milione di persone».

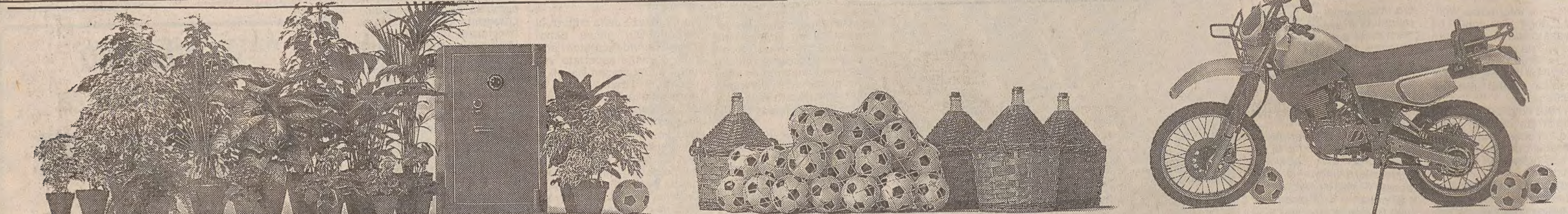
Shamir ha definito Saddam un «pericolo» da eliminare, un «ostacolo» da rimuovere. Il giornale Maariv era uscito con la notizia di una lettera di Bush a Shamir, nella quale il presidente Usa comunicava che avrebbe rigettato il piano di Mosca per la pace nel Golfo (la stessa cosa che aveva detto nella notte il ministro degli Esteri inglese, Hurd). Il primo ministro ha parlato alla televisione israeliana, nel corso del telegiornale in arabo. Lo hanno

intervistato in ebraico due giornalisti israeliani, sullo schermo sono passati i sottotitoli in arabo. L'intervista è stata trasmessa alle 18,30, un'ora e mezza dopo il discorso di Saddam. Ci si aspettava un suo commento. Non c'è stato, probabilmente l'intervista era registrata. Comunque Shamir ha detto alcune cose su cui riflettere. Gli intervistatori gli hanno chiesto più volte se Israele, nell'imminente attacco terrestre nel Golfo, entrerà nel conflitto. Shamir ha risposto che Israele seguirà la politica finora adottata, quella del «restraint», della non retorica. Gli è stato fatto notare che proprio in mattinata il battitore libero Sharon, ministro della Casa, aveva detto che Israele aveva il dovere di distruggere le rampe, se non lo fanno gli Stati Uniti. «Per il momento la guerra è la loro, non la nostra, ma se

saremo obbligati ci entreranno anche noi», alludendo ad un eventuale attacco con armi chimiche.

Cosa faranno gli alleati domani, nella Guerra del Golfo? «Sono sicuro che gli alleati sono decisi a combattere», ha risposto. Sul dopo guerra, sul nuovo Ordine che seguirà alla Guerra del Golfo, ha dichiarato: «Sono parole, parole. Noi siamo disposti a parlare con la Siria, anche con l'Arabia Saudita». E la Giordania? «La Giordania era così prima della guerra, poi è diventata colà e domani cosa sarà? Con lei, abbiamo in comune molte cose, l'acqua, il turismo, dovremo trovare un accordo». I palestinesi? «Siamo in guerra col mondo arabo, non solo coi palestinesi. Chi ci ha dichiarato guerra sono le Nazioni Arabe». Arafat? «Adesso ci segue anche l'Europa, lo abbiamo sempre detto, Arafat non è nostro interlocutore, vuole fare la pace senza di noi».

E' stato chiesto, infine, a Shamir, che importanza strategica hanno i territori occupati, quando un missile che giunge da seicento chilometri entra facilmente in Israele. «Una guerra non si vince coi missili», ha risposto Shamir, dimostrando di conoscere anche l'arte militare, gli spazi, i territori sono il nostro spazio». Il ministro della Difesa, Arens, di fronte ad alcune Nazioni europee pronte ad accettare il piano di pace dell'Urss, ha poi detto: «Gli europei che hanno armato Saddam (Germania, Italia e Francia) ora debbono disarmarlo, è un imperativo non solo morale ma che va concretizzato». Era un chiaro riferimento ad Andreotti, che ha accettato il piano di pace dell'Urss.



Taro Volkswagen.

In un mondo fatto di settimane corte, Taro Volkswagen va controcorrente: sceglie la settimana lunga. Perché Taro non ama le mezze misure e non ha nessuna voglia di passare anche un

solo week-end lontano da voi e dal vostro lavoro, sia pure al caldo in una comoda autorimessa.

Allora, se davvero volete farlo felice, allungategli la settimana di lavoro.

Invitatelo alle vostre scampagnate, al trasloco degli amici organizzato all'ultimo momento, ad una mattiniera escursione fuori porta. Insomma, invitatelo in tutti quei posti in cui c'è

sempre qualche lavoro da fare. Taro non aspetta altro. Scopritelo così che è assolutamente incapace di starsene con "lo sterzo sullo sterzo" (che nel linguaggio automobilistico è l'equiva-

lente delle mani in mano) e che è capacicissimo, invece, di risolvere con autorevole disinvoltura qualunque vostro problema di lavoro, anche nel tempo libero. Insomma, scoprirete

che Taro Volkswagen è un compagno di fatiche impareggiabile, nei giorni tradizionalmente dedicati al lavoro e anche nei giorni tradizionalmente dedicati al riposo. Morale: a dorso di Taro

GOLFO



IL DISCORSO «SUICIDA» DEL CAPO IRACHENO

Saddam lancia il grido di battaglia

Ma potrebbe trattarsi di un «messaggio» a uso interno: la vera risposta è stata affidata a Tareq Aziz

PIU' FORTE DELLA RAGIONE LA VOCAZIONE AL MARTIRIO DEL RAIS?

Urss e Iran, la mediazione disperata

MOSCA — Il ministro degli Esteri iracheno Aziz è giunto in nottata a Mosca portando a Gorbaciov la risposta negativa di Saddam Hussein al piano di pace che il Presidente sovietico aveva offerto nei giorni scorsi. L'invito di Baghdad, esprimendo la posizione del Consiglio della rivoluzione (governo) iracheno, avrebbe avanzato una controproposta — ancora una volta un ritiro condizionato — con una serie di «se» analoghi a quelli contenuti nella dichiarazione del 15 febbraio. Una posizione che rende la guerra una scelta obbligata e obbliga il «mediatore» Gorbaciov a mettersi da parte, con grave danno per il suo prestigio internazionale.

Una parola spesa dal rais per citare il piano di pace di Gorbaciov, non un ringraziamento, non un ringraziamento. Invano, per tutto il giorno, Mosca aveva cercato di avere informazioni da Baghdad e ieri mattina ancora non era nota l'ora dell'arrivo del ministro Aziz all'aeroporto internazionale Sheremetyev. Al ministero degli Esteri veniva data ai giornalisti questa risposta: «Giungerà in serata, oggi sul tardi». Un portavoce della presidenza aveva detto: «Abbiamo solo un'informazione data dalla radio di Baghdad sull'intenzione di Aziz di venire a Mosca». Peggior trattamento gli iracheni non potevano riservare all'Urss, che pur senza tradire le risoluzioni Onu sulla crisi del Golfo ha rischiato nei giorni scorsi la rottura con Washington nel tentativo di trovare una soluzione diplomatica che consentisse la liberazione

del Kuwait e allo stesso tempo la sopravvivenza di Saddam, del suo regime e di centinaia di soldati e civili iracheni. Le uniche anticipazioni della giornata erano giunte al Cremlino da Parigi: il ministro degli Esteri iraniano Velayati aveva avvertito Gorbaciov che «la risposta di Saddam non sarà quella che il Presidente sovietico si attende». Con impavida e pazienza orientale i vertici sovietici avevano fatto sapere di non considerare come «risposta al piano Gorbaciov» il discorso del dittatore trasmesso da radio Baghdad e il portavoce Vitaly Ignatenko aveva annunciato che il Presidente Gorbaciov avrebbe ricevuto Aziz in nottata, a qualsiasi ora fosse arrivato. A Madrid, dove si era recato per partecipare ai lavori della riunione straordinaria del consiglio d'Europa, il capo della diplomazia sovietica Alexandr Bessmert-

nykh (che ha raggiunto Mosca in serata) aveva comunicato l'indisponibilità del Cremlino a prendere in considerazione controproposte irachene al piano sovietico. La Tass, nell'annunciare l'arrivo di Aziz, aveva commentato che «se la risposta di Saddam Hussein sarà positiva, essa aprirà la breccia verso la pace nel Golfo». Ma in una rettifica successiva l'agenzia di stampa sovietica aveva invitato a non prendere in considerazione queste due righe, considerandole evidentemente improntate ad un ottimismo privo di riscontri. Giunto a Teheran alle 19,30 locali il ministro iracheno Aziz aveva incontrato brevemente il collega Velayati che quasi in contemporanea era tornato da Parigi. Aziz ha proseguito per Mosca, senza rilasciare dichiarazioni. In precedenza, in una conferenza stampa, Velayati si era dichiarato «meno ottimista rispetto ai

giorni scorsi, anche se la speranza di una risposta chiara e positiva dell'Iraq non può essere abbandonata. L'Iraq sta indirettamente perdendo tempo, le cose non sembrano andare bene come prima». Interrogato sulla situazione interna irachena, Velayati aveva detto: «Noi pensiamo che il governo di Baghdad sia lo stesso di prima e non abbia subito mutamenti». Il problema sarà fra l'altro discusso domenica a Teheran nel corso di un vertice a cui parteciperanno quattro Paesi non allineati: Iran, Jugoslavia, India e Cuba. Anche i ministri degli Esteri dei Paesi del Maghreb (Libia, Algeria, Tunisia, Marocco e Mauritania) hanno sollecitato Saddam Hussein ad accettare l'offerta di ritiro incondizionato dal Kuwait. Ma la vocazione al «martirio» del rais sembra ormai una scelta senza possibilità di ripensamenti. [Giovanni Morandi]

«La vittoria sarà immancabile»,
ingiurie ai «fratelli traditori».

Un «boomerang» per il Cremlino il rifiuto del piano Gorbaciov

Commento di
Marco Goldoni

Ambasciatore del «nulla» o latore di un'apertura «tra le righe», in grado di strappare a Gorbaciov altre ore preziose per danneggiare la macchina bellica del nemico? A esaminare anche superficialmente il messaggio radiofonico di Saddam Hussein, il paziente, metodico Tareq Aziz non avrebbe più alcuno spazio di manovra e dovrebbe attendersi dal Presidente sovietico solo un'amara presa d'atto dell'im-

passo. Pur accettando di rispedire a Mosca il suo fido messaggio, infatti, Saddam pare aver in un certo modo anticipato il suo «niet» alla proposta sovietica, trovandola — per ragioni diametralmente opposte a quelle di Bush — interessante ma insufficiente. In che consista questa insufficienza, lo sapremo presto, sembra evidente che quando egli torna a criticare l'Urss per essersi schierata «solo per denaro» dalla parte dei nemici dell'Iraq, le togli quella legittimità di «estremo mediatore» che Primakov a Bennertnykh sembravano averle acquisito.

Tuttavia, secondo quella logica levantina nella quale i sovietici, pur incassando le critiche, potrebbero rintracciare (in fondo, cheché se ne pensi, ne va del loro prestigio) qualche elemento positivo, il rais di Baghdad non rinuncia a rilanciare con una «risposta» che — dice — se rifiutata non potrebbe che rafforzare la determinazione del popolo iracheno «a continuare la lotta fino all'immancabile vittoria». Dunque sembra di capire che Saddam non rinunci del tutto ad avvalersi dell'opportunità offertagli da Gorbaciov, ma cerca di addossare al suo potente «protettore» (che gli ha promesso, per la verità, sconti non compresi nelle dodici deliberazioni dell'Onu) la responsabilità del suo eventuale rifiuto. Se

le cose stanno davvero così, è chiaro che anche l'arrischiata apertura del leader sovietico potrebbe trasformarsi in un boomerang per la sua credibilità. Pur non contenendo elementi di novità (le accuse ai «traditori» della causa araba, Mubarak e Fahd, erano scontate e così quelle indirizzate alla «barbarie» del nemico che si accanisce sui civili) il lungo intervento radiofonico del rais ospita anche una verità di fondo: la denuncia della volontà della coalizione di volere andare oltre la liberazione del Kuwait, mirando a «privare l'Iraq del suo potere». Il fatto è che si tratta di un «potere» pericoloso, se è servito prima a scatenare contro l'Iran un massacro durato otto anni e poi all'invasione di un Paese limitrofo che aveva avuto l'unico torto di non allargare di nuovo — senza avanzare obiezioni — i cordoni già ampiamente dilatati della propria borsa. C'è inoltre da dire che, pur lamentandosi delle perdite civili, Saddam giudica lecito infliggerne a sauditi e israeliani, contro i quali, mentre diffondeva il suo appello, indirizzava — sia pure inutilmente — altri «Scud».



Un militare americano «impacchetta» uno dei quattrocento iracheni che si sono arresi all'improvvisa «puntata» alleata condotta con l'appoggio di elicotteri anticarro «Apache». E' la prima volta che, in una foto ufficiale, si scorge il volto di un prigioniero dell'esercito di Saddam.

CANNONI USA IN AZIONE Il tuono delle artiglierie sul confine con l'Iraq

ARABIA SAUDITA SETTENTRIONALE — Le artiglierie e le postazioni missilistiche statunitensi hanno colpito ieri bersagli in territorio iracheno in una delle giornate più intense di cannoneggiamento della forza multinazionale dall'inizio della guerra. Il fuoco delle artiglierie precede sempre un'offensiva di forze di terra. Quattro batterie del sistema lanciarazzi multiplo (Mirs, ad alta tecnologia) hanno lanciato diverse centinaia di razzi, ciascuno dei quali in grado di portare 644 piccole bombe sugli obiettivi da colpire.

Al livello di brigata o battaglione. L'Mirs è considerato lo strumento bellico più tecnologicamente progredito in forza all'artiglieria statunitense, perché i lanciarazzi mobili — montati su un veicolo simile ad un mezzo corazzato per trasporto truppe — sono capaci di una potenza di fuoco terrificante e possono poi partire dal punto da cui hanno lanciato i missili prima che i radar nemici possano localizzare la postazione e puntare le armi per rispondere al fuoco. Ogni lanciatore può far partire 12 missili nel giro di pochi secondi. Nell'operazione di ieri il cielo si è popolato di queste enormi pallottole «urlanti» e infuocate, lanciate da quattro batterie distanziate di poche centinaia di metri l'una dall'altra, contro obiettivi in territorio iracheno, fra i 18 e i 30 chilometri a Nord della frontiera.

NOME GENTILE, ORDIGNO ORRENDO Una bomba «taglia-margherite» Serve a «incendiare» l'atmosfera, forse è già stata usata

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — Da alcuni giorni si è saputo che è stata «inventata» una nuova tecnica per costringere le truppe irachene, con i loro blindati e i loro tank, a uscire dai bunker. Dopo quanto è accaduto mercoledì in territorio kuwaitiano, a quasi ottanta chilometri dalla frontiera con l'Arabia, (due elicotteri hanno distrutto una decina di bunker e cinquecento iracheni si sono arresi — si può ragionevolmente credere che uno degli elementi decisivi dell'azione sia stata la famosa — e al tempo stesso misteriosa — bomba «Daisy Cutters» (taglia-margherite).

Misteriosa perché? Perché nonostante che tutti dichiarino di sapere esattamente che cos'è la «fuel-air explosive», in realtà pochi sono informati che gli Usa ne hanno messo a punto una versione più piccola di dimensioni, più micidiale e soprattutto impiegabile con i lanciarazzi di cui sono dotati i mezzi da sbarco dei marines (e questo era abbastanza noto) e quasi sicuramente i nuovi elicotteri «Apache» (e questo lo era un po' meno).

La vecchia versione della bomba (che quasi sicuramente anche Saddam Hussein possiede) è lanciata da normalissimi aerei «Hercules». Riempiuta da quasi sette tonnellate di combustibile liquido, crea nell'atmosfera una nuvola altamente esplosiva che quando s'incendia provoca autentici disastri. Quando avviene la prima esplosione, a 50 metri dal suolo, la nuvola si allarga su almeno un chilometro di diametro: a questo punto c'è la seconda esplosione e la nuvola s'incendia a pochi metri da terra. Quali gli effetti? Subito un vento impetuoso, che può sollevare un carro armato e un rumore pazzesco che, oltre a terrorizzare, sfonda i timpani dei soldati in un raggio di molte centinaia di metri. Quindi il calore di più di mille gradi che in un raggio di un chilometro incendia tutto, compresi i polmoni dei nemici, anche se sono nascosti in bunker di cemento armato interrati. Le onde elettromagnetiche che s'irradiano bloccano i trasmettitori radio per molti chilometri. Infine si ha un'onda d'urto che fa esplodere interi campi di mine.

Gli americani però hanno messo a punto una versione molto più maneggevole e al tempo stesso ancora più devastante. Abbiamo accennato ai lanciarazzi piazzati sui mezzi anfibi dei marines; ebbene, da questi lanciarazzi si possono sbarcare ventun bombe da cento chili l'una ogni trenta secondi. Un'arma sconvolgente.

Col testo appena tradotto sotto gli occhi, anche il pur volenteroso Peter Arnett, che mette da settimane le sue telecamere a disposizione della propaganda irachena, ha dovuto convenire che «Saddam Hussein non ha certo risposto alle attese che il mondo si poneva questa mattina».

ITALIA Missione «Tornado»

BASE «LOCUSTA» — I «Tornado» italiani hanno nuovamente bombardato, nelle ultime 24 ore, obiettivi militari in territorio iracheno, mentre tutte le unità del 20.º gruppo navale sono in navigazione. I piloti italiani (nonostante il maltempo) hanno raggiunto gli obiettivi loro assegnati e hanno fatto ritorno indenni alla base di partenza. Per quanto riguarda le navi, l'unità più a ridosso delle coste irachene dovrebbe essere il cacciatorpediniere lanciamissili «Audace», con compiti di scorta alle portaerei americane, le fregate «Sagittario» e «Lupo» dovrebbero rispettivamente assicurare la copertura al gruppo delle navi rifornitrici alleate, tra le quali la «Vesuvio», e pattugliare una zona intermedia tra queste e il gruppo d'attacco. In una zona più «risparata», infine, si trova la «San Marco», adibita a nave-ospedale.

ALLEATI Guastatori all'opera

LONDRA — Almeno 3.500 inglesi e americani, divisi in piccoli gruppi, stanno già operando al di là delle linee irachene. Lo scrive il quotidiano britannico «The Daily Telegraph». Il ruolo di questi «infiltrati» in Kuwait e in Iraq è quello di fornire informazioni essenziali sugli obiettivi da colpire con i bombardamenti, nonché di compiere operazioni di sabotaggio. Immediatamente prima dell'inizio dell'offensiva aerea alleata, gruppi di sabotatori sarebbero penetrati in Iraq e Kuwait, mettendo fuori uso tutte le postazioni radar. Gli uomini addestrati a questo tipo di lavoro fra le truppe alleate sarebbero almeno 15 mila, divisi in vari corpi: Delta Force, Rangers e Seals statunitensi, oltre ai britannici Special Air Service (Sas) e Special Boat Squadron (Sbs).

I RACCONTI DEI SOLDATI CATTURATI NEI «BLITZ» AMERICANI

Le diserzioni minacciano l'armata irachena

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DHAHRAN — Ieri pomeriggio i militari statunitensi hanno preso altri prigionieri in territorio nemico e hanno trovato documenti «top secret» che sono stati portati al di qua del confine. I prigionieri hanno raccontato che gli ufficiali alla guida dei reparti operativi sono considerati direttamente responsabili delle diserzioni. Nei giorni scorsi sono stati obbligati a firmare dichiarazioni con le quali si accollano questa responsabilità. I soldati hanno dovuto sottoscrivere un impegno formale a non abbandonare le loro linee. Sempre dai prigionieri è venuta la notizia che gli iracheni usano camion e auto di cittadini kuwaitiani per rifornire i militari. «Non ci sorprende», conferma Neal — perché sappiamo che a Kuwait City hanno occupato le scuole, i piani alti dei grandi al-

berghi, le moschee e si sono trasferiti in aree residenziali. Tutto questo complica terribilmente le cose». Il generale dei marines risponde con un secco sì anche alla domanda di un reporter che gli chiede di sapere se è vero che dieci divisioni di Baghdad sono andate a rinforzare la linea sulla quale si è schierata la Guardia presidenziale. «Così in quella zona si sono attestati 250 mila uomini?». «E' esattamente così», ammette il braccio destro di Norman Schwarzkopf.

Il generale dei marines Richard Neal, senza fremiti e apparentemente senza passioni, racconta di due schermaglie di confine che sono finite con la cattura di sette iracheni, con cinque postazioni antiaeree nemiche distrutte. Elenca le perdite americane: un elicottero di ritorno da una missione in Kuwait è caduto, i due a bor-

do sono morti; un caccia F16 si è incendiato mentre si stava rifornendo in volo, il pilota si è lanciato ed è stato portato in salvo; un velivolo CH46 dei marines è precipitato dopo un volo sul mare, non si lamentano però vittime. Il generale precisa i dettagli dell'attacco a una serie di bunker in Kuwait che ha convinto centinaia di iracheni a innalzare bandiera bianca. I soldati di Saddam Hussein che si sono arresi sono 421. Si sono consegnati anche il comandante del battaglione, un tenente colonnello e venti ufficiali.

Un soldato saudita si butta addosso alla tuta mimetica un logoro cappotto blu. Altri si arrangiano alla meglio. Si sono avvolti attorno alla testa asciugamani violetti che li fanno sembrare pirati. La spugna protegge le orecchie intrizzite. Una molletta per appendere la biancheria tiene fermo il copricapo stringendolo dietro alla nuca.

Qualche chilometro più a Est un tenente saudita si scalda le mani al fuoco di un fornello da campo. E' accovacciato dentro una tenda fissata a un blindato leggero per il trasporto di soldati. La porta del mezzo è aperta. Si intravede una grande scritta rossa: «Attenzione, gas tossico, tenere lontane le fiamme». La tela è sostenuta da due grandi pali di bambù, come un riparo beduino. «Entri, si accomodi» sorride allungando una tazza di tè bollente. C'è un calore domestico nella buca strappata alla crosta dura del deserto. I soldati entrano alla spicciolata con grandi mantelli foderati di pelle di pecora, i «faruq». Molti si tolgono gli scarponcini da deserto, nonostante il freddo pungente. Si usa così quando si entra nelle case.

In un angolo c'è un pestello per tritare i semi di cardamomo, l'ingrediente indispensabile per un buon caffè saudita. Due cucine con il becco ricurvo sono abbandonate su una stuoia, vicino a una grande lattina di olive quasi vuota. Safran Al Cheiri, un soldato di appena vent'anni, che è passato dai libri di scuola alla mitragliera, scuote la testa, rassegnato e pessimista. «Non credo alle storie di Tareq Aziz. Sono convinto che faremo la guerra presto». Usciamo. Molti soldati ci seguono a piedi scalzi. Solo uno si è infilato un paio di ciabatte blu di plastica da mare. «Arrivederci a Baghdad», mormora un giovanotto scuro di pelle. «No, a Kuwait City», lo corregge il mitragliere che sa ancora di banchi scolastici. «Sono venuto qua da Jubail due mesi fa. Mi sembra una vita». Forse non ha ancora capito quale tragico turbine sta per risucchiare.

I TIMORI DELLE MONARCHIE ARABE ANTI-BAGHDAD

La 'guerra fredda' nel Golfo?

RIAD — Combattere contro l'Iraq è una «Guerra santa», perché i capi di Baghdad hanno deviato dalla retta via islamica. E' quanto hanno stabilito i dottori della legge dei Paesi arabi che appoggiano la coalizione anti-irachena, riuniti a Riad, i quali hanno osservato che le azioni del dittatore iracheno sono andate a tutto vantaggio di Israele. «Facciamo appello ai popoli e ai governi musulmani affinché appoggino l'Arabia Saudita contro l'aggressore iracheno», affermano gli studiosi islamici. Le monarchie del Golfo, da quando Mosca ha annunciato la sua estrema iniziativa di pace, hanno iniziato a temere che la guerra porti, tra le altre conseguenze, alla formazione di un asse Baghdad-Teheran-Mosca. Questa triplice alleanza potrebbe significare una rinascita della guerra fredda nell'area del Golfo. Per Mohammed Jaber Al-Ansari, uno dei principali consiglieri del principe ereditario del Bahrein, il piano di Gorbaciov costituirebbe «il più pericoloso sviluppo della guerra nel Golfo», capace di portare a una «divisione strategica della regione in due zone di influenza»: una quella sovietica, comprendente Iraq e Iran; l'altra, americana, ingloberebbe i Paesi del Golfo e gli altri membri arabi della forza multinazionale.



La settimana lunga.

cavalcherete la settimana senza nemmeno scoprire che giorno sia. Perché Taro Volkswagen ha una caratteristica che lo rende del tutto particolare: lavorando con lui il tempo vola, le fatiche

s'accorciano e la settimana s'allunga. E, quel che più conta, la fatica non si sente perché se è vero che Taro ama il lavoro duro e pesante è altrettanto vero che ama far lavorare chi lo utilizza in

tutta comodità, grazie a un comfort di tipo automobilistico. Tutto questo si spiega con le sue singolari caratteristiche tecniche che dimostrano l'innata vocazione di Taro ad essere un veicolo

veramente universale. Eccole: un infaticabile motore diesel di 2400 cmc, una potenza massima di 61 Kw (83 cv), una velocità massima di 145 km/h, una capacità di carico che arriva fino a

1055 kg, la possibilità di trainare anche 1700 kg, una massa complessiva di 2395 kg, 4,73 m di lunghezza, 1,63 m di larghezza e 1,55 m di altezza, un piano di carico di m 2,15 per 1,46.

1450 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NE GLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

GOLFO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RICUCE LO «STRAPPO» CON UN DISCORSO FLUVIALE



Alla Camera applaude anche il Pri

Tutti «avvelenati» contro i repubblicani, ma per il momento non ci sarà alcuna crisi di governo

MONTECITORIO SI SPOPOLA: TUTTI A SEGUIRE L'ANNUNCIO IRACHENO IN TV

Parla Saddam, e Andreotti resta solo

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Saddam Hussein, con voce troncante ma appena pronunciata la sua terribile sentenza: «La guerra continuerà». Ma Andreotti sta concludendo il suo intervento nell'aula di Montecitorio ed ancora non lo sa. Un fido collaboratore gli scrive frettolosamente un biglietto e glielo manda attraverso un commesso, e solo leggendo il presidente del Consiglio si rende conto che proprio mentre lui parla per chiarire la posizione del governo italiano sulla guerra, nella speranza che tutto si possa risolvere diplomaticamente, il dittatore iracheno sta chiarendo fin troppo esplicitamente quanto sia vana tale speranza. Alza gli occhi dal biglietto e solo allora si accorge che una metà dei deputati che lo stavano ascoltando ha già lasciato l'aula, per correre a piazzarsi davanti al televisore più vic-

no, dove a poco a poco si affolla tutto il popolo di Montecitorio. E' stato il primo, generale, momento di smarrimento: sia l'oratore ufficiale sia gli ascoltatori, quelli rimasti dentro e quelli corsi fuori dall'aula, per parecchi minuti non hanno saputo più che pensare, né quale strada dovesse prendere il dibattito, già in partenza confuso ed incerto. Ma intanto Saddam andava avanti continuando a rovesciare sul mondo anatemi, minacce e terrificanti profetie, concludendo però il suo discorso con un accenno, l'unico in venticinque minuti, alla missione di Tareq Aziz a Mosca. Intreccio di sguardi ansiosi: che sia un appiglio per un'ultima scappatoia? Ed allora lo staff presidenziale scrive un nuovo messaggio, spedendolo di nuovo ad Andreotti: non è detta l'ultima parola. Andreotti per un po' sembra rinfrancarsi. Basta questo episodio per dimostrare l'incertezza, l'attesa

in un andirivieni di speranze e delusioni che ieri ha caratterizzato la giornata a Montecitorio. Il portavoce socialista Intini era stato tra i primi a correre davanti ad un video-computer, ticchettando freneticamente le lettere «s a d d a m» per compiere la ricerca automatica e fare apparire sul video almeno il sunto del discorso: «Ma è vero che ha detto che la guerra continuerà?». Il comunista Trombadori ricordava i tempi del fascismo: «Bastarono tre giorni di bombardamenti a Roma per fare il venticinque luglio». Il portavoce di Andreotti, Mastroianni, si sbarrava: «Se non è un segnale, cosa rappresenta quell'accenno al viaggio di Aziz?». Il capogruppo democristiano Gava spiegava la storia del dopo-guerra ad un cronista troppo giovane: «De Gasperi portò la democrazia con la democrazia, mentre Togliatti voleva la rivolta» e gli dava buffetti sulle guance.

Dappertutto un andirivieni, un intrecciarsi di interrogativi affannosi, mentre dentro l'aula il leader maggioritario Napolitano sciorinava un discorso che, dopo gli ultimi sviluppi provenienti da Baghdad, perdeva sempre più senso, come del resto gli altri che si sono succeduti, caratterizzati dall'incertezza sugli sviluppi successivi. Il liberale Sterpa vedeva Saddam come «un uomo disperato, ma animato ancora d'orgoglio, testardamente legato al ruolo che ha recitato finora, uno in guerra contro tutti». Anche Cossiga ha seguito in diretta il discorso di Saddam commentandolo con amarezza insieme con i collaboratori più diretti, e anche il Papa s'è seduto davanti alla tv. La politica e le istituzioni, per quel venticinque minuti, sono rimasti incollati davanti ai teleschermi. Craxi in la mattina aveva convocato l'esecutivo del partito per parlare di Golfo, ave-

va successivamente «snobbato» la seduta di Montecitorio, ma appena informato dell'intervento in diretta di Saddam s'è sintonizzato sulla prima rete, consultandosi poi con il suo staff sul significato che occorreva dare a quell'intervento. Interlocutori oppure ultimatum? De Michelis non lo consolava: «L'Iraq — ha detto appena rientrato da Madrid — ha lasciato cadere l'appello sovietico e si è assunto la responsabilità della continuazione della guerra». Napolitano continuava a schiarirsi la gola: «Concentrerò il mio intervento sugli avvenimenti di queste ultime ore, di drammatica suspense». Andreotti ascolta il rosario degli interventi, ma ad un certo punto sussurra al suo vicino: «Se le cose stanno così, ormai non c'è più nulla da fare». E' la frase più pessimistica che ha pronunciato da quando Saddam in agosto si prese il Kuwait.

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Dopo lo «strappo» del Partito repubblicano, che l'altra sera non ha votato il documento unitario al Senato, ritirando la propria firma, e creando sconcerto all'interno della maggioranza, qualcuno aveva ipotizzato una possibile crisi di governo. La crisi di governo sulla guerra del Golfo invece — almeno per il momento — non si farà. Con acume, accortezza, pazienza certissima (e anche perché gli eventi hanno di fatto scavalcato il problema sul tavolo) Giulio Andreotti è riuscito ieri pomeriggio a ricucire lo «strappo» repubblicano, ricomponendo la maggioranza di governo attorno a un discorso eterogeneo e gommoso, con il quale è riuscito a benedire allo stesso tempo il piano di Gorbaciov e le ragioni di un possibile intervento alleato in Kuwait. Un discorso inegabilmente abile, che alla fine gli è valso anche l'applauso del Pri: «Ieri la posizione del governo aveva conosciuto un improvviso sbandamento — ha spiegato il capogruppo Del Pennino — oggi il discorso di Andreotti corregge alcune delle contraddizioni». Così, se non intervengono fatti nuovi, questa mattina l'ordine del giorno preparato dalla maggioranza dovrebbe ricevere anche il consenso del Pri. Un finale da salmi, insomma, per una giornata che pure era cominciata fra sinistri presagi di burrasca. Lo «strappo» del Pri, consumatosi la notte precedente al Senato quando il partito di La Malfa si era differenziato dalla maggioranza non votando l'ordine del giorno sul Golfo perché ambiguo e poco filo occidentale, aveva lasciato ferite profonde nel pentapartito.

Del Pennino: «Lo sbandamento di ieri è stato corretto».

Craxi: «Un'incredibile divisione tra filorussi e filoamericani»

contrario il Psdi ne tratterebbe le inevitabili conseguenze». Altrettanto rovente era l'aria che si respirava in via del Corso. «E' incredibile che in Italia ci si divida tra filoamericani e filo russi sulla base di residui ideologici e di pregiudizi fanatici duri a morire», aveva tuonato Bettino Craxi all'esecutivo del Psi,

esplicitamente infuriato con il Pri. Tutti avvelenati contro La Malfa e il suo oltranzismo filo Usa, dunque. E' in questo clima di muro contro muro, che alle 15.35 Giulio Andreotti attaccava il suo intervento riconciliatore a Montecitorio. Banchi quasi al completo, il capo del governo per ricucire sceglieva la tattica



Andreotti durante il suo discorso alla Camera. Al suo fianco Rognoni, al banco della presidenza Nilde Iotti.

dello stordimento: un discorso onnicomprensivo, attento, senza spigoli, fluviale. Trenta cartelle per 45 minuti di intervento che hanno, appunto, stordito un po' tutti. Hanno narcotizzato Lucio Magri e due peones dc, che hanno dormito per larga parte del discorso. Hanno costretto a contorcimenti strani, come il dc Ciliberti che si è seduto fra gli schermi come su un treppiede.

Hanno intontito perfino l'insondabile Forlani, che per cinque minuti ha socchiuso gli occhi e appoggiato la testa allo schienale. Ma alla fine Andreotti ha vinto, ha raggiunto l'obiettivo. Ribadendo come «il ritiro dell'Iraq dal Kuwait sia l'unica via d'uscita dal conflitto», ricordando come l'Italia abbia «sempre ritenuto che fosse suo compito contribuire al generale sforzo di mediazione salvaguardando il rispetto delle risoluzioni Onu»; insistendo come il piano Gorbaciov sia andato in questa direzione; trinciando giudizi pesanti come maglioni su Saddam Hussein; paragonando il Kuwait alla Cecoslovacchia del '38 e l'Iraq alle dittature europee degli anni '30; benedicendo gli Usa che «nel corso della seconda guerra mondiale lasciarono 40.000 morti in Europa per venire a liberarci», Andreotti ha compiuto il mezzo miracolo del raddoppio.

Alla fine lo hanno applaudito coloro che ci si aspettava: i socialisti, i liberali, i dc e i socialdemocratici (che con il capogruppo Caria non si sono riservati nuovi schiaffi al Pri, che con i suoi «strappi» ricorrenti pone «un problema di credibilità alla coalizione»). Lo hanno applaudito coloro a cui aveva guardato: i repubblicani.

Non lo hanno applaudito ma lo hanno apprezzato anche i pidessini. Un plauso che stamattina potrebbe addirittura portare a compimento la quadratura andreottiana del cerchio: cinque voti a favore dell'ordine del giorno elaborato ieri sera dal capogruppo della maggioranza insieme al sottosegretario Vitalone. E l'estensione (o addirittura il voto a favore) anche del Psdi. Potenza di Giulio VI, che se non ci fosse — ridacchiava ieri un autorevole commentatore politico — di che scriveremmo?

COSA DICE IL GIORNO DOPO IL «SEGRETARIO DELLO SCANDALO»

La Malfa: «Era solo il nostro dovere»



ROMA — Giorgio La Malfa, segretario del Pri (nella foto), che mercoledì aveva protestato contro quella che gli appariva una apertura verso Saddam, ha tutti i motivi per essere soddisfatto. Lo stesso dittatore iracheno, ieri, ha chiarito a tutti le sue intenzioni. E Andreotti, nel suo discorso alla Camera, ha operato per ricucire lo strappo con i repubblicani.

Incidente chiuso dunque?
«Certamente, ed era quanto auspicavamo. D'altra parte la nostra posizione era chiara e non consentiva incertezze da parte degli altri alleati di governo. La posizione assunta da Palazzo Chigi nella giornata di mercoledì ci era sembrata una sbandata. Fortunatamente è stata corretta».

Una sbandata provocata da cosa?
«Non lo so, in situazioni così delicate può accadere, ma il risultato è stato che il governo aveva assunto una posizione che creava problemi nei rapporti con gli al-

leati: evidentemente fino ad un certo punto si pensava che tale atteggiamento fosse giustificato per una sorta di convergenza tra Dc, Psi e Psdi, ma noi l'abbiamo fermato con la nostra iniziativa, non accettando una risoluzione che non ci piaceva. Forse per questo oggi vedo tante vedove inconsolabili».

E chi sono le vedove?
«Tutti quegli schieramenti, non solo nella opposizione, ma anche nella maggioranza, che criticano i repubblicani per il loro atteggiamento: ma noi abbiamo fatto soltanto il nostro dovere».

Non pensa che anche costoro dovranno ricredersi davanti all'ultimo intervento di Saddam?
«Sono loro a dover decidere: tutto dimostra che offrono vie diplomatiche ad uno che vuole solo la lotta non è produttivo; con tipi come Saddam le concessioni sono un errore, ed infatti la mia preoccupazione era che po-

teissimo dare l'impressione di una divisione tra gli alleati, divisione che avrebbe incoraggiato Saddam a resistere, mentre al contrario occorre dargli la dimostrazione di forza ed unità. Ed infatti ieri Andreotti ha fatto un discorso molto diverso, che può essere considerato la continuazione di quello fatto il 16 gennaio, che a noi stava benissimo».

Se lei avesse il comando delle operazioni farebbe partire adesso l'offensiva di terra?
«Io non sono uno stratega militare e mi auguro fortemente la pace, ma il discorso che ho ascoltato non lascia molte speranze. Il fatto è che Saddam era stato sottovalutato, mentre tutto conferma quale pericolo rappresenti: lasciare libero di prendersi il Kuwait avrebbe significato lasciare libero di prendersi anche l'Arabia Saudita e chissà cos'altro. E' questo che vorrei fare capire ai cosiddetti pacifisti nostrani».

Perché cosiddetti?
«Perché il pacifismo, quello sincero, è sempre ancorato alla giustizia, come ha spiegato il Papa: non si può volere la pace ad ogni costo, non si può volere la pace qualunque».

Lei non ha voluto fare un documento comune con Occhetto. Cosa pensa di quello fatto da Craxi?
«Mi è sembrato un segnale di apertura concettuale tra Dc e Psi nei confronti del Psdi: ma un tale segnale non può avvenire su una questione come il Golfo, sulla quale fin dall'inizio il Psdi ha assunto una strada sbagliata».

Il dibattito alla Camera si conclude oggi con la votazione di una risoluzione: cosa faranno i repubblicani?
«La firmeremo anche noi soltanto se corrisponderà a quanto ha detto Andreotti ieri; altrimenti ripeteremo la nostra protesta con un nostro documento, non siamo disposti ad accettare compromessi».

[Ettore Sanzò]

CON UNA NUOVA DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE DELLA SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

Ribadito dal Papa l'appoggio al piano di Mosca

L'iniziativa decisa per rintuzzare le polemiche suscitate dalle dichiarazioni di una giornalista della Radio Vaticana

L'UCCISIONE DEL MARINAIO ITALIANO
Carlino: una svolta nelle indagini?
Gli investigatori a Dubai avrebbero una «pista sicura»

ROMA — «Non è vero» che il marò Cosimo Carlino sia stato ucciso da un altro marinaio, non è vero che avesse il volto tumefatto e non è vero che la polizia di Dubai abbia fermato il super testimone italiano dopo l'interrogatorio. La Difesa smentisce tutto e smontano anche l'ambasciatore italiano negli Emirati e la polizia di Dubai. Eppure il caso sembra giunto a una svolta. Tra i tanti «non è vero», infatti, traspaiono difficoltà e allusioni. Il comando della polizia di Dubai afferma che «le indagini sono complesse» ma ufficialmente gli investigatori si dimostrano fiduciosi, fanno intendere di avere una pista sicura, di conoscere il movente dell'omicidio ed escludono il delitto politico. Perché, dunque, Cosimo Carlino è stato assassinato? E, soprattutto, dove è finito il coltello che il giovane si

sarebbe sfilato dal fianco prima di iniziare la corsa all'inseguimento dell'assassino? Il testimone, intanto, avrebbe dimostrato di aver subito un avviso un agente, ma di non essere stato capito perché non parlava inglese. E l'insuperabile barriera linguistica avrebbe impedito di cogliere anche un'altra, estrema opportunità: pare certo che prima di morire Cosimo Carlino abbia sussurrato qualche parola, incomprensibile per i medici e gli infermieri dell'ospedale di Dubai. La morte del giovane, comunque, sarebbe stata causata da dissanguamento: forse, se si fosse fermato accanto alla cabina, senza tentare di prendere l'aggressore, sarebbe ancora vivo.

[p. b.]

ROMA — Resta il dubbio — e questo è un mistero ancora tutto da chiarire — se Gorbaciov abbia fatto o no pervenire direttamente alla Santa Sede il suo piano di pace per il Golfo Persico. Mentre non c'era alcun dubbio sull'approvazione della proposta del Cremlino da parte vaticana. Già due giorni fa l'«Osservatore Romano» intitolava l'intera prima pagina con un vistoso «Il Governo sovietico prosegue negli sforzi di pace», facendo notare con una punta polemica nell'«occhiello» superiore: «Nonostante le riserve manifestate dagli Stati Uniti e da altri Paesi della coalizione multinazionale».

Tutto chiaro, dunque. E invece ieri il direttore della sala stampa della Santa Sede, Navarro-Valls, se ne è uscito con due dichiarazioni per smentire le «considerazioni»

fatte da una giornalista in un programma serale della Radio Vaticana; e che un giornale aveva sbrigativamente interpretato come un «duro attacco» del Vaticano: «La pace serve a Mosca». Una iniziativa, perciò, a dir poco sorprendente, quella della sala stampa: tenuto conto che, pur formulato in un contesto critico e talvolta caustico, il testo «incriminato» era tutt'altro che un attacco all'Urss, addirittura anzi quale «ultimo baluardo della pace», «la nuova garante degli equilibri internazionali». Ciò nonostante, dev'essere stato tanto il timore, che il portavoce vaticano ha confermato quello su cui fino al giorno prima aveva glissato. «La Santa Sede ha sempre incoraggiato ogni sforzo diplomatico tendente a mettere fine, con soluzione ragionevole e degna dell'uomo, a

questo doloroso conflitto. «Se ha sempre incoraggiato ogni sforzo diplomatico in questo senso, appunto per questo la Santa Sede appoggia l'iniziativa sovietica e si augura che possa contribuire a porre fine quanto prima al doloroso conflitto». Apprezzamento che ieri mattina il pro Segretario di Stato Sodano ha rinnovato all'ambasciatore sovietico Karlov, andato in Vaticano a riferire «sull'evolversi della situazione».

La seconda spiegazione chiariva meglio la prima, mostrandone così il diretto collegamento. Le argomentazioni fatte alla Radio Vaticana erano «considerazioni personali di una redattrice, che come si può facilmente capire non rappresentano per nulla il pensiero della Santa Sede, pensiero che ormai è ben noto».

Quell'«ormai» era evidentemente riferito alla prima dichiarazione, che chiariva una volta per tutte la posizione vaticana nei confronti del Golfo. E, con ogni probabilità, serviva a mettere a tacere eventuali malumori degli ambienti sovietici. C'è stata anche una terza dichiarazione del portavoce vaticano: «Il Santo Padre, con lettera personale autografa del 19 febbraio c.m., ha voluto ringraziare il Presidente della Repubblica italiana, esprimendo il suo apprezzamento per le espressioni di adesione al suo ministero e alla sua opera di pace».

Cossiga ne aveva parlato lunedì, durante il ricevimento all'ambasciata italiana presso la Santa Sede.

[g. f. s.]

DAL MONDO

«Karoshi»: morte da superlavoro

TOKYO — Nella prima potenza economica del mondo, simbolo di successo ed efficienza, crescono la protesta e il ricorso in tribunale contro il «karoshi», la «morte per sovraccarico» a causa di ritmi di lavoro proibitivi. Ottanta milioni di yen, circa 720 milioni di lire, per risarcimento danno hanno chiesto in tribunale a Tokyo la moglie e i genitori di Hideki Harada, tecnico di computer, e vittima di «karoshi». L'anno scorso all'età di 33 anni. Secondo la denuncia, l'impresa di sistemi di automazione «System Consulting» aveva costretto Harada, già sofferente per alta pressione del sangue, ad una vita impossibile: nell'ultimo anno era stato costretto a lavorare per ben 3.500 ore, una media di quasi 10 ore per tutti i 365 giorni dell'anno, e nell'ultima settimana aveva prestato servizio per 71 ore e 30 minuti. «E' un assassino. L'impresa era a perfetta conoscenza delle condizioni di salute del dipendente e delle sue innumerevoli richieste di riposo, tutte inevase», afferma la denuncia.

Reagan vuole essere sepolto nel suo museo presidenziale

WASHINGTON — Ronald Reagan vorrebbe essere sepolto dentro il «museo presidenziale», con vista sull'Oceano Pacifico, che si sta costruendo a Simi Valley, in California. Ottant'anni compiuti, in pensione dal gennaio 1989, Reagan ha scelto per il suo museo una collina sul mare ad una ottantina di chilometri a Nord di Los Angeles. Il museo presidenziale di Reagan (costo sui 40 milioni di dollari) sarà pronto per il prossimo novembre.

Diana e Sarah hanno deciso: «Due figli ci bastano»

LONDRA — La principessa Diana, moglie dell'erede al trono britannico, e sua cognata la duchessa di York hanno deciso che due figli per ciascuna sono sufficienti, e hanno comunicato ai rispettivi coniugi che non intendono averne altri: ce ne rende edotti la stampa popolare britannica, precisando che, durante la sua visita in un ospedale scozzese, la principessa ha confidato: «Io mi fermo a due», ovvero al principio Guglielmo, di otto anni, e al principio Henry, di sei; la duchessa Sarah, che ha due bambine di due anni e undici mesi, ha espresso analoghe intenzioni durante una visita nello Hampshire. Il «Daily Star» si spinge oltre, affermando che il principe Carlo mediterebbe di risolvere il problema alla radice, sottoponendosi a un intervento di vasectomia.

L'aereo precipita in Cile: un'italiana tra le vittime

SANTIAGO — Un'italiana, identificata per Irene Levi Sala, di 61 anni, figura nella lista dei venti turisti stranieri morti mercoledì a bordo del BAE-146 della compagnia aerea cilena Lan precipitato in mare durante la manovra di atterraggio. L'elenco, reso noto dalla Lan, comprende anche 17 cittadini americani, un canadese e un inglese. La Lan non ha comunicato le città di provenienza delle vittime.

UN PIANO PER LA «DISSOLUZIONE» DELLO STATO JUGOSLAVO

Anche la Croazia contro Belgrado

BELGRADO — Una Jugoslavia ormai irrimediabilmente spaccata sarà dinanzi agli occhi dei partecipanti a un cruciale vertice politico che — dopo più di un rinvio — si terrà oggi a Sarajevo, la città che vide l'inizio del dissolvimento dell'impero austro-ungarico e che sembra destinata ora ad assistere allo sgretolamento dello Stato creato dal maresciallo Tito. Proprio alla vigilia del vertice, sulla scia della decisione assunta dalla Slovenia, anche il Parlamento della Croazia ha compiuto un altro passo verso la secessione. A

stragrande maggioranza è stato approvato un emendamento costituzionale che invalida tutte le leggi federali sul territorio della repubblica, sancendo la priorità di quelle locali. L'emendamento stabilisce tra l'altro che le autorità federali non hanno alcun diritto di dichiarare lo stato d'emergenza nella repubblica croata: una misura tesa a dissinere qualsiasi potenziale conflitto con l'esercito di Belgrado. Il Parlamento ha inoltre approvato una legge che garantisce l'immunità parlamentare a tutti i ministri

del governo, e di questa si avvarrà anche il ministro della Difesa Spegei, su cui pende un mandato di cattura sollecitato dall'esercito federale, per presunto complotto e insurrezione armata. A tarda sera ai deputati croati è stato consegnato un «piano» in 12 punti che prevede la dissoluzione dell'attuale assetto istituzionale della Jugoslavia e la costituzione di una unione meno vincolante tra la Croazia e le altre repubbliche orientate in questo senso. Mercoledì il Parlamento slo-

veno aveva votato lo stesso emendamento costituzionale, nel quale si dichiarava che la Jugoslavia «deve cessare di esistere come Stato unitario e dissolversi in entità indipendenti». Dal 10 gennaio i leader di tutte le repubbliche jugoslave e la presidenza collegiale hanno tenuto quattro infruttuose e benedette riunioni su come salvare il Paese dalla disintegrazione. Per oggi è fissato un nuovo vertice, nel quale si potrà conoscere la reazione di Belgrado alle iniziative slovena e croata.

[g. t. c.]

«Eltsin? E' un incapace»

Il Parlamento sovietico chiede di «processarlo»

MOSCA — Ieri i presidenti e i vicepresidenti del Parlamento russo hanno chiesto la convocazione straordinaria del Congresso dei deputati del popolo della Russia per chiedere «un rendiconto della sua attività» al presidente della Russia Boris Eltsin, giudicato «incapace di far tornare l'attività del Soviet supremo sul cammino del consolidamento e del lavoro costruttivo».

La richiesta è firmata, precisa la Tass, dai presidenti delle due Camere, Vladimir Isakov e Ramazan Abdulatipov, e dai vicepresidenti Svetlana Goriaceva e Boris Isaiev. Anche

272 deputati russi hanno fatto una analogia richiesta, chiedendo che il Congresso sia convocato entro lunedì. Martedì sera, in una intervista alla televisione sovietica, Eltsin aveva accusato il presidente Mikhail Gorbaciov di voler introdurre la «dittatura» in Urss, e ne aveva chiesto le immediate dimissioni, come si ricordava. Questa proposta aveva provocato una vasta eco nel Paese.

Mercoledì il Soviet supremo dell'Urss aveva approvato — con 292 voti favorevoli, 29 contrari e 27 astenuti — una mozione di censura contro Boris

Eltsin, accusato di aver fatto delle dichiarazioni «contrarie alla Costituzione», in quanto miranti a rovesciare un presidente legittimamente eletto. Intanto il presidente della Moldavia, Mircea Snegur, ha presentato le sue dimissioni a causa dei «continui attacchi» da parte dei comunisti. Snegur ha ribadito il suo sostegno alla «sovranità» della Moldavia e la sua opposizione al referendum del 17 marzo, voluto da Gorbaciov, per chiedere agli elettori se sono favorevoli a un'Urss come federazione rinnovata di repubbliche sovrane con eguali diritti.

IL BOSS MAFIOSO MICHELE GRECO OGGI IN LIBERTÀ

Esce anche il «Papa»

Anche per lui sono scattati i benefici decisi dalla Cassazione

PROGETTO DEL GOVERNO Scarcerazioni facili, Martelli ha un'idea

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Sconcerto e preoccupazione per le scarcerazioni del boss voluto dalla Cassazione, indagini a tappeto sulle decisioni di Corrado Carnevale, carcere ai delinquenti dopo due sentenze di condanna. E sgomento per le notizie che arrivano da Palermo sulla imminente scarcerazione del «papa» Michele Greco. Claudio Martelli, ministro ad interim della Giustizia, davanti alla commissione antimafia fa il punto della lotta alla piovra, dopo la «grazia» della Cassazione agli ultimi detenuti per il «maxi processo». Se qualcuno ha sbagliato pagherà, annuncia, ma per il momento nessun procedimento disciplinare contro il presidente Carnevale. Martelli avanza anche una soluzione per tenere in carcere i delinquenti senza allungare «a visarmonica» i termini di custodia cautelare. E senza toccare la Costituzione. Basta «rivedere» il principio della presunzione di innocenza fino alla decisione definitiva e far partire l'espiiazione della pena dopo due sentenze di condanna. «Riscoprire il significato dell'articolo 27 — afferma nella sostanza il Guardasigilli ad interim — vuol dire accorgersi che «la definitività può riferirsi al giudizio di merito, a quello in cui si accertano i fatti». In Cassazione, poi, si tratta di «legittimità» e viene controllata solo la corretta applicazione del diritto». Con la rivisitazione del principio, quindi, la custodia cautelare verrebbe circoscritta alle fasi del giudizio di merito: dopo una «doppia condanna», scatta l'espiiazione in carcere. La riforma, in ogni caso, non andrebbe affrontata alla fine di una legislatura.

In quattro ore di audizione a San Macuto, Martelli ha anche fornito una lunga esposizione di date e cifre sul processo di Palermo, di statistiche sugli annullamenti della prima sezione penale (e delle Sezioni unite) sotto la guida di Corrado Carnevale, dall'85 all'ottobre '89, una rassegna delle interpretazioni possibili degli articoli di legge applicati ai boss e un ventaglio di ipotesi sulle cause delle disfunzioni e sui rimedi. Sul trasferimento di Falcone ha ripetuto che è stato lui, il ministro, a chiamarlo. Mentre per quanto riguarda il «movimento» di Ayala ha precisato che ne è stato soltanto informato. Claudio Martelli ha detto tutto. Anche dell'ultima scarcerazione «annunciata». «Devo purtroppo dare notizia — ha affermato che in seguito alla sentenza è stato liberato oggi Michele Greco». «Penso che questo non possa che destare sgomento nel ministro della Giustizia, come in tutti i cittadini — ha commentato poi all'uscita —. E quindi a spingerci a correre il più presto possibile ad esaminare quali sono le ragioni e le disfunzioni, quali sono le diverse responsabilità che producono situazioni in cui, a diversi gradi e livelli di giudizio, assistiamo a comportamenti troppo differenziati tra magistrati». Martelli, insomma, vuole veder chiaro nelle numerosissime scarcerazioni di Carnevale. E fa tre ipotesi: le leggi possono essere formulate in modo impreciso, i giudici hanno emesso le «sentenze ammazze» possono essere stati superficiali o negligenti, Carnevale è eccessivamente rigoroso. Nel primo caso, propone di esaminare «la necessità o l'opportunità di modifiche legislative». Per il resto, avanza l'ipotesi che il Csm, d'intesa con il presidente della Cassazione Brancaccio, disponga «un diverso meccanismo di distribuzione dei provvedimenti relativi alla criminalità organizzata tra varie sezioni penali e tra vari collegi». E infine, «nei casi più eclatanti e nei termini previsti dell'ordinamento giudiziario», anche l'apertura di procedimenti disciplinari. Nei confronti dei giudici negligenti (tutti, anche quelli di merito) che fanno male il loro mestiere. Intanto, per quanto riguarda Carnevale, il ministro indaga anche sugli annullamenti decisi a partire dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale ad oggi. Sulla base degli annullamenti precedenti, Martelli non è «affatto convinto che sussistano elementi per un procedimento disciplinare» contro Carnevale. «Non ho l'autorità e il potere — spiega — per esprimere giudizi: questo lo deve fare il Csm».

Avvicinato dai cronisti, ha subito fatto la vittima: «Cinque anni di isolamento mi hanno rovinato la salute. Non è giusto.»

PALERMO — Anche il «papa» della mafia Michele Greco torna in libertà. Lo ha deciso la seconda sezione della Corte d'assise di appello, presieduta da Salvatore Scaduti. Il deposito capo della «cupola» di «Cosa Nostra» dovrà però scegliersi entro cinque giorni un comune della Sicilia con popolazione inferiore a diecimila abitanti e con esenzione della provincia di Palermo. Analogo provvedimento la Corte d'assise di appello ha adottato per Giuseppe Greco, figlio di Totò «il senatore», e per Nicolò Milano.

Michele Greco, condannato in primo e secondo grado all'ergastolo nel processo «maxi-unno», ha subito pure una condanna a 8 anni di reclusione per associazione mafiosa nel processo svoltosi a Reggio Calabria, sul rinvio della Cassazione, nell'ambito del procedimento per la strage Chinnici. Giuseppe Greco, figlio del «senatore», all'appello del «maxi» aveva avuto inflitta una condanna a 5 anni e 6 mesi di carcere per associazione a delinquere semplice e mafiosa. Nicolò Milano, detto «Nicolò Riccio», è stato invece condannato a 13 anni e 4 mesi di reclusione per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Le istanze di scarcerazione per decorrenza dei termini sulla custodia preventiva erano state presentate dei legali dei due Greco e di Nicolò Milano subito dopo la sentenza della prima sezione penale della Corte di cassazione presieduta da Corrado Carnevale, che aveva ammesso al beneficio della libertà 43 imputati, otto soltanto dei quali sono rimasti in carcere per altre cause.

Michele Greco ha appreso la notizia del provvedimento di scarcerazione durante l'udienza del processo per l'acquisto del feudo di Verbumcaudo. Sono stati i suoi legali ad informarlo che sarebbe tornato in libertà. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato ha detto: «Io vi voglio bene ma voi no. Ma certamente non nell'animo. E' una condizione complessiva che vi induce a scrivere certe cose. Ma se uno vuole bene a chi non gliene

vuole è contento lo stesso». Michele Greco non è nuovo a toni paternalistici e ieri ha confermato in pieno questa intonazione che gli è propria. Ha poi ricordato di essere rimasto in isolamento fin dal suo arresto che risale a cinque anni fa. «Ci sono tante cose che fanno clamore — ha aggiunto — ma mi domando se tutto questo è civile. A soffrire in carcere siamo stati in due: io e il secondo non costretto per otto ore a sta-

re impalato per farmi la guardia. Ho chiesto di essere curato ma non l'hanno fatto. L'amministrazione carceraria non ha colpa perché non ha mezzi. Hanno distrutto la mia salute ma spero ora di potermi curare».

Al termine dell'udienza Michele Greco è stato nuovamente ammanettato e accompagnato all'Ucciardone. Nel pomeriggio il direttore dell'Ucciardone, Giovanni Salomone, attraverso un sottufficiale delle guardie carcerarie ha fatto sapere ai giornalisti, in attesa dell'uscita di Michele Greco, che il presunto capo della commissione di «Cosa Nostra» non avrebbe lasciato il penitenziario. Alle autorità carcerarie risultano, infatti, due condanne che non permetterebbero al «papa» di tornare in libertà. Si tratta della condanna ad otto anni per associazione mafiosa inflittagli nell'ambito del processo per la strage di via Pipitone Federico, nella quale venne ucciso il consigliere istruttore Rocco Chinnici, e un'altra per detenzione di documenti falsi. Quest'ultima condanna, tuttavia, sarebbe stata già scontata nell'ambito dei cinque anni trascorsi in carcere da Michele Greco; per la prima invece i suoi difensori hanno proposto ricorso in Cassazione e quindi non è definitiva. Il ritorno in libertà del «papa» sembra comunque solo rinviato di qualche ora: Michele Greco potrebbe uscire dall'Ucciardone oggi, quando giungerà notizia della cancelleria della Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria, che per la condanna inflittagli da quella Corte è stato effettivamente proposto ricorso in Cassazione.

REGGIO C. Uccisi col bazooka

REGGIO CALABRIA — Due persone sono morte, ieri sera, a Reggio Calabria, in un agguato fatto a colpi di bazooka. L'agguato è stato fatto, contro gli occupanti di un'automobile che stava percorrendo Viale Europa, alla prima periferia cittadina. Una delle due persone uccise è Mario Albanese, di 44 anni. Per l'altro ucciso, per il momento, c'è un riconoscimento soltanto uficioso. Si tratterebbe di Demetrio Flaviano, di 28 anni. La mancata ufficializzazione del riconoscimento deriva dal fatto che il cadavere è carbonizzato.

Albanese era imputato nel processo d'appello in corso a Reggio Calabria contro un centinaio di persone accusate di essere affiliate alle cosche coinvolte nella «guerra di mafia» in corso in città dal 1985. Albanese era accusato di essere affiliato al clan capeggiato dai fratelli Pasquale e Domenico Libri, del rione «Cannavò». Albanese e Flaviano viaggiavano a bordo di un'automobile blindata (un'Alfa Romeo «Alfa 90»). Contro l'automobile alcune persone — almeno tre, secondo i primi accertamenti — hanno sparato con un bazooka, un mitra Kalashnikov ed un fucile calibro dodici caricato a pallettoni.

Michele Greco, in ogni caso, questa mattina, tornerà al palazzo di giustizia ancora in manette per il processo riguardante la vicenda dei contributi ottenuti per miglioramenti fondiari al feudo di Verbumcaudo. Proprio per oggi è attesa la sentenza. Il pm ha chiesto la condanna a 3 anni e 6 mesi di reclusione sia per Michele Greco sia per il fratello Salvatore detto «il senatore», costituitosi 15 giorni fa dopo 6 anni di latitanza.

PROPOSTA L'amore under 14 diventerà lecito?

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Torna a far capolino l'ipotesi di una liberalizzazione dell'amore fra adolescenti, naturalmente consenzienti: il Psi ha illustrato ieri una serie di proposte di modifica dell'attuale legislazione sui minori che comprende anche la non punibilità del rapporto sessuale «consensualmente compiuto tra minori che abbiano compiuto i 13 anni». E' l'articolo 4 della nuova proposta di legge «Norme penali in materia di minori» che ha come primi firmatari i parlamentari Alma Agata Capiello, Giuliano Amato e Salvo Andò, e che vuole modificare tutta la legislazione che riguarda i minorenni. Fra queste anche la norma sulla libertà sessuale: l'ipotesi di abbassare l'età minima per l'amore era già contenuta nella nuova legge sulla violenza sessuale che, dopo un aspro dibattito fra le forze politiche, si era arenata in Parlamento. Ora la proposta di legge socialista aggirerà l'ostacolo e reintrodurrà la possibilità di «amore libero» fra minorenni.

Ma non è questo l'unico problema che i deputati socialisti si prefiggono di affrontare. Alma Agata Capiello sottolinea che gli ultimi anni hanno fatto registrare un'«esplosione» di delitti contro i minori, dai rapimenti, alle violenze sessuali dovute spesso a pedofilia, alla commercializzazione di immagini di sesso violento che vedono coinvolti fanciulli sempre più giovani. Per questo la legge elimina per la violenza carnale l'evanescente linea di demarcazione fra «congiunzione carnale» e «atti di libidine» che, come dice la relatrice Capiello, «costringe il giudice ad un'indagine approfondita e minuziosa, mortificante per chi la subisce».

Nella proposta di legge ci si occupa anche del fenomeno della scomparsa di minorenni che è diventato negli ultimi anni sempre più imponente: Alma Capiello ricorda che ogni 12 mesi vengono presentate circa 3000 denunce di scomparsa, e anche se più due terzi di queste vengono ritirate dopo pochi giorni, restano 900 casi all'anno di giovanissimi che scompaiono definitivamente, per essere avviati, nella grande maggioranza dei casi, alla prostituzione.

Si associano al dolore i colleghi del marito.

Trieste, 22 febbraio 1991

Nella triste circostanza della scomparsa di

Annamaria Zoch

i colleghi del «Piccolo» sono affettuosamente vicini a FULVIA.

Trieste, 22 febbraio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Benita Piccini ved. Simone

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la sorella FEDORA con il marito GIUSEPPE COSOLI, il nipote GIANFRANCO con NADIA e PAOLO, le cognate, il cognato unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 23 febbraio, alle ore 11 nella chiesa della B.V. Marcelliana, ove la cara salma giungerà da Trieste.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno partecipare al nostro dolore.

Monfalcone, 22 febbraio 1991

E' mancata improvvisamente la cara

Maria Castellan in Coglievina

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli LORETTA e NINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1991

Si associano i condomini di via Calcarà 20.

Trieste, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto GABRIELE, MARA GUIDOTTI.

Muggia, 22 febbraio 1991

Serenamente si è spenta

Olimpia Gratton ved. Stefanutti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ANGELO unitamente ai congiunti tutti.

Cervignano del Friuli, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ettore Bianchi

i collaboratori del negozio SPAZIO IDEA.

Trieste, 22 febbraio 1991

Maria Damiani

Ricordandoti: PAOLA, ROSANA, DAVIDE.

Monfalcone, 22 febbraio 1991

1989 1991

ANNIVERSARIO

Mira Lukac

Con accorato rimpianto.

DARIO

Trieste, 22 febbraio 1991

X ANNIVERSARIO

Elsa Foschi in Starich

Il marito e la figlia La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 22 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Vittoria Leoni

La ricordano con immutato amore e grande affetto il marito STANKO e i parenti tutti.

Trieste, 22 febbraio 1991

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Annamaria Zoch in Menegon

Ne danno il doloroso annuncio il marito CELESTINO, la figlia FULVIA e il papà ERNESTO, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto le famiglie RIZZI e POHLEN.

Trieste, 22 febbraio 1991

Affettuosamente vicine a FULVIA: ROBERTA, ELENA, LUISA, VILMA, SANDRA, GABRIELLA, MICHELA, LEYLA, ROSALBA.

Trieste, 22 febbraio 1991

Si associano al lutto le famiglie BENCI e SERBO.

Trieste, 22 febbraio 1991

Partecipano al dolore dell'amico CELESTINO per la perdita della cara

Annamaria

i soci della Sezione atletica del CIRCOLO FINCIANTIERI.

Trieste, 22 febbraio 1991

Si associano al dolore i colleghi del marito.

Trieste, 22 febbraio 1991

Nella triste circostanza della scomparsa di

Annamaria Zoch

i colleghi del «Piccolo» sono affettuosamente vicini a FULVIA.

Trieste, 22 febbraio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Benita Piccini ved. Simone

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la sorella FEDORA con il marito GIUSEPPE COSOLI, il nipote GIANFRANCO con NADIA e PAOLO, le cognate, il cognato unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 23 febbraio, alle ore 11 nella chiesa della B.V. Marcelliana, ove la cara salma giungerà da Trieste.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno partecipare al nostro dolore.

Monfalcone, 22 febbraio 1991

E' mancata improvvisamente la cara

Maria Castellan in Coglievina

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli LORETTA e NINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1991

Si associano i condomini di via Calcarà 20.

Trieste, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto GABRIELE, MARA GUIDOTTI.

Muggia, 22 febbraio 1991

Serenamente si è spenta

Olimpia Gratton ved. Stefanutti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ANGELO unitamente ai congiunti tutti.

Cervignano del Friuli, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ettore Bianchi

i collaboratori del negozio SPAZIO IDEA.

Trieste, 22 febbraio 1991

Maria Damiani

Ricordandoti: PAOLA, ROSANA, DAVIDE.

Monfalcone, 22 febbraio 1991

1989 1991

ANNIVERSARIO

Mira Lukac

Con accorato rimpianto.

DARIO

Trieste, 22 febbraio 1991

X ANNIVERSARIO

Elsa Foschi in Starich

Il marito e la figlia La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 22 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Vittoria Leoni

La ricordano con immutato amore e grande affetto il marito STANKO e i parenti tutti.

Trieste, 22 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Vittoria Leoni

La ricordano con immutato amore e grande affetto il marito STANKO e i parenti tutti.

Trieste, 22 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Vittoria Leoni

La ricordano con immutato amore e grande affetto il marito STANKO e i parenti tutti.

Trieste, 22 febbraio 1991

III ANNIVERSARIO

Vittoria Leoni

La ricordano con immutato amore e grande affetto il marito STANKO e i parenti tutti.

Trieste, 22 febbraio 1991

E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Annamaria Zoch in Menegon

Ne danno il doloroso annuncio il marito CELESTINO, la figlia FULVIA e il papà ERNESTO, unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 12 dalla Cappella di via della Pietà per la Chiesa di Cattinara.

Trieste, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto le famiglie RIZZI e POHLEN.

Trieste, 22 febbraio 1991

Affettuosamente vicine a FULVIA: ROBERTA, ELENA, LUISA, VILMA, SANDRA, GABRIELLA, MICHELA, LEYLA, ROSALBA.

Trieste, 22 febbraio 1991

Si associano al lutto le famiglie BENCI e SERBO.

Trieste, 22 febbraio 1991

Partecipano al dolore dell'amico CELESTINO per la perdita della cara

Annamaria

i soci della Sezione atletica del CIRCOLO FINCIANTIERI.

Trieste, 22 febbraio 1991

Si associano al dolore i colleghi del marito.

Trieste, 22 febbraio 1991

Nella triste circostanza della scomparsa di

Annamaria Zoch

i colleghi del «Piccolo» sono affettuosamente vicini a FULVIA.

Trieste, 22 febbraio 1991

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Benita Piccini ved. Simone

di anni 67

Ne danno il doloroso annuncio la sorella FEDORA con il marito GIUSEPPE COSOLI, il nipote GIANFRANCO con NADIA e PAOLO, le cognate, il cognato unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 23 febbraio, alle ore 11 nella chiesa della B.V. Marcelliana, ove la cara salma giungerà da Trieste.

Non fiori ma opere di bene

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo vorranno partecipare al nostro dolore.

Monfalcone, 22 febbraio 1991

E' mancata improvvisamente la cara

Maria Castellan in Coglievina

Ne danno il triste annuncio il marito FRANCESCO, i figli LORETTA e NINO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 febbraio 1991

Si associano i condomini di via Calcarà 20.

Trieste, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto GABRIELE, MARA GUIDOTTI.

Muggia, 22 febbraio 1991

Serenamente si è spenta

Olimpia Gratton ved. Stefanutti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ANGELO unitamente ai congiunti tutti.

Cervignano del Friuli, 22 febbraio 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Ettore Bianchi

i collaboratori del negozio SPAZIO IDEA.

Trieste, 22 febbraio 1991

Maria Damiani

AWVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la sede della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA offresi: prima nota, fatturazione, segreteria uso computer, videoscrittura. Gozzia e Isontino 0481-390796 mattino. (B95)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA operante in Trieste ricerca per l'ufficio personale del gruppo cui appartiene impiegato/a esperto/a in paghe e contributi e adempimenti diversi con supporto edp. Scrivere a cassetta n. 21/F 34100 Published Trieste. (A729)

CAPO CANTIERE

con provata esperienza montaggio elettrici industriali preferibilmente settore siderurgico cerca azienda impiantistica per cantiere in Trieste. Tel. 02/66301577

CERCASI cuoco automobilista per mense. Telefonare 040/579080 ore 10-12 e 15-17. (A856)

COPPIA per custodia e manutenzione complesso turistico Nord Adriatico con uso alloggio. CERCASI. Scrivere curriculum a cassetta n. 23/G Published 34100 Trieste. (A865)

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI impegnata con un programma di espansione su TRIESTE, MUGLIA e zone limitrofe assume: 1) due collaboratori con diploma di scuola superiore, predisposizione ai contatti umani, ai quali si offre: inquadramento quale dipendente della società, training iniziale e costante formazione professionale, proiezioni di carriera. 2) Due militanti interessati a dedicare parte del tempo libero alla diffusione di avanzati prodotti finanziari assicurativi. Presentarsi ALLEANZA ASSICURAZIONI v. Battisti 14-Trieste nei giorni 26-27/2/1991 ore 9-12; 16-18. (A859)

5 Rappresentanti Piazzisti

CERCASI giovane elemento disposto viaggiare per visite agenzie turistiche residente in zona telefonare 0175/248686. (G91092)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A805)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A831)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domicili, licenze società. Trieste 390039 - Padova 872022 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099)
AFFITTO via Coronio bellissimo appartamento uso ufficio. Tel. 040/421372-040/65812. (A52511)

20 Capitali Aziende

CAUSA trasferimento cedesi negozio abbigliamento piazza della Borsa. Tel. 040/365707. (A866)

CERCASI locale centralissimo con o senza licenza bigiotteria. Tel. 569269 o 422011 ore pasti. (A52513)

MODERNO bellissimo negozio piante artificiali trattate, fiori, bomboniere, bigiotteria cado. Tel. 040/361935 dopo le 16. (A871)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ATTICO o appartamento signorile cerca urgentemente e in contanti professionista trasferito a Trieste 040/369710. (A014)

CERCO in qualsiasi zona in casetta anche da ristrutturare con giardino. Telefonare 040/774470. (A09)

TERRENO edificabile Trieste e circondario qualunque zona e dimensione acquisto contanti privatamente. Telefonare 040/734355. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

BIBIONE frontemare impresa vende attico mq 65 soggiorno cucina camera servizio terrazza panoramica prezzo interessantissimo. 0431/439981 0337/532796-532797. (A099)
IN costruzione Roiano cucina garage pagamenti agevolati mutui contr. regionali Spaziocasa Valdirivo, 36. (A06)
LIGNANO Pineta impresa vende villetta 105 mq giardino soggiorno cucinotto ripostiglio servizi terrazza 135 milioni di lire. 0431/439981 0337/532796-532797. (A099)
LIGNANO Sabbadoro impresa vende palazzina trilocali mq 65 soggiorno camera bagno terrazza 79 milioni di lire. 0431/439981 0337/532796-532797. (A099)

25 Animali

CUCCIOLI Pastore Tedesco iscritti vaccinati e cuccioli Dobermann nero focato iscritti vendendo prezzo modico. 0432-722117. (A099)

KÄRNTEN



Notizie della neve fino a 3000 m

Attenzione
neve
fresca in
Carinzia

Per gli amanti della neve:
dall'Alpe di Siusi
Bad Kleinkirchheim
0 0 4 3 /
4 2 4 0 / 8 2 1 2

Heiligenblut/
Großglockner
0 0 4 3 /
4 8 2 4 / 2 0 0 1 - 2 1

Pet piccole e grandi:
Innerkrems
0 0 4 3 /
4 7 3 2 / 2 7 7 2

Regione sciistica
carnica
Hermagor-
Passo Pramol
0043/4282/2043
e 0043/4285/8241

Per chi cerca una grande varietà di piste:
Katschberg
0 0 4 3 /
4 7 3 4 / 6 3 0, 3 3 0 0

Avventura sul
ghiaccio:
Mallnitz/Mölltal
0043/4784/632

Per chi vuole cultura e natura:
Spittal/Goldeck
0043/4762/3420

Per i più disinvolti:
Turracherhöhe
0 0 4 3 /
4 2 7 5 / 8 2 1 6

Regione per sport
invernali di Villach,
Gerlitzen, Verdtitz,
Villacher Alpe,
Tre Confini
0043/4254/3326

Benvenuti
fra amici

Kärnten Information
0043/4229/2224

SEMBRA SCONGIURATA L'EMERGENZA ALGHE

Adriatico pulito d'estate

La guerra nel Golfo porterà un aumento di turisti sulla riviera

CONVEGNO A URBINO In un gioco di simulazione impari il rispetto del mare

URBINO — Si chiama «Atlantide», con il nome della leggendaria città immersa negli abissi marini. Ma questa volta la leggenda c'entra ben poco. «Atlantide», oggi è la proposta di un pacchetto didattico riguardante l'ambiente del mare Mediterraneo, che è stata presentata ieri a Urbino in occasione della giornata inaugurale del convegno di studi dedicato alla protezione ecologica dell'Adriatico. La proposta è stata formulata dall'Associazione pro «Fondazione Atlantide» che ha sede a Latisana e il cui scopo è quello di promuovere lo sviluppo economico e sociale del Friuli Venezia Giulia nel quadro dell'Europa Orientale. Il «pacchetto», elaborato con l'intervento del professor Arnaldo Cecchini docente all'Università di Venezia, si propone come strumento di sensibilizzazione e di formazione ambientale ed è rivolto ai giovani studenti di un'età compresa tra i 12 e i 17 anni. Esso è stato organizzato in tre parti ben distinte. La prima è composta da un video illustrativo, il cui scopo è quello di illustrare l'ambiente del Mare Mediterraneo come momento di coinvolgimento per il gioco successivo. La seconda, invece, si compone di alcune schede di commento e di approfondimento, le quali sono delle unità organizzate per classi di parametri ambientali, che permettono ai giovani di individuare le variabili fondamentali che influiscono negativamente sull'ecosistema marino. Le schede contengono anche dei riferimenti bibliografici utili per creare una biblioteca interna alle scuole. La terza parte, infine, è strutturata con un gioco di simulazione, denominato «Sos Mare», che si propone di approfondire ciò che si è appreso attraverso l'attività ludica giovanile.

[Luca Perrino]

URBINO — Bagni assicurati la prossima estate lungo le coste adriatiche, tenute al riparo dal pericolo delle mucillagini. Lo ha assicurato il sottosegretario per la Marina mercantile Giuseppe Demitry, aprendo ad Urbino, presso il centro Sogesta (Eni) i lavori del convegno sulla protezione ecologica dell'Adriatico oltre l'emergenza delle alghe. Le misure necessarie si stanno predisponendo: per il controllo saranno impegnati 24 aerei Piaggio «P-166» contro i 12 dell'anno passato e stanno inoltre per essere consegnati tra qualche settimana 4 elicotteri Agusta AB-412 che saranno utilizzati lungo tutte le coste italiane, con basi operative a Pescara, Ravenna, Catania e Roma. Una task-force, ha spiegato il sottosegretario Demitry, integrata da mezzi navali che potendo disporre tempestivamente di dighe mobili galleggianti e di attrezzature di contenimento hanno già dato ottimi risultati lo scorso anno. Si tratta comunque di sistemi limitati alla difesa passiva, dato che — ha ricordato il sottosegretario — le cause del fenomeno micillagini e di microragioni che le producono non sono ancora note. Perciò non è possibile intervenire sulle cause, ma si possono solo contenere gli effetti. Per la difesa delle coste adriatiche saranno disponibili, quest'anno, solo 30 miliardi la metà dei 60 utilizzati lo scorso anno. «Sono stati tagliati molti dei finanziamenti — ha lamentato

Demitry —. Occorrerà far crescere gli interventi, le azioni anche politiche e lo stesso ministero che deve diventare ministero del mare. La dicatura Marina mercantile ci sta ormai stretta». Nell'occasione il sottosegretario assicurando che il ministero darà le risposte ai quesiti che sono sul tappeto ha ricordato gli interventi normativi a favore del mare e per la protezione costiera che sono stati ultimamente varati. Il mare è un patrimonio comune, internazionale, sul mare Adriatico in particolare si affacciano più paesi. E quindi necessario per affrontare i suoi problemi un sistema integrato e coordinato tra le varie nazioni interessate. Da questo richiamo è partito l'intervento del ministro croato per il mare Rudolf Darvin il quale ha ricordato l'importanza economica del mare come fonte di reddito per le attività armatoriali, turistiche, della pesca e dei trasporti. Tutto ciò dimostra la validità dei fondi spesi nel disinquinamento e nella protezione del mare, fondi che alla lunga si rivelano un investimento. «Purtroppo — ha aggiunto — per le difficoltà economiche presenti sia in Croazia sia nella Jugoslavia non disponiamo di mezzi sufficienti per tutti i programmi, ma investiamo il massimo delle nostre possibilità, chiaro quindi che contiamo sulla cooperazione con i nostri vicini, prima di tutti con la Repubblica italiana». C'è da registrare intanto la guer-

VISTI Usa aperti ai comunisti

ROMA — Essere o essere stati comunisti non sarà più un problema per il Dipartimento di Stato americano. Dal primo giugno di quest'anno l'appartenenza ad organizzazioni coscritte dalla legge Mc Carthy del 1952 non impedirà più l'ingresso negli Stati Uniti. Achille Occhetto, come hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa via satellite funzionari del Dipartimento di Stato, potrà presentarsi agli uffici dell'immigrazione americana ed ottenere in pochi minuti il visto turistico valido novanta giorni per visitare gli Stati Uniti. E' questo uno dei provvedimenti approvati dal Presidente americano Bush con l'«Atto sull'immigrazione del 1990». Tra gli aspetti principali della legge ci sono i privilegi globali di immigrazione che aumenteranno da 540 mila l'anno a 700 mila l'anno nel periodo dal 1992 al 1994. Da quel momento in poi i livelli di immigrazione non scenderanno al di sotto di 675 mila. Quarantamila nuovi visti all'anno sono stati riservati a Paesi come l'Italia e l'Irlanda, da sempre grandi esportatori di immigrati, ma attualmente sottorappresentati. Questa cifra salirà a 55.000 l'anno a partire dal 1995.

IMBARAZZO TRA DUE ENTI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Il «giallo» del ponte di Messina

Mentre l'Iri presentava il suo progetto l'Eni voleva proporre un tunnel sottomarino

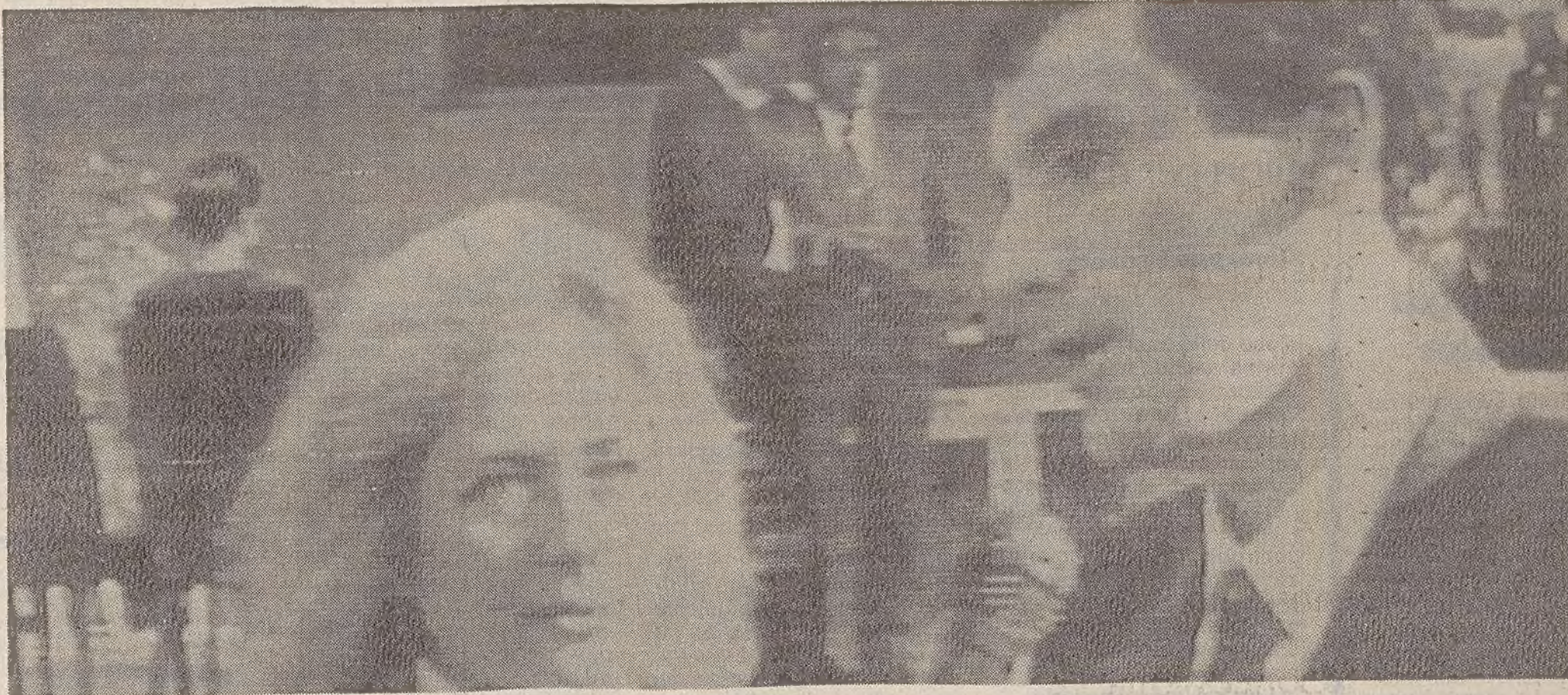
Dall'inviato
Ettore Serio

PALERMO — Dirigenti progettisti, lo stesso ministro dei Trasporti Bernini si mostrano convinti: il ponte sullo Stretto di Messina, con i suoi 3360 metri il più lungo del mondo, si farà. La soluzione prescelta è quella a campata unica, il progetto di massima definitivo sarà pronto entro il 31 dicembre del '92, le scelte più importanti sono state prese da Ferrovie dello Stato, Anas, Consiglio dei Lavori Pubblici e Parlamento: il progetto tra l'altro ha vinto il primo premio alla Mostra Internazionale di Architettura di Parigi. Tutto fatto allora? Sembra di sì, almeno come linea di orientamento. Ma ieri è esplosa una piccola bomba, che ha turbato un po' il clima euforico della presentazione ufficiale nell'ambito della Fiera del Mediterraneo di Palermo. L'Eni aveva infatti convocato, per poi annullarla dopo qualche ora, una conferenza stampa allo scopo di presentare un suo progetto alternativo,

un tunnel sottomarino. Da Milano era addirittura arrivato un camion con il «plastico» da esporre in un albergo cittadino, subito dopo la cerimonia alla Fiera. Una lunga trasferta a vuoto, perché l'autista è stato rimandato indietro con il suo carico, evidentemente per evitare una situazione estremamente imbarazzante. Facile capire perché, se si considera che il ponte è progettato da una società il cui maggiore azionista è l'Istat. L'Eni, si sono chiesti in molti, entra in concorrenza con l'Iri, malgrado gli orientamenti espressi di Governo? Scoppia una nuova guerra nel sempre travagliato mondo delle Partecipazioni statali? Nel corso della conferenza stampa il giallo non è stato chiarito, ma è trapelata chiaramente l'irritazione. «Si tratta sicuramente di un disguido — ha detto Nino Calarco, presidente della società Stretto di Messina — noi sappiamo soltanto che entro il '92, su indicazione quasi unanime del Parlamento e su decisione

del Governo abbiamo l'incarico di presentare il progetto definitivo del ponte. Le iniziative degli altri non ci interessano. Se non è però un disguido, la consideriamo allora una provocazione. E di questo dovranno rispondere davanti al Parlamento». Più distensivo il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, che ha dato però completamente ragione a Calarco. «Il Governo ha scelto la soluzione del ponte a campata unica — ha detto — non ci disturbano ipotesi concorrenziali, ma noi stiamo lavorando per questo e non perderemo tempo ad aspettare altri confronti, perché sono già avvenuti. Se il progetto sarà pronto nei tempi previsti e tutti i problemi tecnici risolti avremo compiuto la maggior parte del percorso. Sarebbe bello chiudere il millennio con questa opera». I problemi naturalmente non mancano, non per niente il ponte è un vecchio sogno siciliano circondato da scetticismo. Intanto i costi: in base a calcoli teorici si aggirano, a valore attuale della moneta,

sui 10 mila miliardi, 4 mila per il manufatto 6 mila per gli allacciamenti. Secondo l'amministratore delegato della società, Baldo De Rossi, non ci dovrebbero essere però problemi di reperimento dei fondi: lo Stato dovrebbe intervenire per il 40 per cento, come fa per tutte le opere di grande viabilità. 3200 miliardi dovrebbero essere trovati nel Mercato attraverso emissioni di obbligazioni in ambito europeo. I privati entrerebbero anche nel capitale della società, che per ora registra la partecipazione azionaria di Istat, Iri, Ferrovie dello Stato e Regioni di Sicilia e Calabria. Avvenistiche le soluzioni tecniche, illustrate dai progettisti Jankowsky, Diana, Finzi e Brown. La struttura a campata unica, larga quasi 49 metri, comprenderà due strade a tre corsie e due linee ferroviarie. Correrà a 64 metri sul livello del mare e avrà piloni di 390 metri, più alti della Torre Eiffel. La potenzialità di traffico prevista su base annua aumenta enormemente: 20 milioni di passeggeri contro i 13 attuali, 1 milione di vagoni ferroviari contro 575 mila, fino a 4 milioni di auto contro un milione 300 mila, circa 2 milioni di autotreni contro quasi 900 mila. Superati anche i problemi di sicurezza: il ponte sarà antisismico, in grado di uscire indenne da una scossa del nono grado della scala Richter, potrà sopportare vento, senza ripercussioni sul traffico, fino a 120 chilometri all'ora e perfino una esplosione nucleare a 500 metri di distanza. A proposito del vento, ci sarà un effetto di «flessibilità», la strada cioè si incurverà nei momenti critici fino a 3 metri. Ma l'automobilista, assicurano i tecnici, non se ne accorgerà nemmeno. L'intensità del movimento di veicoli e treni lo danneggerà? «L'impalcatura — spiega Leo Finzi, uno dei progettisti — sopporta dei pesi vivi che sono dell'ordine del 10 per cento del peso totale. E' come la mosca che cammina sul schiena dell'elefante».



Probabile «fuga» del diplomatico Urss scomparso

GENOVA — Continua il mistero a Genova sulla scomparsa del viceconsole sovietico Sergej Illarionov, 35 anni, del quale si sono perse le tracce da mercoledì della scorsa settimana. Irreperibile anche la moglie Valentina (nella foto col marito). Le prime indagini tendono a escludere l'ipotesi di un rapimento; rimarrebbe aperta la pista di una fuga della coppia in cerca di asilo politico in un paese straniero forse per evitare, sempre in ambito diplomatico, un eventuale richiamo in patria.

SECONDO LA SENTENZA DI UN PRETORE DI MILANO

Se non ti allacci la cintura l'assicurazione non paga

TORINO — Forse una svolta nel «caso» delle cinture di sicurezza, ancora «snobbate» da troppi italiani. Il pretore di Milano, infatti, ha emesso una sentenza che sancisce due concetti fondamentali: il concorso di colpa per coloro che al momento dell'incidente non hanno le cinture allacciate, e la responsabilità del conducente che è tenuto a far rispettare la norma da tutti i trasportati. In pratica, in caso di incidente con feriti o addirittura morti le assicurazioni possono non pagare. Come abbiamo detto, può essere questa la «svolta» gli automobilisti ora sanno che — senza cintura — non beneficano di alcuna copertura assicurativa. La cintura di sicurezza è stata accettata in tutto il mondo, ma in Italia ha trovato molte resistenze. Perché? Eppure, il legislatore ha introdotto il provvedimento in modo graduale

e corretto. I motivi sono tanti: un male interpretato senso di libertà e di trasgressione, superficialità, disinformazione, scarsa prevenzione e sanzioni irrisorio. Solo la mancanza di copertura assicurativa può spingere l'italiano ad allacciarsi la cintura? I risultati di una ricerca svolta da un gruppo medico di studio per la sicurezza del trasporto auto dell'Università di Torino ha portato ai seguenti risultati: gli italiani usano le cinture quasi esclusivamente in autostrada (85 per cento al Nord, 60 per cento al Centro, 20 per cento al Sud), mentre la percentuale di utilizzo è bassissima nelle città: 20 per cento al Nord e al Centro, quasi nulla al Sud. Il traffico autostradale costituisce solo l'8,5 per cento di quello globale: la media complessiva è quindi bassissima, solo il 20 per

cento, e cioè un automobilista su cinque. Più attenzione abbiamo, invece, per i nostri bambini che devono viaggiare negli appositi seggiolini (50 per cento al Nord, 25 per cento al Centro, molto bassa al Sud). Ma facciamo un esempio sull'importanza delle cinture. Se negli ultimi dodici mesi le avesse avuto il 90 per cento degli italiani, avremmo avuto 1800 morti in meno e 120 mila persone non sarebbero rimaste ferite. Gli automobilisti si ricordano delle cinture solo in autostrada eppure quattro incidenti su cinque avvengono in città. A Roma vi sono ogni anno duecento morti e 32 mila feriti. Bisogna infatti ricordarsi che anche i sinistri a velocità relativamente basse possono avere conseguenze drammatiche. Tamponare un'altra vettura a 50 chilometri all'ora è come cadere dal terzo piano di un edificio. Ma

una «colpa» non lieve va attribuita alle forze dell'ordine e, soprattutto, ai vigili urbani delle maggiori città, la cui opera di prevenzione e controllo è minima. E nonostante l'informazione fornita dai «mass media» ancora pochi automobilisti sanno che l'obbligo dell'allacciamento delle cinture riguarda anche i passeggeri seduti sul divano posteriore, se la vettura è stata immatricolata a partire dalla fine dell'aprile '90. In pratica, sulle vetture nuove «tutti» devono avere le cinture allacciate. Ma la percentuale di coloro che rispettano la legge è vicina allo zero. L'assenza di copertura assicurativa (e le responsabilità fissate dalla sentenza del pretore) può cambiare questa brutta abitudine di noi italiani?

[r.c.]

È IN EDICOLA CAVALLO MAGAZINE di Febbraio

CON QUESTO NUMERO

CAVALLO



IN REGALO: il «quadernone» di Cavallo Magazine

WEEK END

Marionette in fila per i più piccini

Trieste

«Il gabbiano»

● Nella sala del Ridotto del teatro «Giuseppe Verdi» domenica alle 11 si esibisce il complesso da camera del teatro. Direttore Igor Tercon. Musiche di Mozart.

● Recite speciali per famiglie al teatro Cristallo: domenica alle 10 e alle 16.30 e domenica alle 10 viene rappresentato lo spettacolo «In confidenza siamo marionette» di Furio Bordon con i «Piccoli di Podrecca».

● Stasera alle 22 al Tor Cucherna suona il gruppo Bocchi & Friends per la rassegna «la musica dei 55».

● Va in scena al Politeama Rossetti «Il gabbiano» di Anton Cechov con Gastone Moschin, Marzia Ubaldi ed Emanuela Moschin, regia di Mario Missiroli. Spettacoli oggi e domenica alle 20.30 e domenica alle 16.

● «Nostalgia della Maremma» è il titolo della personale del pittore Romano De Mejo che espone al Circolo delle Generali.

● Stasera, alle 21.30, al teatro «Mela» unico concerto di Alan Stivel (arpa celtica e chitarra).

● Domani alle 18 nella galleria Rettori Tribbio 2 si inaugura la mostra intitolata «Divagazioni» del pittore Nicola Sponza. Feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13 (lunedì chiuso). Fino all'8 marzo.

● Al teatro di via Ananian la compagnia «Il Gabbiano» presenta la commedia «Fantasmi, amore e valeriana» di Osvaldo Mariutto. Rappresentazioni stasera alle 20.30, domani alla stessa ora e domenica alle 16.30.

● Fino al 10 marzo alla Galleria Carissimi la rassegna retrospettiva di Gianni Brumatti. Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30.

● E' aperta nello studio d'arte Nadia Bassanesi la mostra «Da Voltaire a Mozart» con illustrazioni di Emanuele Luzzati. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20. Fino al 9 marzo.

● «Prospettive dialettiche»: questo il titolo dell'esposizione dell'artista Tobia Ravà che si può visitare ancora oggi alla Galleria «Rettori Tribbio 2».

● Prosegue nello studio «Tommaso» di via del Monte 2/1 la mostra personale di Sergio Zanni. Resterà aperta fino al 3 marzo. Feriali 17-20. Chiuso lunedì.

Isontino

Mostre d'arte

● Fino al 15 marzo Mauro Bon espone alla galleria d'arte «Il segno» di Cormons.

● All'«Art Gallery» di Ronchi del Legonari è aperta la mo-



Gastone Moschin è il protagonista del «Gabbiano» che viene rappresentato al Politeama Rossetti.

stra di Arnaldo Grundner intitolata «Lungo il Rajang». Chiuso il 9 marzo.

Friuli

«Trasparenze»

● Al Centro friulano arti plastiche a Udine continua fino a domani la mostra di Corrado Damiani dal titolo «L'animale delle immagini».

● E' aperta alla galleria d'arte «Il ventaglio» di Udine (via Zanone 18/11) la collettiva dal titolo «Trasparenze» in cui sono esposti acquedotti di vari artisti. La rassegna resterà aperta fino al 9 marzo con orario 10-12.30 e 17-19.30 (chiuso domenica e festivi).

Veneto

Vedute di Piranesi

● Si può visitare al museo Correr la mostra «Le vedute di Roma di Giovanni Battista Piranesi» provenienti dalla Arthur Ross Foundation di New York. L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 16 per tutto il mese di marzo e dalle 9 alle 19 fino al 7 aprile.

● S'inaugura oggi alla galleria del «Cavallino» la mostra di Ennio Finzi dal titolo «I versi del colore».

● Alla Fondazione Querini Stampalia prosegue la mostra «La bottega del caffè - i caffè

veneziani tra il '700 e '900. Orario: 10-12.30 e 18-22 (lunedì chiuso). Fino al 3 marzo.

● Fino al 31 marzo a Palazzo Fortuny si può visitare la mostra «Paolo Gioli, gran positivo nel crudele spazio stenopeico». L'esposizione resterà aperta al pubblico dalle 9 alle 19 di ogni giorno tranne il lunedì.

● «Maestri del moderno Dalle collezioni di Ca' Pesaro» è il tema della rassegna che prosegue all'Istituto di cultura Santa Maria delle Grazie a Mestre fino al 10 marzo. Orario: 9-12.30 e 15.30-19.30. Lunedì chiuso.

● Venti artisti del Friuli-Venezia Giulia espongono da domani nella sala comunale «Bevilacqua La Masa di Mestre». La rassegna promossa dal sindacato Cisl arti visive di Trieste s'intitola «Progetto» e resterà aperta fino al 9 marzo.

● Prosegue nello spazio espositivo di Calle Vallarossa della Venice Design Art Gallery la mostra di Giuseppe Capogrossi. Fino a marzo. Orario: 9.30-19.30.

● Nella sede di San Samuele della Venice Design Art Gallery continua la mostra di grafiche di Pierre Alechinsky. Fino a marzo. Tutti i giorni dalle 9.30 alle 19.30.

● Nella galleria del Cavallino continua la mostra collettiva in cui sono esposte opere di Bacci, Bianco, Capogrossi, Delugli, Jori, Matta, Scanavino e Tancredi.

Oltreoconfine

Arte sacra

● Questa sera a Lubiana al Centro culturale «Cankariev dom», alle 19.30, concerto dell'orchestra sinfonica della Società filarmonica slovena. Dirige Milan Horvat.

● Sempre oggi, a Fiume, al teatro del Popolo, alle 19, si rappresenta l'opera «Faust» di C. Gounod.

● Domani a Lubiana, al Cankariev dom, alle 21.30, concerto di Marko Breclj, l'enfant terrible del rock jugoslavo.

● Ancora domani a Capodistria, al teatro cittadino, alle 19, serata di musica folcloristica.

● Domenica a Lubiana, al «Cankariev dom», alle 11, concerto da camera. Musiche di Mozart, Merck, Telemann e Vivaldi.

● Sempre domenica a Pola, al teatro Istrian, alle 20, spettacolo musicale «Nadalin and company».

● Un'altra proposta domenicale: a Fiume, al teatro del Popolo, alle 18, replica del balletto «Giselle» di A. Adam. (a cura di Maurizio Cattaruzza).

IMPEGNI DEL GOVERNO PER LA MINIERA

Raibl, ore decisive

Oggi a Udine l'incontro sul futuro dei lavoratori

ALBO Maestri di sci

ROMA — Per esercitare la professione di maestro di sci si dovrà essere iscritti in albi professionali regionali (sotto la vigilanza della Regione). E' quanto prevede la legge quadro per la professione di maestro di sci approvata definitivamente dalla Commissione cultura della Camera e che contiene i principi fondamentali per la legislazione delle Regioni sulla materia. Il provvedimento fissa quindi le condizioni per l'iscrizione all'albo e le norme per l'abilitazione all'esercizio della professione. Inoltre in ogni Regione viene istituito come organo di autodisciplina e di autogoverno della professione il Collegio regionale dei maestri di sci e vengono indicate le sue funzioni. La legge quadro prevede sanzioni per l'esercizio abusivo della professione e per la violazione delle norme di deontologia professionale.

Servizio di

Federica Barella

UDINE — Un intero paese attende con ansia di conoscere oggi il proprio futuro. Gli abitanti di Cave del Predil e i 29 minatori che stanno resistendo, per protesta, da 16 giorni sepolti nelle viscere della terra a 500 metri di profondità nel pozzo Clara potrebbero oggi conoscere, abbandonate tante incertezze, cosa succederà a Raibl dopo il 30 giugno, data ormai definitiva della chiusura della miniera. Dall'incontro svoltosi ieri a Roma tra Stato, Eni e Regione (alla quale hanno partecipato il presidente Biasutti, i parlamentari friulani e i sottosegretari Castiglione e Rebutta) è emersa infatti la totale indisponibilità delle diverse parti a prorogare l'attività estrattiva fino al 31 dicembre.

Questa mattina, dunque, nella sede della Regione di Udine le trattative con i sindacati e i delegati di miniera riprenderanno dallo stesso punto in cui erano state interrotte mercoledì. L'incontro di Raibl, infatti, ha portato novità positive soltanto per quel che riguarda un sostanzioso impegno economico assicurato dai ministeri all'Industria e all'Ambiente

per la messa in sicurezza degli impianti della miniera di Cave del Predil e il ripristino ambientale. In più il Distretto minerario redigerà in tempi brevi il progetto per la chiusura dei diversi pozzi minerari di Raibl. L'obiettivo è infatti quello di stringere al massimo i tempi per la realizzazione dell'attività industriale sostitutiva, nonché di assicurare nel frattempo al maggior numero possibile di lavoratori l'occupazione nelle fasi transitorie.

Ed è proprio su quest'ultimo punto che ieri i lavoratori della miniera, riuniti in assemblea, hanno discusso per molte ore. Questa mattina infatti i delegati di miniera riproporranno all'attenzione della controparte le condizioni essenziali legate alla sicurezza occupazionale e all'avvio della nuova attività industriale del Gruppo Cividale di Adalberto Valduga (per lo meno della costruzione dello stabilimento), immediatamente dopo il 30 giugno.

«Se queste assicurazioni non verranno rispettate — afferma Giovanni Tributsch, al termine della lunga assemblea — non accetteremo mai questa data come termine ultimo dell'attività. Lo abbiamo detto e lo ribadiamo:

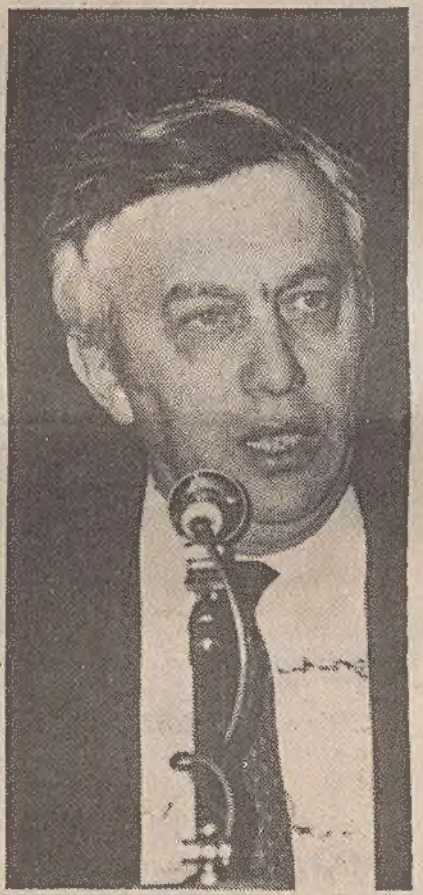
Regione, Sim, Eni e Stato devono stilare un calendario più che preciso su tutte le diverse scadenze, riducendo così al minimo la Cassa integrazione. Vorremmo poi chiarire subito che non accetteremo mai l'estate del 1994 come data della messa a regime della nuova attività che verrebbe avviata da gruppo di Valduga: si tratta di un termine troppo lontano».

I lavoratori cercheranno oggi di ottenere anche qualche sicurezza in più per quel che riguarda la gestione delle centraline idroelettriche: la preoccupazione dei minatori è infatti che sulla loro gestione possa essere fatta facile speculazione. Da qui la richiesta che vengano date soluzioni in comodato, e non cedute, al Gruppo Cividale: in tal modo le centraline rimarrebbero sempre un patrimonio del territorio.

«In ogni caso — conclude Giovanni Tributsch — bisogna definire il tutto in fretta. Quelle trenta persone là sotto rischiano ormai la vita. La situazione, nel pozzo Clara, peggiora di ora in ora. Per questo noi siamo disposti a trattative no-stop. Speriamo che lo sia anche la controparte».

INCONTRO A ROMA TRA PININFARINA E BIASUTTI

Confindustria più vicina alle Regioni sui progetti di riassetto istituzionale



Adriano Biasutti

ROMA — Le riforme istituzionali e i riflessi del nuovo ordinamento delle autonomie locali sui rapporti economici sono stati i temi principali esaminati ieri nel corso di un incontro tra la Confindustria e la conferenza dei presidenti delle Regioni.

Al termine della riunione a cui hanno partecipato il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina, il vicepresidente Luigi Abete, e i 20 presidenti regionali della Confindustria, Adriano Biasutti, presidente di turno della conferenza dei presidenti delle Regioni ha affermato che «il confronto è partito da un documento che la Confindustria ha elaborato sulle riforme istituzionali che contiene elementi di grande interesse soprattutto per quanto riguarda le regioni».

«C'è una esigenza immediata — ha continuato Biasutti — ed è quella della probabile verifica di governo rispetto alla quale le regioni presenteranno un documento. A questo proposito abbiamo chiesto alla Confindustria di rafforzare

la nostra posizione attraverso la riproposizione delle linee del suo documento che sostanzialmente ci va bene». Luigi Abete, dal canto suo, ha ribadito, riferendosi alla legge 142 che la Confindustria «con le sue proposte di riassetto delle istituzioni non intende sostituirsi alla fase politica; al contrario si prefigge di contribuire a che la politica venga restituita al suo ruolo centrale nella società liberandola da molti compiti di gestione di servizi e attività economiche che meglio possono essere svolte dal mercato».

«A questa logica — ha continuato Abete — si collegano le indicazioni della Confindustria relative all'istituto regionale che sono nel senso di un potenziamento dello spazio operativo e di maggiore autonomia finanziaria in un contesto di razionalizzazione e di controlli».

Questa prima riunione fra Confindustria e regioni — ha detto Biasutti — è stata la prima occasione istituzionale di

incontro e da questo nascerà molto probabilmente la necessità di rendere periodiche queste consultazioni reciproche che possono «aprire lo spazio a una iniziativa comune tra regioni e Confindustria».

«Ci sono — ha sottolineato il rappresentante regionale della Confindustria — molti punti di convergenza e altri saranno oggetto di maggiore riflessione perché ci sono esigenze di carattere politico che non sempre coincidono con le esigenze del mondo imprenditoriale».

Ed è anche per questo che, come ha affermato il vicepresidente della Confindustria, «in seguito faremo dei gruppi di studio sul problema dell'attuazione delle autonomie locali, della politica industriale e dell'autonomia impositiva perché vogliamo aprire lo spazio effettivo delle regioni, purché non ci sia confusione di competenze e ci sia molta chiarezza non solo sui processi di autonomia ma anche sui livelli di responsabilità».

RUBRICHE



SPESE

Condominio La caldaia va pagata dai negozi



Problema vivamente dibattuto tra i condomini è quello se i proprietari dei negozi debbano o meno partecipare alle spese per la conservazione dell'impianto di riscaldamento. E' evidente che si tratta di considerare in tal caso non le spese di esercizio, dal momento che i negozi, non usufruendo del servizio, non sono tenuti a concorrere al pagamento; quanto invece le spese necessarie alla conservazione dell'impianto. Relativamente a quest'ultimo punto si sono fronteggiate due opposte teorie: la prima, secondo la quale i negozi non devono partecipare ad alcuna spesa, dal momento che non utilizzano il servizio; la seconda che prevede invece che i negozi siano tenuti a contribuire alle spese di conservazione dell'impianto, sempreché quest'ultimo sia stato considerato dal regolamento condominiale come parte comune. In quest'ultimo senso si è espresso il Tribunale di Roma con una recente sentenza del 1989.

Oggetto della controversia condominiale era in questo caso la sostituzione della caldaia, la quale veniva considerata dal regolamento condominiale (avente natura contrattuale) come parte comune. Di conseguenza la spesa relativa di cui si discuteva doveva andar ripartita tra tutti i proprietari. Il Tribunale di Roma si è uniformato ad una decisione della Corte di Cassazione che risale al 1984 che espressamente prevede: «Con riguardo all'impianto di riscaldamento installato in un fabbricato condominiale, l'indagine di retta a stabilire se il singolo partecipante, che non usufruisce del servizio di riscaldamento (nella specie in quanto proprietario esclusivo di negozi), sia ugualmente comproprietario di detto impianto, e, quindi, sia tenuto a concorrere nelle spese inerenti alla sua conservazione, va condotta, in base ai criteri fissati dalla individuazione delle parti comuni dell'edificio, tenendo conto che la comunione di detto impianto, può essere riconosciuta, per effetto di diversa previsione dal regolamento condominiale, solo ove esso abbia natura contrattuale, perché predisposto dall'originario proprietario unico e poi accettato con i singoli atti d'acquisto, ovvero perché adottato con il consenso unanime di tutti i partecipanti».

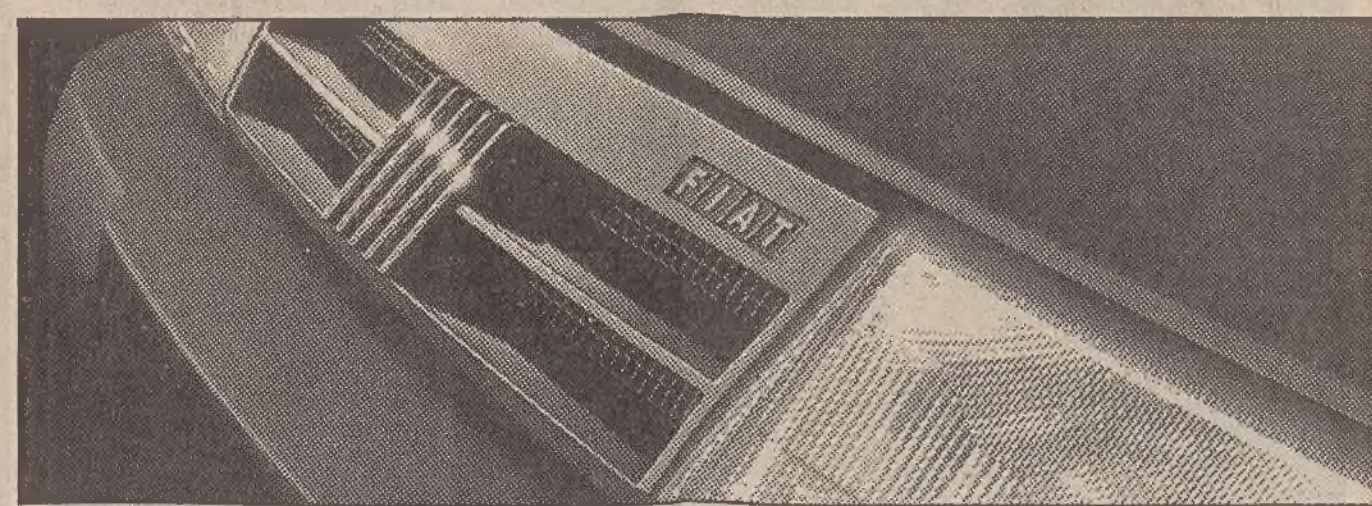
In parole povere con questa sentenza la Cassazione asserisce che l'art. 1117 C.c. indica (peraltro non tassativamente) quali siano le parti comuni dell'edificio e tra queste enumera anche l'impianto di riscaldamento. Il superamento dell'art. 1117 C.c. può essere effettuato — per espressa previsione di detta norma — solamente da un titolo contrario a quello di detta norma — ad esempio un regolamento condominiale contrattuale, o una delibera assembleare assunta all'unanimità. Ciò significa che se l'impianto centrale di riscaldamento è stato accettato come parte comune nei singoli atti d'acquisto dei vari enti immobiliari, ciascun condomino ne è divenuto proprietario e ancorché non ne usufruisca è tenuto a sostenere le spese di conservazione dello stesso. Analogamente se l'assemblea condominiale all'unanimità decidesse che il titolare del negozio non è tenuto a sopportare alcuna spesa relativa all'impianto, tale delibera costituirebbe titolo idoneo a vincere la presunzione di comunione. [dott. Chiara Fronzoni]

PER LA VOSTRA AUTO USATA

IL VALORE DEL SERVIZIO DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli optional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese di Concessioni e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE ALL'OGGI



PIÙ VALORE AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto Febbraio potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA AUTO NUOVA

IL VALORE DEL SERVIZIO FINANZIARIO

*Tasso nominale posticipato

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIATSAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Croma e la Tempra Station Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

SCRITTORI: VERNE

L'isola misteriosa (e pessimista)

Servizio di
Alberto Andreani

Il primo a intuire il reale valore di Jules Verne fu forse, alla fine dell'Ottocento, Raymond Roussel, futuro protagonista dell'avanguardia europea. Appena ventenne, Roussel si recò in pellegrinaggio a casa dello scrittore, e in seguito in un saggio chiarì il suo punto di vista: «La mia ammirazione per lui è infinita. In certe pagine si è elevato alle cime più alte che possa toccare il verbo umano».

Sono stati comunque necessari molti decenni perché anche la critica accademica accettasse il punto di vista di Raymond Roussel. Poi, ricorda Giovanni Cacciavillani, apprendo la sua analisi di una delle opere più note del narratore francese («L'isola misteriosa», Lindau, pagg. 113, lire 19.800), la situazione è in breve capovolta. Con il risultato che Verne è ormai fuori dal ghetto della letteratura per l'infanzia e si è visto assegnare un ruolo certo non secondario nell'ambito della letteratura del secolo scorso.

Si tratta di un punto condiviso: anche da Cacciavillani, persuaso «dell'ambivalenza modernissima degli esiti fra

Non solo autore

«per ragazzi»:
più complesso,
più tormentato

realismo e simbolismo» delle storie di Jules Verne, spesso fondate su una ambiguità di fondo che i lettori dell'Ottocento non seppero percepire, ma che oggi appare ormai chiara. A provarlo c'è proprio l'indagine su «L'isola misteriosa», un romanzo in cui non vengono affatto teorizzate le magnifiche sorti e progressive che si spalancano di fronte all'umanità grazie alla scienza. A giudizio del critico, il romanzo non contiene un messaggio tanto ottimista. Nonostante la fine sia quella provvidenzialistica voluta dall'editore Hetzel, osserva Cacciavillani, l'intero libro è segnato da una logica ben diversa. «La distruzione del mondo positivo e dell'universo simbolico sembrava essere l'ultima metamorfosi

della fantasmatica verniana — scrive —. In effetti, è il demone dell'ambiguità (fra vita e morte, costruzione e distruzione, progetto e catastrofe) che meglio rappresenta la chiave dell'enigma di questo sorprendente romanzo, di quel Verne che per lungo tempo è stato ritenuto maestro encomiabile e incomparabile di virtù e pedagogia borghese».

Esaminando il testo sin nei minimi particolari sulla scorta dell'esempio offerto da Roland Barthes nell'analisi di «Sarrasine» di Balzac, Cacciavillani dimostra che l'ottimismo di Jules Verne è solo una patina superficiale, un trucco ideato a beneficio degli ingenui. In realtà, una lettura più attenta, libera dai dogmi e dalle certezze ideologiche dell'Ottocento, conferma che Verne era costretto a fare i conti con inquietudini molto profonde, lasciate esplodere nella storia narrata in «L'isola misteriosa». Appare dunque legittima, conclude Cacciavillani, una complessiva rivalutazione di Verne e della sua opera, senza dimenticare che all'inventore dei «mondi possibili» la tetra e sardonica melanconia di Swift.

EBRAISMO: POLONIA

E gli ultimi? Come i primi

Risorge l'antisemitismo contro l'ormai piccola Comunità. Tre testimonianze

Servizio di
Nino Del Bianco

VARSAVIA — La stanza è piccola, con poca luce. Siedono con me tre persone, tre vecchi minuti e pazienti. Stiamo parlando da un'ora e cerchiamo di capirci. Ma è difficile, molto difficile. Sono a Varsavia, via Twarda 6, centro (prima del 1939) del ghetto ebraico. Qui sono ancora oggi funzionanti una sinagoga, la direzione della Comunità israelitica e quella del «Folks-Shtetl», l'unico giornale in lingua yiddish che si pubblichi in Europa.

Sono pochi, ormai, gli ebrei in Polonia, si calcola da cinque a diecimila. Eppure qui, benché paia incredibile, sta risorgendo l'antisemitismo. Lo si è visto montare nella campagna elettorale per la presidenza della repubblica, quando sui muri la scritta in rosso «Jude» deturpava la fotografia di un candidato; lo si nota, strisciante ma diffuso, nei discorsi della gente comune, nella loro diffidenza e nel rancore appena dissimulato.

Qui, ora, alla Comunità israelitica se ne parla, per cercar di mettere in luce, se possibile, le profonde ragioni. Hanno cortesemente accettato il colloquio il presidente della Comunità, ingegner Pavel Wilestein, un colonnello dell'esercito polacco in pensione, Maximilian Sznepl, e poi Moshe Finkelstein, dirigente l'Unione religiosa, internato e sopravvissuto ai lager. Sono tutti e tre oltre i settant'anni, e tutti hanno variamente vissuto gli anni terribili della guerra. Tutti, unanimemente, negano a questo antisemitismo — che pur ammettono e che li angustia — alcuna valida ragione di esistere.

«Un antisemitismo senza ebrei, si immagini» commenta con un sorriso melanconico Wilestein. «Ma bisognerà allora interrogare la storia — dico —, ripercorrerla, e cercare in essa l'interpretazione. Siete d'accordo?».

Così, ricordiamo insieme. Il grande esodo dalla Spagna e dal Portogallo — i decreti d'espulsione sono del 1492 e del 1497 — e il flusso in massa dei profughi. Poi le persecuzioni zariste, i «pogromi» — «pogrom» è parola russa che vuol dire devastazione — e il riflusso nel territorio polacco. Da tre a quattro milioni di ebrei vivevano in Polonia nel secolo diciannovesimo. La nazione polacca era divisa

Gli ebrei in questo paese sono oggi tra i cinque e i diecimila. I loro anziani rappresentanti (che hanno patito le più crude esperienze) non sanno darsi ragione dell'odio risorgente: «Un antisemitismo senza ebrei, s'immagini», dicono con malinconia. E si tengono stretti al loro giornale, alla scuola, al teatro jiddish.

fra tre potenze dominanti: la Russia, l'impero austro-ungarico, la Prussia. I polacchi, tradizionalmente fieri della propria identità nazionale, erano uniti, a dispetto dei confini, nella lingua comune e nella religione cattolica, che da sempre caratterizzava per il suo fervore. In questa comunità nazionale gli ebrei costituivano una grossa minoranza, con notevoli propri. Comunicavano tra loro con una parlata esclusiva, lo yiddish — lingua derivata sostanzialmente da una mescolanza di slavo e alto-tedesco — e ovviamente praticavano la loro religione e i loro costumi. Inoltre, in gran parte mercanti, usavano commerciare nell'idioma dei più ricchi occupanti, e cioè tedesco e russo. Di qui una profonda incomprensione reciproca, un ma-

lanimo diffuso contro di loro. E' da dire, d'altronde, che in ogni secolo e in tutti i tipi di società l'antisemitismo ebbe sempre come punto di partenza la considerazione che gli ebrei erano «diversi». «Ma noi abbiamo sempre obbedito alle leggi, noi siamo sempre stati buoni cittadini sotto ogni aspetto, e come tali abbiamo il diritto di essere giudicati» dice Wilestein. Con la prima guerra mondiale la Polonia è libera e unita. Gli ebrei polacchi sono ora la più grande comunità europea, quasi quattro milioni, e a Varsavia sono quattrocentomila, un terzo dell'intera popolazione. Primeggiano, oltre che nel commercio, nelle professioni liberali: ebrei è oltre il novanta per cento dei medici e dei dentisti, la maggior parte degli av-



vocati, molti degli insegnanti e degli scienziati più noti. Nel 1939 arriva Hitler. Tutti coloro che riescono a fuggire si rifugiano nella Polonia orientale, occupata ora, in base agli accordi, dalle truppe sovietiche. «L'antisemitismo non esisteva — racconta Sznepl — anche se nella realtà ci sentivamo appena tollerati. Ci guardavano male, ci trattavano da estranei, come fossimo differenti dagli altri polacchi. Difficile trovare lavoro e da mangiare». Finkelstein ha invece vissuto gli anni nella guerra sotto il dominio tedesco. E' stato internato nel lager di Plaszow e di Gusen, da dove è riuscito a fuggire. Ha vissuto a lungo braccato nelle foreste. Cosa ricorda? «La fame — dice —, la fame sopra ogni

cosa. Per anni l'ho patita, per anni mi sono portato addosso il suo ricordo, l'incubo che potesse ritornare». Intanto però — continua Wilestein — mutavano le vicende della guerra: i russi passavano all'offensiva e, prima di riconquistare la Polonia, costituivano un'armata di liberazione polacca. Noi ci arruolammo volontari: vogliamo tornare nel nostro paese a testa alta, combattendo».

Ma il ritorno a Varsavia, un mucchio di rovine, si trasforma nell'avallo e nel supporto a una nuova occupazione straniera, non migliore della precedente, e questa volta destinata a durare. Viene imposto un governo comunista ed essi ne fanno parte. Vengono istituiti — ricorrente abito delle dittature — «uffici informazioni militari», cioè

di delazioni e denunce, e alcuni di essi ne fanno parte. Così come fanno parte della prima «intelligenza» comunista, fino ai vertici. Di qui il rinnovato odio della Polonia cattolica. Fino al grande e definitivo esodo del 1968 ci sono ancora duecentomila ebrei. Negli anni del dopoguerra l'antisemitismo è strisciante, ma talvolta esplode in modo violento. Indimenticabile il «pogrom» di Kielce, cittadina agricola a cento chilometri da Varsavia. Nel 1947 un bambino manca un pomeriggio da casa. Lo si cerca invano, e la voce subito si diffonde: sono stati gli ebrei a rapirlo, certamente gli ebrei, che abbisognano di sangue cristiano per i loro riti. Ci sono 45 ebrei in città. Monta la furia, si inizia la caccia all'uomo. I 45 sono presi dalla folla, radunati e uccisi a uno a uno, mentre la polizia assiste senza intervenire. A sera il bimbo, che si era smarrito, torna a casa. Cessa l'angoscia dei genitori, non può cessare l'orrore per quanto è successo.

Sia scendendo il buio nella stanza. Mi sento vicino a questa gente che forse non so capire. E' stato più facile a Cracovia: mi ha detto, là, il presidente della Comunità, Czeslaw Jakubovic: «Si chiude, stiamo finendo. Siamo cinquecento ebrei rimasti, ma la Comunità ne conta soltanto 280, i vecchi». «E i giovani?».

«E i giovani?», «Si stanno integrando, non vogliono più saperne».

Qui a Varsavia, no. Questi conservano intatto l'orgoglio della loro essenza, la voglia di sopravvivere come identità distinta. Qui c'è un teatro dove si recita in yiddish, qui c'è addirittura una Kinderheim ebraica. Soltanto dieci bambini; ma è un'ipoteca per il futuro.

«Ma ora, ora che tutto è finito, che un'intera generazione è passata, com'è possibile, come spiegate questo antisemitismo senza gli ebrei?».

Wilestein, Sznepl e Finkelstein si stringono nelle spalle, sorridono malinconicamente e non parlano. Ci salutano così, senza che la domanda abbia avuto risposta.

Mentre ritorno in centro, l'autista polacco mi brontola: «Pensi che gli ebrei, benché siano pochissimi, ancora adesso sono riusciti ad avere tre ministri nel nostro governo. Ma, mi dica lei, le sembra giusto?».

PERSONAGGI

La vedova di Mao scriverà tutto

«Aspettate e vedrete»: così annuncia le sue memorie

PECHINO — Dopo quasi quindici silenziosi anni di prigione, la vedova di Mao vuole scrivere le sue memorie. La notizia è uscita di recente su un piccolo giornale cinese di provincia, secondo il quale Jiang Qing, che ha 78 anni, non avrebbe voluto svelare dettagli a chi le chiedeva informazioni sul contenuto. Avrebbe solo detto: «Aspettate e vedrete...».

I cinesi negli anni della Rivoluzione culturale la chiamavano «terribile regina». Oggi Jiang Qing vive in una cella di venti metri quadrati, con i vetri schermati alle finestre, che le impediscono di vedere fuori. Data l'età, non fa lavori pesanti, ma si lava da sola i vestiti e lavora a maglia. Legge regolarmente i giornali, guarda la televisione, ma spesso sbuffa e disdegna commenta: «Questa non è

la strada della rivoluzione indicata dal presidente Mao».

Il cancro alla gola, di cui da anni si dice sia malata, è sotto controllo, e ora sta molto meglio (scrive sempre il quotidiano cinese), ma continua ad avere lo stesso «caratteraccio», sebbene un po' mitigato dal tempo e dalla «rieducazione» a cui è sottoposta. Jiang Qing fu arrestata nell'ottobre 1976, esattamente un mese dopo la morte del marito. L'ultima sua apparizione in pubblico risale al 1981, quando la televisione cinese, ripresa da quelle di tutto il mondo, inquadrò il suo volto irato, mentre con espressione sprezzante si rifiutava di riconoscere alcuna autorità ai giudici che la condannavano alla pena capitale.

La sentenza venne commutata due anni dopo in ergastolo. Da allora Jiang

Qing vive nel carcere di Quincheng, a circa quaranta chilometri a Nord Ovest di Pechino, dove sono rinchiusi anche i dissidenti delle proteste del 1989. Bella e ambiziosa (è stata attrice col nome di «Mela Azzurra»), negli Anni Trenta raggiunse i comunisti a Yanan, ultima tappa della Lunga Marcia. In prima fila seguiva le lezioni di Mao, determinata a conquistare il «grande timoniere», che per lei divorziò dalla seconda moglie. Ebbero una figlia, Li Na, che vive a Pechino.

Nessuna fonte ufficiale ha confermato la notizia delle memorie di Jiang Qing. Per adesso una cosa è certa: se la vedova di Mao racconterà la propria storia, molto difficilmente essa potrà essere resa pubblica.

[b. a. a.]



Studenti discutono il Talmud (Varsavia, 1936); nella foto piccola in alto, un bambino affamato (Varsavia, 1938); le immagini sono di Roman Vishniac («Un mondo scomparso», edizioni e/o). Ancora alla fine degli anni '40 si verificò in Polonia una «caccia all'ebreo» accusato di rapire bambini.

CONVEGNO NAZIONALE



"GLI STATUTI COMUNALI E LA SOCIETA' CIVILE"

CHIANCIANO

21 - 22 - 23 Marzo 1991

L'iscrizione al Convegno e la prenotazione alberghiera devono tassativamente pervenire entro il 12/03/1991 alla Segreteria Organizzativa presso il Consorzio tra alberghi di Chianciano Terme. Tel. 0578 - 63037. Fax 0578-64675

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
Via dei Prefetti, 46 - 00186 Roma
Tel. 06/6873501 - Telefax 6873547 - Telex 621313-I

STORIA

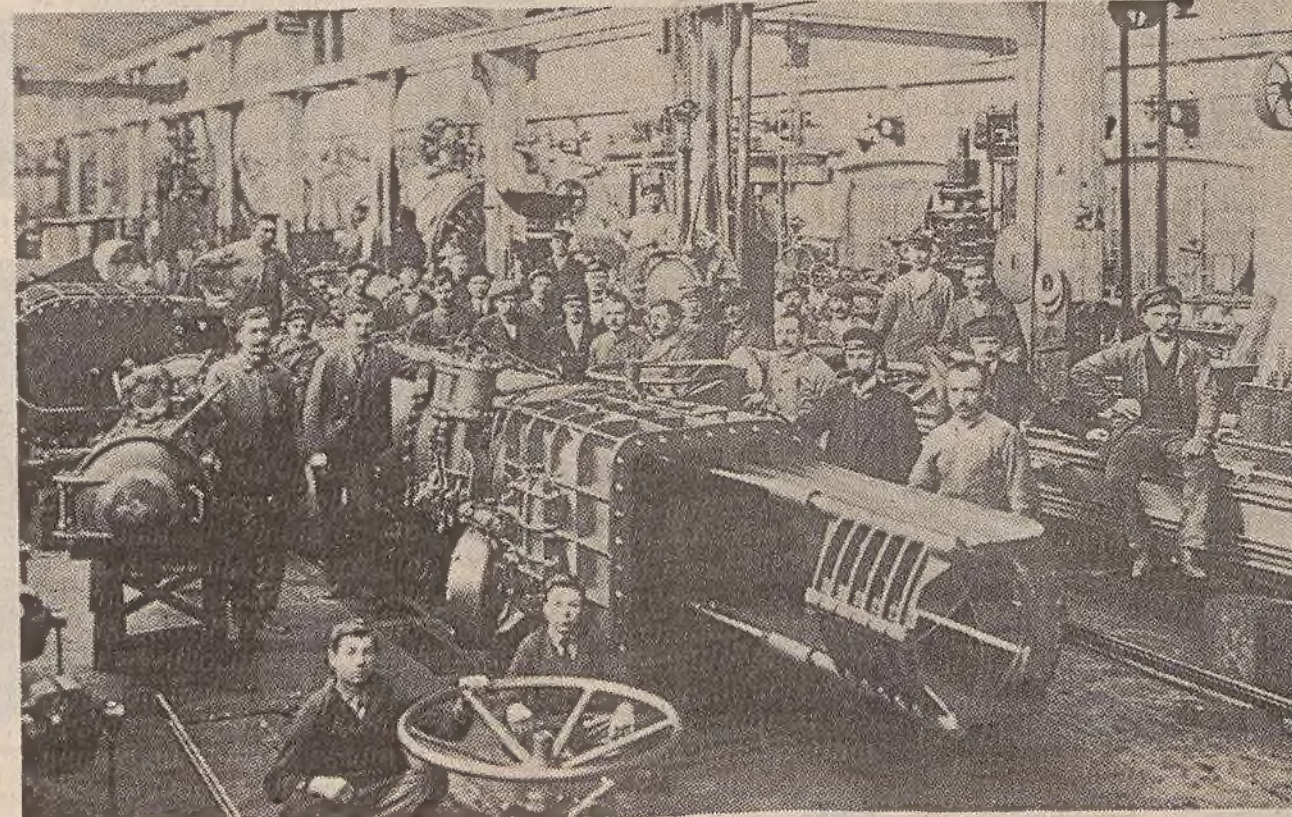
Un inglese a Fiume: Mr. Whitehead, i suoi siluri

Nella ricostruzione di Cattaruzza e Casali le vicende della fabbrica, famosa sotto gli Asburgo e nelle guerre mondiali

Servizio di
Franco Del Campo

Fa una strana impressione, di questi tempi, leggere la storia di una delle più importanti fabbriche di siluri del mondo. Ma l'aspetto più inquietante è legato al fascino sottile che si prova per la storia di una fabbrica prestigiosa, per l'epopea borghese che vede almeno due dinastie elevarsi ai massimi livelli sociali, per i frammenti di una vicenda operaia quasi dimenticata.

Si tratta della Whitehead, il famoso silurificio che oggi è tra le prime fabbriche di armi subacquee al mondo, nato a Fiume nel 1875 per opera di un ingegnere inglese, Robert Whitehead. La storia della «Fabbrica di Torpedini Whitehead & Co» così si chiamava ai suoi inizi — è stata ricostruita, con una cura quasi certosina nel cogliere lo sviluppo degli aspetti tecnici del prodotto, da Marina Cattaruzza, ricercatrice all'Università di Trieste, e da Antonio Casali («Sotto i mari del mondo. La Whitehead 1875-1990», Laterza, pagg. 329, lire 48 mila). E' una storia complessa, che parte da Fiume, per scendere in due quando si apre lo stabilimento di Livorno (dove la società ha sede tuttora, a capitale esclusivamente italiano) lungo il corso di due guerre mondiali che lanciano in modo dirompente il «prodotto», e poi ne determinano una crisi quasi fatale. Per eludere il fascino perverso che suscita il continuo progresso di un'arma che ha rivoluzionato l'intera concezione della guerra in mare, conviene rivolgersi alla sto-



Operai e tecnici della fabbrica Whitehead a Fiume e, accanto, Robert Whitehead nel 1900 circa. Le foto sono tratte dal volume edito da Laterza: una certissima storia della grande industria che da Fiume si è spostata a Livorno e le cui vicende sono singolari sia dal punto di vista industriale sia da quello della storia del movimento operaio.

ria degli uomini. Il posto d'onore spetta a Robert Whitehead, ingegnere, inventore e imprenditore, nato nel 1823 nel Lancashire, culla della rivoluzione industriale inglese, e che, come molti altri ingegneri del suo paese, mette a profitto le sue avanzate competenze tecniche, fino a raggiungere i vertici dell'aristocrazia economica asburgica. Whitehead si era conquistato un grande prestigio dopo la battaglia di Lissa (1866) e fu lo stesso ammiraglio Tegenhoff a ringraziarlo per i suoi eccellenti motori, che avevano avuto un ruolo decisivo nella vittoria austriaca.

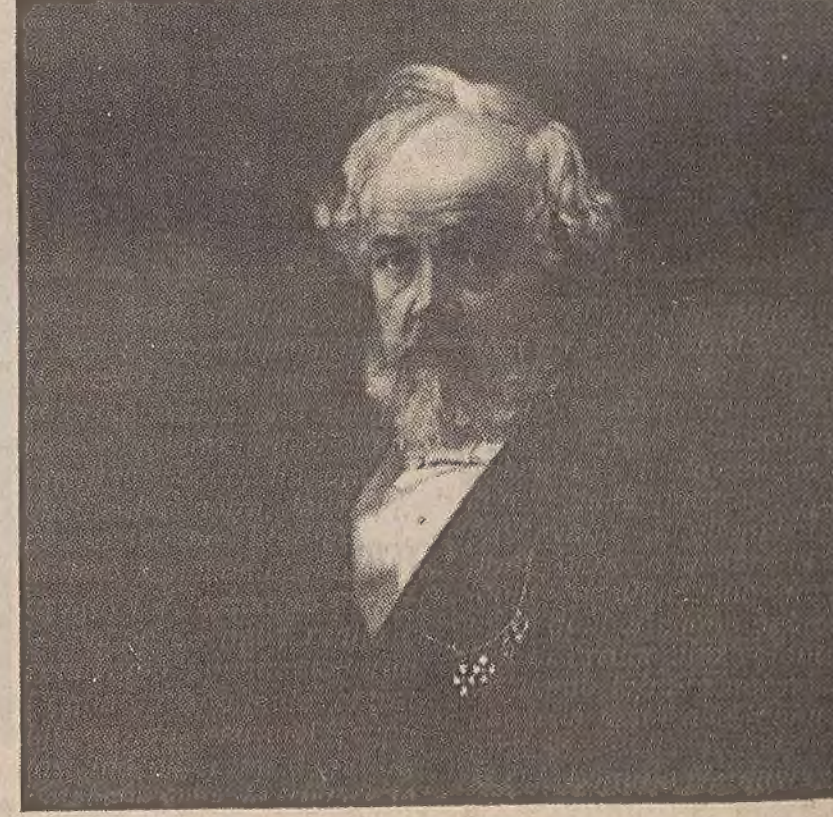
La sua avventura imprenditoriale inizia con il perfezionamento di una torpedine, ideata da un capitano della

marina austriaca, Giovanni Luppis, con cui entra in società. Le innovazioni di Whitehead sono decisive per elaborare un prototipo che verrà venduto alla marina austriaca, e poi alle marine di mezzo mondo, e per avviare successivamente, dal 1875, la produzione in proprio. Per molti anni la sua arma subacquea, anche se tutt'altro che priva di difetti, riesce a restare all'avanguardia in questo campo. L'unico caso di spionaggio industriale di cui rimane vittima lo stabilimento fiammante è, probabilmente, quello di una fabbrica concorrente, la tedesca Schwarzkopf (il nome è lo stesso — ironia della storia — dell'attuale comandante delle truppe Usa nelle sab-

bie del Kuwait), che produrrà una torpedine quasi analoga. L'abilità di Whitehead, però, non si limita all'aspetto tecnico e creativo. Da una parte egli riesce a diventare il partner privilegiato della imperiale-regia Marina, dall'altra esalta il principio del libero mercato vendendo i suoi siluri a mezzo mondo, come se si trattasse di una merce qualunque. Stringe una solidissima rete di alleanze con il patriziato fiammante e gestisce la sua fabbrica con uno stile pragmatico e paternalistico, che rende la «Fabbrica di Torpedini» quasi unica nel panorama imprenditoriale locale.

Si sviluppa in modo impetuoso proprio nel periodo della «Grande Depressione» e può permettersi di mantenere nei confronti della classe operaia una politica di grande attenzione, sia sul piano salariale sia su quello sociale. «I salari che la Whitehead & Co. pagava ai suoi operai — scrive Marina Cattaruzza, che si è occupata della storia della fabbrica fino alla conclusione della prima guerra mondiale — non erano solo insolitamente elevati in termini assoluti; essi venivano pure corrisposti in modo tendenzialmente egualitario, a prescindere dalla divisione tra le diverse categorie operaie».

Fino alla prima guerra mondiale la Whitehead è quindi una specie di isola, pragmatica e senza le tradizionali gerarchie, nel mondo della produzione dell'impero; un'isola in cui, fin dal 1890, solo i suoi operai potevano festeggiare il Primo Maggio (caso unico a Fiume) con il consenso del padrone. Il primo dopoguerra, con lo sfaldamento dell'impero asburgico e la nuova situazione internazionale, porterà alla chiusura dello stabilimento (1922), che verrà successivamente rilevato (1924) da Giuseppe Orlando, un industriale livornese la cui famiglia, di lontane origini gariboldine e mazziniane convertitasi alla monarchia, era tra le sostenitrici dell'imprenditoria livornese. Durante il fascismo, grazie all'interessamento personale di Mussolini e al riarmo della Marina italiana, la produzione assume ritmi vertiginosi. Spesso c'è la richie-





INDUSTRIA / TORESELLA APPREZZA LO STUDIO SUI GRANDI RISCHI

«Gpl: la Regione si decida»

Il presidente dell'Assindustria sollecita il «via libera» alla Monteshell

INDUSTRIA / DISPUTA TRA TECNICI

«I cittadini non corrono pericoli»

Laureni spiega l'indagine dell'Eidos e replica a Costa

Rischia di trasformarsi in una disputa tra esperti a suon di numeri e diagrammi l'interpretazione dei risultati emersi dallo studio dell'Eidos sui grandi rischi. Ieri il direttore della Monteshell di Trieste, Luigi Leon, ha attaccato senza mezzi termini le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente della facoltà di Scienze della nostra Università, Giacomo Costa, che aveva contestato la lettura di alcuni dati contenuti nello studio e certi parametri utilizzati nella stesura dello stesso. «Pirateria dell'informazione», l'ha addirittura definita Leon. Stasera, alle 17.30, nella sala azzurra dell'hotel Excelsior si confronteranno Giacomo Costa e Umberto Laureni, l'ingegnere che ha coordinato il lavoro della Eidos, in un faccia a faccia che forse metterà la parola fine al dibattito sui risultati tecnici. «Anzitutto — anticipa Laureni — lo condivide l'analisi di Costa sulla crescita non pianificata della città, ma discuto le conclusioni che trae da questa analisi». «Poi — continua l'ingegnere — voglio ricordare l'obiettivo che si è posto lo studio, quello cioè di giudicare gli insediamenti progettati ed esistenti rispetto al rischio rilevante per la popolazione, confrontando quanto emerso dallo studio con dei criteri di accettabilità così definiti: il rischio aggiuntivo per il cittadino di Trieste più vul-

nerabile (bambini, anziani, malati ecc.) in vicinanza dell'insediamento deve essere inferiore a una probabilità su un milione di morire in conseguenza di attività industriali, tenendo conto che questo valore di rischio è molto inferiore alla somma dei rischi che lo stesso cittadino ha di morire per cause naturali, da incidente stradale o da incidente domestico». «Sulla base di questo e di un secondo criterio di rischio sociale — continua Laureni — che sono stati considerati validi da tutti, anche dal Comitato di garanzia della città, è risultato che tanto le caverne di Gpl della Monteshell quanto la movimentazione rientrano nella soglia di accettabilità». «In pratica — dice ancora l'ingegnere — fuori dallo stabilimento non esistono rischi per la popolazione secondo i criteri di cui sopra, soprattutto dopo la messa in opera di quegli accorgimenti che evidenziamo nello studio, a cominciare dalla necessità di cambiare gli impianti della Monteshell Gas (quelli attualmente in funzione per la produzione di gas di uso domestico, ndr), risultati inaccettabili; e questo prendendo in considerazione tutte le ipotesi incidentali probabili sulla base della casistica degli incidenti nel mondo in simili impianti». [P.L.]

Servizio di
Piero Spirito

Il messaggio è chiaro, e indica che ormai l'affaire Monteshell è alle battute finali. Il presidente degli industriali triestini, Piero ToreSELLA, invita la Regione a «formalizzare al più presto il parere richiesto dal ministero dell'Industria in modo da consentire alla Monteshell di completare l'iter autorizzativo e realizzare finalmente l'impianto», e aggiunge che «è improponibile che siano i cittadini a decidere sulla fattibilità o meno del progetto». Quello dei depositi di gas Gpl in caverna, naturalmente, progetto-chiave della riconversione industriale nella provincia di Trieste. Ieri, nel corso di una conferenza stampa il presidente degli industriali ha espresso un giudizio «molto positivo» sugli esiti dello studio commissionato dalla Regione alla società Eidos sull'impatto ambientale delle aziende a rischio nella zona industriale di Trieste. ToreSELLA ha espresso soddisfazione anche nei confronti dell'opera dell'assessore regionale al Piano, Gianfranco Carbone, che «ha rigorosamente rispettato i tempi di consegna dei risultati». «Anche se

con tre anni di ritardo — ha detto ToreSELLA — tempi non coincidenti con quelli industriali, si è giunti ora a una conclusione, il parere dello studio è favorevole, anche se saranno necessari degli accomodamenti da parte della Monteshell su fatti non fondamentali». «Adesso — ha aggiunto ToreSELLA — chiediamo degli atti che siano non equivoci e ristabiliscano quel clima di fiducia per poter programmare gli investimenti». Ma alle «soddisfazioni» il presidente degli industriali ha affiancato alcune «preoccupazioni». A cominciare dal dibattito che si sta sviluppando intorno alle interpretazioni, tecniche prima ancora che politiche, dei risultati dello studio sui grandi rischi. «Terminiamo — ha detto ToreSELLA — che quello che doveva essere un elemento di definitiva chiarezza si possa trasformare in un altro elemento di confusione; se non si fa chiarezza sulle modalità e su come si deve procedere si fanno crollare le regole che sottendono a questi processi di sviluppo». Pur «non volendo entrare in polemica con il Comitato di garanzia della città», e pur avendo «un rispetto sostanziale e non formale verso

queste forme di espressione democratica», ToreSELLA ha poi formulato un giudizio molto duro sulle iniziative tese a sottoporre la decisione finale sull'insediamento Monteshell alla volontà dei cittadini. «E' doveroso — ha spiegato il presidente dell'Assindustria — che i cittadini vengano correttamente informati quando si tratta di costruire un impianto del genere, ma se dovessimo cominciare a dare spazio a questo modo di procedere, se dovessimo sottoporre al voto della cittadinanza ogni decisione sullo sviluppo industriale, allora dovremmo rivedere tutte le regole; il Comitato di garanzia della città deve avere presenti le sue responsabilità». Immediata, e altrettanto dura, la reazione del deputato del Pds Willer Bordon. «Nota un senso di fastidio — ha dichiarato Bordon — che prenda persone anche molto stimolate su quelli che devono essere i tempi e i modi della democrazia; se si legge con attenzione la recente storia della città si può ben vedere che con l'arroganza non si è mai concluso niente; non credo che la questione Monteshell sia alle battute finali, anzi credo che queste siano solo le battute d'inizio».

STAFFETTA: DICESI STAFFETTA LA GARA NELLA QUALE UN ATLETA PASSA AD UN ALTRO IL «TESTIMONE» PERMETTENDOGGI, COSÌ, DI PROSEGUIRE AL SUO POSTO NELLA CORSA.

QUALORA QUESTO NON AVVENGA, ALLORA DICESI: «RICHETTI-BIS»



«AGNELLI DOCET»

UN TRIESTINO SI CONTRA CON UN AUSTRIACO SULLA PISTA DEL MONTE ELMO

Investe e uccide uno sciatore

Discesa mortale sulla pista principale del Monte Elmo, a San Candido, in Alta Val Pusteria. Due sciatori, un triestino e un austriaco, si sono scontrati frontalmente mercoledì pomeriggio attorno alle 16.30, poco prima della chiusura degli impianti di risalita. La vittima è Johann Ortner di 41 anni. Si trovava in vacanza in montagna assieme alla moglie e ad altri amici.

Chi veniva da sinistra e chi da destra? A quale velocità stavano scendendo? Gli inquirenti non si sbilanciano perché non tutti questi interrogativi hanno trovato una risposta. Ecco com'è avvenuto il violento impatto. I due uomini stavano sciando sul versante che guarda verso Sesto, su due piste laterali che poi si congiungono in alto, a quota 2.000 metri, all'inizio della grande discesa. A un certo punto le loro strade si sono incrociate: purtroppo nessuno dei due ha svoltato. Hanno avuto un fatale attimo di esitazione in cui l'austriaco pensava che il triestino si sarebbe schivato e viceversa. La tragedia si è consumata in una frazione di secondo, considerata la velocità con cui si erano lanciati. Con un gesto istintivo Caposassi si è protetto il busto con le braccia. Ha così colpito involontariamente con un gomito lo straniero nella zona dello sterno. C'era anche un medico in quel momento sulla neve, ma per l'austriaco non c'è stato nulla da fare. Il triestino è stato prontamente soccorso e portato a valle. Roberto Caposassi era partito sabato scorso da Trieste con la fidanzata Sandra Ravalico di 25 anni e un'altra coppia. E' uno sciatore provetto che si concede almeno una settimana «bianca» all'anno. Ha preso un appartamento in affitto dalle parti di Brunico.



ASPIRANTI COMMESSE DI FARMACIA

Concorso svanito per 530

Quattro anni fa si iscrissero alla prova, ora saranno rimborsati

BENZINA
Diminuisce di undici lire il costo dell'agevolata



Cala il prezzo della benzina agevolata. L'associazione dei gestori di distribuzione carburanti comunica che, poiché il Governo ha deciso una variazione dei prezzi dei carburanti dopo l'adeguamento dei prezzi medi europei, a partire da ieri il prezzo della benzina agevolata è stato fissato in 609 lire per la super, 559 per la normale e 634 per la verde. Rispetto al prezzo precedente, si registra ora una diminuzione di 11 lire. Il prezzo della benzina nazionale è rimasto invariato. Il costo è gasolio è fissato a 1150 lire.

Quattro anni fa in 530 si sono iscritti a un concorso pubblico per ottenere posti di commesso nelle farmacie comunali. Adesso riavranno indietro i loro soldi. Il concorso, infatti, è stato revocato. Non ce n'è più bisogno. A vanificare questo tipo di procedimento è stata infatti la contemporaneità del bando di prova con l'approvazione della legge Santuz che prevede il ricorso da parte delle pubbliche amministrazioni alle graduatorie dell'Ufficio del lavoro per quanto riguarda i dipendenti fino al quarto livello. E la qualifica di commesso di farmacia viene considerata pari, appunto, al quarto livello. Per i nominativi, dunque, provvederà direttamente l'Ufficio del lavoro.

Nel bando di concorso non erano stati chiesti requisiti particolari o una conoscenza specifica dell'educazione sanitaria. All'epoca al Comune pervennero 530 richieste di partecipazione da parte di «aspiranti commessi». Un numero piuttosto consistente. Adesso sarà portato a termine il rimborso a ognuno di loro. Benché il caso sembri di semplice soluzione, l'iter burocratico in questi casi è particolarmente lungo e complesso e i quattro anni che sono intercorsi tra una data e l'altra sembrano, tutto sommato, rientrare nella norma.

In compenso, chi vorrà vedersi restituire i soldi che aveva versato a quel tempo non correrà il rischio di incappare in code chilometriche. A partire dalle 9 e fino alle 12, ogni mattina, potrà ottenere il rimborso delle spese di iscrizione presso la Cassa dell'Economo, al piano ammezzato del Municipio.

Diciannove anni fa aveva ucciso a Servola, colpendo con una coltellata al cuore il benzinaro Camillo Mora. Era una delle ultime notti di Carnevale e le «maschere» affollavano le strade di quel rione. Ieri Diego Fabbro, 38 anni, via Ruggero Manna 9, è ricomparso davanti ai giudici del Tribunale. Era accusato di aver picchiato il pizzaiolo Antonio Procentese, procurandogli gravi lesioni a una gamba. Assieme a Giorgio Siega, 40 anni, strada per Fiume 127, lo aveva scaraventato giù da uno sgabello. Era il 5 settembre dell'89. L'aggressione ha avuto per teatro un locale di Roiano. I due accusati hanno chiesto il «patteggiamento» per limitare al minimo i danni. Il procuratore capo Sebastiano Campisi non si è opposto e i giudici hanno applicato la pena di 16 e 14 mesi di carcere. Diego Fabbro ha usufruito del recente condono voluto dal Parlamento. Giorgio

Siega ha ottenuto la «condizionale» perché incensurato. Erano rispettivamente difesi dagli avvocati Gabrio Laurini e Giancarlo Muciaccia. Il processo si è risolto in meno di dieci minuti. Poi i due accusati sono usciti dall'aula e si sono mischiati alle persone che affollavano i corridoi del palazzo di Giustizia. Nessuno ha riconosciuto Diego Fabbro anche se la vicenda di cui è stato protagonista, 19 anni fa aveva riempito per settimane le pagine della cronaca.

«Si è scagliato contro la vittima con un coltello a scatto, ritenendosi offeso dai complimenti rivolti alla moglie-bambina. L'assurdo movimento, un bacio carnevalesco» si legge nell'edizione de «Il Piccolo» del 14 febbraio 1972. Patrizia Sivini Fabbro, allora sedicenne, era in maschera. Indossava una mantella e un cappello a larghe falde. Festeggiava il sabato

grasso a Servola assieme al marito. Lui si era travestito da donna. Paurucca bionda, borsetta, tacchi alti, una pelliccia nera, in una tasca della quale teneva il coltello a seramanico. La ragazza aveva attirato l'attenzione del benzinaro Camillo Mora. «Mi ha molestata» aveva protestato la giovane. I due uomini erano usciti dalla trattoria «da Lino», si erano affrontati davanti a un distributore di benzina. Camillo Mora, era subito stramazza al suolo, colpito da una terribile coltellata al cuore. Diego Fabbro era scappato assieme alla moglie, si era liberato del coltello nei pressi della galleria di piazza Foraggi ed era rinasato. Cinque ore più tardi, non erano ancora le 6 del mattino, i carabinieri del maresciallo Scalabrini erano saliti per le scale dello stabile di via Mantegna 3, avevano bussato alla sua porta e lo avevano arrestato. «Non so

CONDANNATO PER LESIONI A UN PIZZAIOLO

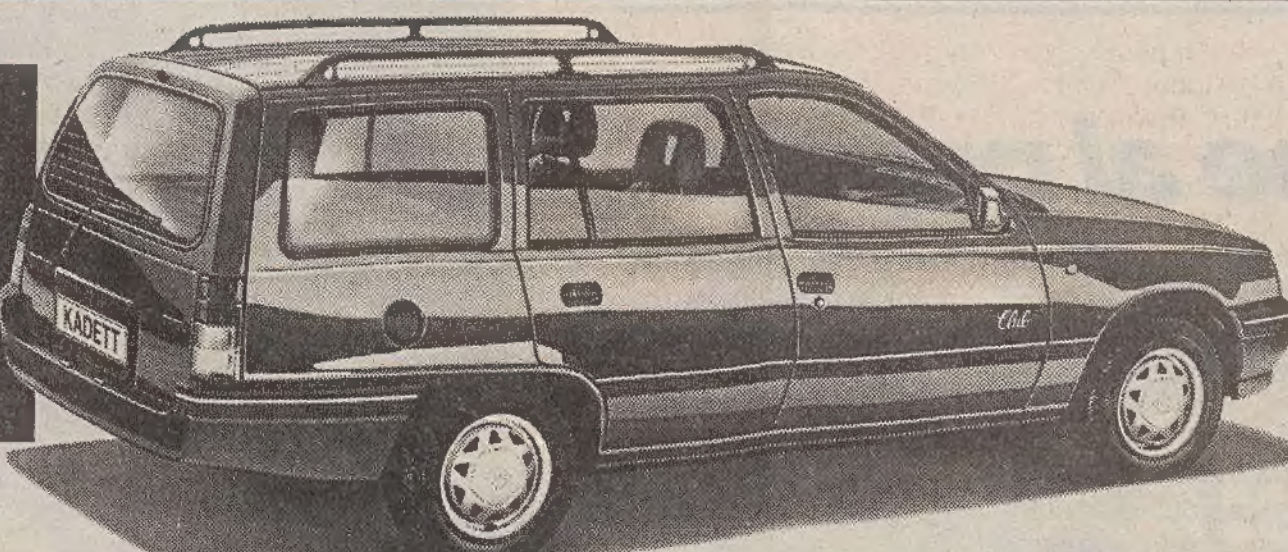
L'omicida di Servola nei guai

Diego Fabbro durante il Carnevale del '72 aveva ucciso a coltellate un uomo



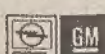
Diego Fabbro in una foto scattata diciannove anni fa, subito dopo il suo arresto.

Nuova Opel Kadett Station Wagon Club.
Un successo dopo l'altro.



FINANZIAMENTO
TASSO ZERO*
IN 24 MESI
SENZA INTERESSI

• STRUTTURA PORTAPACCHI INTEGRATA • CHIUSURA CENTRALIZZATA • ALZACRISTALLI ELETTRICI • FENDINEBBIA ANTERIORI • SEDILE GUIDA REGOLABILE IN ALTEZZA.



Panauto

STRADA DELLA ROSANDRA, 2 - TEL. 820256

SERRI T. & C. s.n.c.

VIA GINNASTICA 56 - VIA BRUNNER 14 - TEL. 724211-727069

OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.

*L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida per i modelli benzina, benzina cat., diesel e turbodiesel escluse le versioni speciali ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GINAC Italia S.p.A.

INTERSCAMBIO / PARLA DONAGGIO

«Commercio, presto il recupero»

Secondo il presidente dell'Unione, la flessione degli affari con la Jugoslavia è solo episodica

INTERSCAMBIO / COMPRATORI

Ma le «Zastava» non si vedono più

I «saldi» sono coincisi con il blocco valutario oltreconfine

Chi l'ha visto? L'acquirente di oltreconfine in questo periodo sta diventando sempre più un consumatore in via di estinzione. Dopo le incette di dicembre, infatti, gli jugoslavi hanno iniziato a snobbare i negozi triestini. Neppure i saldi sono riusciti ad attrarre compratori e, rispetto agli anni passati, il volume delle vendite ha subito una notevole flessione.

Il calo va a incidere negativamente sui già scarsi affari che caratterizzano la fase di stacca successiva alla corsa agli acquisti natalizi. E così, dopo aver assistito a vere e proprie invasioni durante i weekend di dicembre, si incontra oggi un'atmosfera di stasi e di inconfondibile «Zastava» — una sorta di blocco valutario — dove al periodo dei grandi affari di dicembre, si contrappone una fase stagnante delle

vendite. Da «Godina» ad esempio, spiega il direttore amministrativo Tullio Toci, sebbene la gran parte della clientela jugoslava paghi con valuta pregiata, le occasioni non si sono tradotte in nessun boom negli acquisti.

Ma quali sono i motivi di questo dietrofront? E' un'improvvisa disaffezione verso i negozi triestini, oppure una scelta imposta da decisioni federali che nulla hanno a che fare con il volere dei cittadini delle vicine repubbliche?

Secondo Galliano Bonivento, responsabile del settore tessile e abbigliamento dell'Associazione commercianti, le cause principali di questa repentina inversione di rotta devono essere ricercate in particolare nel blocco imposto dalle autorità jugoslave ai conti bancari e alle carte di credito.

«E' stata comunque una sfortunata coincidenza — continua Bonivento — perché nel Friuli-Venezia Giulia i saldi e

le vendite promozionali sono regolamentati da una legge regionale». A Trieste, quindi, indipendentemente da come vanno gli affari, i commercianti sono costretti a vendere la merce scontata durante sei settimane a cavallo tra gennaio e febbraio, e tra luglio e agosto. E così gli acquirenti di oltreconfine si trovano a non avere denaro contante nei portafogli e nella conseguente impossibilità di acquistare la merce. Anche la chiusura al traffico del centro storico sembra non abbia sortito effetti positivi sugli jugoslavi, che già prima si trovavano impacciati nel percorrere le vie cittadine. «Manca a Trieste — sottolinea ancora Bonivento — una rete di posteggi con adeguate indicazioni su come trovarli». Infine, per completare il quadro, i commercianti sottolineano una marcata «falsità» dei vigili urbani nei confronti delle macchine contraddistinte dalla «Yu»...

[a. b.]

Intervista di
Furio Baldassi

Trieste e il commercio di frontiera: la crisi c'è, ma non appare irreversibile. Parola di Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti. Lesto a predicare prudenza quando, pochi mesi orsono, tutti parlavano di nuovo boom, ma altrettanto coerente nel non piangere il morto adesso che gli affari, per vari motivi, attraversano una fase di stagnazione. «Sembra che andassi controcorrente quando, con un'affluenza record di compratori d'oltreconfine, invitavo alla calma e parlavo di possibile ritorno alla normalità. Eppure gli estremi c'erano tutti».

Quali?
«Al di là della svalutazione strisciante del dinaro e della «calma» tipica dei primi mesi dell'anno, la secca contrazione negli affari, a tutti i livelli, era prevedibile. La Jugoslavia aveva palesemente un'apertura verso il libero mercato troppo brusca per non causare dei contraccolpi».

Che sarebbero poi quali?
«Una sorta di chiusura a riccio della loro economia. Sono ritornati al sistema misto, con tanto di controllo sulle



'Si sta toccando

il fondo, però

ci rialziamo

sicuramente'

importazioni e sugli esborsi di valuta. Per certi versi è un arretramento al regime in vigore fino al 1982».

E per tirarsene fuori?
«Sarà dura. I loro debiti internazionali sono notevoli e le loro operazioni di trading servono appena a coprire parte del venduto in fondo globale».

Ma, dalla nostra parte del confine, chi ci rimette di più?
«Chi ha anticipato dei soldi, nelle operazioni di interscambio, prelevandoli dalle banche. In attesa di recuperare i suoi capitali, deve fronteggiare mensilmente il lievitare degli interessi. E sono cifre a più zeri».

Situazione tutt'altro che favorevole, dunque...
«In una battuta: stiamo toccando il fondo, ma ci rialziamo di sicuro. La Jugoslavia,

che negli ultimi anni ci aveva un po' snobbato, sta riconsiderando Trieste di brutto. Una flessione, semmai, è possibile nei rapporti con Ungheria e Cecoslovacchia, che restano però marginali».

E' paventabile, per l'economia locale, un effetto Golfo?
«Sì, soprattutto per quanto riguarda i trasporti via mare. Suez è il nodo cruciale. Se chiudono il canale o lo rendono solo parzialmente praticabile si ritorna alla crisi del '56, che dirottò molti dei traffici di Trieste verso i porti del Nord. Non li abbiamo più recuperati».

Il commercio tradizionale non dovrebbe però correre rischi di sorta...
«Di certo è un settore atipico. Le faccio l'ultimo esempio. E' bastata una variante alla normativa doganale jugoslava, e i nostri concessionari

d'auto hanno venduto 1500 vetture in un mese. Però...».

...Però?
«Il problema è che il nostro è un mercato discontinuo, che ha portato la città a una mentalità da affari «spot». Del resto queste incertezze sono tipiche delle zone di confine».

Ma i clienti del sabato torneranno?
«Senz'altro. Ci vuol altro a bloccare la gente, dopo questo vento di libertà che ha attraversato l'Europa».

E le famose «gite», tanto avversate dalla vostra categoria, dei triestini verso altre città?

«Credo sia un fenomeno in via d'esaurimento. La campagna orchestrata dalla Camera di Commercio ha dato ottimi risultati. Per gli anni a venire bisognerebbe renderla più competitiva ancora nei confronti di altre piazze».

Ci dia in chiusura delle previsioni di massima: il '91 si chiuderà in positivo o in negativo?

«In sintesi: ci sarà un forte rilancio dello scambio e dell'import-export e Trieste riprenderà in generale un ruolo anche superiore a quello dell'anno passato. Una data? Diciamo che la ripresa dovrebbe iniziare da maggio».

COLONI
Coordinare
le «aree»

L'applicazione della legge sulle aree di confine, i contenuti con la Gec, il deficit del porto di Trieste, le iniziative di cooperazione con le zone contermini della Jugoslavia sono stati i principali argomenti di un incontro che il parlamentare triestino Sergio Coloni (nella foto) ha avuto a Roma con il sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori.

«Per quanto riguarda la recente legge sulle «aree di confine» è stata prospettata — ha detto Coloni — l'opportunità di ricomprendere la gran parte delle iniziative previste nel piano di interesse comunitario e di procedere quanto prima ai necessari coordinamenti a livello governativo; in tale ottica l'avvio del confronto con la Gec, che appare allo stato sufficientemente aperto, potrà essere più concreto e tempestivo».

Coloni ha rilevato che per quanto riguarda il «pacchetto Trieste-Gorizia» è prossima la presentazione al Cipe della delibera attuativa della intesa intervenuta fra il ministro Adolfo Battaglia e il commissario Brittan. Il parlamentare triestino ha prospettato poi l'urgenza di una decisione del governo per il ripiano del deficit del porto di Trieste che, come noto, per legge deve intervenire entro il 30 aprile. Il sottosegretario Cristofori ha assicurato di sottoporre nei prossimi giorni le questioni esaminate al presidente del Consiglio Andreotti, per le decisioni finali.

NATO UN COMITATO PER SALVAGUARDARE L'EFFICIENZA DEL PRONTO SOCCORSO

La Cri vale una «crociata»

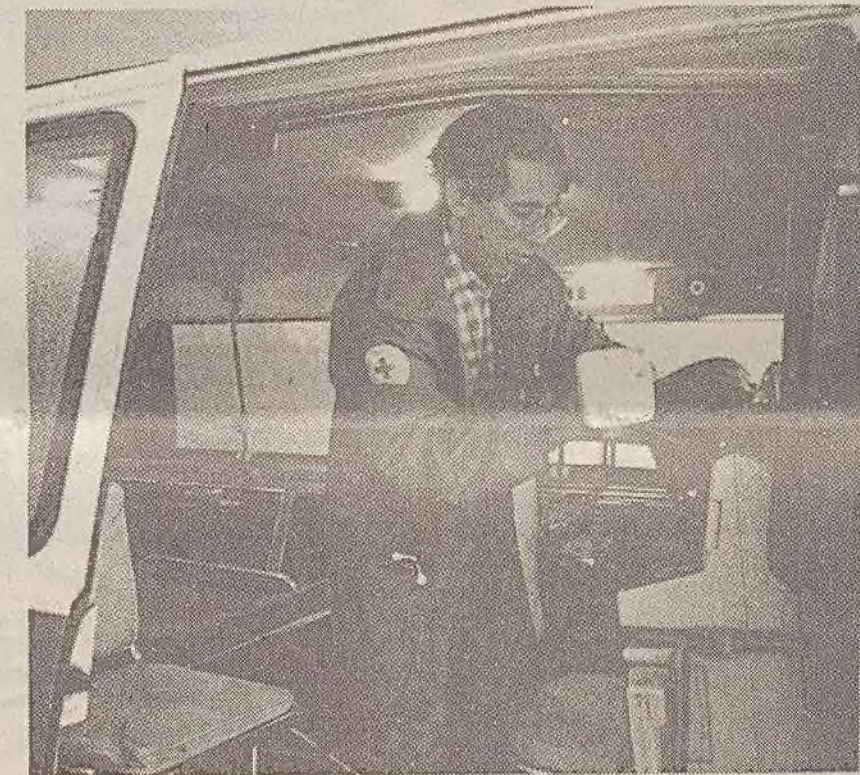
La crociata è partita. Una vera «task force» di personalità triestine si è mossa in soccorso della Cri che rischia di venire strangolata dal nuovo progetto regionale per il pronto soccorso. Sotto la spinta del commendatore Primo Rovis in poche ore è nato un agguerrito Comitato civico per la protezione della Croce Rossa, un organo apolitico a cui finora hanno aderito il vescovo mons. Belomi, il presidente della Cri, avvocato Gallo, il professor Paolo Budinich, lo scrittore Fulvio Tomizza, Etta Carignani, Kathleen Casali, il massimo dirigente delle Sg Bartoli, il presidente dell'Associazione donatori sanguigni dottor Enrico Furlani. Ma tante altre persone, appartenenti al Gotha cittadino, sono pronte a salire sull'ambulanza della Cri non appena saranno contattate. Delle parole il Comitato vuole passare subito ai fatti. Sulla questione del «118», a cui dovrebbe

far capo il piano di emergenza sanitaria della regione, questo nuovo organismo chiede all'assessorato una resa totale: smantellamento della centrale operativa di Cattinara e affidamento del pronto soccorso alla Cri. Sul problema del medico a bordo dell'ambulanza neanche vuole entrare ne merito tanto appare necessaria la sua presenza. Il Comitato raccoglierà firme tra la popolazione ed eserciterà una forte pressione sulle autorità competenti per salvare la Croce Rossa. A questo proposito Rovis ha già avuto un incontro con il presidente della Regione Adriano Biasutti. «Sono sicuro — ha detto l'imprenditore e benefattore triestino — che il presidente si dimostrerà sensibile ai problemi della Cri». «La delibera regionale in cui il dottor Passoni aveva proposto di affidare all'Usl l'«Udinese» numero 7 il progetto per la realizzazione della sala operativa di Trieste in

realità è illegittima — spiega Rovis — perché Passoni non può assumere in una sola volta gli incarichi di sovrintendente sanitario, responsabile di settore e di coordinatore sanitario. Ma i seguenti giorni previsti dalla legge per presentare ricorso sono passati da un pezzo per cui bisogna agire al più presto. Mi chiedo come si possa sperperare otto miliardi per cambiare un servizio che a Trieste e a Montebelluna ha sempre funzionato a dovere. Proprio recentemente la Cri ha potenziato la sua sala operativa con un sistema di radio-teleselezione. Mi batterò in fondo — ha tuonato — per la chiusura della centrale di Cattinara».

Anche il sindaco Franco Ricchetti in una nota ieri ha spezzato una lancia in favore della Croce Rossa: «Pur condividendo che il coordinamento spetta all'Usl penso che il problema possa essere avviato a una soluzione

conforme alle aspettative generali se si garantirà il mantenimento della presenza del medico a bordo delle autoambulanze, nei casi che tale necessità si presenti e si confermi la possibilità delle chiamate tramite Cri, e con la generale salvaguardia della specifica esperienza triestina nel settore. In questo senso — ha affermato — continuo a vigilare perché gli impegni siano mantenuti e non si vada perciò verso una semplice omologazione della realtà triestina a modelli di servizio nuovi e non ancora sperimentati, disperdendo una tradizione e un patrimonio di esperienza che devono essere invece salvaguardati nella sostanza. Assicurazioni a tale proposito — ha concluso il sindaco — mi sono già state fornite negli incontri avuti con l'assessore alla sanità Brancati e con il commissario dell'Usl Mazzurco».



L'efficienza del servizio di pronto soccorso della Cri deve essere mantenuta ai massimi livelli: per questo è nato un comitato al quale hanno aderito personalità ma anche semplici cittadini.

MARTEDI' AL CCA ANDE E INNER WHEEL

Portoghesi fra le donne

Etta Carignani presenta l'uomo che ridisegnerà il volto della città

Ande: obiettivo Trieste. E' questo in sintesi il programma dell'Associazione nazionale donne elettrici per il 1990-91. Dopo l'analisi del rapporto fra la nostra città e lo sviluppo industriale, martedì al Circolo della cultura e delle arti (ore 17.30) l'Ande in collaborazione con l'Inner wheel, punterà stavolta i riflettori sul professor Paolo Portoghesi, l'uomo che ridisegnerà il volto di Trieste attraverso la variante al piano regolatore.

Nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri (erano presenti la vicepresidente dell'Inner Wheel Giannella Cecovini e gli assessori comunali Eraldo Cecchini e Sergio Pacor), la presidente dell'Ande, Etta Carignani, ha ricordato il modo in cui è maturato l'invito al prestigioso architetto. E cioè «in virtù dell'amicizia che legava mia madre a suo padre, per un lungo periodo di lavoro comune a Roma».

«Sono una donna che crede fortemente nell'associazionismo — ha detto ancora la Carignani — cioè nella forza che deriva dall'unione di varie associazioni e service club e per questo mi sono quindi rivolta all'Inner Wheel, del quale sono socia onoraria, che ha avuto la delicatezza di ricordare mio padre, uno dei primi rotariani di Trieste». «L'Inner wheel mi è stato vicino in molte occasioni, come nell'impegno comune sul Teatro Verdi — ha concluso la Carignani — e per tale motivo abbiamo voluto assieme questa manifestazione».

«L'incontro con Portoghesi è soprattutto l'incontro con un artista — ha affermato a sua volta l'assessore all'urbanistica Cecchini — perché Portoghesi è uno degli uomini che ha portato l'architettura italiana in giro per il mondo». «Quello del Comune con Portoghesi — ha aggiunto Cecchini — non sarà un rap-

porto breve in quanto il lavoro da fare è molto e dovrà tenere conto delle zone degradate nel porto vecchio e della riqualificazione della zona fieristica».

L'assessore alle istituzioni culturali, Pacor, sempre in tema di architettura e palazzi, ha ricordato il progetto proposto alla giunta comunale (24 miliardi e mezzo) per l'affidamento in concessione a lotti successivi dei lavori al teatro Verdi. La cifra comprende anche la macchina per la movimentazione degli scenari (4 miliardi e mezzo). «Questo progetto permetterebbe — ha detto ancora Pacor — di perdere il teatro, al fine di un suo adeguamento, solamente per una stagione».

Giannella Cecovini ha invece ricordato le origini e l'attività dell'International Inner Wheel, nato nel 1923 nella città di Manchester, raccogliendo in associazione mogli, vedove e figlie nubili di

componenti del Rotary International. «Nel nostro Paese — ha aggiunto — operano 90 club e proprio in questi giorni — quello è sorto a Udine». Uno di Trieste è stato fondato nel 1982 ed ha avuto come prima presidente Fulvia Costantinides, eletta rappresentante nazionale del Board per il 1990-91. «Nel corrente anno — ha concluso Giannella Cecovini — la presidente Donata Hauser ha indirizzato l'attività in un ambito spiccatamente cittadino e in questo contesto si colloca l'incontro con Portoghesi».

La «città delle donne» attende dunque con attenzione l'arrivo dell'architetto-professore (insegna all'Università La Sapienza di Roma) che è fra l'altro presidente della Biennale di Venezia. La platea dell'Ande e dei service club femminili ha ormai un suo fascino esclusivo.

UNA NUOVA UTILE ASSOCIAZIONE

Dalla parte del cliente

L'Otc si prefigge di difendere l'interesse del consumatore



«Saldi. Ma sarà davvero un affare?» Sembra chiedersi questa cliente.

Pensate che la vostra bolletta del telefono sia troppo salata rispetto al numero di telefonate realmente effettuate? Siete stati maltrattati da un impiegato allo sportello di un ente pubblico? Avete acquistato in un negozio una merce che poi non ha risposto alle vostre aspettative? Il prezzo di un capo di abbigliamento, secondo voi, è esagerato? A Trieste c'è chi vi può aiutare a far valere le vostre ragioni: è l'Organizzazione per la tutela del consumatore, un'associazione costituita di recente che si propone di fornire a tutti i fruitori di beni di consumo e servizi un sostegno legalmente riconosciuto su cui contare durante questo tipo di diatribe.

Nata da una disavventura personale del presidente, Luisa Nemež (che è anche assessore comunale al servizio demografico), dopo pochi giorni di vita l'Otc può contare già su una cinquantina di soci e sull'appoggio della Camera di commercio, dell'Associazione commercianti, dell'Arma dei carabinieri e delle Cooperative operaie. «Avevo comperato frettolosamente una giacca in un negozio di abbigliamento — racconta Luisa Nemež —. A casa l'avevo indossata con calma e mi ero accorta che non mi stava bene. Ero ritornata al negozio per farmela cambiare, ma la proprietaria non ne aveva voluto sapere. In quel momento mi ero sentita impotente e sola. A chi potevo rivolgermi? No, nessuno detta: «Chissà quanta gente è nella mia stessa situazione». Da questa riflessione ha avuto origine l'idea che poi ci ha portato a fondare l'Otc». Per essere efficace nella propria azione, l'Otc si avvale di esperti di ogni set-

tore di consumo, in grado di dare risposte alle persone con qualche dubbio sulla bontà di un acquisto o che ritengono di avere subito un torto. «Purtroppo — spiega la signora Nemež — molto spesso chi si rivolge a noi lo fa senza la tempestività necessaria per rimediare materialmente al danno; in questi casi ci limitiamo a spiegare cosa si sarebbe dovuto fare».

«Un altro obiettivo che ci siamo prefissati — prosegue — è quello della massima diffusione del nostro messaggio, in maniera da sensibilizzare il più alto numero di consumatori possibile. L'iniziativa si è sviluppata infatti a livello regionale: abbiamo sezioni anche a Gorizia, Udine e Pordenone. Una delle intenzioni principali è quella di organizzare, spero in collaborazione con la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste, dibattiti, conferenze, corsi di studio su argomenti attinenti alla tutela dei diritti dei consumatori. Contiamo, inoltre, di poter realizzare a breve scadenza anche una rubrica televisiva».

L'Otc, comunque, a detta di Luisa Nemež non vuole creare un'entità che si contrapponga ai commercianti: «Chi vende beni di consumo o servizi non deve pensare a noi come a dei nemici. Anzi, vorremmo che ci fosse la massima collaborazione possibile tra le due parti». L'Organizzazione per la tutela del consumatore non ha ancora una sua sede: per il momento è ospitata nella sede dell'Andos (Associazione donne operanti al seno) in via Udine 6, al primo piano. L'orario è ogni martedì e mercoledì, dalle 17 alle 18 (telefono 364716).

[Alberto Bollis]

PER PREPARARE LA VISITA DEL PAPA

Bellomi rilancia la missione al popolo

I sessanta consigli pastorali parrocchiali della diocesi di Trieste sono convocati per domani nella sala-teatro di Santa Maria Maggiore per una verifica e un approfondimento sulla natura e sulle finalità di tali organismi nell'ottica del piano pastorale per gli anni '90.

Una riunione plenaria di questi organi di partecipazione pastorale di base non si teneva dal 1985. Il motivo di tale convocazione viene così riassunto da mons. Mario Cividin, vicario episcopale

per il coordinamento pastorale: «Intensificare l'inclusione della fede nel tessuto sociale triestino e rafforzare la presenza della comunità ecclesiale per una testimonianza più incisiva sul territorio».

Lo stesso vicario episcopale conferma che la riunione dei consigli pastorali sarà pure l'occasione per un coinvolgimento delle realtà parrocchiali nel lavoro preparatorio alla visita del Papa prevista nel periodo pasquale del prossimo anno. Il vescovo

Bellomi, che presiederà l'incontro, dovrebbe fornire maggiori ragguagli su tale evento di portata storica per Trieste, almeno dal punto di vista organizzativo non essendoci al momento ulteriori dettagli sulla visita papale da fonte vaticana.

E' probabile che si giunga a breve alla istituzione di un comitato diocesano ristretto incaricato di guidare la macchina organizzativa a livello diocesano, come ha già programmato la curia udinese.

Un organismo i cui membri — è stato detto a Udine — non saranno eletti con criteri di rappresentatività, ma di efficienza. Nessuna conferma in tal senso è pervenuta dalla curia triestina, ma data la natura «regionale» dell'invito al Papa è facile supporre che venga mantenuta una linea comune dalle quattro diocesi di Friuli-Venezia Giulia.

Sul versante triestino — allo stato attuale — si registra solo l'indicazione che il vescovo ha dato ai parroci di

indire una «missione al popolo» in ciascuna parrocchia per preparare i fedeli all'incontro con Giovanni Paolo II. Dalla riunione di domani sarà possibile che emergano altre novità al riguardo. L'inizio dei lavori è previsto per le 15.30 con l'intervento del vescovo cui seguiranno due relazioni di mons. Pietro Fietta, responsabile della formazione degli animatori pastorali della diocesi di Treviso, e un momento assembleare.

in diretta

riflessioni in punta di penna
di Etta Carignani
su donna e società

Non si finisce mai d'imparare! Ultimamente sono rimasta affascinata da due «rami» della medicina alternativa: l'iridologia e la riflessologia plantare (esiste anche quella palmare che ha, però, un universo molto più ristretto).

L'iridologia è lo studio dell'iride dell'occhio: osservando le macchie dell'iride — la loro conformazione e collocazione, l'iridologo scopre le diverse sintomatologie che affliggono un organismo; per esempio i mali della colonna vertebrale, della cervicale, i disturbi nervosi eccetera, eccetera.

La riflessologia plantare che oggi in Veneto suscita grande entusiasmo, anche se gli esperti sono pochissimi e gli studi assai difficili, ha molto successo. E' lo studio della pianta del piede che è un po' la carta geografica di tutto il nostro organismo. Il riflessologo, attraverso sapienti pressioni sul piede scarica lo stress, calma gli spasmi cervicali e altri dolori.

Sono, queste, due specialità dell'omeopatia, omeopatia che fa sempre più proseliti. A differenza di quanto avviene in altri Paesi, Francia, e credo Germania, queste specializzazioni non sono riconosciute dal Servizio sanitario italiano. E ciò non stupisce certo: nel caos della sanità sarebbero raffinatezze.

I giorni volano e si arriverà in un baleno all'8 marzo: festa della Donna. Le delegazioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto dell'Aidda (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda), hanno pensato, quest'anno, che il modo più costruttivo di ricordare questa ricorrenza fosse quello di offrire alle socie Aidda, alle donne, a un pubblico che lo desidera, un servizio di grossa attualità e utilità.

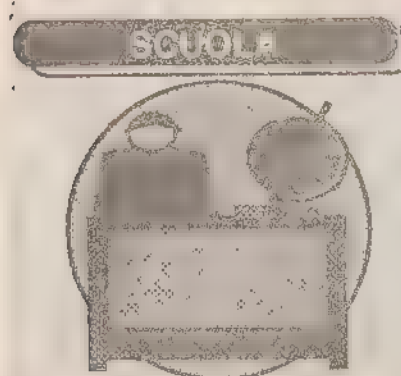
Le delegazioni hanno pertanto organizzato il giorno 8 marzo ed il giorno 29 dello stesso mese due mattinate di lezioni avvalendosi della generosa e fattiva collaborazione delle Assicurazioni Generali.

Le lezioni saranno tenute dall'avvocato Franco Procacini e dal dottor Giorgio Fanin, entrambi direttori delle Assicurazioni Generali, che verranno appositamente dalla direzione per l'Italia di Milano. L'appuntamento è nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste, gentilmente concessa, in via S. Nicolò 7, dalle 8.30 alle 13.

In un mondo in così rapida evoluzione il «risk manager» diventa una figura sempre più importante. Chi è? Colui che ci insegna «come» assicurarsi; contro quali rischi aziendali, domestici, personali; vi è una nuova gamma vastissima d'opportunità che il grande pubblico non conosce. Naturalmente essenziale attenzione in queste due lezioni andrà alle tematiche inerenti al mondo economico ed aziendale.

Il tempo passa rapidissimo: anche per le belle donne. Marta Marzotta festeggerà, a Cortina, i suoi 60 anni tra gli amici più cari e all'insegna dell'ennesima «idea» che sta realizzando, dopo la linea di cosmetici, il suo profumo, gli ombrelli, gli occhiali, le borse, i gioielli, gli orologi. Questa «novità» — beneficiamente offerta in anteprima in occasione del torneo di bridge organizzato dalla sezione femminile del Cri di Trieste — è il mazzo di carte da gioco (della Modiano) con la sua testa eterna da Renato Guttuso. E' proprio vero che la giovinezza non ha nulla a che vedere con l'anagrafe: è una stagione dell'anima.

[e. c. m.]



SCUOLA / MIGLIAIA DI FIRME METTONO IN DISCUSSIONE I FINANZIAMENTI PUBBLICI

Sotto accusa i fondi al «privato»

Mentre si va verso il referendum cresce il dibattito sulla «reale democrazia» del sistema scolastico

SCUOLA Le posizioni dei cattolici

Il referendum abrogativo della legge finanziaria 48/88 sul diritto allo studio che prevede finanziamenti alle scuole cattoliche non si ha da fare. Il vescovo di Trieste, unitamente agli altri presuli della regione, si è pronunciato per evitare una consultazione che potrebbe causare profonde lacerazioni nella comunità locale. Le 39 mila firme raccolte nel 1988 a supporto della legge regionale ispirata al principio della «libertà d'educazione» sono state validate dalle 22.629 firme raccolte dalle forze di sinistra a margine della richiesta di referendum abrogativo della normativa in questione.

Al centro della contestazione sono gli «aspetti di studio» agli studenti delle scuole non statali e i contributi per le «spese di gestione» a favore degli istituti «senza fini di lucro» previsti dalla legge regionale. Effettuare il referendum — è stato calcolato — comporterebbe una spesa di almeno un miliardo in più del finanziamento annuale della legge.

Per evitare la consultazione referendaria sono state presentate proposte di modifica da parte di Pds, Psi, Movimento Friuli. Dc. Sulla base di queste quattro proposte un testo unificato è stato approvato dalla commissione pubblica istruzione del consiglio regionale. Il nuovo articolo, approvato a maggioranza (tra i votanti contro il Pds), modifica sostanzialmente la legge 48 dell'88 eliminando l'erogazione di contributi a favore delle scuole private. Non marginale nel nuovo testo di legge è l'eliminazione della discriminazione tra scuole con e senza fini di lucro presente invece nella legge 48, un punto questo che ha animato il dibattito negli ambienti cattolici e delle scuole confessionali. Con tali modifiche il referendum dovrebbe essere scongiurato.

[A. P.]

Il conto alla rovescia si è già iniziato. Se non interverranno novità dell'ultima ora, ci sarà un referendum, con tutta probabilità a primavera inoltrata. Oggetto della contesa la legge regionale 48/88 che decreta il finanziamento pubblico alle scuole private, un tema complesso e delicato che sta facendo salire la temperatura della mobilitazione negli ambienti scolastici triestini. «Questa legge viola la Costituzione — afferma Maria Bernard, responsabile provinciale del Comitato regionale per l'abrogazione della 44/88 — l'articolo 33 è chiarissimo: allo Stato non devono venir addebitati gli oneri delle scuole private». «Noi forniamo un servizio eccellente — ribattono i presidi degli istituti privati — spesso superiore a quello pubblico. Fino a qualche anno fa, lo Stato risparmiava e pagavano solo i cittadini». Nel periodo febbraio-luglio 1990, nella regione sono state raccolte 23 mila firme pro referendum di cui ben ottomila a Trieste.

Il movimento di opinione che divide le critiche alla legge, è particolarmente ampio. Gli stessi amministratori pubblici e operatori scolastici, esprimono perplessità di vario tipo. Anche Luisa La Malfa, responsabile nazionale del Dipartimento Scuola-Università-Ricerca del Pri, giunta recentemente a Trieste, ha voluto esprimere la posizione del suo partito sull'argomento. «Non è vero che le famiglie scelgono la scuola privata perché quella pubblica non funziona — ha affermato l'esponente repubblicano — in realtà si vuole avvantaggiare la prima per dare maggior credito a questo falso rapporto di causa ed effetto». Il pericolo, secondo i promotori del referendum, è quello di far passare un principio che consenta, negli anni successivi, un cospicuo aumento di fondi. «La scuola pubblica è in crisi — continua Marina Bernard —, ciò è dovuto in gran parte alla carenza di fondi per le attrezzature, l'edilizia e l'aggiornamento. A fronte

Questi i contributi pubblici alle scuole private

Anno scolastico 1988/89	Anno scolastico 1989/90 + 82,1% rispetto al 1988/89
Liceo linguistico Bachelet	7.887.273
Collegio Dimesse (media)	13.083.723
Collegio Dimesse (elementari)	17.587.726
Beata Vergine (media)	10.196.950
Comunità Educante (media)	8.348.766
Montessori San Giusto (elementari)	18.049.674
Sacro Cuore (elementari)	17.934.187
Angelo della Carità (elementari)	18.050.000
Contributi individuali	£. 99.251.000
Contributi spese gestione	£. 111.946.000
Liceo linguistico Bachelet	17.790.400
Collegio Dimesse (media)	21.339.290
Collegio Dimesse (elementari)	29.225.650
Beata Vergine (media)	12.861.400
Comunità Educante (media)	11.875.600
Montessori San Giusto (elementari)	29.817.150
Sacro Cuore (elementari)	28.239.850
Angelo della Carità (elementari)	31.000.100
European School (media Castelletto)	8.918.200
I. S. Morpurgo (elementari)	7.932.400
Contributi individuali	£. 177.000.000
Contributi spese gestione	£. 193.000.000

di tale situazione è inaccettabile che vengano distribuiti miliardi agli istituti privati». Dal primo al secondo anno di applicazione della legge 48/88, a Trieste, gli stanziamenti pubblici alle scuole private anno fatto registrare un aumento dell'80 per cento. In regione si è passati da un miliardo e mezzo a due e mezzo mentre per il 1990/91

è prevista una spesa di tre miliardi. «Per comprendere appieno queste cifre — dice Giorgio Cantoni, membro del comitato — basti pensare che la legge 10/80 (contributi agli alunni di istituti pubblici e privati) ha un finanziamento di appena 9 miliardi, pur rinvogliandosi a un numero di allievi 20/30 superiore».

Sull'assegnazione dei fondi per il 90/91 si è espresso re-

centemente anche il Consiglio scolastico provinciale. «Non ci è stata fornita la documentazione indispensabile per valutare i criteri di assegnazione — dice Liliana Mendola, presidente della I sezione del Consiglio — quindi abbiamo espresso all'unanimità parere negativo». In queste prime settimane di mobilitazione il fronte favorevole alla legge si sta

dando da fare per illustrare le proprie posizioni. «In Europa, solo lo stato greco non fornisce sovvenzioni alla scuola non statale — ricorda suor Anna Francesca Ferrato, responsabile dell'Istituto elementare "Montessori" — ritengo molto opportuno questo finanziamento e molte altre regioni italiane hanno già presentato bozze di

legge che si richiamano all'esempio del Friuli-Venezia Giulia». Dice il preside del collegio Nobili Dimesse, un vero e proprio gioiello dell'istruzione scolastica triestina che non sempre riesce a soddisfare le innumerevoli domande d'iscrizione. «Poiché c'è libertà di educazione le famiglie devono essere messe nelle condizioni di poter scegliere». Il preside delle «Dimesse», come altri suoi colleghi, minimizza l'entità della spesa a carico dello Stato. «I contributi di cui tanto si parla — continua Dolce — ammontano a circa 200.000 lire ad allievo. Bisogna anche sfatare la leggenda secondo la quale noi saremmo "scuole per ricchi"».

«Equipollenza» o trattamento privilegiato per le scuole private: ecco il nodo centrale della discussione. «Facciamo un esempio concreto — dice ancora Marina Bernard — in base alla legge 48/88 una scuola con circa 100 allievi riceve quasi 30 milioni per le spese di gestione. A questi si aggiungono i contributi individuali e le rette. Quale altro istituto statale può disporre di tali cifre?». Ma a quanto ammontano le tasse di iscrizione delle scuole private triestine? Le rette sono assai diverse tra loro: 100.000 lire al mese presso la scuola media Beata Vergine, 390.000 per l'iscrizione al liceo linguistico Bachelet. Il «Castelletto» detiene il primato di questa speciale graduatoria: 4.500.000 lire per l'asilo, 6.000.000 per le elementari e 6.600.000 per le medie. «Chi può permettersi di pagare simili rette — commentano gli esponenti del comitato — ha davvero bisogno dei contributi statali?». Col trascorrere delle settimane la battaglia diventerà incandescente anche se esiste ancora una possibilità di evitare il ricorso alle urne mediante modifiche della legge. In ogni caso, il 28 febbraio il Consiglio regionale dovrà indicare la data della consultazione elettorale.

[Massimo Tognoli]

SCUOLA / LA NORMATIVA Ecco cosa dice la legge 48 e le sue interpretazioni

La legge regionale 48 del 12 giugno 1988 è denominata «Nuova norma in materia di diritto allo studio» ma più nota come «Finanziamento pubblico alle scuole private». L'articolo 1 ne indica le finalità: «... assicurare agli alunni delle scuole primarie e secondarie della regione l'equipollenza di trattamento di cui all'articolo 33 della Costituzione... agevolare l'adempimento dei compiti educativi delle famiglie...».

Poiché chiamato direttamente in causa, è bene rileggere il passo centrale dell'articolo 33. «La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare a esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali». In una recente sentenza (n. 203 del 1989), giudicata unanimemente dai giuristi «di grande rilievo», la Corte Costituzionale ha inoltre riaffermato la validità dello Stato quale principio supremo della nostra Repubblica. La Corte ne riafferma l'attualità nel contesto di una sentenza che trattava di scuola statale, così ribadendo il dovere di questa di istruire ed educare i giovani in rispetto di quel supremo valore. Per chiarire il senso del dettato costituzionale sull'espressione «trattamento scolastico equipollente» sarà utile riportare l'intervento dell'onorevole democristiano Mario Dossati, durante i lavori di stesura del testo costituzionale (1954-47): «L'equipollenza di trattamento scolastico intende per cui, specificatamente all'equivalenza a tutti gli effetti, scuola di carriera e dei titoli scolastici degli alunni delle scuole non statali di fronte a quelli delle scuole statali: il senza che né la frase originaria né questa implicasse nel nostro intendimento o, comunque, implichi la necessità di un obbligo finanziario a carico dello Stato».

Precisi i riferimenti costituzionali, ritorniamo alla legge 48/88. Sono destinatari del finanziamento pubblico: a) gli alunni delle scuole primarie e secondarie non statali, con sede in regione, senza fini di lucro e autorizzate a rilasciare i titoli di studio aventi valore legale; b) le scuole stesse. Ne consegue che circa la metà dei fondi disponibili viene data direttamente alle famiglie degli alunni sotto forma di «contributi individuali», mentre il resto spetta alle scuole per le «spese di gestione». Nel primo caso vengono formulate graduatorie in base ai seguenti criteri: reddito familiare, merito scolastico, carica di famiglia. E' interessante notare che il reddito da lavoro dipendente non viene calcolato nella sua integrità bensì solo al 60%. Per fare qualche esempio concreto, a un reddito reale compreso tra 83 e 100 milioni annui, vengono attribuiti 3 punti, tra 66 e 83, 7 punti, tra 50 e 66, 11 punti e così via sino a un massimo di 25 punti per un reddito minimo entro i 25 milioni. Per quanto concerne le spese di gestione, il 75% dell'intera cifra relativa a questo tipo di intervento viene attribuito in rapporto al numero di iscritti (più alunni, più finanziamenti) mentre il restante 25% è diviso in base al numero di scuole (a ogni scuola la stessa quota).

[m. l.]

IL COMITATO PER I DIRITTI DEL PEDONE

A piedi è un rischio

Sono i bambini i più colpiti da un traffico caotico



Pericoli e smog: la vita del pedone è proprio dura. Eccone un esempio all'inizio di via Rossetti (Italfoto)

Pedoni, questi sconosciuti. Per far valere le proprie ragioni, esemplari ormai in via di estinzione, nel mirino di troppi «braccatori a motore», per resistere sono costretti a fondare comitati, sindacati, leghe e, forse, un «partito pedonale». Anche a Trieste, nonostante i provvedimenti di chiusura al traffico di certe zone del centro storico, la vita dei pedoni non è affatto facile. Proprio per chiedere un impegno più convinto da parte delle autorità, il Comitato per la sicurezza e i diritti del pedone «denuncia la situazione a rischio che permane in città e nell'immediata periferia». Ci sono posti dove «chi va a piedi incontra non poche difficoltà nel salire e scendere dai mezzi pubblici per la presenza su tutte le fermate di vetture, furgoni e quant'altro». Una vera e propria ginnastica, roba da «giochi senza frontiere», con pericoli per l'incolumità personale: «Le ostruzioni al passaggio — ammonisce il Comitato — provocano, specie tra le persone anziane, contusioni e rovinose cadute». E' anche a

causa di ciò se la «terza età» vive la città con un sentimento di confusione, ansia e paura, sentendosi sempre più esclusa. Un altro grave problema che il Comitato mette in evidenza è quello dell'attraversamento della strada, a causa del non rispetto da parte degli automobilisti dei semafori: passare col rosso, un tempo proverbiale passatempo partenopeo, a quanto pare è un uso invalso anche da queste parti. L'organismo di tutela dei pedoni punta l'indice verso una zona particolarmente pericolosa: via Marchesetti, dove «chi deve passare dall'altra parte della strada per dirigersi alla fermata dell'autobus rischia la vita, per la sostenuta velocità di molti mezzi e per la mancanza di strisce pedonali». Nel sollecitare «un maggior intervento dei vigili urbani, ma anche della polizia stradale e delle forze dell'ordine con misure di prevenzione e controllo», i responsabili del Comitato invitano i pedoni a far sentire la propria voce, affinché i rappresentanti co-

muni «controllino la sicurezza dei centri urbani». Suggestivamente sul da farsi non mancano: lettere alla stampa, raccolta di firme, fino a «esposti al magistrato». Su un punto il Comitato non intende transigere: «Il diritto di transito deve essere assicurato sia ai pedoni che ai mezzi di trasporto, nel pieno rispetto delle regole alla base di un modo civile di vivere». Del resto, il traffico stradale compie ogni anno una vera strage, spesso «di innocenti», essendo molto alto il numero dei bambini travolti e uccisi. Alcune cifre possono servire a esemplificare meglio il massacro annuale che si consuma in Italia: nell'88 ci sono stati 228.186 feriti e 6.939 morti; 10.540 sono stati i pedoni investiti da veicoli. E non si tratta, conclude il Comitato, di avanzare rivendicazioni corporative, come è ben reso da una risoluzione del Parlamento europeo: «Ognuno si trova a essere in qualche modo pedone». Ecco: contribuiamo a salvare «il pedone che è in noi».

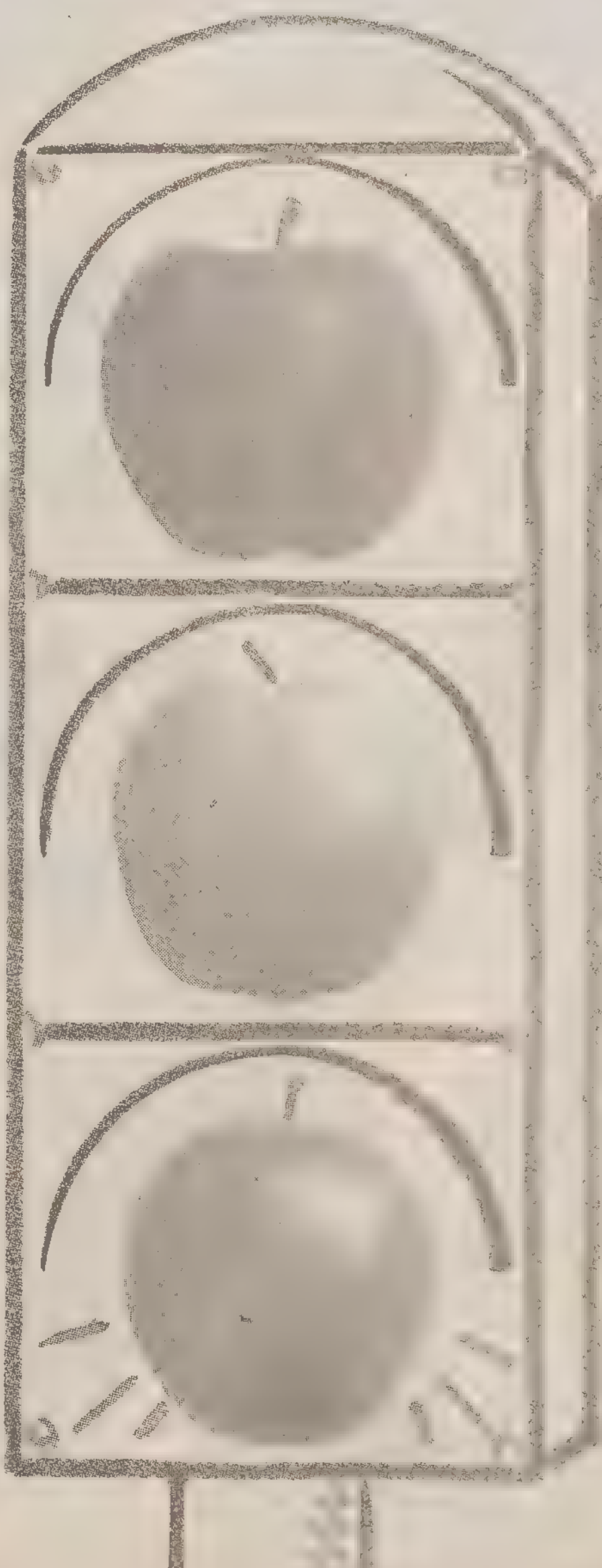
[g.l.v.]

GRANDE INIZIATIVA MELE

MELE. VIA LIBERA ALLA GENUINITA'!

«Una mela al giorno...»
diceva un vecchio proverbio.
E nei supermercati Despar, Eurospar,
Interspar, le mele sono fresche, tante,
genuine. Perciò, cosa aspettate?
Correte a cogliere le mele, per fare
una deliziosa provvista di bontà!

INTERSPAR
EUROSPAR
DESPAR



GRUPPO SCAMI

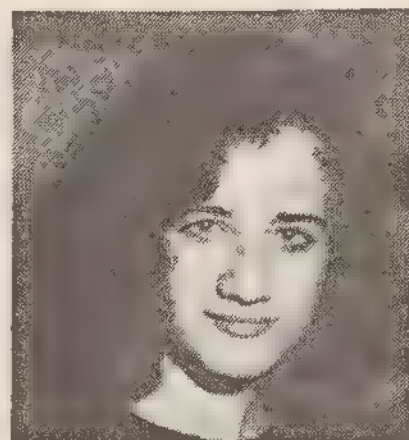
OTTO GIOVANISSIMI «RICERCATORI» TRIESTINI IN GARA

Se la scienza non ha l'età

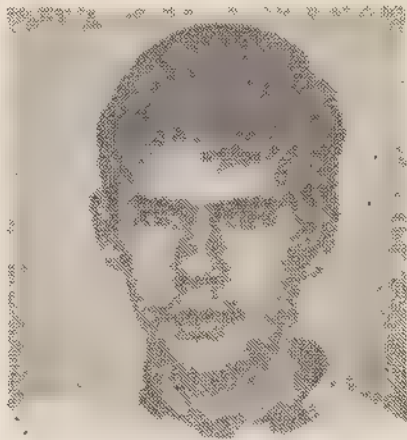
Studi sui pipistrelli, i nervi cranici e il software e le piante 'd'allarme ecologico'

Che cosa spinge una quattordicenne dall'aspetto esile e gentile ad avventurarsi nelle grotte della Val Rosandra a caccia di pipistrelli? E per quali ragioni uno studente del liceo classico si avventura nei meandri del software inventando di sana pianta un programma didattico che illustra il panorama dei nervi cranici? Dai pipistrelli a Darwin, dall'impiego del laser in oftalmologia alle piante come indicatori ecologici, dallo studio del legame chimico dei composti complessi al progetto per l'apprendimento dei nervi cranici mediante software didattico. Questi soltanto alcuni dei titoli delle relazioni che hanno permesso a otto studenti triestini, di età compresa tra i 13 e i 21 anni, di superare la selezione interregionale del consueto appuntamento con la ricerca e con il concorso Philips che ogni anno premia i migliori ricercatori «in erba» di tutta Italia.

Ma chi sono questi giovani esploratori e quali sono le ragioni che li hanno spinti a impegnarsi in queste imprevedibili ricerche? «Non concordando con chi mi diceva che i pipistrelli sono analfabeti da evitare — spiega Patrizia Clari, studentessa quattordicenne, iscritta alla classe ID del liceo scientifico «Galilei» — ho cercato al contrario di avvicinar-



Patrizia Clari



Luca Belletich



Livio Tenze



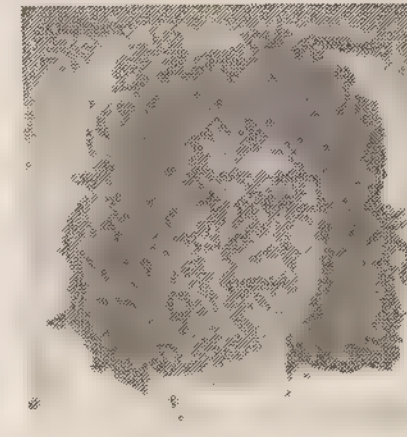
Roberta Nastati



David Corenica



Dario Padovan



Emanuela Lucci



Federica Perossa

mi a loro e di osservarli con pazienza. Dalle ore trascorse nelle grotte, munite di una semplice torcia e retina, ho compilato una breve relazione che dimostra quanto siano fuorvianti le opinioni della gente sui chiropteri».

«Attraverso lo studio delle piante di alcune zone di San

Dorlgo della Valle — dice Luca Belletich, 14 anni, iscritto alla classe IF del «Volta» — ho cercato di conoscere a fondo e di definire meglio l'ambiente naturale che si trova poco distante da dove abito».

Occhi puntati sulla natura anche quelli di Federica Perossa e Roberta Vidonis, le due tre-

dicenni «mascotte» del gruppo dei qualificati triestini, iscritte alla classe IIF della scuola media «Roli» di Domo, che grazie a un'attenta osservazione dei macroinvertebrati hanno determinato i tassi d'inquinamento presenti nel torrente Rosandra.

Tra i più «grandi» hanno supe-

re al laser in oftalmologia: Dario Padovan, 20 anni, iscritto al II anno di Scienze biologiche, che, in collaborazione con Cristina Degrossi, per mezzo di un felice connubio tra matematica e medicina ha proposto un interessante approfondimento sulle dinamiche di diffusione delle epidemie tra la popolazione. E ancora, da segnalare la qualificazione alla seconda fase del concorso di Roberta Nastati, 21 anni, iscritta al I anno di Scienze della produzione animale all'Università di Udine, appassionata di fotografia e di tutto quanto concerne la natura. In attesa di terminare gli studi, e di diventare «esperta di allevamenti animali», Roberta si è impegnata in un lavoro dal titolo «E' nato prima Darwin o l'evoluzionismo?». E infine, ennesima qualificazione anche per David Corenica, 20 anni, studente lavoratore iscritto al II anno di Chimica del nostro Ateneo o occupato all'Acega. Ripresentandosi per la terza volta al concorso nazionale per i giovani ricercatori David è riuscito ancora una volta a superare la prima fase grazie a una ricerca sul legame chimico dei composti complessi, condotta in collaborazione con Stefano Norbedo.

[Elena Marco]



Sono nato

Aurora: si chiama così, con un nome che fa subito venire in mente una nuova alba di vita e di speranza, la neonata che appare oggi nella fortunata rubrica «Sono nato». La bambina, che pesa 2,980 chilogrammi, in braccio alla mamma Daria Stipancich, posa per il nostro fotografo assieme all'orgoglioso papà Paolo Vasques e alla simpatica sorellina Alessandra, di sei anni, cui d'ora in poi andrà a fare compagnia, diventandone la migliore amica di giochi.

«Il Piccolo» continua a offrire un servizio che i suoi lettori hanno mostrato di gradire, per la possibilità che dà a mamme e papà, alla prima esperienza o «recidiva», di immortalare uno dei momenti più belli e dolci della vita. «Sono nato» è un piccolo ma sincero omaggio de «Il Piccolo», da inserire nell'album dei ricordi più intimi, ma è anche un segno di fiducia verso il futuro, contro ogni segnale preoccupante di calo delle nascite in città, che per alcuni sarebbe il segno di un mesto viale del tramonto. Il servizio è aperto a tutti: telefonando alla segreteria di redazione del nostro giornale, ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30, al numero 7786226. Auguri! (Itafoto)



CONDANNATO IN PRETURA

Alla sbarra il «passeur»: scortò quattro filippini

DECISIONI DEL GIP

Si riparerà in Tribunale di due «infornati» fiscali

Ennesimi, presunti peccati fiscali al pettine del Gip Alessandra Botton-Griselli, pubblico ministero Antonio De Nicolo. Dai risultati di un accertamento effettuato ancora nell'ottobre del 1989 dagli uomini della tributaria emerse che Liana Zanino-Borri, 63 anni, via Bonomea 180, non avrebbe indicato nella dichiarazione dei redditi quelli riguardanti cespiti fondiari e di altra natura. Conclusione, avrebbe denunciato poco più di 43 milioni mentre il suo reddito reale sarebbe stato superiore ai 139 milioni.

La signora ha spiegato che non si era mai interessata di quelle pratiche che venivano da sempre assolate dal suo defunto marito, morto da oltre un anno. La Borri, che è assistita dall'avvocato Furio Gei, verrà processata il 31 ottobre prossimo dal tribunale penale.

Pressoché analogo l'infornuto fiscale occorso a Gabriella Clantani, 34 anni, via Gradi 16, titolare della ditta individuale «Rendez-vous» di via Valdirivo 23/C. Nel 1989 la commerciante, che è difesa dall'avvocato Renzo Dequal, avrebbe trascurato di annotare nelle previste scritture contabili la vendita di capi di abbigliamento assortiti che l'accusa indica in oltre 73 milioni di lire. La Clantani è stata rinviata al giudizio del tribunale penale per il 31 ottobre prossimo.

Il passeur jugoslavo Bogdan Vico, 31 anni, di Novi Sad, è stato condannato dal pretore Federico Frezza a quattro mesi di reclusione per violazione di un articolo della «legge Martelli». Lo straniero, che era difeso dall'avvocato Alessandro Giadrossi, fu sorpreso nella tarda serata del 2 aprile scorso in via Nazionale, a Opicina, dal finanziere fuori servizio Mario Michelutti. Il militare notò due coppie (si trattava di giovani coniugi filippini) che scortati da un uomo cercavano di nascondersi fra le macchine in sosta. Si insospettì e li bloccò con l'aiuto di un commilitone. I cinque furono accompagnati nella caserma delle Fiamme gialle, dove i filippini raccontarono di essere entrati nel territorio italiano dalla boscaglia di Monrupino, attraverso la quale li aveva guidati Vico; per il passaggio della frontiera gli avevano 600 dollari a testa. I filippini furono rispediti in Jugoslavia e Vico venne deferito alla magistratura.

A GIUDIZIO
Galanterie
sgradite

Su rinvio del Gip, il 17 luglio prossimo verranno giudicati dal tribunale penale Sergio Galante, 27 anni, via Machilg 16, e Roberto Flora, 30 anni, Salita di Contovello 15. Il primo è imputato di aver rapinato Sergio Baccovich, via Filzi 15, di 100 mila lire dopo avergli allungato due ceffoni. Flora, invece, è stato rinviato a giudizio per lesioni, atti di libidine e atti contrari alla pubblica morale. Una sera offrì un passaggio in macchina a una sua conoscente, si avviarono verso la periferia dove Flora, dopo averla malmenata, le avrebbe strappato la biancheria intima, lasciandola poi andare a non gradite galanterie. La giovane, che subì lesioni guaribili in due settimane, denunciò l'audace interludio.

LO SPORTELLO POLIFUNZIONALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Servizio per imprese europee

Il progetto pilota camerale da sette mesi offre assistenza nella cooperazione con l'estero

I nuovi servizi di informazione comunitaria e di assistenza alle imprese nella cooperazione con l'estero, apprestati dalla Camera di commercio nello sportello polifunzionale denominato «Sala Europa» sono stati oggetto di una visita conoscitiva della Commissione speciale affari comunitari del consiglio regionale, presieduta da Ugo Poli, presente il dottor Adalberto Donaggio quale presidente della Commissione industria commercio artigianato, Angela Valenti Ferraro del Centro documentazione e banche dati del Consiglio regionale, e il segretario della commissione Antonio Lomuscio.

Il presidente camerale Tombesi ha evidenziato lo sforzo anche finanziario che la Camera di commercio di Trieste ha affrontato con questo progetto pilota, per consentire agli operatori e agli enti economici locali di disporre di tutti i moder-



Un momento della visita della commissione regionale allo sportello Cee. (Fotoindustriale)

ni supporti informativi e telematici, secondo un concetto di integrazione con i preesistenti servizi d'informazione commerciale e di assistenza alle imprese per gli scambi con l'estero basati su supporti cartacei e soprattutto sull'assistenza di personale camerale esperto e addestrato.

Tombesi ha peraltro sottolineato l'attenzione e l'oculatazza con cui l'amministrazione camerale si è mossa in questo campo, sia per evitare duplicazione e sovrapposizione di servizi rispetto ad altri enti, sia per concentrare la spesa su servizi di reale interesse per

le imprese. I dati statistici rilevati nei primi sette mesi di utilizzo e i quesiti effettivamente posti dagli operatori che quotidianamente si presentano agli sportelli consentono di vagliare e di perfezionare via via l'offerta. Le banche dati Cee risultano utilizzate soprattutto

per l'individuazione di direttive e di normative specifiche, mentre è stato già avviato anche qualche interessante esperimento di cooperazione attraverso il Bc Net, in aderenza peraltro alla tipologia tradizionale del tessuto economico triestino basato in prevalenza sul terziario e sulla distribuzione. Poli ha espresso un elogio al presidente camerale Tombesi e ai suoi collaboratori per la positiva esperienza della Sala Europa, segnalando l'opportunità di valorizzare ulteriormente l'utilizzo della struttura con azioni divulgative e di sensibilizzazione delle imprese su alcuni aspetti di immediato interesse pratico che le nuove normative comunitarie vengono ad assumere nell'attuazione del mercato unico interno, come ad esempio quelle riguardanti la certificazione e gli standard qualitativi dei prodotti da commercializzare.

I MAGAZZINI DELTA

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

annunciano la nuova collezione
PRIMAVERA-ESTATE '91
abbigliamento uomo - donna - bambino
VISITATECI!

VASTISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIA UOMO DONNA BAMBINO E ARREDO CASA

I Magazzini Delta, per servirvi meglio:

TRIESTE

VIA ECONOMO 2
TEL. 040/303626

MONFALCONE

VIA BOITO 59
TEL. 0481/40410

TORVISCOSA

S.S. TS-VE
TEL. 0432/996389

CASSACCO (UD)

S.S. PONTEBANA (1 km dopo Tricesimo)
TEL. 0432/851142

CONSORZIO MARMI DEL CARSO

La preziosa pietra arriva a Carrara e Miami Beach

Partecipazione a due rassegne nazionali e a una estera, interventi promozionali in favore dell'aggiornamento professionale nonché l'organizzazione di una mostra sull'artigianato lapideo: queste le principali iniziative che saranno attuate per l'anno in corso dal Consorzio marmi del Carso.

Il programma nei suoi dettagli è stato definito di recente dall'assemblea consortile presieduta dall'onorevole Giorgio Tombesi. Per una maggiore commercializzazione sul mercato nazionale è prevista la presenza alla internazionale «Marmi e Macchine» di Carrara e alla «Marmomacchine» di S. Ambrogio di Valpolicella. Nel quadro della presenza a quest'ultima delle rassegne, verrà assegnata anche una borsa d'aggiornamento professionale.

A livello promozionale, accanto a interviste, inserti e articoli redazionali su riviste e cataloghi settoriali, è stata avviata la stampa di un opuscolo pieghevole quadrimestrale sulle lavorazioni del marmo carsico. Il primo numero è in fase di distribuzione. Infine, per un consolidamento penetrativo commerciale

sul mercato degli Stati Uniti, ci sarà una presenza con un padiglione consortile alla International Tile Exposition al Convention Center di Miami Beach.

Il presidente Tombesi inoltre — in sede assembleare — ha svolto un dettagliato rapporto sull'attività consortile durante il 1990 che ha visto, tra l'altro, realizzarsi un'azione capillare verso gli architetti, ingegneri e geometri che per la loro particolare posizione possono avere un grande peso per un maggior impiego dei materiali lapidei carsici, soprattutto nell'arredo abitativo e urbano.

Infine, l'assemblea ha espresso soddisfazione per i risultati raggiunti durante l'anno sia per quanto riguarda il volume delle vendite che l'impiego dei marmi carsici in alcune prestigiose costruzioni, tra le quali, le stazioni della nuova linea metropolitana (Linea 3) a Milano, e la pavimentazione a Vienna della Hofburg.

La pietra di Aurisina, inoltre, è stata preferita ad altri materiali per la Kennedy Haus di Vienna, per la università di Graz e Vienna, per la «Società galenica» di Berna e per le stazioni della metropolitana di Francoforte e Atlanta.



Una cava di marmo sul Carso. Il Consorzio Marmi del Carso ha promosso per quest'anno un nutrito programma di iniziative.

LO SVILUPPO DEI PORTICCIOLI NEL 1840

In un memoriale anonimo il «risveglio» della Costiera

Nel documento

tutta la mappa

degli interventi

allora necessari

di provvigione d'acqua e di zavorra i bastimenti, sia per darsi al trasporto di materiali da fabbrica, il numero dei dediti a tale industria è grande, la loro condizione è penosa perché esposta quella spiaggia alla violenza del mare».

A questo punto, il relatore riporta delle notizie e dei vocaboli che rivestono una certa importanza, ed è quando rammenta che «la mancanza di ricoveri costringe quei villici di rinunciare alla navigazione, e non facendolo, di far uso di quei piccoli tronchi d'albero incavati detti zoppoli che il marinaio mette in sicuro in fianco alla sua casa; i quali, ben lungi dal fare testimonianza della rozzezza e imperizia loro, sono testimoni del nobile porto che hanno. E singolare contrasto fanno questi zoppoli, che ri-

cordano i selvaggi delle Americhe e dell'Oceania, colle eleganti navi, coi piroscafi che tutto occupano il porto di Trieste». Secondo il suo parere, «due sono i centri che di porto abbisognano, S. Croce l'uno, Contovello l'altro; di Barcola, essendo in qualche modo provveduto, non parlo».

Propone inoltre che «nell'occasione delle rilevazioni per la strada d'Italia, sia dato carico di approfittare delle secche di mare per rilevare la pianta e lo stato di questi due porti antichi e progettare la loro ricostruzione nel modo più economico, come se dagli stessi villici venisse in proprio interesse eseguito il lavoro. Pel porto di Cedas, sarebbe più conveniente di ottenere l'adesione del proprietario del porto attuale (famiglia Conti), il quale verrebbe distrutto, e convertito il materiale in uso del nuovo».

Tutte opere, quelle con tanto impegno suggerite dall'anonimo e benemerito cittadino, che vennero realizzate a partire dalla metà dello stesso secolo; ogni tanto, un buon colpo di frusta produce benefici effetti.

[Pietro Covre]



Il porticciolo di Cedas nei primi anni del secolo.

DUINO

Dc e Psi «aprono» il dialogo sul futuro

La crisi comunale, per responsabilità dell'Unione slovena (come cita una nota della Democrazia cristiana), ha tenuto banco nei giorni scorsi durante numerosi incontri tra le delegazioni della Dc e del Psi di Duino-Aurisina.

I due partiti hanno riscontrato ampie e sostanziali convergenze politiche e su tutti i più importanti punti programmatici trattati: dalla politica della convivenza allo statuto, dal risanamento del bilancio comunale alla politica del territorio.

Su questi punti, democristiani e socialisti hanno deciso di avviare congiuntamente le consultazioni con le altre forze politiche. E' molto probabile che già mercoledì prossimo una delegazione congiunta dei due partiti incontrerà quella dell'Unione slovena per il primo confronto ufficiale a tre.

VOLUME Duino in mappe

Questa sera, alle 18, presso la sede dei cori (vicino alla scuola materna) del comune di Duino verrà presentato il volume dal titolo «La toponomastica del comune di Duino-Aurisina». Il libro (una precisa descrizione del territorio comunale attraverso le mappe), curato dal professor Paolo Merku, è stato pubblicato grazie al patrocinio dell'Amministrazione comunale. Per l'occasione, il volume sarà illustrato dal professor Mario Doria, docente all'Università di Trieste.

INCONTRO DELLE COMUNITA'

In Istria col cuore italiano

Si «sciolgono» le barriere storiche, all'insegna della collaborazione

Dal successo elettorale

per il rinnovo dell'organismo

di rappresentanza i segnali

di una nuova coscienza nazionale

I positivi risultati delle recenti elezioni svoltesi in Istria per il rinnovo dell'organismo di rappresentanza degli italiani viventi in Jugoslavia, non hanno mancato di destare un forte interesse nel mondo degli istriani esuli. La massiccia affluenza alle urne e l'espressione pluralistica del voto, frutto dell'incipiente stagione politica favorevole alla libera circolazione delle idee e all'autonomia scelta delle persone anche nei Paesi dell'Est europeo, denotano un insperato risveglio della coscienza nazionale nei conterranei rimasti «di là», e la loro capacità di far emergere, soprattutto, gli uomini delle ultime generazioni.

Questi e altri segnali hanno contribuito, negli ultimi tempi, a rendere più permeabile la barriera frapposta tra i due tronconi in cui si sono divisi gli istriani in seguito alla tragedia dell'esodo, dolorosa per entrambe le parti. An-

che accuse e ostracismi si vanno attenuando per lasciare posto a posizioni più meditate e a proposte tese a salvare e valorizzare, in forza di una ritrovata intesa di collaborazione, il patrimonio di cultura e di lingua e di tradizioni italiane che ancora sopravvive nei territori annessi dalla Jugoslavia. Perciò è necessario e possibile il dialogo e l'accordo tra gli esuli e gli istriani rimasti. Tutto ciò è quanto è stato auspicato durante un incontro

organizzato dall'associazione delle Comunità istriane in cui, per la prima volta, nella sede della stessa associazione, si sono dati appuntamento esponenti del mondo degli esuli e della comunità italiana d'oltr confine per approfondire il significato e le indicazioni scaturite, appunto, dalle recenti elezioni dell'assemblea costituente degli italiani d'Istria e di Fiume. Presentati dal presidente Arturo Vignini, hanno introdotto l'argomento il giornali-

sta fiumano Ezio Giuricin e i dirigenti dell'associazione ospitante, Ruggero Rovatti e Emanuele Braico.

Successivamente Giuricin, che è anche esponente del Movimento per la Costituzione, ha sostenuto quasi da solo il confronto col pubblico; ciò gli ha consentito di fare il punto sulle più scottanti problematiche riguardanti il presente e il futuro del gruppo nazionale italiano, sottolineando il valore delle 15.500 iscrizioni volontarie alle liste elettorali di cittadini che in tal modo si dichiaravano di nazionalità oppure di madrelingua e cultura italiana. Un atto di speranza nell'aiuto dell'Italia, quale nazione madre, e di fiducia di riuscire a conservare, magari con la collaborazione del giuliano-dalmati esuli, un tessuto umano e culturale di testimonianza di quelle che furono le popolazioni autoctone di queste terre.



Serra Club «firmato» Lubiana

Un Serra Club anche a Lubiana. E' questa la proposta lanciata durante l'incontro al Jolly Hotel, organizzato dal Serra International, al quale ha partecipato monsignor Alojzij Sustar (il quarto da sinistra), arcivescovo e metropolita di Lubiana. Un evento definito «storico», se il progetto, data l'internazionalità e i nobili scopi che il Club si prefigge, andrà in porto come auspicato. All'incontro, presieduto dal presidente del Club triestino, Francesco Tamaro, sono intervenuti anche il governatore e i past governatori del Distretto 78.

GIOCHI DELLA GIOVENTU' NELLE SCUOLE

Parte il conto alla rovescia: a marzo le gare di ginnastica

Si avvicina il momento della ginnastica nei Giochi della gioventù 1991.

Le gare, valide per la fase comunale, si svolgeranno mercoledì 13 marzo, a partire dalle 8.30, nella palestra «A» della Società ginnastica triestina. Le premiazioni verranno effettuate «sul campo», a manifestazione conclusa.

Le iscrizioni dovranno invece pervenire entro le 12 di giovedì 7 marzo, alla competente commissione comunale, in via del Teatro 5, al primo piano (presso l'assessorato allo sport, turismo e tempo libero).

Ciascuna scuola può iscrivere un numero illimitato di allievi, specificando la loro sezione di appartenenza oltre, naturalmente, ai dati anagrafici e al numero di «carta di partecipazione» ai Giochi dei singoli. L'elenco, firmato dal capo d'istituto, dovrà inoltre contenere la specifica dichiarazione degli avvenuti accertamenti medici sui partecipanti.

Come sede di gara è stata scelta la palestra della più decorata società della Provincia. Per gli scolari delle scuole elementari, il regolamento contempla una dimostrazione individuale con l'esecuzione di una, due o tre prove, a scelta, tra le quattro proposte dal programma (esercizio a corpo libero, con la palla, con la fune, percorso ginnico).

Per gli alunni delle scuole medie è invece richiesta l'esecuzione (sempre in forma individuale) di un percorso ginnico. Il programma tecnico (indifferenziato tra maschi e femmine) è unico per le tre sezioni di artistica maschile, femminile e ritmica sportiva.

Con questa prima fase primaverile: vincitori (delle rispettive gare) potranno accedere alle successive competizioni provinciali, regionali e nazionali, secondo i regolamenti previsti dalle ulteriori selezioni nelle diverse specialità.

INCONTRO Pregniara per il Papa

In occasione dell'arrivo a Trieste del Papa, la comunità di Pregniara, in provincia di Trieste, ha organizzato un incontro per il Papa. L'incontro, che si terrà questa sera, alle 20.30, presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, la vigilia di preghiera per il Papa. Nel corso dell'incontro, che sarà presieduto dal vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bettini, si leggerà la pace secondo le tradizioni del Santo Padre Giovanni Paolo II.

CARTIERA DEL TIMAVO

Nuovi posti di lavoro: «Preferenza ai locali»

Cassa-integrazione, programmi di ampliamento, nuove prospettive di lavoro sono stati al centro dell'incontro tra l'esecutivo del Consiglio di fabbrica della Cartiera Timavo e del Sole, rappresentato da Angeli, Bellen, Goat, Raugna e Valle, e i rappresentanti dell'Amministrazione comunale. Al tavolo dei lavori hanno partecipato il sindaco Locchi e gli assessori Caldi, Corigliano e Greblo.

Nel corso della riunione sono stati messi a fuoco argomenti considerati di comune interesse, anche in considerazione della visita della Giunta comunale allo stabilimento.

Ieri, infatti, gli amministratori hanno presentato agli emissari del Gruppo Burgo i problemi evidenziati dagli operai (in cassa-integrazione ordinaria per 21 giorni e infortunati sul lavoro). Da parte sua, l'azienda ha assicurato lo stanziamento di 550 miliardi investiti nel comune di Duino, che diventeranno 600 con le risposte alle necessità logistiche. Quanto alla cassa-integrazione, il direttore del personale Francesco Zuccato ha precisato che «la flessione del mercato internazionale che colpisce tutto il settore, ha costretto l'azienda a prevedere uno stop di tre settimane, la seconda delle quali andrà dal 25 febbraio al 3 marzo». In altri termini, 400 lavoratori saranno temporaneamente «congelati».

Ciò non pregiudicherà la politica d'investimenti del Gruppo che prevede un aumento di personale di 70 nuove unità. Ed è sulle future assunzioni che l'Amministrazione comunale si è soffermata, facendo presente all'azienda l'opportunità di privilegiare la manodopera locale.

BREZIGAR (US) REPLICA A CARBONE

'Ma la legge quadro sui parchi viene dopo la tutela del Carso'

Il timore

di un ritardo

della norma

speciale

Sostenere che difendere gli interessi degli abitanti di una quindicina di villaggi, che trovano improvvisamente bloccato ogni intervento sul territorio (anche l'impianto di un vigneto in piena zona agricola), sia «pure difesa di interessi personali di alcuni abitanti della zona», è perlomeno singolare.

Questa la risposta del consigliere regionale dell'Unione slovena Slovenska skupnost, Bojan Brezigar alle polemiche dichiarazioni dell'assessore regionale Gianfranco Carbone alla conferenza stampa sulla Conferenza regionale sul territorio. Alcune cose — ha ribadito Brezigar — vanno sottolineate per far chiarezza su tutta la questione del parco del Carso.

«L'Unione slovena Slovenska skupnost — precisa — ha già formulato le proprie proposte sia in sede locale che in quella regionale. Si tratta, com'è noto, di una richiesta

di legge speciale che preveda non solo la salvaguardia, ma pure lo sviluppo del Carso. Su tale proposta, la giunta regionale si era già espressa positivamente in più occasioni, e tale impegno è stato ribadito anche dall'assessore Carbone.

«Inventare ora una legge quadro sui parchi — aggiunge Brezigar — non è altro che un ulteriore rinvio della soluzione degli urgenti problemi del Carso, nel mentre rimangono in vigore tutti i vincoli e le norme di salva-

guardia. Su questo non siamo e non potremmo mai essere d'accordo. Del resto, appare chiaro che la legge quadro avrà un percorso estremamente difficile; prova ne è che il Comitato ristretto della V Commissione consiliare ha dovuto sospendere i propri lavori, non già su richiesta dell'Us-Ssk e nemmeno per aspetti che riguardano il Carso, ma per problemi di tutt'altra natura, relativi a posizioni divergenti tra altri partiti della maggioranza e relativi ad altri parchi».

Su questo aspetto, Brezigar ha sottolineato che «l'attuale blocco della legge quadro sui parchi non deve in nessun caso ritardare o pregiudicare la presentazione della legge speciale sul Carso che può invece essere presentata dalla giunta e avere il suo corso regolare in consiglio regionale».

CHIESA DI MATTERADA: RACCOLTA FONDI

Trentatré milioni per avviare i lavori



La chiesa di Matterada raffigurata nell'attestato di partecipazione alla raccolta dei fondi, stampato con una tiratura di 300 esemplari.

Prosegue con grande successo la raccolta di fondi per il restauro della chiesa di Matterada. L'importo necessario per procedere all'avvio dei lavori (circa 33 milioni) è in buona parte quasi raggiunto, grazie alla generosità dei matteradesi, nonché di coloro che, pur avendo dovuto abbandonare il paese natio, hanno mantenuto vivo e saldo il legame affettivo con la propria terra d'origine.

Il Comitato promotore invita i compaesani che per qualche disguido non sono stati raggiunti dai precedenti appelli, a mettersi in contatto telefonico con Nino Coslovich (tel. 817869), Aldo Zearo (tel. 51460), Giorgia Diviacco-Pellegrini (tel. 774343).

Nel sottolineare il successo ottenuto dall'attestato di partecipazione raffigurante la vecchia chiesa di Matterada con il campanile mozzo, stampato con una tiratura di 300 esemplari recanti come annullo il primo originale timbro della parrocchia (portato a Trieste e gelosamente conservato da monsignor Pietro Cenati, parroco di Borgo San Sergio, recentemente scomparso), si comunica che la comunità di Matterada organizza, per il raduno annuale, una gita a San Quirino (Villotte) e Polcenigo, per il 10 marzo.

Pacco: sindaco del rinnovamento

Questa mattina, alle 11.30, al cimitero di Muggia verrà ricordato Giordano Pacco, sindaco dal '49 al '64.

Gli aderenti al Movimento di rifondazione comunista di Muggia, si associano alla manifestazione unitaria della Lista Frausin, per ricordare la figura e l'opera di Giordano Pacco, per moltissimi anni sindaco di Muggia e consigliere regionale comunista.

Di Giordano Pacco essi vogliono ricordare il comunista coerente e impegnato, il dirigente aperto, l'amministratore pubblico esemplare, che con grande probità, se-

rietà, intelligenza, capacità, ha saputo avviare Muggia sulla strada del rinnovamento.

«Egli — precisa Carlo Canciani del coordinamento muggesano di Rifondazione comunista — ha agito in costante collegamento con la cittadinanza, forte delle sue convinzioni sulla politica, intesa come dedizione alla causa del riscatto sociale e del progresso, estranea alle improvvisazioni, alle mosse spettacolari, e a qualsiasi atto di speculazione e sopraffazione».

Giordano Pacco — continua

— ha saputo nel corso della sua vita, interamente dedicata ai lavoratori e a tutta la gente del suo Comune dare dimostrazione di come gli ideali del comunismo abbiano nella continua affermazione del metodo democratico e della libertà, la loro più alta espressione».

E' a questi ideali — conclude Canciani — e a questo metodo che Rifondazione comunista intende ispirarsi, impegnandosi a proseguire a Muggia la battaglia politica, nel solco della tradizione, segnata dal pensiero e dall'azione di Giordano Pacco».

Tante pagine di piatti istriani

Promossa dal Comitato provinciale di Udine dell'Associazione nazionale Venezia-Giulia e Dalmata, sarà presentato domani a Udine, alle 17.30, al Centro congressi, il libro di Mady Fast «La cucina istriana». Interverrà Fulvia Costantini, della delegazione triestina dell'Accademia italiana della cucina.

UNA 'GRANA'

«Tre prezzi diversi per lo zucchero in tre posti diversi»

Care Segnalazioni,

so che da questa estate il prezzo dello zucchero non è più imposto dallo Stato, ma penso ci dovrebbe essere un tetto lo stesso.

Dunque, mio figlio va a comperare un chilo di zucchero e lo paga 1.900 lire.

Mi sembra un po' caro, vado in un supermercato e in uno lo pago 1.520 e in un altro 1.390.

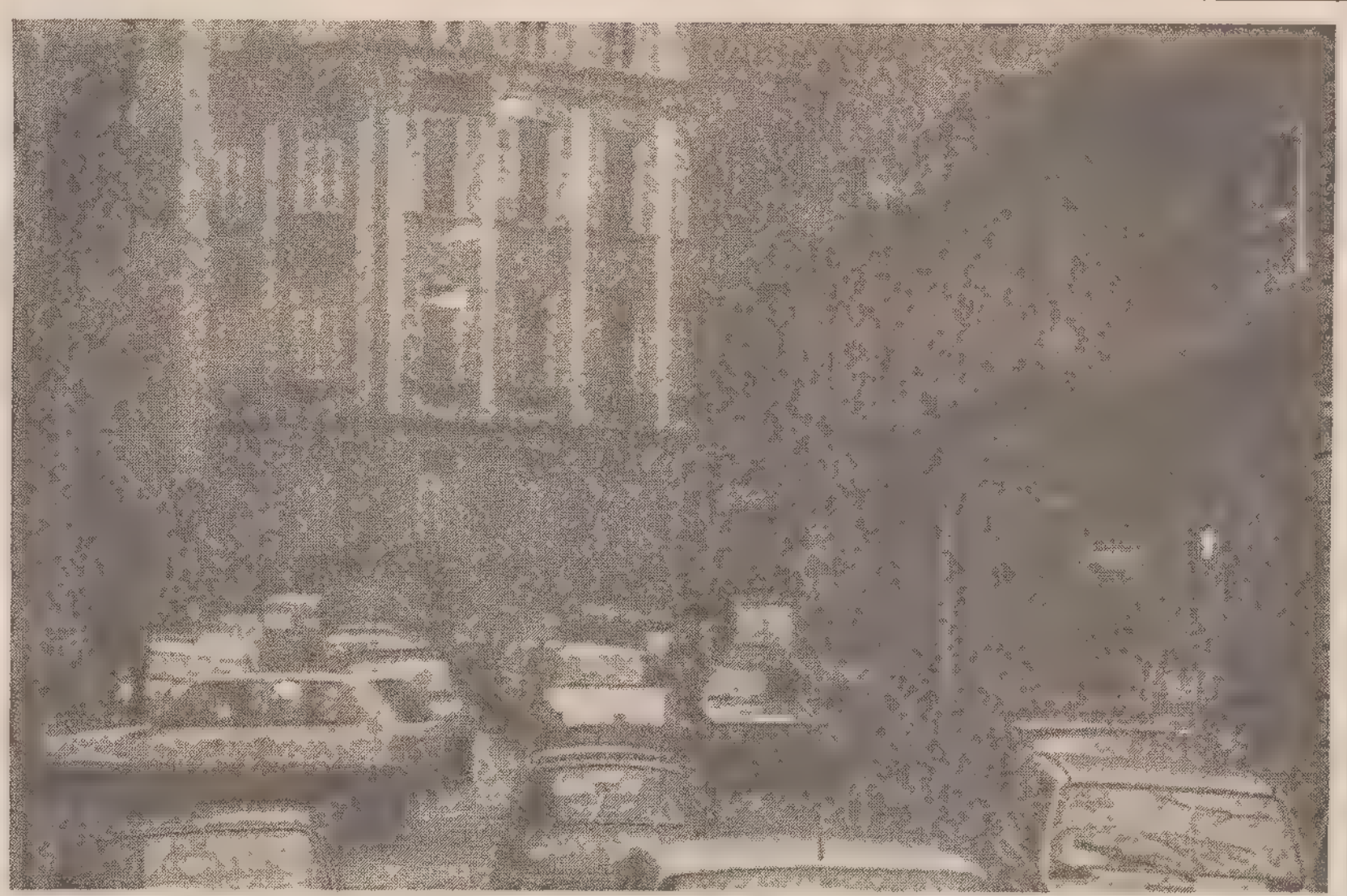
Anche la pasta e il riso hanno prezzi diversi, ma si tratta di case diverse.

Penso che lo zucchero sia uguale, sia che sia «Eridania» o «Ladam».

Non è certo più buono o più dolce. Vorrei avere una risposta da chi è incaricato del controllo dei prezzi.

Resto in attesa di una risposta.

Licia Cirilli



«Via Raffineria: una soluzione obbligata»

Vogliamo ringraziare i nostri amministratori per aver provveduto a risolvere il «nodo di via Raffineria», ripristinando la circolazione a doppio senso di marcia lungo il viale D'Annunzio e mantenendo a senso unico la via Raffineria per il passaggio dei soli mezzi pubblici. Vogliamo evidenziare, per coloro che dissentono dalla soluzione adottata, che non si è trattato di un provvedimento destinato a favorire un gruppo di cittadini, bensì di una decisione assolutamente necessaria per la tutela della salute di coloro che abitano e lavorano nella strada di cui trattasi, tutela resa indispensabile dal superamento dei limiti di guardia, evidenziato dai rilevamenti effettuati, sia per quel che concerne l'inquinamento atmosferico che quello acustico. D'altronde, pur con qualche piccolo sacrificio per i mezzi circolanti nella zona interessata dal provvedimento, è facile constatare i buoni risultati ottenuti anche in tema di snellimento del traffico.

Alcuni degli abitanti ed esercenti della via Raffineria

POLITICA / I DANNI DELLA PARTITOCRAZIA

«Gli elettori sono assuefatti»

NOMI VIE «Rispettare il passato»

La protesta di Alessandro Ruggia su «Il Piccolo» del 17 febbraio non deve cadere nel vuoto. Va denunciata la doppiezza dell'ufficialità che da un canto decanta le virtù del partito e dall'altro la spintona nella cantina della memoria per far posto alle proprie medaglie. Salviamo le testimonianze — quelle poche che sono rimaste — del passaggio delle generazioni che ci hanno preceduto, e non solo quelle illustri come i topografi Donato o Riborgo, ma anche le umili e misteriose tracce della quotidiana fatica di vivere, come il Pozzo, le Sette Fontane, il Molino a Vento. E' tradizione della storia antica — in primo luogo romana e italiana — costellata di guerre, di condottieri, di eroi, di santi, di cancellare dalla faccia della terra e dalla memoria degli uomini la trascurabile cronaca dei travagli della gente, ma la toponomastica encomiastica come strumento di propaganda è una scoperta dei regimi politici moderni, che alle volte dà risultati paradossali: vedere imposti per esempio a certe anguste (non anguste) calli di Muggia i nomi di Obardani o di Verdi dà un senso di inadeguatezza che sfiora il ridicolo (chissà come le chiamava in origine la gente?). Il sistema che governa l'Italia da oltre 40 anni ha poi raggiunto vette di insensatezza di invadenza: a Roma ha cambiato nome anche la piazza dell'Esedra e a piazza Quadrata, che perfino il fascismo aveva rispettato. A tutto ciò dobbiamo ribellarci, ma innanzi tutto va riconosciuto che se l'attuale regime politico italiano si autoincensa e si fa petulante con sempre maggiore sfrontatezza è perché sente di potersi permettere impunemente, come è dai cittadini sudditi e in genere dalla società, ad onta delle professioni di insolenza.

Mantio Villani

Durante queste ultime settimane sulla stampa locale si è dibattuto il tema «staffetta» al Comune di Trieste. Inoltre vi sono stati interventi, ed anche polemiche, circa una supposta mancanza di coordinamento tra i vari assessori (ho letto sul «Piccolo» che ciascuno di questi avrebbe voluto fare il sindaco per conto proprio). I difetti della partitocrazia sono noti. Ma la spiegazione più lampante di quel difetto di funzionamento l'ha fornita, in un'intervista di poche settimane fa, la geometra Tripani, segretario della Dc, in questi termini: «Io devo conoscere subito il nome che il Psi indicherà per il futuro sindaco socialista. Infatti ad un sindaco vulcanico (per esempio Cecchini), io devo contrapporre un vicesindaco altrettanto vulcanico (per esempio Cerinitz). A un sindaco donna (per esempio Pittoni), io devo contrapporre un vicesindaco donna. E comunque io devo predisporre l'équipe degli assessori».

Nella mia ingenuità sono rimasto allibito, perché pensavo che il sindaco venisse eletto dal consiglio comunale e che spettasse a lui scegliere gli assessori di propria fiducia, per assicurare un'armoniosa funzionalità alla giunta. Pensavo anche che a un sindaco vulcanico fosse opportuno affiancare un vicesindaco prudente, magari una donna, e ad una donna sindaco affiancare un vicesindaco di sesso opposto.

Nulla di tutto questo. Il funzionamento della macchina politica amministrativa (posti, incarichi, lottizzazioni, in una parola il business, di questo si tratta) è in grembo al geometra Tripani (come risulta dall'intervista), con i suoi dosaggi correntizi, personalmente questi non mi sembrano difetti della partitocrazia, ma vere pratiche anticostituzionali. Ma l'elettore è assuefatto. Consiglierei il prossimo sindaco (staffetta o non staffetta)

ta) di scegliersi da sé i propri assessori, nell'ambito del proprio partito ma anche degli altri partiti della coalizione, e non attendere il geometra Tripani, che appartiene al partito che, avendo defenestrato De Mita, ci ha messo nove mesi per rieleggere presidente... lo stesso De Mita.

Marino Bolaffio

Tre giorni al freddo

Sono un inquilino del complesso Iacp di via San Giovanni Bosco e vorrei fare delle precisazioni alla nostra comparsa sul giornale a cura dell'Iacp il giorno 17 febbraio. Io non so chi sia il funzionario che ha stilato la nota, ma una cosa è certa e che è stato male informato perché: il riscaldamento non ha funzionato per ben tre giorni; l'acqua calda non è arrivata nelle case prima di sabato e in qualche casa appena lunedì.

Queste cose posso affermarle con sicurezza perché sono stato, quale rappresentante degli inquilini dello stabile dove abito, a telefonare all'Iacp sin dalla mattina del primo giorno e ripetutamente nei giorni seguenti, e ciò si può verificare anche da una chiamata fatta ai vigili del fuoco per lo scoppio di una valvola sul tetto dello stabile alla mattina di venerdì. Vorrei inoltre far presente che il problema del riscaldamento nelle case Iacp di via San Giovanni Bosco non è nuovo, esso è stato fatto presente sin dalla consegna delle case in una riunione convocata dallo stesso ente nel teatro dei Salesiani nel gennaio 1988, dove si denunciavano tutte le carenze dello stesso con la promessa, mai mantenuta, di verificare tali inconvenienti. Infine ringrazio il Sicet che in questo momento si è fatto portavoce di questo stato di disagio al quale spero che si voglia, una volta per tutte, porre fine. Resta il rammarico

co di constatare ancora una volta come per motivi burocratici e conflitti di competenza tra gli enti, siano stati penalizzati ancora una volta gli utenti di questi servizi o meglio disserviti che in ultima analisi sono quelli che pagano.

Nereo Turel

La sede dell'Inps

Abbiamo appreso dal «Piccolo» che l'Inps ha rinunciato al progetto della sede centrale di Scrocola, ma sarebbe favorevole all'istituzione di alcune sedi rionali. Ci consta che l'Inps stesso è proprietario del grattacielo di via Battisti, il cui piano terra è attualmente occupato da un cinema. Sarebbe auspicabile che detti locali venissero adibiti ad uffici per il disbrigo delle pratiche Inps essendo ubicati in una zona centralissima e vicino al centro civico, e ciò arrecherebbe enormi vantaggi ai cittadini, soprattutto agli anziani, mentre di cinema a Trieste ce ne sono tanti e tutti in crisi.

Emanuela Costerni

«La guerra sta finendo»

Sulla guerra nel Golfo Persico, com'è risaputo, con l'aggressione e l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq, vi è stato un rigurgito di pacifismo a senso unico da parte di alcuni partiti politici a gruppuscoli estremisti, con manifestazioni di piazza sia contro la guerra sia contro le scelte politiche operate dal governo in sintonia con le multinazionali delle Nazioni Unite, le quali, com'è noto, dopo il fallimento delle lunghe trattative e mediazioni diplomatiche internazionali per liberare il Paese invaso, decisero l'intervento armato per ristabilire l'ordine internazionale calpestato con la cinica invasione irachena. Un assurdo e incoerente pa-

cifismo che predica contro la guerra, ma accetta passivamente e in silenzio la violenza scatenata dall'invasore, come se vivessimo nel favoloso «paese delle beatitudini celesti» e non in una ben diversa dimensione e dura realtà quotidiana. Tuttavia, dopo l'intervento armato, la guerra del Golfo sta ormai per concludersi con la liberazione del Kuwait e la sconfitta dell'arrogante dittatore iracheno.

Francesco Maccioni

Indigenti e ticket

Il problema dell'esenzione del ticket per i pensionati è stato risolto, con l'invio addirittura del documento a casa. Per i cosiddetti indigenti, però, non è stato fatto nulla, e mi sembra che ne avrebbero ancora più bisogno. Vorrei avere a proposito una risposta dell'assessore competente, dal quale vorrei anche sapere in quale categoria si trova una donna di 75 anni che riceve un assegno mensile di divorzio di 350.000 lire.

Lettera firmata

Carnevale a Muggia

Mi riferisco all'articolo «Mai un carnevale così brutto», apparso sul «Piccolo» il 17 febbraio pagina 13 nella corrispondenza da Muggia. Pur condividendo sia lo spirito sia il contenuto dell'articolo, lo scrivo per una precisazione: oltre alle due compagnie, l'Ongia e le Bellezze Naturali, citate nell'articolo per aver organizzato il funerale del Carnevale, la stessa cerimonia si è svolta, come del resto si svolge ogni anno con grande «partecipazione morale e materiale», anche nella sede sociale della compagnia Lampo a Santa Barbara.

Claudio Rivaz consigliere comunale della Lista Frausin

DUINO AURISINA / CRISI

'Documenti bilingui: un falso problema'

Il signor Mario Fragiaco come la sua lettera apparsa su queste colonne in data 13.2 dal titolo «Duino-Aurisina/critiche: deficit comunale, sola certezza, dopo la commedia tutto è come prima: occorre serietà», denotava la sua amarezza di cittadino nei confronti della situazione politica venutasi a creare a Duino-Aurisina. «Come cittadino viene legittimo porsi una domanda: se tutto torna come prima qual è stato il vero motivo della crisi? Chi ne trarrà vantaggio ed in che forma?».

Queste domande sono venute spontanee anche a noi della sezione giovanile della Lista per Trieste. Possiamo tentare di dare una risposta al signor Fragiaco ritenendo che le cause — secondo noi — della crisi vanno forse ricercate più nell'assetto urbanistico del Comune che non nella «querelle» sulle carte d'identità bilingui provocato con la giustissima lettera del sindaco Locchi al ministro dell'Interno Scotti, che, tra l'altro, ha risposto in maniera veramente al di sotto delle aspettative nostre e degli abitanti di Duino-Aurisina.

Infatti il 10 maggio scorso, all'indomani dell'esito delle urne, Gianfranco Carbone, proprio delle colonne de «Il Piccolo», affermò che «la nuova giunta dovrà proporre una modifica al piano regolatore edilizio, per evitare che l'avvio del polo turistico di Sistiana trasformi il Comune in una nuova Rimini».

E sempre Carbone: «Gli impegni devono essere chiari e non fumosi: ridurre le aree edificabili, imporre precisi vincoli sulle destinazioni d'uso per impedire la proliferazione di pensioncine, pizzerie, rivenditori di souvenir, condomini di seconde case o strutture ricreative diffuse e senza qualità architettonica».

Su queste precise dichiarazioni, e non sulle carte d'identità bilingui, si è aperto il contenzioso fra Dc e Psi da un lato ed UdC dall'altro.

Quest'ultima, infatti, chiese precise garanzie per lo sviluppo delle attività carsiche che erano ostacolate (e lo sono tuttora) dai vincoli di salvaguardia imposti dalla Regione (il riferimento va forse a Carbone?) in attesa del piano urbanistico regionale e dal parco regionale del Carso.

La calata, infine, del «grande

paciere» Adriano Biasutti ha avuto o così sembrava un significato ben preciso: quello di ridare fiato, urbanisticamente ed economicamente parlando, all'Us sull'altipiano per compensare i metri cubi della Baia di Sistiana. Dicevamo «sembrava» perché proprio 18 febbraio il partito del Tiglio in una conferenza stampa ha ribadito la sua contrarietà alle scelte operate dalla Regione, Carbone per primo.

«Dagli espropri ad altre limitazioni che sono, in un certo senso, peggiori dell'espropri, in quanto tolgono ai proprietari la disponibilità del loro patrimonio senza prevedere un equo indennizzo», recita un loro comunicato stampa, e sembra di risentire la storia delle mucche di Basovizza!

«Ribadisce l'esigenza di una rapida approvazione di una legge speciale che garantisca al Carso, oltre alla tutela ambientale, anche un adeguato sviluppo economico e sociale, nonché la giusta salvaguardia culturale, dato che quest'area è abitata in gran parte da popolazione appartenente alla minoranza slovena», dice il testo del comunicato. Il Pur: «Tale fatto, secondo l'Us, rappresenta un passo indietro rispetto alla legislazione vigente ed è in contrasto con la politica attiva della Regione negli ultimi anni, basata sull'ampio decentramento di competenze a Comuni e Province» la logica degli steccati, perché i Comuni del Carso sono in netta prevalenza formati da giunte di sinistra.

Tutti questi strali verso la Regione, proprio pochi giorni prima della conferenza regionale sul territorio organizzata da Carbone. Forse, tutto questo è riconducibile ad un clima politico che vede l'Us ago della bilancia in consiglio provinciale e forza determinante a Duino-Aurisina, se si esclude l'entrata in maggioranza del Pds, e Muggia docet in questo campo.

Altro che carte d'identità bilingui, qui si gioca il futuro economico della minoranza slovena sull'altipiano e l'Us ha una paura tremenda di vedersi scavalcata da altri. La crisi durerà a lungo a Duino-Aurisina, finché Dc e Psi non molleranno concessioni, ulteriori, alla minoranza, e tutto questo sulla pelle dei cittadini ignari di logiche economiche e di voti.

Massimo Gobessi

EX ZONA B «Ho già risposto»

In relazione all'interrogazione «ex zona B - Coloni mi risponde» apparsa il 19/2, mi permetto di ricordare che, sull'argomento, ho già dato una risposta precisa proprio sul Suo giornale l'8/10.

Nell'intervista a Mauro Manzin dicevo che «c'è un accordo che prevede che le pensioni ai lavoratori residenti in zona B debbano essere pagate dalla Jugoslavia. I nostri lavoratori prolungano i loro versamenti in Italia, come prevedeva, invece, la pensione dall'Inps. Ci sono ancora numerosi casi di non avvenuta ricongiunzione di tutti i periodi assicurativi. L'accordo con la Jugoslavia è stato firmato e ratificato dal parlamento italiano, manca ancora il deposito della ratifica per carenze jugoslave. Se la Jugoslavia non sarà adempiente, sospenderemo il pagamento delle pensioni in zona B e con atto interno provvederemo a coprire le situazioni ancora aperte per i nostri pensionati». Proprio in questi giorni ho ribadito anche sulla «Voce del Popolo», rispondendo a una loro richiesta, che «tutta la materia delle pensioni internazionali dovrà essere rivista per una equa armonizzazione, anche con riferimento agli oneri per i singoli Stati. In particolare, per quanto riguarda i rapporti italo-jugoslavi, è negativo, e alla fine controproducente, il mancato scambio degli strumenti di ratifica da parte jugoslava dell'accordo per le pensioni dall'«ex zona B». Aggiungo che continuo ad insistere presso il nostro ministero degli affari esteri perché la vicenda abbia la sua logica conclusione rispondendo quanto previsto dalla legge già votata dal parlamento. Se ciò non dovesse essere possibile, solleciterò il governo a trarre tutte le conseguenze a tutela dei cittadini dell'«ex zona B» che attendono giustamente di regolarizzare le loro posizioni. Ricordo a Fragiaco che sulla questione c'è stato un ampio dibattito nella commissione da me presieduta con l'intervento del sen. Butini il 23/10 che trasmetterà direttamente all'interessato.

Sergio Coloni

TIMBRI / DIVERSI CRITERI

'Trieste snobbata dalle poste'

E' comprensibile che il dottor Giovanni Livia, direttore provinciale delle Poste, cerchi scusanti per il suo ministero, in merito alla mancata assegnazione a Trieste della targhetta «Solidarietà e gratitudine ai militari alleati nel Golfo», che da alcuni giorni affianca il timbro datario sulla corrispondenza in partenza da alcune città. Non si tratta però di casuale dimenticanza, dovuta ad una «iniziativa scattata in quattro e quattr'otto» (vedi «Il Piccolo» del 16 febbraio), ma di un criterio adottato da qualche tempo dalla direzione centrale delle Poste; criterio in base al quale nell'assegnazione delle targhetta che richiamano l'attenzione e vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica su determinati avvenimenti, vengono privilegiate soltanto alcune città principali. Evidentemente, per le Poste Trieste non lo è. Ne sono prova anche gli ultimi due casi, riguardanti la targhetta usata nel periodo delle festività natalizie e quella tuttora in corso per il 4.º censimento generale dell'agricoltura. Diceva la prima: «Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni - Buone Feste». Ebbene, né da Trieste né da alcun altro centro della nostra regione è partito sulla corrispondenza tale messaggio augurale da parte delle Poste. Trieste, insomma, non è stata «abilitata» — come si dice in «postalese» — a scambiare gli auguri con le altre città italiane. Una discriminazione alquanto antipatica. E' da aggiungere che i fatti tecnici richiamati dovrebbero essere noti nel palazzo di piazza Vittorio Veneto, perché il ministero Pt invia regolarmente le circolari in materia di annulli speciali e targhetta a tutti gli uffici, alla stampa e alle associazioni filateliche. Ad ogni modo, bisogna dare atto al dottor Livia del suo sollecito interessamento nel caso specifico, sperando che Roma si ricordi dell'esistenza di Trieste.

[I. n.]



— In memoria di Lidia Ziveri (15/2/71) e Pia Mandic (19/2/87) dalla figlia Ziveri e cugini F. Tina e Giorgio, nipote Pia Mandic 20.000 pro Centro tumori, 20.000 pro Amici del cuore.

— In memoria del cap. Enea Pavanetto nell'anniv. (20/2) dalla moglie 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Chiesa S. Antonio Taurinuro.

— In memoria di Sofia Buffi nell'VIII anniversario (21/2) dalla figlia Adelina 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Ruggero Ballis nel XII anniversario (22/2) dalla moglie Lelia e dalla cognata Lina 50.000 pro Rep. Medicina d'urgenza (Ospedale Maggiore).

— In memoria di Raffaele Brandolin (22/2) dalla fam. Ermagora 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Etimidi nel XLVII anniversario (22/2) dalla nuora Franca 20.000 pro Astad.

— In memoria dell'ing. Guglielmo Tresselli nel XIII anniversario dalla moglie Olimpia e cognato Geny 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Eugenio Goslinio per il 50° compleanno (22/2) da mamma e papà 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Franco Loria nell'anniversario (22/2) da Eric e Norina Klein 50.000 pro Astad.

— In memoria di Etta Marrone Deleise nel trigesimo dalla famiglia Campagnone 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.

— In memoria di Giordano Premoli nell'anniversario (22/2) dalla moglie 10.000 p ro Istituto Rittmeyer.

— In memoria di Giovanni Puntarferro nel IV anniversario (22/2) dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Unicef.

— In memoria di Emilio Sbrizzi nel XIV anniversario (22/2) dalla moglie e dai figli 25.000 pro Santuario Pineta del Carso, 25.000 pro Centro Cardiovascolare (dott. Scardi).

— In memoria di Giuseppe Scheriani nel XXXV anniversario (22/2) dalla moglie Elvira e Silva 20.000 pro Divisione Cardiologica (prof. Camerini).

— In memoria di Elsa Faraoe per il 50° compleanno (22/2) dalla mamma, dai figli Rossana e Riccardo e dalle sorelle 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Vittorio Zucca nel XX anniversario (22/2) dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria del dott. Claudio Nejedly per il suo compleanno (22/2) dalla moglie 50.000 pro Astad da Enzo e Renè 50.000 pro Ordine medici (borsa di studio dott. Nejedly).

— In memoria di Elsa Dragar dagli inquilini dello stabile di via Matteotti 48 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Laura Dragonetti Barbi dai colleghi della figlia Daniela 215.000 pro Aism.

— In memoria di Elsa Dragar da Livia, Giuliana, Nelia e Renata 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Maria Etimidi dalla famiglia Pantarotta 50.000 pro Comunità greco-orientale; dal dott. Francesco Calligaris 10.000 pro Pro Senectute.

— In memoria del professor Dino A. Fabretto da Gianni Signori 30.000 pro Famiglia Rovignese.

— In memoria di Luisa Favret in Settimi da Emanuela Maritan e famiglia Elisabetta e Barbara 20.000 pro Unicef.

— In memoria di Maria Fiocca Slatco dalla nipote Lydia 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de Paoli.

— In memoria di Ugo Frangini da Elisabetta e Barbara 20.000 pro Unicef.

— In memoria di Vittorio Galante da Marisa e Gabriella 50.000, dalle famiglie Reliano, Isolani e Farnetti 60.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Anna e Leonardo Bernardini 50.000 pro Opera Villaggio del fanciullo; da Bruno e Tito Rocco 20.000 pro Astad.

— In memoria di Bruna Giuntonio Ierina dalla famiglia Iugovaz 30.000 pro ass. Amici del cuore.

— In memoria di Fulvio Goina da Paolo Stopper 50.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Emilio Gregori da Silvano e Giordano Torelli e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rocco Grubelli da Visotto-Paghi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Nives Kalanj in Bovo dagli amici di Roby 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Kobau ved. Cesar da Marcello, Tullio, Gabriella e Sandro Tramantini 50.000; da Christian 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sidonia Lenghi da Sergio e Michele Sghedini 100.000 pro Parrocchia S. Maria della Vittori 30.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

— In memoria di Gino Masolini dal fratello, dalla cognata e dal nipote 200.000; dagli amici Rigo, Romano e famiglia Danieli 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alessandro Maslini dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Rudy Margoni da Lucilla e Franco 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Liliana Faverio 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Meda Sevastopoli 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Fulvio Maras da Patrizia e Roberto Schneider 50.000 pro Asilo Primavera suore Canossiane (Aquilina Muggia).

— In memoria di Sandro Marzi dalle cugine Fantasia e famiglia 100.000 pro Parrocchia S. Agostino.

— In memoria di Anita Licata da Vanilla e Luciana 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Enrico Lorenzuti da Nives Rafanelli 30.000 pro Ass. Fibrosi cistica F.V.G.; dalla famiglia Vittori 30.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

— In memoria di Gino Masolini dal fratello, dalla cognata e dal nipote 200.000; dagli amici Rigo, Romano e famiglia Danieli 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alessandro Maslini dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Rudy Margoni da Lucilla e Franco 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Liliana Faverio 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Meda Sevastopoli 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Fulvio Maras da Patrizia e Roberto Schneider 50.000 pro Asilo Primavera suore Canossiane (Aquilina Muggia).

— In memoria di Sandro Marzi dalle cugine Fantasia e famiglia 100.000 pro Parrocchia S. Agostino.

— In memoria di Anita Licata da Vanilla e Luciana 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Enrico Lorenzuti da Nives Rafanelli 30.000 pro Ass. Fibrosi cistica F.V.G.; dalla famiglia Vittori 30.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

— In memoria di Gino Masolini dal fratello, dalla cognata e dal nipote 200.000; dagli amici Rigo, Romano e famiglia Danieli 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alessandro Maslini dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Vladimiro Negrelli da Roberto Ronco 10.000 pro Educando Gesù Bambino.

— In memoria di Ezzelino Olivieri (Verona) dalla famiglia Mian 100.000 pro Associazione De Banchfield.

— In memoria di Arianna Papadopulo ved. de Galati dalla nipote Alice De Pasquale, nipote 500.000 pro Comunità greco-ortodossa.

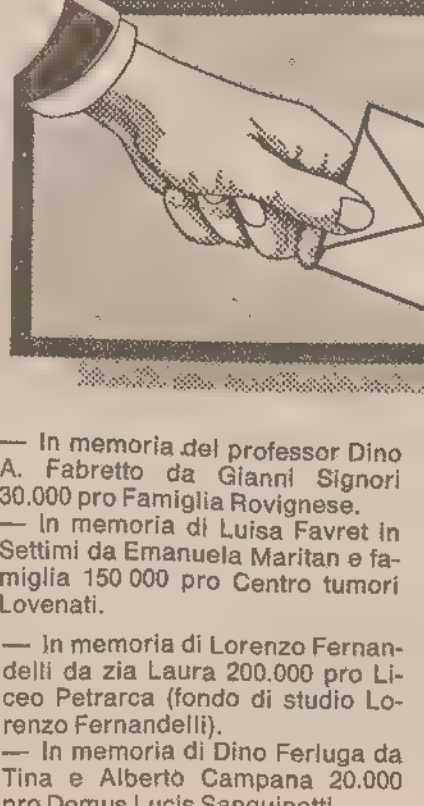
— In memoria di don Giuseppe Passante dalla famiglia Pozzi 50.000 pro Missione di Iramurari.

— In memoria della cara Diana Pussi dagli zii e dai cugini Boschini, Zuppello e Bernocchi 300.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Anna Postogna dal nipoti Ida, Lucina, Palmi e Aldo 120.000 pro Centro terapia del dolore prof. Mocavero.

— In memoria di Riccardo Principessa da Mariuccia e Bianca Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'amico Fabrizio Rella da Betty, Sergio e Giulio 100.000; da Renata e Duci 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.



— In memoria di Bruna Giuntonio Ierina dalla famiglia Iugovaz 30.000 pro ass. Amici del cuore.

— In memoria di Fulvio Goina da Paolo Stopper 50.000 pro Centro aiuto alla vita.

— In memoria di Emilio Gregori da Silvano e Giordano Torelli e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Rocco Grubelli da Visotto-Paghi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Nives Kalanj in Bovo dagli amici di Roby 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Anna Kobau ved. Cesar da Marcello, Tullio, Gabriella e Sandro Tramantini 50.000; da Christian 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Sidonia Lenghi da Sergio e Michele Sghedini 100.000 pro Parrocchia S. Maria della Vittori 30.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

— In memoria di Gino Masolini dal fratello, dalla cognata e dal nipote 200.000; dagli amici Rigo, Romano e famiglia Danieli 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alessandro Maslini dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Rudy Margoni da Lucilla e Franco 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Liliana Faverio 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Meda Sevastopoli 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Fulvio Maras da Patrizia e Roberto Schneider 50.000 pro Asilo Primavera suore Canossiane (Aquilina Muggia).

— In memoria di Sandro Marzi dalle cugine Fantasia e famiglia 100.000 pro Parrocchia S. Agostino.

— In memoria di Anita Licata da Vanilla e Luciana 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Enrico Lorenzuti da Nives Rafanelli 30.000 pro Ass. Fibrosi cistica F.V.G.; dalla famiglia Vittori 30.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

— In memoria di Gino Masolini dal fratello, dalla cognata e dal nipote 200.000; dagli amici Rigo, Romano e famiglia Danieli 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alessandro Maslini dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Rudy Margoni da Lucilla e Franco 50.000 pro Istituto Rittmeyer; da Liliana Faverio 50.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Meda Sevastopoli 30.000 pro Pro Senectute.

— In memoria di Fulvio Maras da Patrizia e Roberto Schneider 50.000 pro Asilo Primavera suore Canossiane (Aquilina Muggia).

— In memoria di Sandro Marzi dalle cugine Fantasia e famiglia 100.000 pro Parrocchia S. Agostino.

— In memoria di Anita Licata da Vanilla e Luciana 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Enrico Lorenzuti da Nives Rafanelli 30.000 pro Ass. Fibrosi cistica F.V.G.; dalla famiglia Vittori 30.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

— In memoria di Gino Masolini dal fratello, dalla cognata e dal nipote 200.000; dagli amici Rigo, Romano e famiglia Danieli 150.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

— In memoria di Alessandro Maslini dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

— In memoria di Vladimiro Negrelli da Roberto Ronco 10.000 pro Educando Gesù Bambino.

— In memoria di Ezzelino Olivieri (Verona) dalla famiglia Mian 100.000 pro Associazione De Banchfield.

— In memoria di Arianna Papadopulo ved. de Galati dalla nipote Alice De Pasquale, nipote 500.000 pro Comunità greco-ortodossa.

— In memoria di don Giuseppe Passante dalla famiglia Pozzi 50.000 pro Missione di Iramurari.

— In memoria della cara Diana Pussi dagli zii e dai cugini Boschini, Zuppello e Bernocchi 300.000 pro Ass. Amici del Cuore.

— In memoria di Anna Postogna dal nipoti Ida, Lucina, Palmi e Aldo 120.000 pro Centro terapia del dolore prof. Mocavero.

— In memoria di Riccardo Principessa da Mariuccia e Bianca Maria 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria dell'amico Fabrizio Rella da Betty, Sergio e Giulio 100.000; da Renata e Duci 30.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.

PALLAMANO / CIVIDIN

Un tritico tremendo

Su Rai 3 dalle 16.15 il secondo tempo della gara con il Rubiera

La trasferta di questo pomeriggio a Rubiera (diretta Rai 3 per il secondo tempo con inizio alle 16.15) della Cividin apre per i verdebili campioni d'Italia quel tritico terribile di gare, che proseguirà venerdì prossimo in casa con l'Ortigia e si concluderà il sabato successivo in trasferta a Bressanone.

Dall'esito complessivo di queste tre partite scaturirà il destino della formazione allenata da Lo Duca, almeno per quanto concerne la prima fase del torneo. Attualmente, infatti, la Cividin occupa la terza poltrona in classifica, alla pari con il Rubiera, avversario odierno; dall'andamento dei tritini nelle prossime tre gare si capirà se la squadra può aspirare a mantenere la posizione di classifica attuale che dà diritto a un trattamento di qualche privilegio nei play-off.

E' fondamentale dunque che la Cividin sappia affrontare queste tre partite con la concentrazione massima, con la consapevolezza di difendere lo scudetto cucito sulle maglie, con la forza necessaria per puntare a una riconferma ai vertici della pallamano nazionale. Finora il cammino della

Dall'esito di questo incontro e

di quelli successivi con l'Ortigia

e il Bressanone dipenderà il futuro

della squadra allenata da Lo Duca

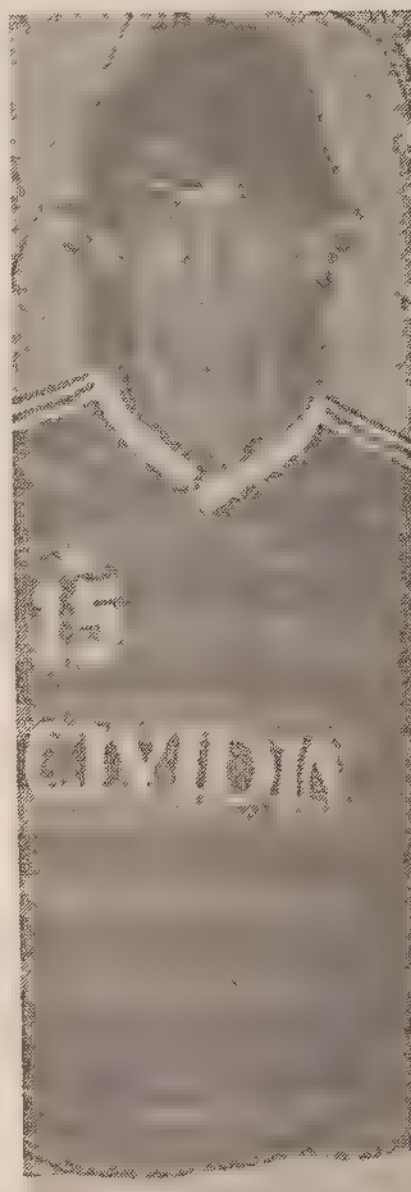
squadra di Lo Duca è stato altalenante, almeno fino a Natale; da allora la Cividin ha ingranato la marcia più alta di tutta la A1, superando nella media di rendimento anche il Bressanone e l'Ortigia. Se si prescinde dalla disavventura parziale di Rovereto, dove i tritini furono costretti a cedere un punto per l'incompetenza degli arbitri, nelle altre circostanze la Cividin ha colto sempre il massimo possibile, raggiungendo il Rubiera e avvicinandosi alle battistrada. Oggi pomeriggio la prima verifica importante, quasi uno spargimento in casa dell'ambizioso Rubiera, squadra che non nasconde le speranze di conquistare il primo tricolore della sua storia recente.

All'andata fu una bella affermazione della Cividin, capace di segnare ben 25 reti agli ospiti; oggi pomeriggio la musica sarà senz'altro diversa: da un lato per il fattore campo, che non potrà non comportare un certo disagio ai tritini, anche se l'anticipo farà disertare a diversi tifosi emiliani l'appuntamento; da un altro per le possibili assenze di Branko Strbac e Ivan Mestriner. L'attaccante jugoslavo ha marcato visita nelle ultime sedute di allenamento per un attacco influenzale. Sottoposto a cura intensiva, lo straniero della Cividin dovrebbe farcela, anche perché in possesso di un fisico notevole. Certo che le sue condizioni non potranno in ogni caso essere le migliori. Per il portiere le ultime sedute sono state fatali perché si

è improvvisamente acutizzato un malanno al nervo sciatico, che potrebbe addirittura non farlo scendere in campo.

Due brutti colpi, insomma, per Lo Duca, che si vedrà forse costretto a presentarsi con un solo portiere, Marlon, e a rinunciare al giocatore più valido in fase di realizzazione, anche se consola lo stato di forma dell'altro marcatore principe della Cividin, Settimio Massotti, recentemente tornato a ottimi livelli. Conoscendo Branko Strbac non esitiamo a dargli la parola, ma la sua partecipazione non potrà essere quella che ci si può attendere in un'occasione del genere.

In ogni caso la Cividin deve uscire dal rettangolo emiliano con un punto come minimo. Una sconfitta staccherebbe nuovamente i campioni d'Italia dalla vetta e il farebbe perdere terreno nei confronti delle prime della graduatoria. Dita incrociate dunque davanti ai teleschermi e fiducia per questa squadra che le occasioni importanti le fallisce raramente e potrebbe trovare in questa trasferta proprio le motivazioni giuste.

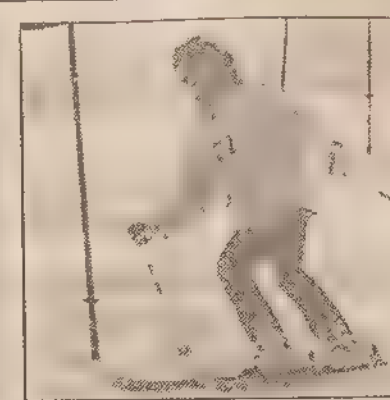


[Ugo Salvini] Strbac è acciaccato

GIOCHI DELLA GIOVENTU' / INVERNALI

Il Friuli-Venezia Giulia fa incetta di «metalli»

Il medagliere dopo 10 gare



	ORO	ARGENTO	BRONZO
Alto Adige	5	8	3
Veneto	4	2	3
Friuli-Venezia-Giulia	3	1	1
Lombardia	2	2	5
Lazio	2	1	1
Trentino	1	3	1
Piemonte	1	1	2
Valle d'Aosta	=	=	2

Terza e penultima giornata ai Giochi della gioventù invernali ad Asiago. I risultati stanno giungendo a raffica da tutti i campi di gara e sono senz'altro esaltanti per i portacolori della nostra regione, specie se raffrontati a quelli delle scorse edizioni.

Le ragazze della As. Monte Coglian, che mercoledì hanno conquistato l'oro e l'argento nel biathlon individuale, per la staffetta ieri sono partite favorite. E Ferloni, Romanin e Katia Del Fabbro non si sono smentite. Con una condotta di gara accorta, dosando le proprie forze, hanno vinto anche il secondo oro. Merito ricordare la terza frazione della Del Fabbro, l'atletica eccellente che neanche in questa gara ha fallito i dieci bersagli che rappresentano assieme alla velocità di esecuzione, preziosi secondi nell'economia del risultato finale.

Nel biathlon maschile un terzo posto anche ai ragazzi, ex-aequo con la Valle d'Aosta. Cristiano Romanin, Umberto Cantone e Alberto Petris ce l'hanno messa tutta a emulare le femmine della staffetta. Il vero protagonista è stato Petris che è riuscito a guadagnare tre metri su metri e raggiungerne il valdostano Valliet che nei pressi del traguardo l'ha spintato ostacolandogli il sorpasso, irregolarità che non è sfuggita a un giudice.

Dal Palazzetto dello sport del ghiaccio, arriva un risultato prezioso come il metallo che va a fregiare Dario Baruzzo nella disciplina dell'artistico individuale (cat. C). Baruzzo è associato alla Us Ghiaccio di Udine. Un onorevole settimo piazzamento a Riccardo Ferrari della Polisportiva Opicina. Nella finale dello slalom note meno liete. Nel maschile la prima piazza è stata appannaggio di Matteo Berbeni di Sondrio, tempo impiegato nelle due manche 1.25.84; al secondo posto Patrik Thaler di Bolzano in 1.26.32, terzo Andrea Savoldelli di Bergamo in 1.26.64. Il meglio piazzato dei giuliani è Mauro Bruni della Polisportiva Trieste col tempo di 1.27.45, che ha migliorato di 3 posizioni la prima manche del giorno prima, quando era giunto dodicesimo.

Nel femminile, la vittoria va a Veronica Ambrogione di Vercelli (1.26.66); segue Karen Putzer di Bolzano (1.26.77), terza Luisa Maria Riva di Como (1.28.06); Anna Solari di Udine e Francesca Redolfi di Trieste occupano la sedicesima e rispettivamente diciassettesima posizione.

La seconda giornata dell'hockey — partite disputatesi nella tarda serata — ha fatto registrare risultati che devono far

meditare chi è preposto ad allestire formazioni di questo tipo. E' un esempio la mediocrità di gioco del Lazio, che è stato subissato da ben 37 reti a opera del Veneto; il Piemonte ha incassato 12 reti dal Trentino; la Lombardia 7 dall'Alto Adige. Una sorpresa l'incontro dei ragazzi del Friuli-Venezia Giulia che hanno soverchiato ogni pronostico battendo la Valle d'Aosta per 3 a 0 (reti di De Caneva e Bertoni nella prima frazione, e Marcon nella seconda).

Nel pomeriggio, delle quattro gare in programma si sono disputate solo due: Lombardia-Lazio 11-2 e Alto Adige-Veneto 3-1. Trentino-Valle d'Aosta e Piemonte-Friuli-Venezia Giulia vengono ulteriormente spostate nella nottata, dovendosi giocare la partita del campionato di serie A tra l'Asiago e il Bolzano. Una vittoria dei nostri ragazzi sul piemontese ci schiuderebbe le porte per la finale del terzo-quarto posto. Vediamo adesso come sono andate le cose nella seconda giornata dei Giochi. Dell'oro e dell'argento conquistati dall'As. Monte Coglian abbiamo accennato in apertura. La gara è stata disputata nel comune Cesena, a otto chilometri da Asiago, con tempo bello, neve fiavosa, 37 partenti su 38 iscritti. Le ragazze della no-

stra regione hanno demolito la supremazia delle temute concorrenti di sempre, l'Alto Adige, la Valle d'Aosta, il Trentino e il Veneto. Katia Del Fabbro, di Forni Avoltri, tesserata per l'Associazione sportiva Monte Coglian, ha vinto l'oro con un tempo strepitoso di 16'19"; l'argento a Paola Romanin della stessa località e società, che ha impiegato 18'40"; il bronzo, infine, a Milena Santi, di Bolzano, 18'42". Al quarto posto troviamo Saskia Santer, pure di Bolzano; un buon quinto posto per Raffaella Fedoni sempre di Forni Avoltri. Le atlete del Friuli-Venezia Giulia: dodicesima Michela Del Fabbro, quattordicesima Ileana Achil, diciottesima Gabriella Nassutti.

La vincitrice Katia Del Fabbro è una ragazza molto carina, vivace; ha compiuto lo scorso novembre 12 anni ed è una appassionata del tiro con la carabina. Il fondo lo ha iniziato a praticare da quando frequentava la terza elementare e da allora non ha smesso di allenarsi. Nelle due tornate a cinque tiri ha fatto sempre centro. Certamente questo exploit ha avuto il suo peso nella classifica in quanto ogni sbaglio comporta 30 secondi di penalità. Biathlon maschile. Meno fortunato l'esordio dei maschi. Secondo successo per Andy Au-

chil, diciottesima Gabriella Nassutti. La vincitrice Katia Del Fabbro è una ragazza molto carina, vivace; ha compiuto lo scorso novembre 12 anni ed è una appassionata del tiro con la carabina. Il fondo lo ha iniziato a praticare da quando frequentava la terza elementare e da allora non ha smesso di allenarsi. Nelle due tornate a cinque tiri ha fatto sempre centro. Certamente questo exploit ha avuto il suo peso nella classifica in quanto ogni sbaglio comporta 30 secondi di penalità. Biathlon maschile. Meno fortunato l'esordio dei maschi. Secondo successo per Andy Au-

chil, diciottesima Gabriella Nassutti. La vincitrice Katia Del Fabbro è una ragazza molto carina, vivace; ha compiuto lo scorso novembre 12 anni ed è una appassionata del tiro con la carabina. Il fondo lo ha iniziato a praticare da quando frequentava la terza elementare e da allora non ha smesso di allenarsi. Nelle due tornate a cinque tiri ha fatto sempre centro. Certamente questo exploit ha avuto il suo peso nella classifica in quanto ogni sbaglio comporta 30 secondi di penalità. Biathlon maschile. Meno fortunato l'esordio dei maschi. Secondo successo per Andy Au-

PALLANUOTO / SABATO ECCEZIONALE ALLA «BIANCHI»

Doppio confronto casalingo

A2: la Triestina con il Nervi (ore 16) - B: la Panauto con l'Arenzano (ore 19)

Un sabato così non capitava da tempo agli sportivi amanti della pallanuoto: un doppio confronto casalingo coincidente addirittura, in uno dei due casi, con l'esordio stagionale in campionato, costituisce infatti un menù degno dei più sofisticati buongustai di questa disciplina. Alle 16 la Triestina impegnata con il Nervi in A2 e alle 19 la Panauto Equipe in attesa dell'Arenzano costituiscono i due tempi di una rappresentazione da vedere a ogni costo, nella quale si potrà senz'altro assistere a una pallanuoto spettacolare.

Per primi a scendere in vasca alla «Bianchi» saranno i rossoalabardati, squadra rivelazione di questo avvio del campionato di serie A2. Presentatisi alla via senza sponsorizzazione, con un solo straniero, mentre numerose

avversarie ne hanno due, rinforzata prevalentemente da elementi del vivaio, la Triestina ha superato le migliori previsioni, totalizzando ben 5 punti nelle prime quattro gare. E' un bottino che colloca la Triestina a 2 soli punti dalla vetta, dove si trovano alla pari Catania e Nervi, l'avversario di oggi, e a 1 da Como e Salerno, ma soprattutto stacca già nettamente la formazione alabardata da Anzio, Bogliasco e Sori, all'ultimo posto a quota 1, con ben 4 lunghezze di ritardo rispetto al settembello triestino. Settembello che deve guardare, almeno per il momento, alla zona salvezza e non a quella promozione; perché erano questi gli obiettivi della stagione: salvarsi giocando serenamente. In ogni caso l'appetito vien

mangiando, dice un vecchio adagio e la Triestina, i suoi tifosi, il suo allenatore non possono fare a meno di pensare a quello che potrebbe succedere se domani dovessero farcela a battere la capitolista Nervi.

Certo è che sarà necessario mantenere la concentrazione e non lasciarsi andare a facili entusiasmi. Quello che più conta è giocare bene, rilassati, e non disperarsi in caso di sconfitta.

Ma parlare in questo momento di sconfitta è quanto meno ingiusto nei confronti di questo gruppo di ragazzi che ha saputo trovare quella determinazione e quell'entusiasmo che costituiscono il migliore collante in ogni contesa sportiva di squadra. Dopo neanche due ore scenderà in acqua la Panauto Equipe, presentatisi la scorsa

settimana alla stampa e domani chiamata alla verifica del campo. La compagine rossonera, o biancogialla a seconda che si voglia preferire i colori sociali storici dell'Edera e quelli più attuali dello sponsor, si è presentata al via della B con grandi e importanti novità: ha cambiato guida tecnica, essendo giunto a Trieste da Zagabria Ljonevic, ha mutato straniero con l'arrivo di Bosko Plazonic, ha chiamato Canizzo da Siracusa a difendere i pali e si è arricchita di due giovani importanti come Bortoli e Tenderini. Il tutto sotto l'egida del nuovo presidente di sezione, Livio Ungaro.

Dal coagulo di queste forze, dall'amalgama che i triestini avranno saputo trovare negli allenamenti precampionato, dipenderà il rendimento di questa squadra, che punta, come i rossoalabardati nella serie maggiore, alla salvezza da ottenere senza batticuore, anche per la salute dello sponsor Bellante, e magari anche giocando una bella pallanuoto.

L'avversario di "turno" è di quelli che sulla carta fanno tremare le vene ai polsi, ma la Panauto Equipe ha, dalla sua parte, un'arma fondamentale, l'entusiasmo della prima volta, la forza della squadra che crede in se stessa e ambisce a misurarsi veramente dopo mesi di allenamenti. E' la prima verifica del campo quella di domani, serata che se le cose dovessero andare per il verso giusto sarebbe memorabile per la pallanuoto triestina.

[u.s.]

MARCIA / RINVERDISCE UN ILLUSTRE PASSATO

E' un momento magico

Sulle 10 miglia nuovi record di Ruzzier e di Rinaldi (juniores)

Sabato 16 febbraio si è svolta a Trieste, organizzata dall'A.S. Adria, una gara di marcia sulla distanza di 10 miglia, alla quale hanno partecipato, oltre che atleti triestini, anche quelli del «Centro Lazio» guidati dal triestino Fabio Ruzzier.

Già in passato il forte marciatore triestino aveva tentato di migliorare il primato italiano, detenuto da Vittorio Visini del 1975 (1h12'02"8, Fioresuola), senza peraltro riuscirci. Questa volta, invece, favorito dalla temperatura fredda ma non gelida, è riuscito a mantenere un ritmo sostenuto a costante, senza alcun cedimento, è passato in 44'16" a 10 km e con un finale entusiasmante ha migliorato il primato di oltre 45"!

Dietro a lui lo junior del Cus Raffaele Rinaldi ha ottenuto la miglior prestazione italiana della categoria, dopo aver migliorato il proprio primato dei 10 km, di passaggio, in 46'49"5, confermando il suo valore emerso ai campionati juniores, dove era arrivato terzo: il suo risultato è anche primato regionale assoluto.

Dietro a loro molto bene anche Silvio Dorigo del Marathon club Alabarda. Tra gli altri, notata la presenza di Andreotti, ottimo marciatore di alcuni anni fa, ora più conosciuto come dirigente, e Bomba che a quasi settant'anni è riuscito a percorrere i 16 km in meno di un'ora e mezzo.

Il momento della marcia triestina è eccezionale. Claudio Giancotti, dopo aver vinto il titolo italiano ai campionati juniores indoor, è stato chiamato a far parte

della nazionale giovanile; Elena Verzegnassi, terza agli stessi campionati, ha fatto parte della nazionale juniores lo scorso anno; Alessia Alberico, azzurra nel 1989, dopo un anno tranquillo, sta riprendendo ad altissimo livello, tutti questi atleti parteciperanno ai campionati assoluti.

Evidentemente il lavoro fatto da Nicolazzi, Crasso e Lorber sta dando i suoi frutti. Né va dimenticato il prof. Vincenzo Stera che, con i suoi consigli e i suoi programmi, è stato colui che ha permesso a Ruzzier di fare il salto di qualità che gli ha consentito di gareggiare a livello internazionale e di ottenere il record sulle 10 miglia.

La tradizione della marcia triestina, che in passato ha avuto tanti campioni, difficile enumerarli senza dimenti-

carne troppi, basterà ricordare i grandissimi Umek e Crescevic, sta rivivendo un periodo d'oro: oltre ai citati ci sono tanti altri giovani promettenti, che si faranno certamente sentire in un futuro molto prossimo.

Risultati della gara di marcia miglia 10: 1) Ruzzier Fabio - Centro Lazio 1h11'17"8 (miglior prestazione italiana - prec. Vittorio Visini 1h12'02"8); 2) Rinaldi Raffaele - Cus Trieste 1h15'18"2 (miglior prestazione italiana juniores, miglior prestazione regionale); 3) Dorigo Silvio - Marathon Club Alabarda 1h15'42"3; 4) Vitelli - Centro Lazio 1h18'02"1; 5) Usai - Centro Lazio 1h18'33"5; 6) Lepori - Centro Lazio 1h20'20"4; 7) Andreotti - Centro Lazio 1h22'01"4; 8) Bomba - Centro Lazio 1h29'56"1.

La tradizione della marcia triestina, che in passato ha avuto tanti campioni, difficile enumerarli senza dimenti-

carne troppi, basterà ricordare i grandissimi Umek e Crescevic, sta rivivendo un periodo d'oro: oltre ai citati ci sono tanti altri giovani promettenti, che si faranno certamente sentire in un futuro molto prossimo.

Risultati della gara di marcia miglia 10: 1) Ruzzier Fabio - Centro Lazio 1h11'17"8 (miglior prestazione italiana - prec. Vittorio Visini 1h12'02"8); 2) Rinaldi Raffaele - Cus Trieste 1h15'18"2 (miglior prestazione italiana juniores, miglior prestazione regionale); 3) Dorigo Silvio - Marathon Club Alabarda 1h15'42"3; 4) Vitelli - Centro Lazio 1h18'02"1; 5) Usai - Centro Lazio 1h18'33"5; 6) Lepori - Centro Lazio 1h20'20"4; 7) Andreotti - Centro Lazio 1h22'01"4; 8) Bomba - Centro Lazio 1h29'56"1.

La tradizione della marcia triestina, che in passato ha avuto tanti campioni, difficile enumerarli senza dimenti-

PESI / DOMANI. «Cadetti» e «speranze» in pedana a Chiarbola



Marco Pekar (Nuova pesistica triestina) nell'esercizio dello «strappo».

Domani al palasport di Chiarbola si svolgerà una gara di sollevamento pesi denominata «Campionato regionale cadetti e speranze». Alla manifestazione, organizzata dalla Nuova pesistica triestina, parteciperanno atleti di diverse società tra le quali la Pesistica Pordenone che vanta atleti ben noti in campo nazionale, la Pesistica udinese, la Pesistica Cervignano e la Pesistica Ronchi dei Legionari. Per la Nuova pesistica triestina sarà in pedana il massimo Marco Pekar, che nei recenti campionati regionali nella categoria dei 100 kg al suo esordio aveva conquistato il primo posto. Pekar ultimamente in palestra ha migliorato i suoi risultati. Coppe e premi per tutti i partecipanti grazie al contributo del Coni provinciale, del nostro giornale e della Pallacanestro Stefanel. La gara avrà inizio alle 15.30. Ingresso gratuito.

Gamba al Lloyd Adriatico

Lloyd Adriatico-Pallacanestro Trieste: non è un nuovo binomio, ma un'occasione simpatica verificatasi durante la permanenza a Trieste di Alessandro Gamba, allenatore della nazionale di pallacanestro. Gamba, accompagnato dal presidente del Comitato regionale Iacobucci, ha visitato la sede della compagnia triestina, ricordando nel corso dell'incontro con il direttore generale Ettore Zaleato la comune passione e formulando gli auguri per un prospero futuro. Nella foto la consegna di una targa ricordo al Lloyd Adriatico da parte della Fip.

GINNASTICA RITMICA / CAMPIONATO REGIONALE

Un titolo alla Barcelli (Sgt)

Domenica a Sesto al Reghena, bene organizzata dalla locale società Libertas, si è svolta la seconda prova del campionato regionale di ginnastica ritmica sportiva per le categorie junior under 13, 16 e senior. Gare molto combattute che hanno entusiasmato il folto pubblico presente e hanno ancora una volta dimostrato l'alto livello tecnico raggiunto dalle nostre atlete. In particolare si sono messe in luce le giovanissime Por-

cini, Colautti e Libanetti dell'Associazione sportiva udinese e la piccola Bucci della Ginnastica triestina, apparse notevolmente migliorate rispetto alla prima prova a dimostrazione del buon lavoro svolto in palestra e della capacità delle rispettive allenatrici, Poso e Martellos per l'Asu e Pittoni, Visintin e Bernardo per la Sgt.

Alla manifestazione hanno presenziato il presidente della Libertas Sesto al Re-

ghena, il presidente regionale della Fgi Tandori con il consigliere Cesco, e il delegato provinciale di Pordenone Portelli.

Nell'under 13 ha vinto Paola Porcini dell'Asu che ha anche conquistato il titolo regionale. La Croatto dell'Asu, nell'under 16, vincitrice della gara a Sesto al Reghena, si è vista superare nel complesso del campionato da Silvia Barcelli della Sgt che al suo ritorno in pedana do-

po un infortunio ha conquistato il titolo regionale della categoria.

Tra le senior si è assistito ancora a un avvicinato duello tra la Spinelli dell'Asu e la Baldini della Sgt; l'atleta triestina ha vinto con buon distacco a Sesto ma sulla base del punteggio ottenuto nella prima prova, dove le due atlete erano giunte alla pari, è stata l'atleta udinese a laurearsi con merito campionessa regionale senior.

COPPA ITALIA / DOPO L'ELIMINAZIONE

Polemiche sulla Juventus ma Maifredi non si tocca

TORINO — Juventus sbagliata, Juventus anarchica. Giudizi severi sono stati espressi sui bianconeri, dopo la loro eliminazione dalla Coppa Italia. La sconfitta casalinga (0-2) con la Roma brucia nel club juventino, che ha fallito il primo obiettivo stagionale.

«La colpa è mia — ha affermato — l'allenatore Maifredi». I giocatori in campo hanno dato il massimo, sono a disposizione della società per qualunque mossa voglia compiere. Come dire, sono pronto ad andarmene. Una battuta a cui il direttore generale Enrico Bondoni, a nome della società, ha così risposto: «Maifredi gode di tutta la nostra fiducia, i nostri programmi rimangono inalterati».

Sgombrato il campo dai problemi di conduzione tecnica, rimangono gli interrogativi sull'effettivo valore di un complesso che alterna vittorie roboanti a incidenti di percorso, come gli ultimi due: la sconfitta a Genova con la Sampdoria e quella con la Roma. «In nessuna di queste occasioni — ha sostenuto Maifredi — ho visto una Juventus sbagliata o demotivata. Piuttosto è una squadra che pecca di troppa voglia di riscatto. Con i giallorossi, preso il gol, si è lanciata in avanti con grande generosità, ma si è anche sbrigliata eccessivamente. Oltretutto è un momento in cui ci va tutto sotto rete».

Sulla stessa lunghezza d'onda De Agostini, che ha commentato: «Ieri sera abbiamo disputato una buona partita, ma non siamo stati fortunati». È un momento-no? «Solo dal punto di vista dei risultati, da quello del gioco la squadra non ha deluso».

Però, Baggio ha confermato il suo mediocre stato di forma e Casiraghi il ritardo di preparazione dopo l'operazione alle spalle. Se si aggiunge che con la Roma mancava Julio Cesar, l'unico uomo in grado di dare un assetto equilibrato al pacchetto difensivo schierato rigorosamente a zona (senza il «libero»), ecco in buona parte spiegata l'eliminazione a opera di un complesso ben più concreto ed equilibrato.

La difesa è finita ancora una volta sotto accusa, ma il reparto non sempre può giovarsi del «filtro» dei centrocampisti. La squadra è apparsa più equilibrata con Fortunato (ieri assente) e Corini, ma Maifredi sembra intenzionato a insistere sulla formula con quattro uomini d'attacco: con la Roma, pur rinunciando inizialmente a Schillaci, ha mandato in campo Haessler, Baggio, Casiraghi e Di Canio. L'esclusione di Totò ha sorpreso, anche perché Haessler (che gli ha lasciato il posto alla fine del primo tempo) era reduce dall'influenza: «Volevo far fare la staffetta a Casiraghi e Schillaci per dare loro un po' di respi-

ro — ha spiegato Maifredi — ma dopo il 2-0 ho preferito averli entrambi in campo».

Schillaci continua a non segnare, mercoledì però è stato il più attivo della prima linea bianconera. Se non trova la via della rete come l'anno scorso è perché la formula tattica della squadra è cambiata e deve svariare molto di più su tutto il fronte dell'attacco. Solo il tempo dirà se la Juventus lo sta utilizzando nel modo più proficuo. Ieri Maifredi ha ribadito che «la squadra ha bisogno di crescere giocando in un certo modo, inutile snaturarsi per cercare di rimediare qualche risultato».

Rimane un ultimo interrogativo: i continui cambiamenti di formazione sono sintomo di mancanza di personalità o di idee poco chiare?

«Nemmeno per sogno — è la risposta di Maifredi — non vedo una crisi di gioco. Questo è un complesso che è cambiato molto e che si sta costruendo una sua personalità. Ha grossi margini di miglioramento e dispone di numerose alternative che è giusto sfruttare».

Intanto, da Los Angeles, dove si trova per lavoro, il vicepresidente Luca di Montezemolo ha telefonato a Maifredi, invitandolo ad andare avanti «con serenità». «La squadra — ha aggiunto — prosegue a impegnarsi con concentrazione e senza inutili allarmismi».

MILAN Berlusconi riconferma

MILANO — Tutto il consiglio di amministrazione del Milan è stato riconfermato ieri dall'assemblea ordinaria dei soci, convocata per il rinnovo delle cariche sociali, scadute il 10 gennaio.

In particolare rimangono presidente Silvio Berlusconi, vicepresidente Paolo Berlusconi, amministratori delegati Adriano Galliani e Giancarlo Foscale.

Sempre per quanto riguarda il Milan, il suo allenatore, Arrigo Sacchi, è saldissimo in sella, i rapporti con Berlusconi sono ottimi e quindi «non esiste una questione Sacchi».

È quanto ha dichiarato, rispondendo alle domande di alcuni azionisti-irritati, Adriano Galliani al termine dell'assemblea.

«Da dove arrivano le voci di dissenso non so — ha detto Galliani — ma so che i rapporti tra presidente e allenatore sono buonissimi, che Sacchi ha un contratto depositato in Lega valido fino al 30 giugno 1991 e che almeno fino a questo termine, come minimo, il problema di un eventuale avvicendamento non si pone neppure».

D'altronde Sacchi — ha aggiunto Galliani — ripete in pubblico e in privato che non allenerà mai un'altra squadra di club che non sia il Milan».

L'amministratore delegato si è anche soffermato sulle condizioni di Franco Barresi, che si è infortunato alla spalla nella partita di domenica scorsa.

Le previsioni dei medici — ha detto — sono che possa rientrare per la partita con l'Atalanta, che è tre giorni prima di quella con il Marsiglia, in modo che possa giocare contro l'Atalanta, Marsiglia e Inter».

SERIE B / FINITA LA MINIVACANZA

Triestina col sorriso

Atmosfera rasserenata alla ripresa del lavoro ieri a Turriaco

Servizio di

Gualberto Niccolini

TURRIACO — Facce rasserenate, qualche sorriso, tensione gettata alle spalle, son ritornati ieri a Turriaco i giocatori della Triestina dopo tre giorni di completo riposo. Dal 17 dicembre scorso, all'indomani della sconfitta casalinga con il Foggia e il conseguente cambio d'allenatore fino al 17 febbraio scorso con il ritorno alla vittoria al Grezar, contro il Barletta, c'erano stati due mesi piuttosto stressanti per allenatore e atleti. Infortuni, malanni, squalifiche e risultati deludenti non concedevano un attimo di respiro, costringendo l'intero ambiente albarato a un tormentoso lavoro che portasse ad imboccare la via della salvezza. La ritrovata vittoria e con questa l'autodifesa, opportuna è arrivata questa sosta di campionato per un salutare disinquinamento psicologico.

Molti hanno approfittato per raggiungere case lontane, qualcuno s'è sottoposto pure alle cure di un barbiere (nuovo look per Urban, dopo otto anni non più capellone; notevole ringiovanimento per Zampa, il maestro del portiere), qualcun altro è rimasto a casa a curare da vicino i figli, qualcun altro ancora ha preferito dedicare questi tre giorni alla propria salute. Veneranda invece s'è goduta soltanto due giorni di vacanza (mercoledì pomeriggio era già a Trieste a preparare i programmi di lavoro), con gli sci ai piedi lungo le discese di Madonna di Campiglio.

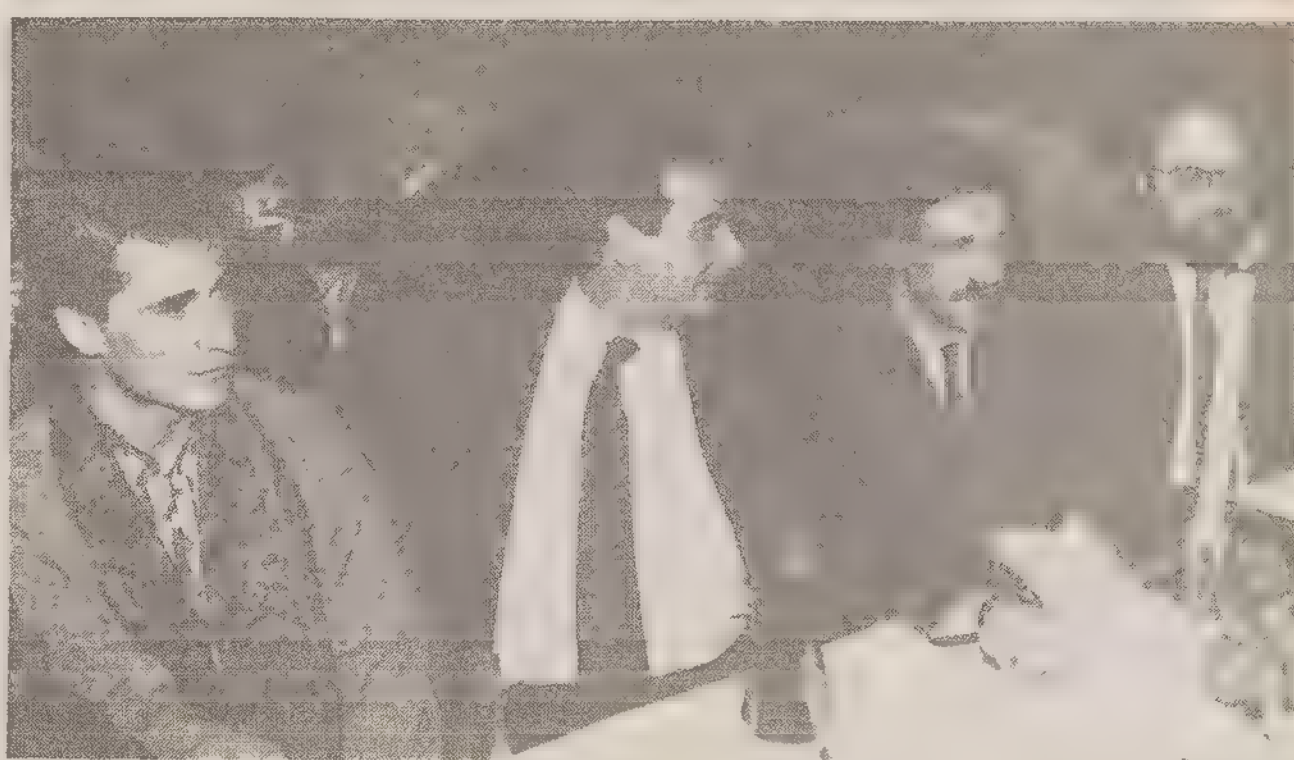
Ieri dunque tutti all'appuntamento, alle 15.30 al campo sportivo di Turriaco. C'erano tutti. Anche Terracciano e Trombetta, entrambi alle prese con la convalescenza. Il primo sta già riducendo la caviglia operata (palestra, piscina e tanta cyclette) e pare che finalmente l'articolazione sia a posto. Il secondo ha ancora una fasciatura rigida sulla gamba destra a protezione del tendine ripulito dal chirurgo. Terracciano potrebbe riapparire entro la

fine d'aprile, speedy Maurizio non prima della fine di maggio, proprio in chiusura di stagione.

Degli altri sedici della «rosa» mancano Riommi, chiamato nella rappresentativa under 21 di serie B da Brighenti che giocherà domani a Cosenza contro la Cecoslovacchia, e il febbricitante Levanto. A rinforzo Veneranda ha chiamato anche i «primavera» Di Benedetto, Sandrin, Vatta, Rizzoli e Godeas.

S'è cominciato al piccolo trotto, e per una buona mezz'ora corsa, scatto, saltelli, allunghe hanno segnato la ripresa del lavoro. Poi è apparso il pallone per una partita lungo la traversale del campo: le due squadre si affrontavano non con l'obiettivo di andare a rete ma di tenere il più a lungo il pallone lavorando sul ritmo, è consentito infatti giocare di prima o al massimo effettuare due tocchi e non di più. Tanta velocità, dunque per allenare anche i riflessi e soprattutto abituare i giocatori ad affrontare il pressing avversario. Al termine potenziamento in palestra.

Un po' meno di due ore ieri, doppia seduta oggi, lavoro in due turni anche domani, in campo domenica e lunedì mattina, poi ventiquattrore di riposo e nuovo appuntamento martedì pomeriggio. E' questa la prima parte della tabella tracciata da Veneranda per affrontare i due turni successivi in trasferta, come propinati da un ingeneroso calendario. Son dieci giorni sino al match con l'Ascoli, tempo da dedicare anche al ripristino della giusta concentrazione da assommare alla necessaria determinazione perché da qui ad Ascoli e poi a Modena è un unico insidioso percorso da eseguire con estrema attenzione perché potrebbe risultare decisivo. Lo pensano anche i responsabili albarati che hanno già deciso un maxiriposo dall'antivigilia della partita con l'Ascoli al termine del match con il Messina, dieci lunghi giorni per confermare che contro il Barletta s'è ottenuta la vittoria della svolta.



Andrea Di Rosa, il d.s. Nicola Salerno, l'arbitro Baldas e l'avv. Stigliani, consigliere della Triestina, ripresi lunedì sera alle premiazioni del Campione dell'anno.

UN RECORDMAN A PORDENONE

Il più giovane allenatore laureato

Tadiotto, a 26 anni esce dal supercorso di Coverciano

PORDENONE — Domenico Tadiotto, 26 anni, è l'allenatore di calcio più giovane che si sia «laureato» al recente supercorso di Coverciano. Grazie a lui, la nostra regione può ora vantare un autentico primato. Tadiotto è infatti pordenonese puro: nato a Pasiano (dove risiede tuttora), si è avvicinato al calcio fin da giovanissimo. Atleta eclettico e dotato di grande volontà, aveva deciso di smettere di giocare a meno di 25 anni, soprattutto per motivi di lavoro. La sua era stata una carriera dilettantistica tutto sommato più che positiva, con il «picco» rappresentato da un buon campionato in Prima categoria.

Quelle scarpe bullonate tristemente appese al chiodo, però, «pesavano» un po' troppo nella coscienza del ragazzo di Pasiano e la passione per la magica sfera era ancora troppo grande. In pochi mesi, quindi, Tadiotto ha scoperto che mestiere permettendo (Domenico lavora in un mobilificio), si poteva provare con successo anche «il brivido» della panchina. Magari fra le ragazze.

Dall'assistenza tecnica all'allenamento vero e proprio il passo è stato breve. Iscritto a supercorso di Coverciano e superato con successo gli esami, Domenico Tadiotto è ora l'allenatore in seconda delle «pulidre» biancoverdi. Con il diploma di terza categoria in tasca e raccolto a pieni voti il buon Tadiotto è abituato a fare il trainer fino all'interregionale maschile e alla massima divisione femminile. I promossi a Coverciano, sono stati 30 su 36, comprese sette ragazze che partecipavano per la prima volta all'iniziativa della Figg.

«E' stata un'esperienza davvero indimenticabile — spiega Domenico — e molto positiva sotto ogni aspetto, non soltanto dal punto di vista puramente tecnico-tattico. Anche il lato più strettamente umano è importante. E poi vedere esperti calcistici del calibro di Mazzola, Ferrari e del professor Fini nelle vesti di direttori del corso non può che stimolarli a dare il meglio...».

Corsi e ricorsi storici: oggi Domenico Tadiotto, è il «braccio destro abilitato» di Vittorio Re, il mister che lo aveva guidato dalla panchina nel suo miglior campionato, con la Pasianese. E se l'allievo superasse il maestro?

[Pier Paolo Simonato]

INTERREGIONALE / RECUPERO

Pari in trasferta della Pro Gorizia

Senza patemi lo 0-0 conseguito sul campo del Conegliano

0-0

CONEGLIANO: Conte, Favero, Poletto, Papis, Cori, Silvani, Gardin (88' Ciarroli), Possamai, Borgobello, Callinan, De Campos, Agnoluzzi, Zanet, Benincà, Genna. All. Mognon.

PRO GORIZIA: Ferrari, Stacul, Calò, Urdich, Illen, Zilli, Del Zotto, Giacomini, Juculano (82' Sartore), Giacometti, Iacoviello, Iacuzzi, Bertuzzi, Pozzar, Protti, All. Trevisan.

ARBITRO: Matti da Rimini.

CONEGLIANO — La formazione di casa ha conquistato

un altro punto utile nella corsa alla salvezza contro un Gorizia che aveva affrontato la trasferta con molta grinta. Si è giocato sul «solito» pesante terreno del comunale, ma la squadra di casa, a differenza di altre occasioni, si è espressa con una maggiore sicurezza.

La Pro Gorizia ha disputato una gara in assoluta scioltezza spingendo sull'acceleratore quel tanto che è bastato per tenere a bada il Conegliano per buona parte dell'incontro. Soltanto

nella parte finale gli uomini di Trevisan si sono rintanati in difesa, conseguenza determinata anche da una certa stanchezza. Nel primo tempo gli ospiti hanno avuto due buone opportunità. La prima al 34' con un tiro in diagonale di Del Zotto, servito da Zilli, deviato in corner da Conte, la seconda al 41' con Iacoviello, fanciato a rete da un preciso assist di Giacometti, sul quale ha rimediato ancora il portiere.

[I. d. n.]

LA MIA VITA IN ACCADEMIA.

Eccomi qui, in questa foto ricordo con i colleghi (sono il primo da sinistra). Finalmente sono un ufficiale pilota. Quando ho iniziato mi hanno detto che per scegliere l'Accademia Aeronautica ci voleva un'autentica passione: era vero.

Ho vissuto un periodo di studio e di applicazione molto serio e molto intenso, in quell'università a tempo pieno che è l'Accademia. Poi, dopo tre anni, sono stato inviato negli Stati Uniti, alla base di Sheppard, da dove sono tornato con il brevetto di pilota militare di aviogetti.

Ora so che un giorno potrò rivestire i gradi più alti previsti nell'Aeronautica Militare, che svolgerò una attività entusiasmante e senza confini e che lavorerò gomito a gomito con i colleghi degli altri paesi europei ed extraeuropei. Ma l'emozione più grande, per me, resta sempre pilotare il Tornado. Per far volare il Tornado, però,

c'è bisogno anche di Guido, che ha scelto il Genio Aeronautico e ha la responsabilità di mantenere in efficienza i nostri aerei.

C'è bisogno di Marco, il mio navigatore.

Per un aereo avanzato e sofisticato come il Tornado, un navigatore è indispensabile. E c'è bisogno di Stefano,

che ha scelto il Ruolo Servizi ed è destinato a svolgere funzioni manageriali nelle varie attività del suo Ruolo.

Se pensi di avere la mia stessa passione, se hai un'età compresa tra i 17 e i 22 anni e un diploma di scuola media superiore, se vuoi entrare adesso nell'Europa del '92, partecipa ai concorsi per l'Accademia Aeronautica.

Chiedi informazioni ad Enti e Reparti dell'Aeronautica Militare o allo Stato Maggiore Aeronautica, ufficio D.A.P., Viale dell'Università N° 4, 00185 Roma, tel. 06/49866202.

AERONAUTICA MILITARE
La grande squadra azzurra.



BASKET / COPPA ITALIA

Glaxo dei miracoli

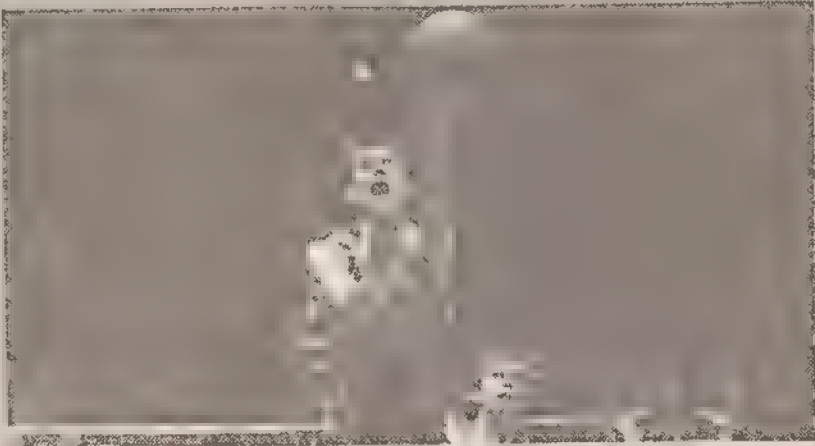
La squadra di A2 batte la Philips e si aggiudica il trofeo

BASKET / STEFANEL

Voglia di «blitz» a Fuorigrotta

TRIESTE — Meno sette. Ora le giornate di campionato sembrano non passare mai, tante ne mancano alla fine della regular season. La Stefanel sta vivendo di rendita su quanto di buono raccolto nel girone d'andata. Il «record» della fase discendente per i triestini è infatti negativo, tre sole vittorie e cinque sconfitte.

Oltre al Filodoro Napoli ritroveranno i nerorancia in Campania quel filone d'oro di successi e prestazioni esaltanti che avevano inanellato nell'autunno scorso? Una reazione d'orgoglio è probabile dopo il tonfo più pesante dell'intero campionato: quello subito cinque giorni fa a Chiarbola, ad opera della Panasonica Reggio Calabria. Tutto sta a vedere se la quasi certa crescita di rendimento e il sicuramente miglior approccio psicologico al match saranno sufficienti per violare il parquet di Bryant, Mitchell e del coach De Sisti do-



Gregor Fuka è chiamato a fare il pivot.

ve ultimamente ci hanno lasciato le penne nientemeno che, in fila. Clear Cantù, Knorr Bologna e Phonola Caserta. Un blitz a Fuorigrotta sarebbe il toccasana: una gornata che non si presenta sfavorevole per Trieste. L'Auxilium Torino, undicesimo quattro punti sotto i nerorancia e con differenza canestri negativa, sarà a Livorno sul parquet della Libertas; la Filanto Forlì dodicesimo ma a sei lunghezze dalla Stefanel farà visita alla Clear Cantù. Già domani alle 17.45 in diretta televisiva su Rai due, potremo vedere l'assalto dei varesini della Ranger, appaia in classifica al quinto di Tanjevic, al Messaggero per un'impresa che si annuncia improba. Soltanto la Scavolini ha la possibilità di fare più facilmente un passo avanti raggiungendo così i nerorancia: è improbabile

infatti che si faccia sorprendere in casa dalla Panasonic ripetendo l'errore commesso dalla Stefanel. A Reggio Emilia di fronte due squadre in crisi: la Sidis (9 sconfitte negli ultimi dieci incontri) e la Benetton (4 kappad negli ultimi cinque turni). E proprio i reggiani giungeranno sabato a Chiarbola dove si accenderà nuovamente la telecamera della Rai.

In questi due prossimi match la Stefanel dovrà fare a meno di Davide Cantarello e nel ruolo di pivot, quando Meneghin dovrà prendere fiato, sarà chiamato Gregor Fuka. E' questo l'interrogativo più pesante che si apre sul futuro del nerorancia alla ricerca frettolosa di altri sei punti (ma ne potrebbero bastare addirittura soltanto quattro) per centrare i play-off partendo dalla A1, traguardo mai raggiunto da Trieste nell'era del basket moderno.

[Silvio Maranzana]

97-85

GLAXO VERONA: Brusamarello 6, Savio 10, Morandotti 13, Schoene 23, Kempton 20, Fischetto 5, Moretti 15, Dalla Vecchia 5. N.e.: Marsili, Frosini.

PHILIPS MILANO: Montecchi 10, Riva 23, Pittis 11, Vincent 31, McQueen 6, Ambrassa, Aldi 2, Biasi, Barbagna 2. N.e.: Alberti.

ARBITRI: Baldini di Firenze e Duranti di Pisa.

NOTE: tiri liberi Glaxo 27/33, Philips 19/31; uscite per cinque falli: 33/22" Dalla Vecchia (72-66), 34/16" Pittis (70-74), 38/09" Morandotti (85-78), 39/43" Vincent (83-93); tiri da tre punti: Glaxo 6/15 (Brusamarello 1/4, Savio 1/2, Morandotti 1/2, Schoene 0/4, Fischetto 1/3, Moretti 2/3); Philips 8/27 (Montecchi 2/5, Riva 4/9, Pittis 0/3, Vincent 2/9, Ambrassa 0/1); tecnici alle panchine Philips al 50/30" (9-12) e Glaxo al 35/09" (81-73) per proteste di D'Antoni e Bucsi; spettatori quasi 6.000 (in prevalenza veronesi) per un incasso di 110 milioni.

BOLOGNA — La Glaxo, prima squadra di A2 a vincere la Coppa Italia e a guadagnarsi un posto in Europa (parteciperà nella prossima stagione alla Coppa delle Coppe) ha conquistato il primo trofeo importante della sua storia, demolendo la squadra più titolata d'Italia (e capitolata in A1) con una partita tutta cuore e carattere nella quale ha però saputo superare anche le insidie tattiche proposte da una situazione-fallì difficile fin dai primi minuti.

Il suo miglior giocatore, quel Russ Schoene che aveva partecipato ai trionfi di Milano e che nel primo tempo aveva infilato 19 punti, è stato seduto per quasi tutta la ripresa dopo aver commesso il quarto fallo 2° dopo il riposo, Savio ne ha commessi tre nei primi 3° e 4° dalla fine. Bucsi si è ritrovato con cinque giocatori con quattro falli.

La Glaxo ha mantenuto fino alla fine quel vantaggio che ha avuto quasi tutta la partita per meriti suoi (bravi i cambi Dalla Vecchia, Fischetto e, soprattutto, Moretti) e per i meriti di una Philips che a sua volta ha dovuto giocare senza pivot per i falli di McQueen, ma che non è stata capace di sfruttare una situazione più che favorevole. «Tradita» dalla panchina e da alcuni dei suoi uomini-chiave (Pittis è stato efficace soltanto in avvio, Riva si è nascosto per quasi tutta la partita, tirando poco e svegliandosi soltanto per propiziare il pareggio 53-53 del 26°), la Philips si è condannata perdendo anche la battaglia ai rimbalzi e sbagliando persino tiri liberi in quantità.

[Fulvia Degrossi]

BASKET / AROMCAFFE'

Cassandra non spreca nulla

TRIESTE — La partita vittoriosa di mercoledì sera sul campo di Schio non sembra aver lasciato il segno negli animi biancocelesti. Del resto, giustamente, una vittoria, dando un'occhiata alla classifica, non significa molto, ma aiuta, questo certamente, a credere e sperare ancora nella salvezza. Le ragazze di Pituzzi l'altra sera hanno fatto una buona partita, dimostrando una buona dose di grinta. Anche il neoacquisto biancoceleste Cassandra Crumpton, sembra essersi ambientata subito nella squadra, e il suo rendimento è stato, nonostante fosse ferma da parecchio tempo, molto buono.

Nell'incontro con il Famila, l'Aromcaffè si è trovato a recuperare soltanto nei primi minuti di gioco, sul 6-7, poi, grazie a un fallo tecnico per proteste dato alla Finozzi, la squadra biancoceleste ha preso le distanze. Alcune «bombe» delle due



Samantha Gori, 11 punti contro lo Schio.

straniere dell'Aromcaffè e della Pavone, davano alla formazione triestina il massimo vantaggio sul 33-19, rimontata a quasi due minuti dal termine del primo tempo, dello Schio, che si portava a meno 4 (42-38), faceva tremare un po' la panchina biancoceleste, ma le ragazze reagivano e il primo tempo si chiudeva sul 46-38.

Nella ripresa Pituzzi schierava lo stesso quintetto iniziale: Pavone, Meucci, Gori, Ingram e Crumpton, mentre Carzaniga utilizzava il neoacquisto Ford. Sarà proprio questa giocatrice a dare i maggiori pensieri alla difesa di Pituzzi. La partita continuava sullo stesso ritmo, e l'Aromcaffè andava così a conquistare i due punti che le permettevano di sperare ancora. Pituzzi appare comunque soddisfatto della prova delle sue ragazze: «Hanno disputato tutte una grossa partita, sia in difesa che in attacco — afferma l'allenatore dell'Aromcaffè —. Una nota positiva è venuta da Cassandra Crumpton, che non ha sprecato assolutamente niente, dimostrando di essere una giocatrice esperta. Anche dal punto di vista agonistico — continua Pituzzi — mi è sembrata pronta, anche se era parecchio tempo che non giocava».

Soddisfazione moderata, dunque. C'è da augurarsi che le speranze non muoiano domenica, quando sul parquet di Chiarbola giocherà la ex retrocessa Carzaniga; squadra che, proprio perché ormai non ha più niente da perdere, giocherà in tranquillità: sicuramente l'Aromcaffè sarà in un altro stato d'animo, perché adesso ogni partita rappresenta l'ultima spiaggia.

[Fulvia Degrossi]

Lo sport in TV

13.15	Montecarlo	Sport news, tg sportivo
13.30	Teleantenna	Pianeta basket
14.30	Tele+2	Gol d'Europa
15.30	Rai 3	Da Cortina, polo torneo internazionale
15.30	Tele+2	Calcio, campionato argentino
16.00	Rai 3	Pallamano, partita di campionato
16.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.15	Teleantenna	Caleidoscopio alabardato
19.30	Tele+2	Sportime, quotidiano sportivo
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Tele+2	Calcio, campionato tedesco
22.20	Montecarlo	Mondocalcio
22.30	Tele+2	Assist
24.00	Tele+2	Tennis, «Atp tour»
1.05	Rai 1	Da Fabriano, biliardo

VUOI VENDERE LA TUA BARCA USATA?

100 ORMEGGI
A DISPOSIZIONE DEI PRIVATI PER LA VENDITA DIRETTA CON SERVIZIO DI SEGRETERIA COMPUTERIZZATA GRATUITA E SENZA AGGIUNTO DI DIRITTI DI MEDIAZIONE

CONDIZIONI: fino a 6m Lit. 50.000 • fino a 9m 70.000 • oltre 9m 100.000

expo nautica
2° SALONE DELLA NAUTICA MONFALCONE (Canale Valentini)
1-4 MARZO 1991

PER INFORMAZIONI CONTATTA DIRETTAMENTE LA FIERA ALLO

0481/22122

VELA / TRANSAT DES ALIZES

Sàfilo tocca la Guadalupa

E' il trionfo per la barca di Falck timonata dal triestino De Grassi

Servizio di
Italo Sancini

TRIESTE — Dettaglio di una vittoria annunciata e ora puntualmente confermata. Fatto piuttosto importante per lo yachting planetario, questo primo alloro di Sàfilo col tricolore. Alle 0.04 della notte, 11.14 ora italiana di ieri, le batterie di Pointe-a-Pitre della Guadalupa hanno sparato una salva e le sirene delle navi hanno salutato la superba barca che aveva al timone il triestino Dani De Grassi.

Gli altri 12 schierati in coperta erano: Giorgio Falck, armatore e skipper; Alain Gabay, coskipper (come Dani, che è anche timoniere); Marcel van Triest, navigatore; Donald Lee Wright, Tony Laurent e Carter Shon, specialisti; Jacques De Lorne, Giovanni Nutri, Flavio Lotti, Alessandro Cocchi, Enrico Agostini e Giovanni Verbini (Jepson) equipaggio.

Dunque il satellite non serve soltanto a informare sulla «Tempesta nel Golfo». Fa sapere anche come si conclude, a migliaia di miglia da qui, nel Mare Caraibico, fra Venezuela e Portorico, una gagliarda regata oceanica per gente coraggiosa, dati i tempi che corrono. Grati all'organizzazione Sàfilo-immagina che ce ne dà tempestiva fruizione.

Sàfilo, ex Steinlager, vincitore (con bandiera neozelandese) del 5.º Giro del mondo a vela, ora di Giorgio Falck, dopo 18 giorni di navigazione, ha trionfato anche nella Transat des Alizés, atlantica di 3700 miglia, prima della serie delle onoranze a Cristoforo Colombo, prova valevole anche per il campionato del mondo Omya (Offshore Maxi Yacht Association) che avrà una seconda fase, fra 40 giorni, alla «Settimana delle Bermuda» con tre regate corte e una terza fase con la traversata a ritroso Bermuda-Southampton.

La Alizés, partita il 3 febbraio

L'ex Steinlager ha dominato questa regata atlantica di 3.700 miglia tagliando il traguardo dopo 18 giorni di navigazione

dalla baia di Cadice, Puerto Sherry (dove Colombo armò 500 anni fa la Santa Maria per il fatidico viaggio verso il Nuovo Mondo) ha visto in gara 95 barche tutte strettamente di serie. Ma la regata poggiava sui favolosi tre Maxi, quelli che contano in assoluto. Oltre a divo Sàfilo, Merit, dello svizzero Fehlmann (3.º alla Whitbread) e Charles Jourdan, attualmente di Sandro Buzzi, vincitore nella Joutout dell'ultima Transat. Assenti gli iscritti Longobarda (ex Fisher & Pay-

ke, 2.º alla Whitbread e ora di proprietà dell'Ag Khan e di Gianni Varasi) nonché lo jugoslavo Acy (ex Gatorade, skipper Cino Ricci), yacht che hanno dato forfait all'ultimo momento.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

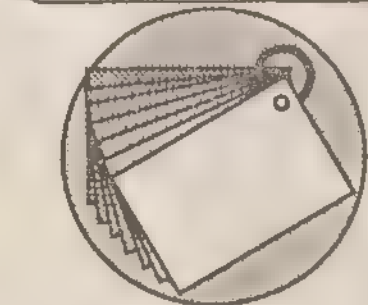
La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

La regata oceanica è stata molto combattuta. Il rivale diretto e più pugnace del veliero di Falck è stato lo Sloop Merit, di quel navigatore d'eccezione, tenace e meticoloso, che è Pierre Fehlmann, unico che vanta 5 giri del mondo e un trionfo assoluto nella 4.ª edizione.

TACCUINO



HA PRECEDUTO I NORVEGESI

Il quartetto italiano iridato nel biathlon

FINLANDIA — Il quartetto italiano, composto da Leitgeb, Taschler, Demetz e Pailhuber, ha vinto la 20 km maschile dei mondiali di biathlon in svolgimento a Lahti, in Finlandia. Con il tempo complessivo di 1 ora 00'59" (nonostante quattro penalità al tiro) gli azzurri hanno preceduto i norvegesi e i sovietici. Questa la classifica: 1) Italia (Leitgeb, Taschler, Demetz, Pailhuber) 1 ora 00'59" (quattro penalità); 2) Norvegia (Istad, Tyldum, Ulekleiv, Loeberg) 1 ora 01'14" (tre penalità); 3) Urss (Chitanovich, Medvedchev, Tarasov, Chepikov) 1 ora 01'41" (quattro penalità); 4) Germania 1 ora 02'05"; 5) Cecoslovacchia 1 ora 02'51".

AUTO. E' stata presentata sul circuito di Silverstone la nuova Williams Renault che il britannico Nigel Mansell e l'italiano Riccardo Patrese guideranno quest'anno nel mondiale di Formula Uno. Frank Williams è fiero dell'ultima creazione del suo ufficio studi: «La FW14 è piccola, compatta. Abbiamo lasciato fare ad Adrian Newey (l'ingegnere) che ha molta immaginazione e spesso tende a superare i limiti con-

venzionali». Williams spera di ottenere dei risultati che facciano dimenticare le delusioni patite con il vecchio modello FW13 l'anno passato. «Non credo che saremo davanti alle Ferrari o alle McLaren ma potremo dire la nostra per il titolo costruttore».

MONZA. Da qualche giorno l'autodromo di Monza ha perso il suo responsabile di pista: per raggiunti limiti di età ha lasciato l'incarico Romolo Tavoni che aveva assunto la carica di dirigente e responsabile dell'attività in pista nell'ottobre del 1972. Il suo posto è stato preso «ad interim» dal direttore dell'autodromo Enrico Ferrari.

MOTO. La Gilera tornerà nel 1992 al campionato mondiale velocità di motociclismo gareggiando nella classe 250 cc. L'annuncio ufficiale, a circa un mese dall'inizio del Mondiale 1991, è stato dato dal direttore generale della Piaggio velcoi europei, Matteo Roberto Pagliaro, il quale ha posto in risalto che lo storico ritorno alle corse della più antica casa motociclistica europea si realizza «con lo spirito che da sempre caratterizza l'impegno sportivo di questo

marchio: creare moto adatte all'impiego su strada, ma capaci di competere in gara «vincere».

CICLISMO. Lo spagnolo Federico Etxabe ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico di Valencia ma l'italiano Roberto Pagnin ha difeso con successo il primato in classifica generale. Etxabe ha coperto i 189 km da Ibi a Puerto de Sagunto in 4 ore 31'50" alla media di 41,7 km/h, giungendo solo al traguardo.

ATLETICA. Dopo i risultati non esaltanti scaturiti dagli «assoluti» indoor di Genova, la squadra azzurra di atletica è partita dal capoluogo ligure per Parigi dove sabato attende un impegnativo confronto con Francia, Germania, Spagna, Gran Bretagna e Urss. Un esagonale che servirà al commissario tecnico della Fidal, Elio Locatelli, per sciogliere gli ultimi dubbi sulla formazione da mandare in pista il prossimo 8 marzo a Siviglia per i campionati mondiali al coperto.

CROSS. Sarà anche quest'anno il confronto fra gli atleti africani e quelli del «resto del mondo» il tema dominante della «Cinque mulini»,

classica del cross internazionale che si corre domenica 3 marzo a San Vittore Olona, giunta alla 59.ª edizione. Saranno presenti alla via alcuni dei massimi protagonisti del cross internazionale (medaglia d'oro a Seul nella maratona) e Francesco Pannetta (campione europeo dei 3000 siepi) a guidare la pattuglia degli italiani, composta, fra gli altri, anche da Salvatore Bettiol e Gennaro Di Napoli.

EQUITAZIONE. Prende il via oggi e si concluderà domenica, al centro Garden sporting club di Cislago (Varese), la quarta edizione del Concorso ipico internazionale d'amicizia, primo appuntamento agonistico della stagione 1991 di salto ostacoli che ha come evento principale il campionato d'Europa della specialità, in programma in Francia a fine luglio. Al concorso sono iscritti 80 cavalieri, con circa 200 cavalli, in rappresentanza di Italia, Belgio, Francia e Svizzera. Per i colori italiani sono in campo il due volte campione italiano Filippo Møysen e gli azzurri Stefano Cesaretto, Guido Dominici ed Emilio Puricelli.

NUOTO / CRITERIA PRIMAVERILI A DESENZANO

Bracciate tra i 'virus'

Sono influenzati i migliori atleti della Triestina e dell'Edera

TRIESTE — L'avversario più duro e subdolo da superare sarà il virus dell'influenza. Il nuoto regionale si presenta infatti ai Criteri primaverili, che s'iniziano oggi a Desenzano (tre giorni di gare per le femmine e tre giorni per i maschi), pieno di speranze e di acciacchi influenzali. «Bisognerebbe avere la sana abitudine di farsi vaccinare in ottobre per evitare di trovarsi in queste situazioni quando si punta a ottenere dei risultati importanti». Il giudizio, molto netto, è di Lalla Cecchi, tecnico dell'Edera, che porterà a Desenzano prima la sua ranista Ivana Siega e poi, sempre nella rana, Gianluca Nave. La Cecchi, con una punta di rabbia e una buona dose di rassegnazione, rimane incerta sulle possibilità attuali della sua atleta: «Ha avuto una breve influenza — dice riferendosi alla Siega — che pe-

rò l'ha lasciata debilitata. La settimana scorsa andava fortissimo ed era sicuramente da primo a secondo posto; ora non saprei, ma il podio dovrebbe rimanere alla sua portata. La speranza è che la selezione per la nazionale giovanile venga fatta agli Assoluti che si terranno a Firenze tra un paio di settimane, in modo da permettere un completo recupero della ranista ederina».

L'altro nostro atleta — continua la Cecchi — presente ai Criteri è Gianluca Nave, ormai un punto fermo a questi appuntamenti nazionali. Nave farà sicuramente un salto di qualità quando potrà allenarsi due volte al giorno per incrementare la sua preparazione.

Influenza e speranze dominano anche i discorsi dei tecnici rossoalbariati. «Abbiamo appena recuperato Mau-

zio Tersar — sospira rassegnato Fulvio Zetto, tecnico della Triestina — che è stato ammalato per più di dieci giorni. Prima dell'influenza andava veramente molto forte e ci si poteva aspettare dei buoni risultati; ora invece bisogna sperare nella sua classe per riuscire ad agguantare quel podio che rimane alla sua portata».

Per non affaticare eccessivamente Tersar, impegnato in sei gare individuali, la Triestina ha rinunciato a mettere in acqua delle staffette maschili, ma ciò nonostante la sua partecipazione a questi Criteri è particolarmente ricca. «In effetti siamo riusciti a qualificare, tra maschi e femmine — precisa Zetto — sette atleti rossoalbariati, comprese due matricole (Zagar e Pagliari ndr) a questi Criteri primaverili, a cui vanno aggiunte altre cinque ragazze che parteciperanno

alle staffette femminili. Un bel numero che testimonia i progressi della nostra società».

A proposito di progressi si può rilevare che questa volta, nel continuo confronto a distanza tra Trieste e Pordenone, la nostra città si presenta a Desenzano con un numero maggiore di atleti rispetto al Gymnasium. Il panorama regionale? Questa ipotesi non convince il tecnico dell'Edera Lalla Cecchi: «La storia del sorpasso da parte della Triestina, e sotto- lineo che mi riferisco alla Triestina, nei confronti del Gymnasium non mi sembra probabile perché gli atleti rossoalbariati, secondo me, non nuotano a sufficienza. Fulvio Zetto, tecnico della Triestina, risponde con grande flemma: «I risultati che stiamo raccogliendo dimostrano che il nostro lavoro è stato più che positivo».

Qui neve***



Per gli amanti degli sport montani sarà un fine settimana, grazie dal bel tempo, se si avvereranno le previsioni meteo proposte dal Teletvizio Rai: domani qualche nuvolosità irregolare e domenica condizioni di scarsa nuvolosità, salvo addensamenti sui rilievi. La percorribilità strada è praticamente perfetta ovunque, anche se si consiglia di portare sempre a bordo catene per qualsiasi evenienza atmosferica; tutti passi alpini risultano comunque aperti.

Tra una gara e l'altra (febbraio infatti è uno dei mesi d'oro per l'attività agonistica dello sci), le stazioni invernali della nostra regione si presentano anche in questo weekend in gran spolvero, con cospicui spessori nevosi, la gran parte degli impianti di risalita in funzione, una viabilità ottimale. Piancavallo, a esempio, con neve farinosa da 80 a 130 centimetri, offre sette piste aperte e dodici impianti agibili, mentre Form di Sopra e il Varmost (si passa da 110 cm del fondovalle ai 210 in quota) propongono il «tutto aperto».

Bene anche in quel di Rivascello-Zoncolan, con i 1-2 metri di neve compatta, dove l'unica pista chiusa è quella dello skilift Arvenis.

Come comunica il Servizio neve della Promotur, situazione molto buona anche a Sauris (neve compatta 120-140 cm), Valdaj 2000 (neve farinosa 120-170 cm), Sella Chianzutan (neve farinosa 90-140 cm), Predbosco (farinosa, 120-160 cm) e Laghetti Timau (anche qui neve farinosa, 70-90 cm e apertura notturna degli anelli di fondo al martedì e giovedì).

Per chiudere il panorama regionale, Tarvisio annuncia l'apertura completa del suo comprensorio (altezza della neve gibbiosa completa da 90 a 200 cm), così come Sella Neva (neve 160-290 cm), sia a valle sia a monte, lungo le piste nei pressi del rifugio Gilbardi.

Nel Veneto, Sappada conferma le buone condizioni delle sue piste da sci (50 chilometri complessivamente) e dei tracciati per il fondo (15 km), grazie a un'altezza neve da un a due metri. Stessa situazione anche a Cortina d'Ampezzo, con 70 cm di neve sul fondovalle e 180 a 2.000 metri: in questa località sono aperti 110 km di piste e 74 km per lo sci nordico.

L'Alto Adige segnala in Val Badia uno spessore di neve di 70-150 cm, condizioni delle piste ottime e la possibilità di effettuare in tranquillità il giro dei quattro passi. Neve compatta per 70-170 cm si registra invece nell'area di San Candido, con il tutto agibile sia per lo sci alpino sia nordico. Dai 20-40 cm del fondovalle (Riscone, San Vigilio e Valdaora) ai 140 in quota vengono confermati sul Plan de Coronas, con tutti i 25 impianti aperti al pubblico, a cui si aggiungono i ben 268 km preparati per il fondo nelle dieci località del comprensorio.

Infine la Carinzia, dove Passo Pramollo annuncia 220-260 cm di neve, l'apertura anche per questo fine settimana di tutti gli impianti di risalita e 80 km di tracciati pronti per i fondisti. Analogo il discorso per Dreiländereck, con un'altezza neve 80-180 cm e tutte le piste in perfetta funzione.

Polizze e banche: la grande intesa

e). Anche perché, dicono alla Fininvest, non c'è tempo da perdere. Il bilancio del '90 chiuderà in pareggio, ma nel '91 gli utili stazzeranno registrando un calo di oltre il 20% e il fatto che la Cir siano reticenti nel fornire dati sull'andamento della gestione lascia sospettare che le cose stiano addirittura andando peggio.

Resta da vedere se nella giornata di oggi (o al più tardi domani) i due protagonisti di questa complessa vicenda valuteranno opportuno dare il via a una trattativa al più alto livello o considerare esaurita ogni speranza di transazione pacifica.

L'eri mattina, nel frattempo gli avvocati delle due parti si sono recati in Tribunale e hanno consegnato ai giudici gli ultimi documenti relativi alla richiesta (avanzata da Fininvest) di dissequestro delle azioni Amef della famiglia Formenton.

Il procedimento riguarda anche le azioni Mondadori privilegiate di proprietà Cir che avrebbero dovuto essere oggetto di scambio coi titoli dei Formenton. Un quarto d'ora dopo i magistrati (Giuseppe Patrono, Claudio D'Agostino, Massimo Scuffi e Aurelio Cappabianca) si sono riuniti in camera di consiglio e hanno deliberato in merito. La sentenza, tuttavia, non sarà resa nota prima di due settimane.

**“La tecnologia proposta da MonteShell
è intrinsecamente sicura**

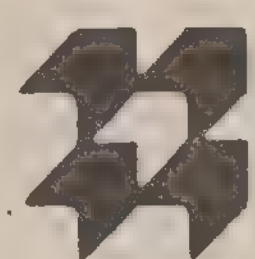
NULLA OSTA

**dal punto di vista della Sicurezza
alla realizzazione degli impianti”**

Con queste parole un autorevole studio
sull'impatto ambientale,
commissionato dalla Regione Friuli Venezia Giulia,
ha riassunto le proprie valutazioni
sul progetto GPL di MonteShell,
parte integrante del piano di riconversione
della raffineria Aquila

ORA È TEMPO DI LAVORARE

per recuperare molti mesi di ritardo.
MonteShell è pronta a fare la propria parte
con il rispetto, il rigore e la serietà
che da sempre distinguono
il suo impegno a Trieste



MonteShell



BILANCIO

Il «boom» delle Casse

Venticinque nuovi sportelli autorizzati dalla Banca d'Italia

I mezzi amministrati hanno superato in regione i 3.200 miliardi con una crescita in valore assoluto di oltre 500 miliardi (19,2 %). Gli istituti sono in tutto trenta per un totale di 16.300 soci. La raccolta diretta ha superato i 2.100 miliardi con un incremento del 12,50%. Anche per gli impieghi una crescita del 17,5%.

UDINE — Il 1990 per le Casse rurali e artigiane che operano nelle quattro province della regione è stato un anno positivo sotto molteplici aspetti che non si fermano ai più che soddisfacenti risultati numerici sui mezzi amministrati, sugli impieghi e sui risultati economici conseguiti. Il 1990 per le Casse è stato positivo soprattutto per l'attuazione della nuova normativa Cee che ha dato la possibilità anche alle Rurali di poter finalmente ampliare la propria rete di sportelli, purché in possesso di determinati requisiti patrimoniali, reddituali e di una adeguata organizzazione aziendale. La Banca d'Italia ha autorizzato l'apertura di 25 nuovi sportelli che porteranno globalmente entro l'anno in corso la rete regionale della cooperazione del credito a 77 punti vendita con un incremento sul preesistente di quasi il 50 %. Andando ad analizzare invece i dati raggruppati dalla Cassa sotto l'aspetto di volumi, emergono dati che mettono in netta evidenza il peso delle Rurali nella regione. I mezzi amministrati hanno superato i 3.200 miliardi con una crescita in valore assoluto di oltre 500 miliardi: in percentuale la crescita è stata del 19,02 per cento. Dati che secondo il presidente, Giuseppe Marangon, non hanno bisogno di commento e che confermano la fiducia accordata al movimento cooperativo da parte della clientela, ma soprattutto dai soci, che sono l'asse portante delle Casse.

In regione le Casse rurali e artigiane sono 30, mentre i soci 16.300. La raccolta diretta, ha ricordato il direttore, Romano Sebastianutti, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina a Udine, ha superato i 2.100 miliardi con un incremento di 223 miliardi pari al 12,50 %. Un dato che i vertici delle Casse considerano del tutto soddisfacente se si confronta con i risultati del sistema ordinario che è stato, invece, di poco superiore al 10 %. Il comparto degli impieghi ha

RICERCA DELL'UNIVERSITA' La casualità dell'export nelle piccole industrie

TRIESTE — L'estemporaneità sembra contraddistinguere la strategia dell'export delle piccole e medie imprese. Pur registrando una forte capacità di adattamento al mercato e alla clientela mancano validi piani «internazionali» di lavoro. Il dato è emerso nel corso del workshop «Strutture, strategie e performance all'export delle piccole e medie imprese» promosso dall'Università di Trieste e dal Mib (Master in international business). I dati illustrati oggi nell'incontro Mib sono il frutto di un'indagine in 171 aziende dei settori tessile, delle macchine utensili, calzaturiero, vitivinicolo, e del mobilio e arredamento, compiuta in parallelo dagli atenei di Pisa, Ancona, Bari, Cagliari e Trieste (che ha analizzato l'attività industriale mobiliare dell'area triestina), oltreché nella nostra regione, anche in Lombardia, Toscana, Marche, Sardegna e Puglia. Da questa collaborazione del mondo accademico italiano (al workshop odierno erano tra gli altri presenti il rettore dell'Università giuliana Giacomo Borro, Riccardo Varaldo della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, i relatori della ricerca che ha interessato la nostra area Vladimir Nanut, direttore scientifico Mib, Claudio Sambri e Patrizia De Luca) è ancora emersa l'esigenza — secondo lo stesso Nanut — di rimediare alla scarsità di risorse umane, di manager all'export, che si avverte nelle Pmi, la quale viene a riflettere, poi, su una certa «casualità» nelle attività esportative delle piccole e medie aziende considerate: si cercano sì di sfruttare al meglio le opportunità di mercato, ma senza una precisa strategia e senza un adeguato e corrispondente investimento in risorse strutturali e umane capaci di insediare e consolidare stabilmente la presenza delle imprese stesse all'estero.

Anche i supporti pubblici su cui le industrie possono in teoria contare (Icc, camere di commercio, consorzi export, ecc.), ha ribadito Nanut, non sembrano offrire un grande aiuto, «o perlomeno le imprese non appaiono in grado di sfruttarli come sarebbe opportuno, anzi necessario visto che su

AEROPORTO Agitazione a Ronchi

RONCHI DEI LEGONARI — Personale dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e al traffico aereo generale ancora una volta sul piede di guerra al o scalo regionale di Ronchi dei Legionari, il malessere che già da tempo si avverte tra i controllori di volo, gli assistenti e gli operatori di meteorologia ora è sfociato nello sciopero. La decisione è stata presa alla fine di una accesa riunione alla quale ha preso parte, tra gli altri, il delegato provinciale della Uiltrasporti, Alfredo Nativi. L'aeroporto ronchese resterà praticamente paralizzato domani e domenica dalle 8 alle 20. Allo sciopero, minacciato anche in altre occasioni, ma poi rientrato dopo l'intervento del prefetto di Gorizia, hanno aderito la Uiltrasporti, la Fit-Cgil, la Fit-Cis e gli autonomi della Cila-Av e dell'Anpac. Pomo della discordia, questa volta, è il ventidici trasferimento del servizio meteo, svolto tutta la notte alla stazione aerologica a testata pista, in alcuni locali che si trovano nella torre di controllo. Lo spostamento, così come indicato dai responsabili nazionali dell'Aavtag, dovrebbe avvenire a partire dal prossimo primo di marzo. Da quella data la palazzina costruita in passato a cura dell'aeronautica militare (quando ancora il servizio veniva gestito da personale con lo stelo), verrebbe chiusa del tutto. «Lo spostamento — affermano gli esponenti delle organizzazioni sindacali — avverrebbe senza avere certezze sulla qualità dei servizi e senza la garanzia che le apparecchiature usate nei locali della torre di controllo (sotto accusa è il sistema Mara, ndr) funzionino ancora bene. Il personale dell'Aavtag incrocerà le braccia domani e domenica nel rispetto di quanto contenuto nella legge di autoregolamentazione del diritto di sciopero. Il servizio, infatti, sarà garantito ai voli di Stato, a quelli umanitari e a quelli che abbiano attinenza alla guerra in atto nel Golfo Persico».

(Luca Perrino)

A CONFRONTO L'ECONOMIA DELLE REGIONI

I mercati italiani 'attirano' gli imprenditori carinziani

Incontro economico internazionale a Villaco per fare il punto sulle collaborazioni tra Friuli Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia. Possibilità di investimento in Jugoslavia per gli austriaci che chiedono alla nostra regione un appoggio per entrare a far parte della Cee. Passa in secondo piano la guerra dei tir.

VILLACO — Il nuovo «corso» dell'economia e della politica slovena, l'ipotesi di adesione dell'Austria alle Cee e le potenzialità del mercato italiano hanno trovato un punto d'accordo nell'intensificare reciprocamente scambi di materie e di tecnologie. E' la conclusione, cui sono giunti i partecipanti, tutti operatori economici e finanziari, al «Colloquio economico internazionale» che si è svolto ieri a Villaco. L'Italia, dopo la Germania, è il principale partner commerciale dell'Austria, come ha sottolineato il vicesegretario generale della Camera di Commercio italiana Teodoro Cernigoi, mentre il Paese d'oltralpe è al nono posto degli importatori e al decimo dei fornitori della penisola. La partita più rilevante delle esportazioni verso l'Italia è tuttora costituita dal legname, seguita da carne, carta, prodotti chimici e veicoli. Le importazioni invece interessano soprattutto generi alimentari, tessuti, scarpe, macchine e veicoli. Nonostante tali intensi rapporti sembra di difficile soluzione, almeno sul piano politico, la questione del transito dei tir, ma, secondo Cernigoi, il «nuovo pensiero europeista che fa sì che Austria e Italia si trovino al centro dell'Europa, potrà favorire una nuova e più stretta collaborazione».

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, il volume delle esportazioni in particolare verso la Carinzia ha un valore doppio delle importazioni e riguarda soprattutto la lavorazione delle materie prime importate. Ma è il Veneto a vantare il maggior volume di commercio estero verso l'Austria. Superiori alla media sono stati definiti i rapporti commerciali dal responsabile della Camera federale dell'economia industriale Herbert Geissler, «anche se il Veneto solo limitatamente può essere considerato una regione confinante con l'Austria, ma solo per una esigua parte delle ditte austriache la scelte delle aree di confine italiane per i propri insediamenti o per

GLUCKSTERN A GORIZIA Il Centro servizi con l'Est: gli inglesi in avanscoperta

GORIZIA — Le relazioni tra Gorizia e l'Inghilterra sono state analizzate da Bevilacqua che ha ricordato come già attualmente le esportazioni siano ottimali soprattutto nel campo dei macchinari tessili e nel settore vinicolo. Vale ricordare, a questo proposito, come la catena dei magazzini «Harrod's» ha scelto una linea di ben viti del Friuli Venezia Giulia da lanciare sul mercato inglese: di questi setti vini ben quattro sono prodotti a Gorizia. Ciò è stato possibile grazie anche alle due campagne promozionali realizzate dalla Camera di commercio a Londra. Il console inglese, che ha dimostrato molto apprezzamento per lo stato dei rapporti economici e che ieri pomeriggio ha visitato anche il porto di Monfalcone, ha assicurato il suo personale interessamento affinché tali rapporti possano rafforzarsi.

BURGI ALL'ASSEMBLEA La recessione in Occidente non preoccupa Friuli Venezia Giulia

TRIESTE — Aperta dalla relazione del presidente uscente, Carlo Burgi, si è svolta ieri l'assemblea generale ordinaria di «Friuli Venezia Giulia», il consorzio tra imprese del Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero. Dopo avere fatto il punto sulla situazione economica internazionale e ai sintomi di recessione accusati dai mercati occidentali, Burgi ha ricordato l'attività svolta nell'esercizio appena concluso. «Nel comparto dei beni di consumo — ha affermato — sono stati acquisiti, presso importanti centrali di acquisto francesi, belghe, olandesi e inglesi, ripetuti ordini per vendite di alimentari, bevande, liquori, accessori d'abbigliamento e mobili».

«Ma è in alcuni mercati extracomunitari — ha continuato Burgi — che abbiamo raccolto i più significativi risultati. Alludo in particolare agli ordini per accessori di abbigliamento, calzature e articoli sportivi acquisiti in Venezuela, Israele e Stati Uniti». Tra le missioni svolte, Burgi ha ricordato in particolare quelle compiute in Scandinavia, Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia, Albania, Iran, Emirati Arabi, Kuwait e Giappone, nonché a Minsk, in Bielorussia. Infine, Burgi ha reso noto che le garanzie accordate dal fondo fidi ha consentito la realizzazione di operazioni per 18 miliardi di lire da parte di aziende esportatrici, spedizionieri e agenzie marittime.

IL VALORE DI UNO STILE.



Caratterizzata da un rigoroso profilo a cuneo, compatto e filante, la linea dell'Alfa 75 è finalizzata ad un eccellente comportamento in ogni condizione di marcia. La sua forma è stata creata per restare legata alla strada. E dominarla. Alfa 75 riesce a riunire l'autentica competitività sportiva con il massimo comfort e un'eccezionale sicurezza attiva. Uno straordinario equilibrio di passione, tradizione e innovazione. In ogni momento, possedere e guidare un'Alfa 75 è un valore che non ha confronti.

ALFA 75	Potenza max (CV/giri/min)	Coppia max (kg/mg/giri/min)	Velocità max (km/h)	Accelerazione 0-100 (sec)
1.6	110/5800	14,9/4000	180	10,7
1.6 IE	107/6000	14,4/4000	180	11,3
1.8 IE	122/5500	16,3/4000	190	10,4
2.0 T SPARK	148/5800	19,1/4000	205	8,2
2.0 TD	95/4300	19,6/2300	175	12,4
2.4 TD	112/4200	24,5/2400	185	11,7
TURBO Quadrifoglio	165/5800	23/1800	217	7,6
3.0 V6 Europa	192/6000	25,5/4500	222	7,5

Scoprite il valore delle Offerte Finanziarie dei Concessionari Alfa Romeo.

SAVA per



75. SCELTA DI POTENZA.

SI APRE OGGI A TRIESTE LA SECONDA CONFERENZA REGIONALE SUL TERRITORIO

Una «cornice» unitaria per lo sviluppo

A dieci anni di distanza la Regione organizza la seconda Conferenza Regionale sul Territorio.

I lavori si apriranno questa mattina e si articoleranno in quattro sessioni di lavoro. L'ultimo sarà dedicato ad un dibattito fra tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale.

Gli obiettivi della conferenza sono sostanzialmente tre: una radiografia di quanto è successo nel Friuli-Venezia Giulia dal 1963 a oggi; un esame degli strumenti (in primo luogo la nuova legge urbanistica) e infine gli obiettivi della politica Territoriale per gli anni '90.

La valutazione sui primi 28 anni di vita della Regione dovrà necessariamente iniziare da un esame dello stato della pianificazione prima della costituzione della Regione, del processo politico che portò all'approvazione della prima legge urbanistica, della fase di formazione del Pur (piano urbanistico regionale) e delle successive tappe per l'attuazione del Pur stesso attraverso l'adeguamento dei piani regolatori dei Comuni e delle cosiddette politiche settoriali (fanno parte di questo capitolo anche le ragioni del mancato avvio della riforma comprensoriale con una strumentazione che doveva superare la limitazione dei confini comunali nella formazione dei piani urbanistici e, successivamente, il contrasto tra Pur e la legge Galasso e le modalità di salvaguardia delle zone di valore ambientale).

Nella parte propositiva, a parte gli aspetti tecnici e politici della nuova legge urbanistica, verranno valutate le tendenze dello sviluppo urbano e gli obiettivi di una politica del territorio. E' un terreno di discussione nel quale gli elementi previsionali e programmatici si legano strettamente non solo con l'operatività di un sistema normativo ma anche con la credibilità di una previsione di assetto territoriale di carattere generale.

La parte enunciativa di indirizzi e programmi sarà sicuramente oggetto di un ampio risalto da parte dei mezzi d'informazione. In una nota di presentazione è, probabilmente, opportuno soffermarsi su alcuni punti di riflessione del passato che normalmente vengono sorvoltati perché si è sempre rivolti a privilegiare il nuovo o vengono vissuti — estrapolando dal contesto storico — esclusivamente come spunto per una puntuale polemica di carattere politico.

Rinvitando così gli elementi innovativi alla Conferenza stessa e ai racconti delle due giornate di lavoro è forse utile soffermarsi l'attenzione sulla cosiddetta «politica settoriale» perché — partendo dall'esperienza — consente meglio di comprendere lo sforzo che si vuol compiere di ricondurre a unità i diversi ruoli in cui si sviluppano gli interventi regionali e che gestiti in modo slegato e talvolta occasionali hanno contribuito ad aggravare quei problemi — soprattutto di carattere ambientale — ai quali oggi è necessario porre urgente rimedio.

Per politiche settoriali si intendono gli interventi nel cosiddetto «sistema» naturale, insediativo, produttivo e dei trasporti.

Per il sistema naturale (ad esempio parchi, tutela delle acque, tutela dagli inquinamenti, difesa del suolo, ecc.) la situazione ambientale — pur per diverse cause e con diversa intensità — si presenta complessivamente non soddisfacente e richiederà nel corso degli anni '90 un rinnovato sforzo di controllo e di indirizzo nell'uso di tali risorse.

Sostanzialmente diversa è invece la condizione del sistema insediativo regionale per il quale negli anni '80 c'è stato un miglioramento complessivo grazie alle politiche relative al patrimonio edilizio-residenziale ed i servizi sociali.

Il che non toglie che vanno affrontati nuovi squilibri tra



aree in cui esiste una progressiva sottoutilizzazione del patrimonio edilizio residenziale e altre aree dove invece si registra — ancora — un residuo fabbisogno insoddisfatto. Nel settore degli insediamenti produttivi si sono avuti i più rilevanti problemi di pianificazione territoriale, con l'«erosione» delle aree a destinazione agricola occupate da case e da aree produttive o infrastrutture di trasporto e, nello stesso tempo, da trasformazioni culturali e riordini fondiari che hanno profondamente alterato le preesistenti caratteristiche ambientali.

O con la dicotomia che si è verificata fra il proliferare delle zone per gli insediamenti produttivi e l'ineffettivo sviluppo delle singole attività artigianali e industriali fra l'altro sostenute da un sistema di incentivi che prescindeva da indirizzi sulla localizzazione. Senza soffermarsi sul settore commerciale, per il quale solo recentemente è



stata varata una puntuale normativa urbanistica, o per il turismo dove sono stati approntati piani di settore mai approvati. Va ricordato invece che il campo dei trasporti si è articolato in specifici piani territoriali integrativi e specifici del Pur che, con la loro complessità e incertezze, hanno rappresentato un corretto tentativo di inquadrare l'azione regionale in concrete linee alle quali legare gli interventi delle molteplici di enti che operano con diversa responsa-

bilità nel settore. Ma questa breve valutazione per alcuni elementi legati alle politiche di settore dimostra non solo lacune ed errori, oltreché aspetti positivi, ma la gestibilità di una visione unitaria dello sviluppo e del suo rapporto con il territorio proprio perché l'esperienza dimostra che in alcuni interventi ciò è stato, almeno parzialmente, possibile.

Una rinnovata volontà politica che ristabilisca una doverosa priorità alle politiche territoriali e alla tutela ambientale può trovare quindi gli strumenti per gestire gli obiettivi della Regione del 2000.

Pertanto il rilancio dell'urbanistica e della pianificazione territoriale regionale non è l'utopia dei costruttori di sistemi astratti ma il concreto riferimento, operativo e unitario, degli indirizzi programmatici di sviluppo regionale.

Gianfranco Carbone
Assessore regionale alla pianificazione territoriale

PRECISIONE E FLESSIBILITÀ NELLA CARTOGRAFIA INSEL

Gestione informatica del territorio

Dopo una verifica delle esperienze avviate da altre regioni (soprattutto Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) il Servizio dell'informazione territoriale e della cartografia della Direzione regionale della Pianificazione Territoriale con il supporto tecnico dell'INSIEL S.p.A. - Laboratorio Sistemi Grafici di Udine ha tentato una prima definizione di un progetto per una cartografia informatizzata di tipo numerico.

E' stata così progettata e sperimentata la restituzione di una carta numerica da volo aerofotogrammetrico strutturata in modo da poter essere gestita in maniera informatica conformemente alle varie richieste dell'utenza regionale e che conservasse nel contempo anche la qualità del prodotto a stampa attualmente in vendita come Carta Tecnica Regionale.

Le principali caratteristiche innovative di tale progetto cartografico sono la ridotta quota del volo per la restituzione aerofotogrammetrica, la conseguente precisione metrica topografica per la sua restituzione numerica a tre dimensioni per ogni punto rilevato e la particolare definizione degli elementi cartografici.

In particolare, a questa cartografia di base sono stati sovrapposti tematismi semplici (sezioni di censimento) e più complessi (indicazioni di Piano urbanistico fino al livello di sottosezione omogenea) per verificarne i risultati di interfacciamento con ipotetiche Banche dati riferite territorialmente di tipo alfanumerico. Anche in questo campo le risposte del sistema sono state adeguate alle richieste e alle necessità ipotizzate, con particolare attenzione al settore della Pianificazione qualora l'elaborazione, l'istruzione e la gestione di uno strumento urbanistico venissero attuati



attraverso questi nuovi sistemi.

In seguito a tali sperimentazioni, l'Amministrazione regionale ha già assunto due iniziative.

a) l'elaborazione del Capitolato Speciale d'Appalto utilizzato nell'Appalto Concorso per la restituzione di un primo lotto (Bassa friulana, zona di Trieste) di circa 101.000 ettari della nuova Carta Tecnica Regionale Numerica;

b) l'elaborazione di un disegno di legge sulla cartografia regionale del Friuli-Venezia Giulia e l'istituzione del Sistema Informativo Territoriale Cartografico.

La prima di queste iniziative comporta un investimento di circa 3 miliardi per la restituzione numerica di un lotto che copre un'area vasta e densamente popolata della Regione. Il progetto di restituzione di questo lotto già aggiudicato prevede la sua ultimazione in 25 mesi e la consegna dei relativi elaborati in tre blocchi funzionali, così, già alla fine dell'anno in corso, potrà essere utilizzata questa nuova cartografia per una parte del territorio regio-

nale.

Si è posto così il problema di porre le basi concrete per stabilire standards e procedure unificate nell'uso di tecnologie informatiche nel settore cartografico razionalizzando e orientando le iniziative di questo tipo nel Friuli-Venezia Giulia.

Il progetto generale del Sistema cartografico regionale e la sua attuazione per programmi hanno infatti l'obiettivo di massimizzare gli investimenti nel settore alzando il tono qualitativo del prodotto cartografico da mettere a disposizione dell'utenza pubblica e privata, migliorando la conoscenza del territorio regionale e collegando la cartografia alle Banche dati esistenti. Tutti gli archivi d'informazioni dovranno, dunque, necessariamente evolversi e utilizzare progressivamente tecnologie informatiche a cura degli Enti competenti gestori degli stessi, che costruendo così delle Banche dati riferite territorialmente potranno utilizzare al meglio questi nuovi prodotti cartografici con un indubbio vantaggio nella conoscenza del territorio per la

gestione dei settori di competenza.

Nel corso di questi lavori è emersa un'altra esigenza del settore cartografico: l'elaborazione di un prodotto a scala regionale quale supporto base per le competenze specifiche dell'Amministrazione regionale e soprattutto per i tematismi di carattere territoriale nel senso più ampio del termine.

Questo tipo di operatività del sistema diventa supporto sostanziale per tutte quelle operazioni di programmazione e di gestione delle risorse che necessitano di una visualizzazione continua e aggiornata del quadro di sintesi regionale. Come esempio, si pensi ai settori produttivi, alle foreste e al sistema idrografico, allo sviluppo urbanistico con attenzione ai fenomeni territoriali, all'operatività immediata per la protezione civile.

Infine, nuove prospettive si apriranno per la ricerca nelle scienze territoriali del Friuli-Venezia Giulia quando il sistema sarà a regime e sarà possibile sovrapporre a questa cartografia informatizzata altre fonti di informazione derivanti da telerilevamenti o da foto aeree all'infirassero oppure interfacciandola a delle semplici banche dati per le quali al momento è troppo oneroso e poco conveniente produrre una carta tematica.

La progettazione e lo sviluppo di questo sistema di gestione della cartografia, congiuntamente alla predisposizione di una linea di prodotti cartografici specificamente pensati per le esigenze comunali, sarà curata dalla Insiel tramite il Laboratorio Sistemi Grafici di Udine.

Queste nuove linee di prodotti e servizi affiancheranno la già vasta gamma dell'offerta di questa società nel campo della pubblica amministrazione locale.

PROGETTI DI «COLLEGAMENTO VELOCE» CON I GRANDI CIRCUITI EUROPEI

Reti per la ricerca in regione

L'avvento della telematica ha cambiato radicalmente il panorama delle telecomunicazioni: la grossa differenza sta nella velocità con cui il ricevente può elaborare i dati.

La dimostrazione tangibile dell'attenzione totale degli Enti di ricerca alle reti telematiche ad alta velocità e copertura totale è data dalle loro realizzazioni a livello europeo, nazionale e regionale.

A livello europeo, uno dei maggiori progetti EUREKA, il COSINE, si propone di standardizzare le telecomunicazioni europee della ricerca per quanto riguarda lo scambio di posta elettronica, l'accesso a risorse di calcolo e data base remoti. COSINE si basa su una struttura fisica di trasmissione dati a media velocità, IXI, che collega in un'unica dorsale Amsterdam, Berna e Bologna, con ramificazioni in tutti i paesi CEE. A COSINE aderiscono anche paesi non appartenenti alla CEE, come l'Austria e la Jugoslavia, ai quali si uniranno in un prossimo futuro, alcuni paesi dell'Est europeo. Uno dei sottoprogetti COSINE è stato affidato a due enti italiani, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e l'Area di ricerca di Trieste, i quali realizzano un «gateway» per la posta elettronica, una specie di «casello autostradale» in grado di trasferire i messaggi tra IXI e corrispondenti reti nordamericane,



già predisposto per collegare anche le reti dei paesi dell'Est europeo. Sul versante nazionale, la dorsale GARR (Gruppo Armonizzazione Reti Ricercatori), che collega Milano, Bologna, Roma e Bari ad alta velocità, con ramificazioni a media velocità in tutte le regioni, pone l'Italia all'avanguardia in Europa. Una notizia recente è che il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica finanzia il completamento della Rete GARR, estendendola a tutte le città italiane sede di università, ivi compresa una «dorsale Nord» ad alta velocità fra Torino e Trieste, dove l'Area di ricerca dispone già delle apparecchiature necessarie a costruire un nodo regionale.

A livello regionale, i maggiori Enti scientifici triestini (Università, Centro Internazionale di Fisica teorica, Osservatorio Geofisico Sperimentale, Osservatorio Astronomico, Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Scuola Internazionale Superiore di Studi avanzati, Centri e laboratori dell'Area di ricerca) hanno progettato una rete cittadina in alta velocità che funzionerà, tra l'altro da nodo GARR per l'intera regione, collegando l'Università di Udine ed altri istituti di ricerca friulani.

Tutte queste realizzazioni sono state effettuate su supporti di trasmissione dati «tradizionali», forniti dai gestori pubblici di trasmissione dati (per l'Italia

la SIP): indipendentemente dal fatto che trasmissione venga effettuata su doppino, cavo coassiale, satellite o fibra ottica, la tecnologia di base è «tradizionale», in quanto basata su linee punto a punto. Ma il futuro delle telecomunicazioni dati non è questo. La tecnologia della trasmissione tramite linee punto a punto è logicamente antiquata quanto quella del telefono a manovella, basato sulla capacità del telefonista di commutare spinnotti. L'equivalente telematico del moderno centralino telefonico a selezione numerica è la trasmissione dati a «commutazione di pacchetto». Una rete telematica a commutazione di pacchetto in Italia già esiste, ed è la rete ITAPAC. Peccato che ITAPAC funzioni a velocità medio bassa: soddisfa le esigenze di copertura, ma non di velocità. Per soddisfare queste ultime è necessaria una nuova tecnologia, la «commutazione rapida di pacchetto», disponibile negli Stati Uniti ed in alcuni paesi CEE, ma non in Italia. Gli Enti scientifici triestini che hanno progettato la rete cittadina hanno sentito queste esigenze, ed hanno sviluppato come progetto alternativo una rete basata sulla commutazione rapida di pacchetto, da realizzare in collaborazione con la SIP. E' interessante notare come un'azienda come l'INSIEL, che si è assunta il

compito di progettare reti telematiche a copertura regionale per le esigenze di enti locali, Unità Sanitarie locali e strutture terminali di trasporto, abbia affrontato gli stessi problemi giungendo in maniera indipendente a conclusioni identiche a quelle degli Enti scientifici triestini.

La realizzazione di un'infrastruttura telematica regionale a commutazione rapida di pacchetto non soddisferebbe solo le esigenze degli Enti scientifici e dell'INSIEL. Essa offrirebbe a tutti gli enti pubblici e privati l'accesso ad una rete di trasmissione dati flessibile e versatile. I maggiori vantaggi sarebbero rappresentati dalla possibilità di collegarsi istantaneamente, senza bisogno di predisporre una linea punto a punto, con qualsiasi altro Ente o impresa collegata alla rete, nonché dalla possibilità di farsi fatturare le proprie comunicazioni telematiche a volume di traffico anziché a disponibilità di linea. Le stesse possibilità, a ben vedere, che offre l'attuale sistema telefonico con teleselezione. Per la SIP regionale, il vantaggio sarebbe rappresentato dallo sperimentare localmente apparecchiature necessarie all'intero territorio nazionale, al quale verrebbero dunque rapidamente estese.

Tommaso Russo
Responsabile Calcolo e reti dell'Area di Ricerca di Trieste

LE FIBRE OTTICHE NEL PROGETTO SIP DI CABLATURA

Informazioni in tempo reale

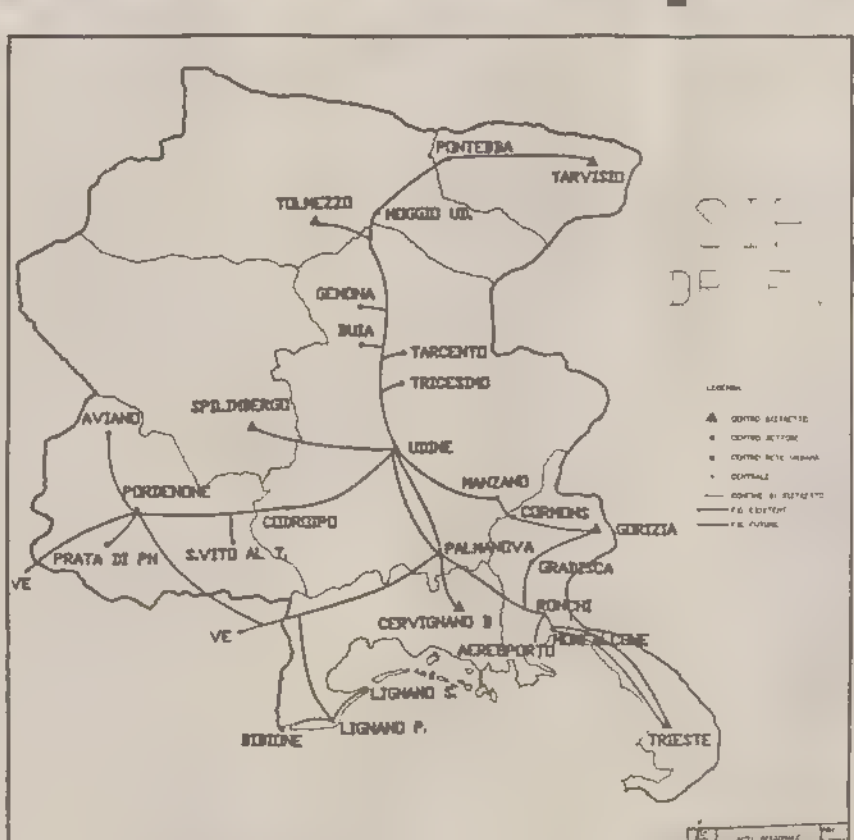
Le telecomunicazioni rappresentano oggi una infrastruttura prioritaria per lo sviluppo economico e sociale di un Paese. Solo loro, infatti, possono essere i canali di quegli scambi di informazioni che possono a diritto equipararsi agli scambi di beni, risorse naturali e capitali. Da qui l'importanza, in termini di sviluppo e competitività, sia della distribuzione sul territorio delle risorse di comunicazione e trasmissione sia del grado di servizio disponibile in termini qualitativi e prestazionali.

In tale ottica è obiettivo della SIP fornire, oltre alle linee telefoniche attestate a telefoni più o meno sofisticati, anche: — flussi fonici a 2 Mbit/s per il collegamento degli SCP (Sistemi di Commutazione Privata) alle centrali pubbliche o ad altri SCP appartenenti allo stesso utente per la realizzazione di reti private dedicate;

— flussi dati a 2 Mbit/s per l'interconnessione di Reti Locali (LAN) o per riserva multipla di sistemi dati omogenei;

— collegamenti numerici fino a 140 Mbit/s per interconnessioni «Host to Host»;

— Videoconferenze a banda piena con riduzione di ridondanza (2 Mbit/s) con il resto del mondo;



— accessi a teletexte (biblioteche di dati, suoni e immagini fisse e in movimento, anche per didattica);

— portanti per l'accesso a canali televisivi specializzati.

La risposta più avanzata a dette esigenze è rappresentata alla numerizzazione del

traffico: — predisposizione di «veli ottici» urbani capaci di rispondere con adeguata tempestività alle esigenze emergenti dell'utenza;

— realizzazione di progetti speciali in collaborazione con operatori istituzionali (Lombardia Cablati, teleporto di Genova...).

Particolarmente positivo è il risultato conseguito dalla SIP - Direzione Regionale Friuli-Venezia Giulia nello sviluppo della rete in Fibra Ottica.

La rete interurbana, infatti, ha già raggiunto una significativa copertura sul territorio.

Avanzata risulta pure la realizzazione delle interconnessioni tra le centrali delle reti a maggior traffico, mentre la predisposizione dei veli ottici (iniziata nel 1989) ha già permesso di servire alcuni

utenti quali l'Aeroporto di Ronchi dei Legionari, la DANI di Buttrio (UD) e l'Area di Ricerca di Trieste (quest'ultima con un flusso numerico a 34 Mbit/s).

Per altre utenze è prevista la connessione a F.O. entro il corrente anno in relazione al traffico telefonico smaltito, alla disponibilità di SCP adeguati ed a particolari esigenze di trasmissione di e/o immagini.

Nonostante i positivi risultati summenzionati, tenuto conto degli alti investimenti necessari e di quanto impostato in altre realtà nazionali, è corretto sottolineare l'importanza che un'adeguata attenzione a livello di pianificazione territoriale e normativo può rivestire in un più accelerato e armonico sviluppo delle telecomunicazioni nella nostra Regione.

Fondamentale risulta in tal senso l'assunzione, da parte del «Piano di Sviluppo Regionale», del ruolo primario assunto da queste infrastrutture per lo sviluppo economico del territorio.

Vitale appare, infine, l'apporto dell'operatore istituzionale che favorendo lo sviluppo di nuove esperienze di TLC (LAN, interconnessioni intelligenti, collegamenti a larga banda) presso gli enti pubblici assicura, oltre ad un aumento dell'efficienza interna, lo sviluppo di una infrastruttura telematica indispensabile per interlocutori economici e rappresenti quindi un polo di attrazione e di riferimento per lo sviluppo della società e dell'economia della nostra Regione.



6.55 «Uno mattina».
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Provaci ancora Harry», telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «Su e giù per Beverly Hill», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Piacere Raiuno», conducono Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cutugno.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quark», a cura di Piero Angela.
14.30 Speciale Dse: «Il cuore bianco della Terra».
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big».
17.35 Spaziolibero. Croce Rossa italiana - Centro nazionale trasfusione sangue.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 «Piacere Raiuno».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.

20.40 Viaggio intorno all'uomo: «I giovani», di Sergio Zavoli. «DOLCE COME SEI», film (1988), con Miranda Richardson, Liam Neeson, Alex Pakenham. Al termine, dagli studi di Roma, con Sergio Zavoli: fatti, protagonisti e testimoni.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 «Mezzanotte e dintorni», di Gigi Marzullo.
0.40 Dse: «Il segreto imperdonabile».

Radiouno

Ondeverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.32: Peck, settimanale della terza età.
6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 8.40: Boineve; 9: Gianni Bisicchi conduce in Sdio «Radio anch'io '91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 sipario aperto; 11.10: Il mago Merlo; 11.30: Dedico alla donna; 12.04: Memo Remigi e Silvia Nebbia presentano via Asiago Tenda; 13.20: Ondeverde week-end; 13.30: «Radiotelevisive» di A. Zappalà; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 17.30: Raiuno jazz '91; 17.55: Ondeverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicassetta; 19.15: Gr1 sport presenta mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiolibro, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: In contemporanea con Raiosteruono; 18.40: Concerto della stagione sinfonica pubblica 1990-91; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.00: La telefonata; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Festival. Con Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi e Mario Pezzoli. Regia di Maurizio Paoletti. Collaborazione di Danilo Gionta; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio teletext; 16.30: «Fatti e commenti»; 17.45: Dediche e richieste; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondeverdeuno; 19: Gr1

7.00 «Punky Brewster», telefilm.
8.00 «L'albero azzurro».
8.30 «La famiglia Drombusch», serie Tv.
9.30 «Radio anch'io '91», a cura di Gianni Bisicchi.
10.20 Dse. Inglese e francese per bambini.
10.50 «Capitol», serie Tv.
11.55 «I fatti vostri», conduce Fabrizio Frizzi.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.10 Tg2 Diogene.
13.20 Tg2 Economia.
13.45 «Quando si ama», serie Tv.
14.15 «Quattro mosche di velluto grigio», serie Tv.
15.05 «Destini», serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa: «LA FIGLIA DEL DIAVOLO» (1953), film, con Massimo Serato, Paolo Barbara, Roberto Rizzo.

17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Andiamo a canestro.
17.30 Videocomic.
17.45 «Punky Brewster», telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 «Hunter», telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Gigi Proietti vi invita al «Club 92».
22.40 La Rai presenta «Villa Arzilia», telefilm comico ideato e diretto da Gigi Proietti, con Ernesto Calindri.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte: «WALTER E I SUOI CUGINI» (1967), film comico, con Walter Chiari, Riccardo Bili, Alberto Bonucci.

Radiodue

Ondaverde due: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900 (r); 8.05: Radiodue presenta; 8.45: Martina e l'angelo custode; 9.33: Largo Italia '91, miniconcasse dal condonismo; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione; 12.49: Ermanno Anfosso presenta Impara l'arte, consigli disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: Le lettere da Capri; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.30: Gr2 notizie; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.20: Bolneve; 19.55: Speciale Gr2 Economia; 20.02: Conversazione quaresimale; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.48: Le ore della notte (2.a parte); 23.25: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Studiodie. In diretta, notizie, personaggi e musica ad alta qualità. In studio A. Morabito e S. Zauli. Realizza-

zione di M. del Vecchio; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.20: Bolneve; 19.26: Ondaverdeuno; 19.30: Radioseria - Meteo; 19.50: Stereoclassic. Un mondo di musica in hi-fi e compact. In studio Lorenzo Macri; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica. Notizie e dischi di successo. In studio Cinzia Donati e Filippo Filici; 21.15: Disconovità. Il d.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 45; 22.25: Ondaverdeuno; 22.30: Gr2 Radionotte - Meteo; 23: d.j. mix, chiusura.

Radiotre

Ondaverde tre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Segue il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, «Orione»; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scuola sonora (1.a parte); 18: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.55: Una stagione alla Scala 1990/91. Dramma popolare in tre atti. Direttore Riccardo Muti; 23.28: Chiusura.

STEREOTRE

23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musiche e notizie; 0.38: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.38: Italiani graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e rinascimento; 3.06: Le nuove

13.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. «La lampada di Aladino».
15.30 Sport. Cortina: polo torneo internazionale.
16.00 Pallamano, partita di campionato italiana.
16.40 «A tutta neve».
17.15 In diretta dagli studi di Milano «In», settimanale di economia e finanza.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob», di tutto di più.
20.25 «Cartolina», di A. Barbato.
20.30 Donatella Raffai in «Speciale chi l'ha visto?».
23.00 Tg3 Sera.
23.05 «Harem», di Catherine Spaak.
0.05 Tg3 Notte.
0.35 20 anni prima.
1.05 Fabrizio, biliardo: 3.0: torneo nazionale bocchette.

TUTTE LE TRAME E I RIASSUNTI DELLE SUPER SOAP OPERA LE TROVATE IN UN'INTERA PAGINA DEDICATA ALLE TELENVELOAS, IN PARTICOLARE SUL MAGAZINE ITALIANO TV UNA PICCANTE ANTICIPAZIONE: HUNTER CAMBIA DONNA!

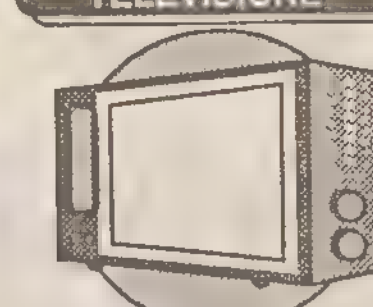
Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicetrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in letizia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario a cronaca regionale; 8.10: La lampada di Aladino (replica); 8.40: Country music; 9.30: Questa è la vita; 9.45: Melodie a voi care; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: Stelle del rock; 12: Dal mondo del cinema; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi: «Una punta di colore»; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Chanson francesi; 15.30: Blues; 15.55: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Ono giovani; 18: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

TELEVISIONE



RETEQUATTRO

Dentro la miniera c'è chi protesta

Si parlerà della protesta dei minatori friulani che hanno occupato la miniera di Cave di Predi vicino Tarvisio, contro la chiusura prevista dal piano regionale, nella puntata di «Cronaca», il settimanale di informazione e attualità diretto da Emilio Fede in onda alle 22.25 su Retequattro. In un servizio, filmato a cura di Mario Marchi, saranno proposte le interviste realizzate a 500 metri sotto terra ai 30 minatori che da oltre dieci giorni sono asserragliati nei cunicoli con umidità elevatissima.

In scaletta, un servizio sulla criminalità a Bari realizzato da Laura Ceccolini, con un'intervista a un parroco in prima linea contro la droga. Il programma si concluderà con un'inchiesta sui bambini e la guerra, con interviste raccolte da Maria Bianucci in scuole elementari di Milano e Bologna e con un filmato su Milano di notte realizzato da Donatella Di Paolo. «Cronaca» sarà replicata domani alle 0.15 e domenica alle 19.40, sempre su Retequattro.

Reti Rai, ore 0.20

Walter Chiari e i suoi cugini

Su Raidue, 20 minuti dopo la mezzanotte, nella rubrica «Cinema di notte», andrà in onda il film comico «Walter e i suoi cugini», del 1961, con Walter Chiari nei panni di un immigrato pugliese alle prese con la visita di due cugini che gli somigliano in modo sorprendente. La regia è di Marino Girolami. Sempre su Raidue, alle 15.35 per la serie «Lo schermo in casa», andrà in onda il film drammatico «La figlia del diavolo», con Massimo Serato, Marina Vlady e Paola Barbara, storia della lotta tra un ufficiale borbonico e una famiglia di nobili per il possesso di una eredità sullo sfondo del Risorgimento italiano.

Montecarlo, ore 13.30

«Tv donna» al Festival di Berlino

Un collegamento con Berlino per una panoramica sul Festival del cinema in corso nella città tedesca sarà proposto nel corso di «Tv donna», in onda su Telemontecarlo alle 13.30, condotto da Carla Urban. Sull'andamento del Festival e sui film italiani in concorso riferiranno il critico cinematografico Irene Bignardi e l'inviata di «Tv donna», Paola Palombaro.

TV / RAIUNO

Piccoli Inferni per bambini

In due puntate, domenica e lunedì, «Felipe ha gli occhi azzurri»



Claudio Amendola veste i panni di un commissario.

ROMA — L'angoscioso e attualissimo problema del traffico dei bambini, che proprio in questo periodo sta impegnando l'Unicef in una dura battaglia in tutto il mondo, è il tema centrale del film «Felipe ha gli occhi azzurri». Diretto da Gianfranco Albano, lo sceneggiato è diviso in due puntate in onda domenica e lunedì su Raiuno alle 20.30. «Il film — ha dichiarato il regista — pur trattando il tema del commercio dei bambini del Terzo mondo, non vuol essere una indagine sociologica, la vicenda è descritta in chiave romanzesca, mentre alla storia del protagonista si intrecciano altre storie di bambini emarginati della realtà italiana. Ho voluto sottolineare, soprattutto, il dolore che ci resta nel diventare adulti». Felipe è un piccolo bambino proveniente da Manila che sbarca clandestinamente in Sicilia con altri coetanei. Ad attenderli c'è Antonio Stasi, un giovane commissario di polizia con l'incarico di recuperare i bambini e scoprire le trame del traffico. Provvisoriamente,

Felipe viene affidato a un istituto dal quale, dopo pochi giorni, riesce a fuggire. Il piccolo, che è venuto in Europa per raggiungere la sorella a Parigi, si unisce ad altri cinque amici tra cui Turi, un ragazzo palermitano. Vagabondando per l'Italia raggiungono Roma dove restano vittime di un giro criminale. Per loro la situazione precipita, ma dopo una caccia ostinata, la polizia riesce ad arrivare al capo del traffico internazionale dei piccoli immigrati. Così Felipe può raggiungere finalmente la sorella che, a sua insaputa, si era trasferita a New York. Girato tra Roma, Napoli, Palermo e Parigi, «Felipe ha gli occhi azzurri» è stato prodotto da Raiuno, Reddifilmgroup, Hamster, Beta film, Rte, «L'idea di produrre un film sull'infanzia abbandonata — ha detto Mario Rossini, che ha realizzato il film per la Reddifilmgroup — nacque a Los Angeles nel gennaio dell'88, quando stavo realizzando un altro programma di cui un episodio era dedicato al tema dell'abbandono dei minori. La cosa che mi colpì maggiormente, e che mi premeva sottolineare, era la forza aggressiva — derivata dalla volontà di sopravvivere — di questi bambini dagli 8 ai 15 anni che si aggiravano per le strade di Hollywood Boulevard facendo qualsiasi mestiere, perfino — se necessario — rubare o prostituirsi per raggranellare qualche dollaro. Fui anche testimone di un'irruzione della polizia in questo «tragico piccolo mondo». Nel cast del film, che è stato sceneggiato da Sandro Petraglia, insieme al piccolo filippino Victor Vicente (Felipe) e a Gaetano Passafiume (Turi), compaiono Pascale Rocard (una poliziotta francese), Jean Luc Bideau, Maxime Leroux, Alessia Salustri, Calogero Butta, Giampaolo Saccarola, Salvatore Germanà, Giuseppe Marfella e Claudio Amendola, che per la prima volta interpreta il ruolo di un commissario di polizia. [Umberto Piancatelli]

TV

Nel mondo dell'Aids con Zavoli

ROMA — La terza puntata di «Viaggio intorno all'uomo - giovani», il programma di Sergio Zavoli in onda su Raiuno alle 20.40, sarà dedicata al tema della droga e dell'Aids. Il film scelto come spunto per descrivere la terribile realtà della droga, e soprattutto l'inquietante attualità. L'Aids, sarà l'inglese «Dolce come sei», diretto da Angela Pope e interpretato da Miranda Richardson, nel difficile ruolo di una moglie che scopre all'improvviso la sieropositività del proprio marito. Ben più ampio e approfondito sarà il disegno del filmato di «Viaggio intorno all'uomo» che seguirà subito dopo. In questo reportage in cui, seguendo una caratteristica che si ripete in tutte le puntate, si lasciano parlare soprattutto le immagini, sfilano volti e le storie, le esperienze, le disperazioni e le speranze, di giovani protagonisti di questa triste realtà, incontrati nelle carceri e nelle comunità di recupero. Ma il punto nodale della trasmissione che, come ribadisce Sergio Zavoli, «vuole essere soprattutto al servizio della famiglia» sarà il passaggio dalla droga all'Aids. Con le testimonianze in diretta dal pianeta della «peste del secolo», si parlerà della paura ma anche dell'incoscienza autodistruttiva che favorisce il contagio della malattia. Al dibattito che seguirà il filmato interverranno per parlare di Aids insieme a Sergio Zavoli: il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo; Rossella Artoli (commissione Affari sociali); l'anti-proibizionista Marco Taradash; l'immunologo Ferdinando Aliti; il pedagogista Mauro Battaglia (responsabile del progetto giovani).

TV / FILM

La stella del regime

Elide Melli impersona l'attrice Doris Duranti



Elide Melli impersona Doris Duranti nel film tv sulla vita della celebre attrice del ventennio fascista, che andrà in onda su Raiuno tra marzo e aprile.

ROMA — La biografia di Doris Duranti, una delle più celebri attrici del ventennio fascista, sarà raccontata in un film tv che Raiuno trasmetterà in due parti tra marzo e aprile per la regia di Alfredo Giannetti. Liberamente tratto dal libro «Doris Duranti, il romanzo della mia vita», il film ripercorre l'ascesa di una ragazza di Livorno che un giorno decide di fare l'attrice a Roma e finisce per diventare l'amante del ministro della cultura Alessandro Pavolini. Elide Melli (che ha già interpretato la moglie di Modigliani nella biografia tv dell'artista) è l'attrice che nel film tv impersona l'affascinante attrice fuggita in Svizzera alla caduta del fascismo, trasferitasi poi in Brasile e che oggi vive a Santo Domingo, salvo tornare di tanto in tanto a Roma. «Non ho mai incontrato Doris Duranti — ha detto Elide Melli —, né ho cercato di conoscerla poiché non mi interessava un confronto con la Duranti di oggi. Ho cercato piuttosto di entrare nel personaggio attraverso le foto dell'epoca e la sceneggiatura di Giorgio Mariuzzo, Paola Pascolini e Alfredo Giannetti. Immagino Doris Duranti come una persona di grande fascino e di complessa personalità, molto femminile, ma non per questo una «mangiatrice di uomini». Anzi, ritengo che si sia veramente innamorata di ogni uomo della sua vita, compreso il gerarca Pavolini. Nel film televisivo di Alfredo Giannetti, i fatti politici e bellici che riguardano l'Italia di quegli anni rimangono sullo sfondo della vita avventurosa di Doris Duranti. I suoi esordi negativi a Cinecittà, l'incontro con il produttore Eugenio Fontana, quello fondamentale con Pavolini, la sua ascesa durante la guerra, il suo trasferimento a Venezia con la Repubblica di Salò, il tentativo di suicidio in Svizzera, l'escamotage per evitare l'estradizione in Italia, il trasferimento in Brasile, sono i momenti clou del film. Nel cast, Enrico Maria Salerno, Carlo Cartier, Duilio Del Prete, Tino Bianchi, Cuchi Ponzone, Maurizio Donadoni e Renato Cestà. «Penso che Doris Duranti in quegli anni si sia soprattutto divertita — ha spiegato Elide Melli —, riuscendo con grande ironia a sdrammatizzare le situazioni anche terribili che ha vissuto, senza farsi mai prendere dalla tragedia della vita».



13.00 Cartoni animati.
13.30 Pianeta basket.
14.15 Film: «PICCOLI AMICI».
16.00 Telegiornale: Claudine.
17.00 Documentario: Il richiamo degli abissi.
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telegiornale: Pugnali e veleni.
19.15 Caleidoscopio alabaradato. Tele Antenna notizie.
20.00 Telegiornale: Detective in pantofole.
20.30 Film: «L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE».
22.30 Il Piccolo domani. Caleidoscopio alabaradato. Tele Antenna notizie.
23.15 Telegiornale: Selvaggio West.
24.00 Il Piccolo domani (r).



Mimsy Farmer (Retequattro, 23.15).



8.30 Film: «LA CORSARA». Con Yvonne De Carlo, Philip Friend. (Usa 1950) Avventura.
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris. Regia di Annarosa Gavazzi.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Ok il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telegiornale: Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco del 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Film: «RAMBO». Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. (Usa 1982). Drammatico.
22.40 Rivediamoli.
23.10 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
0.00 Canale 5 news.
1.10 Premiere.
1.15 Striscia la notizia. (r).
1.30 Telegiornale: Marcus Welby.
2.30 Telegiornale: Operazione ladro.



8.45 Telegiornale: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 News: Premiere.
9.50 Telegiornale: La donna bionica.
10.45 Telegiornale: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telegiornale: T.J. Hooker.
12.59 Premiere.
13.00 Telegiornale: Happy days.
13.30 Cartoni: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telegiornale: Tutti al college.
16.00 Telegiornale: Compagni di scuola.
16.30 Telegiornale: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telegiornale: Mai dire sì.
19.00 Telegiornale: Mac Gyver.
20.00 Cartoni: Scuola di polizia.
20.30 Telegiornale: Chiara e gli altri.
21.30 Studio aperto.
21.35 Show: Paperissima. Conducono: Lorella Cuccarini ed Ezio Greggio.
22.35 Sport: Calcioomani.
23.35 Telegiornale: Valentina.
24.00 News: Weekend al cinema.
0.05 Telegiornale: Cin cin.
0.30 Studio aperto.
1.00 Telegiornale: Kung fu.
2.00 Telegiornale: Samurai.



9.30 Telenovela: Senorita Andrea.
9.55 News: Premiere.
10.00 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
12.00 Telenovela: Topazio.
13.00 Telenovela: Ribelle.
13.45 Telenovela: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.20 Un minuto al cinema.
18.25 Quiz: Cari genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «MARCELLINO PANE E VINO». Con Calvo Pabito.
22.25 News: Cronaca.
23.10 News: Weekend al cinema.
23.15 Film: «4 MOSCHE DI VELLUTO GRIGIO». Con Michael Brandon, Mimsy Farmer.
1.20 News: Premiere.
1.25 Telegiornale: Bonanza.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

15.00 «Andrea Celeste», teleromanzo.
15.30 «Weekend».
16.30 «Andiamo al cinema».
16.45 «Rambo», cartoni animati.
17.15 «Motori in pista», cartoni.
17.45 «Captain Dick», cartoni.
18.15 «Centurions», cartoni.
18.45 «Tommy la stella dei Giganti», cartoni.
19.15 «Usa Today», news.
19.30 «Agente Pepper», telefilm.
20.30 «RICCHI, RICCHISSIMI, PRATICAMENTE IN MUTANDE», film, regia di Sergio Martino, con Pippo Franco, Edwige Fenech.
22.45 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da U. Smaiz.
23.45 «Andiamo al cinema».
24.00 «Top class 90», show.
1.00 «L'IMBOSCATA», film, regia di Henry Levin, con Dean Martin, Santa Berger.
2.45 «Colpo grosso» (r.).

TELEFRIULI

10.30 Telenovela: «Un uomo dove donne».
11.00 Artisti d'oggi: Salvatore Fiume.
18.00 Telenovela: «Vite rubate».
19.00 «Maramao», giochi in diretta.
19.30 Telegiornali sera.
20.00 Telegiornale: «The cat».
20.30 Sceneggiato: «GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI», con Franco Nero, Olivia Hussey.
22.00 Album: storie friulane.
22.30 Telegiornali notte.
23.00 Aspettando mezzanotte.
0.00 Canale 5 news.
1.10 Premiere.
1.15 Striscia la notizia. (r).
1.30 Telegiornale: Marcus Welby.
2.30 Telegiornale: Operazione ladro.

TELEMONTECARLO

12.00 «A pranzo con Wilma».
12.30 «Doris Day Show», telefilm.
13.00 «Oggi News», telegiornale.
13.30 «Tv Donna», rotocalco di attualità al femminile.
16.00 Il film di «Tv Donna»:
«TORNERO» IN PRIMAVERA (Usa 1970), drammatico, con Eleanor Parker, Jackie Cooper, David Carradine.
16.30 «Tv Donna» (2.a parte).
18.10 «Autosport per il cielo», telefilm.
19.15 «Ora locale», talk-show.
20.00 «Tmc News», telegiornale.
20.30 «Settimo squittino», spettacolo.
20.50 «Mondocalcio», settimanale di calcio.
24.00 «Stasera News», telegiornale.
0.30 Cinema di notte: «UNA QUESTIONE DI PRINCIPI» (Usa 1981), drammatico, con Patty Duke Austin, Ned Beatty, James Soyars.

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 «Odprta meja», trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.20 «Videoagenda».
19.25 «Lanterna magica», programma per i ragazzi.
20.00 «I misteri del mondo», documentario.
20.30 «Il diario di Sara», sceneggiato.
21.30 «Dottori con te alla», telefilm.
22.15 Telegiornale.
22.25 Rubrica sportiva.
16.45 «Gli Smith», telefilm.
18.50 «Ditelo nella luce», rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «LA FUGA», film.
22.00 Rubrica.
22.20 Andiamo al cinema.
23.20 Tvm notizie.
23.50 «DOPPIA COPPIA», film.

ODEON - TRIVENETA

16.00 Telenovela: «Pasiones».
17.00 Film: «MORIRAI A MEZZANOTTE».
19.00 «Antepremiere cinematografiche».
19.30 «Flash Gordon», telefilm.
20.30 Film: «PROFESSORE VENGA ACCOMPAGNATO DAI SUOI GENITORI».
22.00 «Fitness».
22.30 «Raffing».
23.00 Film: «QUATTRO MATTI CERCANO MANICOMIO CONFORTISTICO».
0.30 Il cavallo atleta e i suoi uomini.
1.00 Programmi notturni.
«NONO CUORE», film. Regia di Jerry Herz. Interpreti: Onry Havelka, Julie Juristova, Jan Krusinsky (Cecoslovacchia 1970), fantastico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TVM

16.45 «Gli Smith», telefilm.
18.50 «Ditelo nella luce», rubrica religiosa.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «LA FUGA», film.
22.00 Rubrica.
22.20 Andiamo al cinema.
23.20 Tvm notizie.
23.50 «DOPPIA COPPIA», film.

TELE+3

«NONO CUORE», film. Regia di Jerry Herz. Interpreti: Onry Havelka, Julie Juristova, Jan Krusinsky (Cecoslovacchia 1970), fantastico. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

MUSICA / PREMI

Quincy in trionfo

Il musicista e produttore ha vinto sei «Grammy»

Servizio di

Carlo Muscatello

Sei «Grammy Awards» a Quincy Jones. Che diventa così il musicista in assoluto più premiato della storia di questa manifestazione: sommandoli a quelli ottenuti in passato (il primo nel '63, per l'arrangiamento di un brano di Count Basie, molti altri in qualità di produttore dei dischi di Michael Jackson), il cinquantasettenne musicista nero sale infatti a quota ventinove.

Le sei statuette, che sono l'equivalente musicale degli Oscar cinematografici, hanno premiato l'artista di Chicago per l'album «Back on the block»: miglior performance di musica rap, miglior registrazione, miglior produzione, miglior arrangiamento di un brano strumentale e miglior esecuzione jazz fusion (in entrambi i casi «Birdland»), miglior arrangiamento strumentale di accompagnamento («The places you find love»). Per Quincy Jones si tratta della consacrazione che forse ancora mancava, in una carriera già luminosissima. Considerato il più grande arrangiatore vivente, divenuto famoso come produttore di Michael Jackson, in quarant'anni di musica ha collaborato con tutti i grandi: da Duke Ellington a Louis Armstrong, da Charlie Parker a Frank Sinatra, da Lionel Hampton a Paul Simon.



Il compositore e produttore Quincy Jones (nella foto Ap) esibisce con divertimento i «Grammy» vinti.

«Back on the block», uscito alla fine dell'89, è stato definito dai critici «uno straordinario viaggio nel suo quarant'anni di musica». Per realizzarlo, l'artista ha voluto al suo fianco mostri sacri

day in paradise»), Mariah Carey (come miglior nuova artista e miglior cantante pop donna), il nuovo re del rap M.C. Hammer (tre «Grammy»), l'intramontabile Eric Clapton (miglior esecuzione vocale maschile), il compianto Roy Orbison (per «Oh, pretty woman»), l'italo-americano Angelo Badalamenti (per la colonna sonora di «Twin Peaks»). E ancora premi a Living Colour, Metallica, Ray Charles & Chaka Khan, Vaughan Brothers, Ella Fitzgerald, Anita Baker, Linda Ronstadt & Aaron Neville, Chet Atkins & Mark Knopfler, José Feliciano, Pat Metheny, B.B. King.

Ma il «Grammy» che fa più discutere è sicuramente quello assegnato a Sinead O'Connor. La cantante irlandese, premiata come miglior interprete «alternativa», ha infatti boicottato la manifestazione e non si è presentata alla cerimonia newyorkese per ritirare la statuetta. È l'unica che ha avuto il coraggio di dire a voce alta quello che tutti sanno ma tengono per sé, e cioè che i «Grammy Awards» da sempre premiano il successo commerciale e non il valore artistico. Come ogni Oscar che si rispetti.

DANZA: LUTTO

Si è spenta la stella di Margot Fonteyn



Due immagini di Margot Fonteyn, al secolo Margaret Hookham, morta ieri a Città del Panama: a sinistra, quando era ancora in attività; a destra, ritratta poco tempo fa in un momento di relax. La grande ballerina, la cui tecnica si basava sull'equilibrio e l'armonia, era stata insignita del titolo di «Dame» della corona inglese.

CITTA' DEL PANAMA — La famosa ballerina Margot Fonteyn è morta ieri in un ospedale di città del Panama. La danzatrice, che nella sua carriera ha incantato il mondo con la sua grazia e il suo stile, aveva 72 anni. L'annuncio è stato dato da un portavoce presidenziale panamense. «La Fonteyn — ha detto il portavoce — è morta alle 11.30 (ora locale) dopo lunga malattia».

Margot Fonteyn da anni era entrata nel mito, mito cominciato cinquant'anni fa e che la grande danzatrice inglese aveva continuato a mantenere vivo anche con recenti apparizioni. L'ultima volta che venne in Italia fu nel settembre di tre anni fa quando si esibì insieme a Rudolph Nureyev a Mantova in uno spettacolo che celebrava la corte del Gonzaga. Era già alla soglia dei settanta anni, essendo nata il 18 maggio del 1919 da padre inglese e da madre brasiliana.

Il suo vero nome era Margaret Hookham. Dopo un'infanzia passata negli Stati Uniti e in Cina, nel 1932 tornò in Inghilterra per riprendere gli studi di danza classica, esordendo nel 1953 con la compagnia dei balletti «Sadler's Wells». Nel 1954 era già una «danzeuse étoile», e, nonostante la giovane età, fu con «Giselle» che il suo nome si impose sulla scena mondiale.

Ormai, la sua vita era la danza, e le porte del «Royal Ballet» erano spalancate per accoglierla ed esibirsi per lunghi anni come stella assoluta. Proprio lei, che da bambina aveva considerato il balletto classico troppo rigido preferendogli le danze popolari, quelle folcloristiche e, addirittura, la tarantella. L'unica persona ad avere opinioni tanto diverse sulle sue capacità era ella stessa. Furono quasi sempre gli altri a decidere per suo conto, come Ninette de Valois che ne fece l'impareggiabile star del «Lago dei cigni». In fondo, ha sempre cercato di fare al meglio quello che gli altri si aspettavano che facesse.

La sensibilità musicale, lo stile composto, rigoroso, fluido e sereno, hanno fatto della Fonteyn un mito della danza, osannato da stuoli di fan, che non volevano accettare l'idea che anche Margot, un giorno, invecchiassero e abbandonasse il palcoscenico. Lei sapeva essere spirituale e infantile danzando «Undine»; innocente per «Nocturne»; drammatica e «Marguerite et Armand»; lirica per «Symphonie variata»; spiritosa per «Les sirènes»; classica per «Apparitions». Il suo stile, infatti, era basato sull'equilibrio e sull'armonia.

Insignita del titolo di «Dame» della corona inglese, e della presidenza della Royal Academy of dancing, Margot Fonteyn amava dire: «Nel balletto, nulla funziona mai alla perfezione. Se andasse tutto bene, sai che noia».

Trieste - Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia di Trieste
POLITEAMA ROSSETTI
ORE 18
2.a lezione
IL MESTIERE DELL'ATTORE
con
GASTONE MOSCHIN
ingresso libero

TEATRO STABILE FRIULI-VENEZIA G.
I piccoli di Podrecca
IN CONFIDENZA
SIAMO MARIONETTE
di Furio Bordon
recite per famiglie
sabato 23 ore 10 e 16.30
domenica 24 ore 10

LA CONTRADA
L'ORSTALLO

Festival dei Festival
Il grande cinema vi attende all'ARISTON

Oggi ultimo giorno
ALICE
di Woody Allen (USA 1990)
- Candidato agli Oscar '91 -
Da domani a mercoledì
IL TEMPO DEI GITANI
di Emir Kusturica (Jug. 1989)
- «Palma d'Oro» per la miglior regia al Festival di Cannes '89 -
Solo giovedì 28/2

ECHI DA UN REGNO OSCURO
di Werner Herzog (R.F.T. 1990)
In anteprima nazionale esclusiva - lo straordinario film-reportage sul dittatore antropofago Bokassa -
- Presentato alla Mostra di Venezia '90 -
Versione originale in francese e tedesco, sottotitoli inglesi; riduzioni ai soci B.F.C., A.I.A., Goethe e Italo-francese.

Da venerdì 1/3
GREEN CARD
MATRIMONIO DI CONVENIENZA
di Peter Walch (USA 1990)
con Gérard Depardieu e Andie MacDowell
- Candidato agli Oscar '91 -
In marzo
RISVEGLI
di Penny Marshall (USA 1990)
con Robert De Niro e Robin Williams
- Candidato agli Oscar '91 -

Venerdì 15 marzo / Anteprima nazionale esclusiva di
L'ARMA SILENZIOSA
GLUVI BARUT
di Bato Gengic (Jugoslavia 1990)
- Vincitore assoluto del Festival di Pola '90 -
- Presentato al Festival di Montreal '90 -
- Annunciato al Festival di Hong Kong '91 -
- Annunciato in concorso al Festival di Mosca '91

«Da un regista maledetto e censurato per decenni dal regime comunista jugoslavo, uno straordinario film post-comunista che getta luce nuova sui partigiani di Tito e sui loro metodi per la conquista dell'egemonia politica: drammatico, avvincente e vero...»
Versione originale, sottotitoli italiani

Ingresso lire 9.000, anziani 5.500
ABBONAMENTO A 10 INGRESSI
LIRE 60.000
valido tutti i giorni fino al 16/6/91
all'ARISTON & AZZURRA

APPUNTAMENTI



Oggi alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della sera» organizzati dall'Associazione Lipizer, il Wiener Klavierquartett (pianoforte, violino, viola e violoncello) eseguirà musiche di Beethoven, Mahler e Brahms.

Cinema Nazionale

Drugstore cowboy

Al Nazionale 3 debutta oggi «Drugstore cowboy» di Gus Van Sant con Matt Dillon. Proseguono, intanto, le repliche di «Higlander 2» (Nazionale 1), «Air America» (Nazionale 2) e «Uno sconosciuto alla porta» (Nazionale 4). Per cause di forza maggiore è rinviata al 7 marzo l'anteprima a Trieste del film candidato a 12 premi Oscar: «Balla coi lupi» di e con Kevin Costner.

Teatro Miela

Alan Stivell

Oggi alle 21.30 al Teatro Miela ritorna a Trieste, dopo il successo dell'aprile scorso, l'arpista Alan Stivell, con un programma totalmente nuovo e «acustico».

Club Cinematografico

Concorso di Natale

Oggi alle 20.30 scade il termine per la consegna di film e video partecipanti al «Concorso di Natale», da effettuarsi al Club Cinematografico Triestino — Capit, di via Mazzini 32. Nel corso della serata saranno proiettati film e video di soci e simpatizzanti sul tema «avvenimenti familiari». Ingresso libero.

Nordest Spettacolo

«Il gabbiano»
Oggi alle 14.30 nella rubrica radiofonica di Rino Romano «Nordest Spettacolo» si parlerà in sede critica del «Gabbiano» di Cecov in scena a Trieste con Gastone Moschin e si presenterà il prossimo spettacolo atteso al «Rossetti»: «Edipo» di Renzo Rosso con Pino Micòl regista e interprete.

Teatro Cristallo

Marionette

Ancora oggi alle 10 al Teatro Cristallo, nell'ambito della nona Rassegna di teatro per ragazzi organizzata dalla «Contrada», la compagnia «I Piccoli di Podrecca» replica lo spettacolo «In confidenza siamo marionette». Testo e regia di Furio Bordon.

Cinema Lumiere

La sirenetta

Al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta «La sirenetta» di Walt Disney.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I concerti della Domenica. Domenica alle 11 Complesso da Camera del Teatro Verdi, direttore Igor Terep, Musiche di Mozart. Biglietteria del Teatro.

PALAMONTE DI UDINE. Spettacolo di Balletto del Teatro Giuseppe Verdi di Trieste per le scuole. Oggi alle 10.30 «Le stagioni» e «Pulcinella». Musiche di Glazunov e Stravinski. Coreografie di Giuliana Barabaschi, maître de ballet e protagonista Marc Renouard. Solisti e Corpo di Ballo del Teatro Verdi di Trieste. Utlino domani alle ore 10.30.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Requiem». Dir. James Levine. Lit. 2.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Giovedì 28 febbraio alle 20 prima (Turno A) del «Werther» di J. Massenet. Direttore Tiziano Severini, regia Stefano Costantino. Sabato 2 marzo alle 17 seconda (Turno S). Da domani biglietti del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 26/2 al 3/3, Veneto-teatro presenta «Edipo», di R. Rosso. Regia di P. Micòl. In abbonamento: tagliando n. 7 B (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 M. Chiochio presenta «Il Gabbiano» di A. Cecov, con Gastone Moschin, Maria Uboldi ed Emanuele Moschin. Regia di M. Missiroli. In abbonamento: tagliando n. 7 A (alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Cartateatro 3 - 8 spettacoli a scelta tra quelli ancora in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 18, 2.a lezione: «Il mestiere dell'attore» con Gastone Moschin. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ingresso libero.

TEATRO CRISTALLO. Domani alle 10 e alle 16.30, domenica 24 alle 10. Recite speciali per famiglie. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «In confidenza, siamo marionette» di Furio Bordon, con «I Piccoli di Podrecca». Ingresso: lire 10.000; ridotti, lire 7.000; ragazzi, lire 3.000.

TEATRO MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Solo oggi, ore 21.30: unico concerto di Alan Stivell. Nuovo programma acustico (arpa celtica-chitarra). Ingresso lire 20.000, ridotto soci lire 15.000. Posti numerati. Prevendita Utat Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Domani alle 10 e alle 16.30, domenica 24 alle 10. Recite speciali per famiglie. Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «In confidenza, siamo marionette» di Furio Bordon, con «I Piccoli di Podrecca». Ingresso: lire 10.000; ridotti, lire 7.000; ragazzi, lire 3.000.

TEATRO MIELA (P.zza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Solo oggi, ore 21.30: unico concerto di Alan Stivell. Nuovo programma acustico (arpa celtica-chitarra). Ingresso lire 20.000, ridotto soci lire 15.000. Posti numerati. Prevendita Utat Galleria Protti.

TEATRO MIELA
SOLO OGGI, ORE 21.30
ALAN STIVELL
arpa celtica, chitarra
INGRESSO L. 20.000, SOCI L. 15.000

MUSICA
Il Quartetto viennese in concerto a Gorizia

Politeama Rossetti

«Il gabbiano»

Fino a domenica al Politeama Rossetti si replica «Il gabbiano» di Cecov con Gastone Moschin. Regia di Mario Missiroli.

Teatro in dialetto

«Fantasmi...»

Oggi e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian per la Rassegna di teatro in dialetto organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia «Il Gabbiano» presenta la commedia «Fantasmi, amore e... valeriana» di Osvaldo Mariotti.

Nordest Cultura

Fisica ingenua

Oggi alle 15.15 «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusa propone un'intervista a Paolo Bozzi sul suo libro «Fisica ingenua» (Garzanti).

Tor Cucherna

Bocchi & Friends

Oggi alle 22 al Tor Cucherna Music Club si esibirà il gruppo Bocchi & Friends, per la rassegna «La musica di 55».

Teatro Cristallo

Marionette

Ancora oggi alle 10 al Teatro Cristallo, nell'ambito della nona Rassegna di teatro per ragazzi organizzata dalla «Contrada», la compagnia «I Piccoli di Podrecca» replica lo spettacolo «In confidenza siamo marionette». Testo e regia di Furio Bordon.

Cinema Lumiere

La sirenetta

Al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta «La sirenetta» di Walt Disney.

MUSICA / CONCERTO

Ritorna Stivell, l'arpa celtica

TRIESTE — Può essere considerato il papà della «new age», il genere musicale che si è imposto prepotentemente negli ultimi due anni. Sì, perché molto prima dei vari Andreas Vollenweider, che hanno contribuito a trasformare questo particolare tipo di musica strumentale in una moda, c'era lui: Alan Stivell. L'arpista bretone (nella foto) ritorna stasera a Trieste, al Teatro Miela, per un concerto organizzato dalla Cooperativa Bonaventura che avrà inizio alle 21.30. Nato nel '43, appassionato studioso delle tradizioni culturali del suo popolo, Alan Cochevelou rinunciò presto al vero cognome, optando per lo pseudonimo Stivell, che in bretone significa «sorgente». Lo studio dell'arpa celtica lo impegnò fin da bambino. Nel '70, con l'album «Reflections», arrivò l'esordio discografico. Con i lavori suc-

cessivi diventa uno dei maggiori protagonisti del folk britannico. In anni più recenti, è insignito in Italia del Premio Tenco ('83) e negli Stati Uniti di un Grammy Award ('84). Stivell è fra l'altro la dimostrazione vivente che non tutti gli uomini-leggenda della musica internazionale sono inavvicinabili, consegnati al mito e perciò lontani dalle cose di tutti i giorni. Dopo cinque lustri di carriera sempre ad altissimi livelli e con quindici album alle spalle, conserva il gusto di suonare, anche nelle situazioni apparentemente «minori», e soprattutto continua a essere sempre disponibile a ogni progetto di ricerca. A Trieste, Stivell propone uno spettacolo completamente acustico, con alcuni brani del suo nuovo album di imminente uscita e con la partecipazione del chitarrista Yves Ribis.



[ca.m.]

TEATRO / TRIESTE

Lezione di Moschin sul suo «mestiere»

TRIESTE — Prosegue, oggi alle 18 al Politeama Rossetti, con Gastone Moschin il ciclo degli incontri-spettacolo dedicati al mestiere dell'attore organizzato dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. L'incontro, aperto a tutti, si rivolge in particolare ai giovani studenti che, in molti istituti superiori di Trieste, sono impegnati in attività di tipo teatrale. L'iniziativa ha riscosso un lusinghiero successo e proseguirà nei prossimi mesi con altri incontri con i più prestigiosi attori presenti cartellone del «Rossetti».

Gastone Moschin, impegnato fino a domenica al «Rossetti» nelle recite del «Gabbiano», in cui si discute di Cecov, svolgerà la sua lezione sui diversi modelli di recitazione, partendo dalle sue esperienze attoriali, sia nel repertorio drammatico sia in quello comico leggero, di cui ha dato ottime prove soprattutto al cinema.

TEATRO
«Lunga vita all'albero»

PORDENONE — Domani alle 20.45 all'Auditorium della Provincia di Pordenone, secondo appuntamento della rassegna «Storia del teatro — Volume 1», organizzata dall'Associazione per la prosa di Pordenone. La compagnia «Le Albe» presenterà lo spettacolo «Lunga vita all'albero», un «maggio epico» di Marco Martinelli, nato da una leggenda-realtà che si racconta in Africa. È la storia di Ailinsitwe Diatta, regina animista, nata nel 1920 in Senegal, che combatté contro il dominio francese sul suo popolo.

CINEMA: BERLINO

Bellocchio evita gli sberleffi, ma convince pochino

BERLINO — Il Festival di Berlino si è svegliato ieri dominato da due piccioni: la paura di un attentato terroristico e l'attesa per le eventuali contestazioni al provocatorio film di Marco Bellocchio «La condanna», in cui si discute l'analoga e la differenza tra stupro e seduzione. La paura della bomba ha preso corpo l'altra sera quando, subito prima del cortometraggio di Bruno Bozzetto presentato in concorso, la sala dello Zoo Palast è stata fatta evacuare dalla polizia per una segnalazione anonima. Il disagio si è ridotto a un'ora di ritardo e a una recrudescenza dei controlli di sicurezza, ma Bruno Bozzetto ha preferito ironizzare dicendo: «Visto che il mio film si chiama «Big Bang», l'occasione era scelta bene». Bozzetto, si ricorda, torna a Berlino dopo aver vinto lo scorso anno con «Cavallette», ed è nuovamente tra i favoriti della sua categoria, quantunque non sia facile a Berlino ripetere un exploit due volte di fila.

«In che attese polemiche per «La condanna» sono presto scemate in qualche fischio, alcune risa-

te, giudicate dal regista fuori luogo per la serietà degli argomenti dibattuti, e in un sostanziale assenso dei cronisti stregati dalla ispirata dialettica del nostro regista, che ha scritto il film insieme al suo psicanalista Massimo Fagioli. «La condanna», che dai casi giudiziari dell'insegnante «Popi» Saracino riprende solo un vaghiissimo spunto iniziale, racconta, nelle parole di Bellocchio, la «storia di due uomini chiamati a confrontarsi con tre donne molto diverse e a riflettere su quanto la società razionale tolleri la trasgressione della bellezza e della seduzione». Vittorio Mezzogiorno, assente da Berlino con una punta polemica nei confronti di Bellocchio, è l'architetto Colianni, che si fa rinchiudere dopo l'orario nel museo di Caprarola con l'oggetto inosservabile della sua passione, la bella Sandra (Claire Nebout). La donna, infatti, si è perduta e in una testa notte di seduzioni e ritrosie finirà per cederle, salvo accusarlo l'indomani di stupro. I due compaiono

mesh» (1990). Tocca ora all'Egitto, evocato per titolo e personaggi, in «Iside e Osiride». Il loro nuovo spettacolo in questi giorni a Milano in cartellone al Teatro Greco. La Societas, col suo nucleo creativo di fratelli e sorelle, complicata da un matrimonio trasversale celebrato — si dice — secondo il rito orientale, non poteva mancare all'appuntamento con la divina coppia d'Egitto, nella quale le polarità di fratello e sorella, di sposo e sposa si riconciliano in un processo di morte e rigenerazione. Il che, naturalmente, è nelle premesse ma rimane un dato puramente interpretativo, mentre lo spettacolo dispiega una metafora assai meno decifrabile, legata all'ennesima discesa agli inferi, zona che nella filosofia d'arte e di vita della Societas è anche sede di un teatro pre-linguistico. Si esprimono infatti nel codice

basico dei bambini napoletani del maestro D'Orta i tre militanti (Paolo Guidi, Stefano Cortesi e Fabio Dal Zozzo) che all'inizio dello spettacolo ci accolgono dentro una scenografia da scatolone prospettico rigorosamente bianca e nera. Di così solo «bello / bellissimo l'esperienza del palcoscenico / è positivo / piace». Ma danno comunque prova di possente e maschile ardimento guerresco, vestiti con basco, stivali e gonnellini bianchi, fra combinazioni variate di passi marziali, gran rotar di fuilli e curiose evoluzioni di un fallo di pietra rossa che appare e scompare fra le loro gambe, per seppellirsi e dissepellirsi in una zolla di terra.

Uno stacco bello introduce alla seconda parte dove i militi sono sostituiti da tre autentici malanni, visi e grufolanti signori del palcoscenico, mentre alle loro spalle una Dea Madre (Chiara Guidi), rossa nell'abito, celebra un rituale di

eterna fecondità da condensare — suggerisce il colore — in sangue mestruale. Ciò appunto che mancava ai tre maschi di prima i quali, nudi e imbarbitati dalla vernice nera, riappaiono ora in una surreale sfilata che ha qualche cosa della sacra deposizione, qualcosa di Delvaux, e che in linea carmi in più lingue al «glorioso corpo dell'attore» e annuncia la morte di un Osiride da palcoscenico che sarà fatto resuscitare, dotato stavolta di due rotondi attributi femminili, ma privo come vuole il mito di quello specificamente maschile. Spartite fra costernazione e applausi le reazioni del pubblico. Che in mancanza d'altro può sempre provare a consolarsi col vecchio distico di Antonin Artaud: «Ci sono abbastanza particolari perché si capisca. Precisare significherebbe guastare la poesia della cosa».

davanti al giudice Malatesta (Andrzej Seweryn) chiamato dalla società a condannare il presunto violentatore, ma dolorosamente costretto ad accorgersi, nella sua vita privata, di essere moralmente perdente, come lo accusa la moglie Monica (Grazyna Szapolska, rimasta memorabile per la sua interpretazione nel «Decalogo» di Kiezkowski).

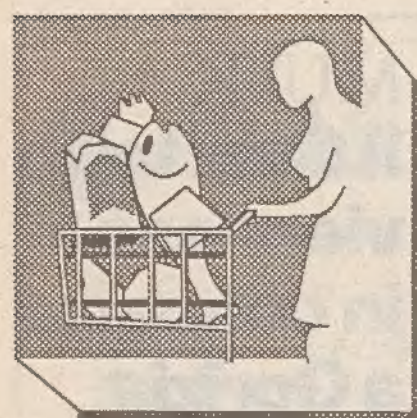
«Io mi riconosco soprattutto nel giudice e nei suoi dubbi — ha detto Bellocchio —, pur augurandomi di avere più coraggio morale di lui. Non c'è dubbio, però, che il vero eroe sia Colianni. Il film, senza pretese di messaggio, ha un finale aperto ma cerca di chiarire subito che lo stupro è un'altra cosa, e che qui si parla di seduzione».

Quanto sopravviva nel film del dibattito psicologico ed esistenziale proposto da Bellocchio, è quanto convincente appaia il provocatorio assunto per cui «tutte le donne sognano — come dice un personaggio — di essere violentate una volta nella vita», lo stabilirà tra pochi giorni il pubblico. La prima

impressione è che il regista abbia toccato qui la sua più alta maturità compositiva, offrendo un'opera di intenso risalto formale, fotografata magistralmente da Beppe Lanci, ma discontinua e sconnesa nel suo assunto finale che trascioli volentieri nell'immaginario onirico.

«Ho letto il copione e mi è piaciuta la sfida insita in esso — ha detto la protagonista Claire Nebout, che in un primo tempo doveva interpretare la moglie del giudice —. Sono contenta di averlo fatto e di essere qui a difendere le idee di Bellocchio. Trovo che è stato sincero nel toccare un problema doloroso e difficile, nell'attribuire questo dramma interiore al giudice e nel rappresentare la donna come un essere diverso, di diversa maturità».

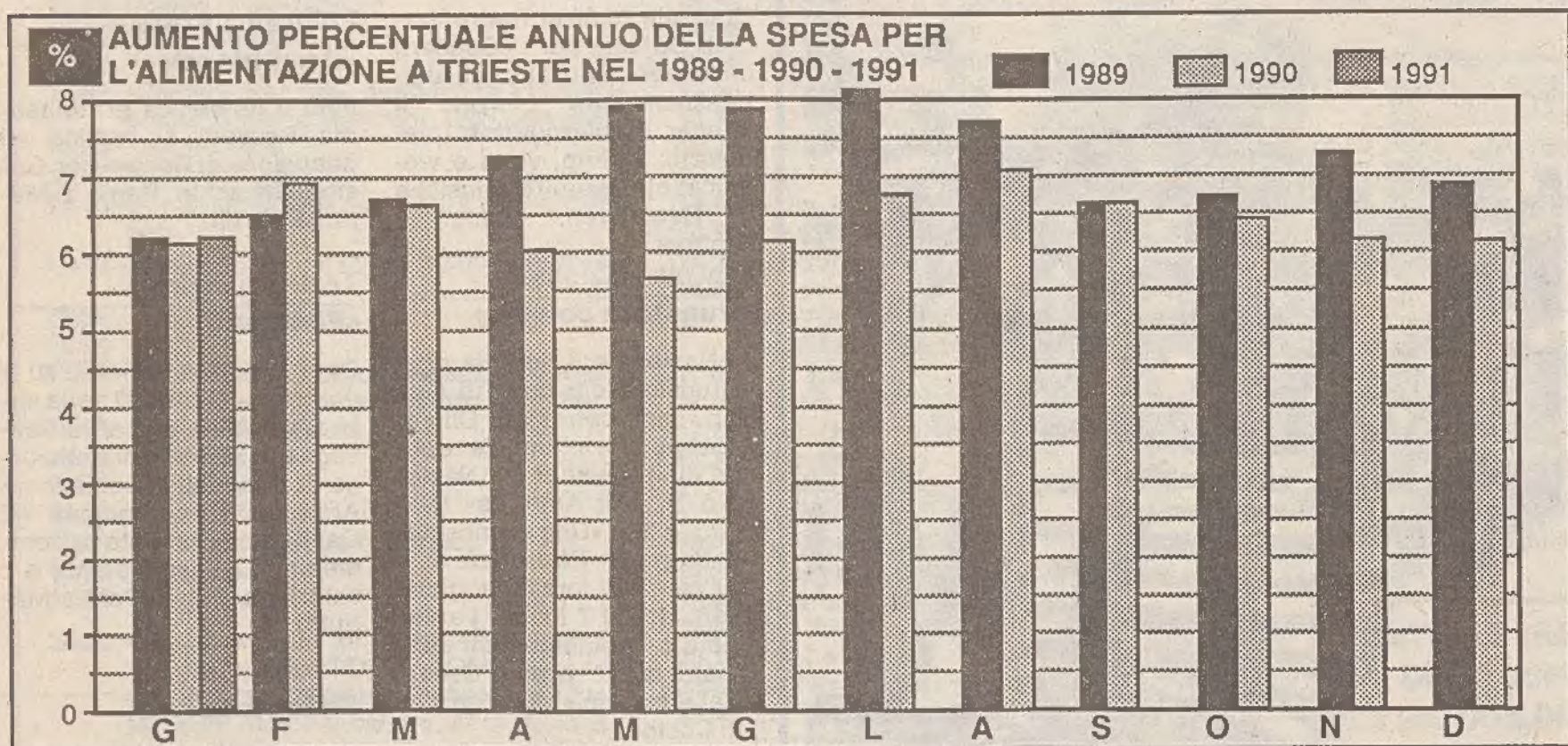
La Nebout, che è giunta a Berlino con un bel bambino di appena dieci giorni, ha poi avuto parole di elogio per Vittorio Mezzogiorno dicendo: «mi è sembrato una persona molto sensibile, sul set non ho risentito le tensioni tra lui e il regista».



PREZZI / SETTORE ALIMENTARE

L'effetto Golfo

Chiara tendenza al rialzo degli indici mensili



Anche in gennaio, il tasso tendenziale annuo (vale a dire, la variazione rispetto al corrispondente mese del '90) dell'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste è rimasto attestato — come si evince dall'istogramma — sui livelli registrati, con lievi oscillazioni fra l'uno e l'altro, nei mesi precedenti, essendo risultato pari al 6,4 per cento. La spinta inflazionistica in questo settore sembrerebbe, dunque, essersi temporaneamente arrestata e non aver risentito gli effetti negativi della situazione creata nel Golfo.

Una chiara lettura ed una corretta interpretazione di dati richiedono, peraltro, due brevi chiarificazioni. La prima considerazione riguarda il fatto che nel mese di gennaio la rilevazione dei prezzi è stata effettuata — a cura dell'Ufficio statistico del comu-

ne di Trieste — in un periodo precedente, sia pur di poco, allo scoppio della guerra nel Golfo. La seconda si riferisce alla constatazione che l'analisi su base quadrimestrale dei dati relativi agli ultimi mesi rivela, in effetti, una chiara tendenza al rialzo. Infatti, dello 0,9 per cento nello scorso mese di novembre, il «tasso tendenziale quadrimestrale» è salito all'1,1 per cento in dicembre e quindi al 2,1 per cento nel mese di gennaio di quest'anno. La tendenza ascendente trova una conferma nel confronto fra tassi annui registrati nei mesi di gennaio degli ultimi anni, saliti dal 3,8% del gennaio '87, al 4,9% del gennaio '88, al 6,1% dell'89, al 6,3% del '90 e al 6,4% di quest'anno.

[Giovanni Palladini]

PREZZI Complice il gelo

I primi segnali sull'andamento in febbraio dei prezzi al minuto dei generi alimentari a Trieste confermano la tendenza — già manifestatasi nel mese precedente — a una generalizzata e diffusa «pigiata» di rincari; peraltro, prevalentemente di entità abbastanza contenuta, grazie anche ai controlli «a tappeto» effettuati dalla Guardia di finanza, allo scopo di prevenire ingiustificati aumenti dei prezzi ed eventuali manovre speculative.

Maggiormente colpiti da tali rincari sono stati, oltre al caffè, l'olio (e in particolare l'olio extravergine di oliva) e — in termini ancora più pesanti — il comparto ortofrutticolo.

Complici la crisi del Golfo e il freddo che per alcuni giorni ha investito la Penisola, ambedue conditi da un sostanzioso pizzico di speculazione, i prezzi di alcune varietà di verdura e di frutta hanno, infatti, toccato vertici inusitati e, in parte, ingiustificati.

L'ESPERTO / PARLIAMO DI ...

Quelle cene di una volta a base di polenta e latte

Articolo di Vittorio Fasola

(specialista in scienze dell'alimentazione)

«Si mettono nel paiolo di rame due litri di liquido, formato per due parti di acqua ed una parte di buon latte fresco; si sala bene, si aggiungono uno o due cucchiaini di olio extravergine d'oliva e, a bollitura, si comincia a far cadere a pioggia la farina gialla — che sia macinata di fresco, che sia macinata grossa e che sia, soprattutto, polenta nuova ossia tratta da pannocchie dell'ultimo raccolto — spargendola a ventaglio con una mano mentre con l'altra si rimescola continuamente col bastone di legno dolce, fino a quando saranno incorporati 500-600 grammi di farina gialla cui avrete mischiato 3 o 4 cucchiaini di buona farina bianca di frumento; in 40 minuti l'impasto sarà sodo e cotto — ma una più lunga cottura, sino ad un'ora o più, non gli nuocerà affatto — e comincerà a staccarsi naturalmente dalle pareti del paiolo. A questo punto si versa sull'asse rotondo della spianatoia il contenuto del paiolo che formerà una perfetta, gialla cupola fumante, che, stando lì, asciugherà, farà un po' di crosta di color giallo arancio sempre più intenso e raffredderà lentamente, talché noi, per rallentare questo processo, la copriremo con un asciugamano di canapa piegato in due o in quattro, in attesa di staccare la bella fetta col filo grosso da cuocere».

Così si esprime Giovanni Gorra, cuoco, buongustaio, scrittore e nobilissimo cultore della buona cucina e delle sacre tradizioni della buona tavola, parlando della polenta e del corretto modo di cucinarla, almeno secondo le consuetudini di casa sua. Che son consuetudini della ricca borghesia piemontese o, meglio, astigiana, come a dire di una delle zone d'Italia dove è maggiormente evidenziale lo stretto legame che esiste fra la storia dei popoli e quella della loro cucina e dove, ancor oggi, è possibile godere «culturalmente» del piacere gastronomico.

Certo a sentir parlare così della polenta c'è da rimanere incantati; senti che vi è, come in tutti i «nordisti» più che cinquantenni, specie se montanari o collinari o pedemontani, il classico ricordo della polenta, legato all'età infantile, quel profumo inconfondibile che si sentiva camminando per la strada, invitante ed eccitante insieme, quel suo colore altrettanto unico e quel sapore splendido condito di fame e felicità; ma senti, anche, la sua storia che è, insieme, la storia della polenta e della sua gente, il progressivo ridursi della miseria e dei bisogni, la scoperta di nuove materie prime alimentari e il loro sistematico passaggio dalle mense dei contadini o dei poveri a quelle dei borghesi con la conseguente elaborazione gastronomica.



Ecco, allora, riaffacciarsi fra i ricordi di bambino quello della fetta caldissima di polenta immersa in latte freddo, «ma grasso fior di panna e profumato di erba e di vaniglia». Era così che cominciava il pranzo di polenta in quella casa di piemontesi benestanti, pranzo che poi proseguiva con varie portate, di polenta calda e burro fresco cosparsi di parmigiano, col gorgonzola piccante o la cremosa ricotta dei pastori delle valli o, se c'era qualche ospite, con la «buona mostarda fatta in casa, cuocendo a lungo il miglior mosto di barbara con dentro noli, mandorle, fichi secchi e mele cotogne». Per finire, poi, col piatto

forte del pasto, che vedeva sempre la polenta sposarsi con un intingolo, non importa se di spezzatino, di coniglio, di lepre o di «magnifiche teglie di pollo o galletto alla rossa cacciatora piemontese».

E non ha dubbi il nostro amico quando conclude questi suoi ricordi aggiungendo: «la polenta si digeriva sempre bene e rapidamente; essa ha la specialità di venir assimilata in fretta e agevolmente» talché il senso di peso e di gonfiore del lauto pranzo di polenta scompare sempre in poco più di un'ora». Dobbiamo proprio credergli, precisa poi, da quel bravo avvocato che è di professione, perché «ve lo dice uno che è coltoso da sempre». Ed io, certo, non ho difficoltà a credere a queste affermazioni anche perché si riferiscono a tempi nei quali anche la digestione era più facile e più benevola. Ho anch'io, del resto,

la mia storia da raccontare, una storia non borghese, nella quale la polenta ha avuto il preciso e quasi unico ruolo di riempire lo stomaco e calmare la fame, una storia comunissima dalle nostre parti dove la polenta è rimasta polenta senza assumere ruoli gastronomici particolari, ma, anche, senza aver mai perso il suo posto nella mensa di tutti. E, come medico, posso anche aggiungere che la buona polenta è senz'altro molto digeribile e che per ottenerla non occorre aggiungere né olio né farina di frumento ma usare solo della buona farina di granoturco fresca e mescolare a lungo, senza mai mollare, per circa un'ora.

Praticamente senza controindicazioni la polenta può essere usata da tutti, sani o malati, a qualsiasi età; fornisce un buon potenziale energetico per la ricchezza di glucidi e di lipidi e una buona quantità di minerali, in particolare di fosforo e di ferro nonché, ma ciò vale soltanto per la farina di polenta gialla, anche di precursori della vitamina A che sappiamo essere così importanti per il nostro benessere. Un cibo che meriterebbe, tutto sommato, un posto ben più importante di quello modestissimo che in effetti ha nelle nostre abitudini alimentari se teniamo conto che, al di là del suo valore dietetico, si presta in cucina a preparazioni quanto mai varie, economiche ed anche pratiche, pur in tempi come i nostri dominati dalla fretta. Può accompagnare, infatti, ogni tipo di pietanza, può servire da sostanziosa base per antipasti, primi o secondi piatti, per piatti unici e addirittura per dessert. E può sostituire in tante occasioni il pane, specie quello del giorno dopo così spesso cattivo e quasi immangiabile.

Fra l'altro la sua preparazione, oggi, richiede poco impegno visto la possibilità di impiegare le moderne pentole con mestolo a funzionamento elettrico che consentono una cottura omogenea, continua e ti lasciano libero di dedicarti ad altre faccende. So che il mio amico Gorra non approverebbe mai questo ageggio e so, anche, che la polenta non risulterà probabilmente così fragrante di sapori e di profumi come quella approntata col metodo classico, ma, via, i tempi son cambiati e non è male se, anche in questo campo, la tecnica ci soccorre. Soprattutto se, come in questo caso, offre l'opportunità di un consumo più frequente di un alimento valido dal punto di vista dietetico ma anche estremamente piacevole e pronto a soddisfare tante soluzioni pratiche ed economiche nella cucina di tutti.

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a settembre '90)
Carne suina, con osso (costolette)	11.570	+1520 +15,3
Pane, con farina 00	3.500	+200 +6,1
Olio extravergine di oliva	6.764	+228 +3,5
Carne suina, polpa	15.472	+452 +3,0
Zucchero semolato in pacchi	1.543	+48 +2,9
Salame, tipo ungherese	26.692	+650 +2,5
Margarina	5.467	+134 +2,5
Indice spesa per l'alimentazione	110,1	— +2,1
Trippa di bua	5.687	+112 +2,0
Pasta alimentare, in pacchi	2.386	+38 +1,6
Formaggio stracchino	11.842	+184 +1,6
Latte di mucca, pastorizzato	1.320	+20 +1,5
Mortadella, I qualità	12.242	+184 +1,5
Pollo spennato	5.377	+63 +1,2
Tonno all'olio di oliva, in scatola	15.917	+166 +1,2
Olio di girasole o soia	1.954	+23 +1,2
Vino comune da pasto	2.055	+22 +1,1
Riso fino, in pacchi	2.584	+24 +0,9
Carne di vitello, I taglio, senz'osso	25.015	+225 +0,9
Caffè tostato, miscela	12.022	+92 +0,8
Formaggio parmigiano, I scelta	25.525	+167 +0,7
Burro di centrifuga, I qualità	10.133	+66 +0,7
Carne di bue, I taglio, senz'osso	18.260	+64 +0,4
Filetto	27.313	+91 +0,3
Pomodori pelati, in scatola	2.301	+7 +0,3
Carne di bue, II taglio, macinata	10.295	— —
Uova fresche di gallina	241	— —
Formaggio lattiera	14.250	— —
Petti di tacchino	14.149	— —
Prosciutto crudo	40.250	-42 -0,1
Piselli, in scatola	2.678	-6 -0,2
Prosciutto cotto	16.358	-167 -1,0
Fagioli secchi, comuni	3.495	-278 -7,4

Dati dell'ufficio statistico del Comune di Trieste
Elaborazione a cura di Giovanni Palladini

PREZZI / PERISCOPIO

Aumenti su tre quarti del paniere

Nel quadrimestre in testa ai rincari la carne suina con osso

In gennaio, una nuova folata di rincari «a pioggia» ha investito la maggioranza dei generi alimentari che costituiscono il consueto «paniere», oggetto di mensile analisi in questa rubrica; il 75 per cento dei quali è — nel corso dell'ultimo quadrimestre — rincarato. Fortunatamente, nella maggior parte dei casi si è trattato di aumenti abbastanza contenuti: inferiori — su base annua — al 6 per cento.

Hanno fatto eccezione, analogamente a quanto era avvenuto nel mese precedente, la carne suina con osso (il cui prezzo medio ha subito, nel quadrimestre settembre '90-gennaio '91, una maggiorazione di 1.520 lire il chilogrammo, vale a dire del 15,3 per cento), il pane (rincarato del 6,1 per cento), l'olio extravergine di oliva (che, anche a causa della diminuita produzione, ha registrato un aumento del 3,5 per cento), lo zucchero, il salame e la margarina.

Per la maggior parte dei generi alimentari, comunque, gli aumenti sono stati — come si evince dai dati riportati nella tabella — discretamente contenuti. E tale fatto lascia aperta la possibilità, per il consumatore, di effettuare le proprie scelte da un'ampia gamma di prodotti. Non va, al riguardo, di-

menticato come, oltre che da cause esogene e dalla situazione del mercato, i consumi — ed, entro determinati limiti, i prezzi — siano influenzati anche dal comportamento e dalle scelte dei consumatori; e ciò, in relazione all'età e alle condizioni sociali, al reddito «pro capite», alle preferenze e abitudini individuali, all'ampiezza dei nuclei familiari (che, di anno in anno, tendono sempre più a ridursi) e ad altri fattori. Né va sottovalutata la cosiddetta «inflazione strutturale», derivante dalle insufficienze del sistema distributivo.

A proposito di prezzi, è infine il caso di ricordare come sovente (anzi, troppo sovente), giocando furbescamente sul fattore psicologico e sul subcosciente del consumatore, si reclamizzano offerte di determinati prodotti, al prezzo — tanto per fare un esempio — di 4.990, di 6.490 o di 19.900 lire il chilogrammo o il pezzo. Di fronte ai simili espedienti, è il caso di osservare: non sarebbe più onesto e corretto, nei confronti del consumatore, scrivere chiaro e tondo semplicemente 5 mila, 6.500 o 20 mila lire?

In fondo, si tratta soltanto di poche lire.

[gio. p.]

fino al 2 marzo



LUTZ
PROSCIUTTO
FORESTA NERA
etto 2490

EHRMANN
YOGURT
NATURALE
vetro g 150 750
al Kg 5000
YOGURT
ALLA FRUTTA
vetro g 150 790
al Kg 5267

PEMA
PANE SEMI
DI LINO
g 500 1450
PANE SEGALÉ
g 500 1450
PANE GERMI
DI FRUMENTO
g 500 1450
SCHAWARBROT
g 500 1450

CHAMPIGNON
FORMAGGIO
CAMBOSANA
etto 1199
FORMAGGIO
BRIE
etto 1199

TUCHER
BIRRA PILSNER
lattina cl 33 890
al litro 2692

LÖWENBRÄU
BIRRA LÖWENBRÄU
2 lattine da cl 33 1190
al litro 1803

EKU
BIRRA HEFE WEISS
vetro 0,50 1650
BIRRA PILS
lattina cl 33 1090
al litro 3303

GRÜNLAND
FORMAGGINI GRÜNLAND
ORO
8 pz. g 170 1990
al Kg 11706
FORMAGGINI GRÜNLAND
TRIPAK
3 X g 50 1890
al Kg 12600

BAYERNLAND
FORMAGGIO GOUDA
etto 699
FORMAGGIO EDAM
etto 739

EMMENTAL
BAVARESE
conf. g 250 2690
FORMAGGIO
ALPAGIANA
g 150 1390
al Kg 9267

FORMAGGIO
TORTA DUO
conf. g 125 1990
FORMAGGIO TORTA
AL SALMONE
conf g 125 2590

50 FETTE
FORMAGGIO
Kg 1 7950
10 FETTE
FORMAGGIO
g 200 1590
al Kg 7950

FIOTTO DI LATTE
g 150 1590
al Kg 10600

PANNA CAFFÈ
conf. 10 X 10 ml 590
BURRO
MARKENBUTTER
g 250 1690

PANNA
DA CUCINA
ml 200 890
al litro 4450
PANNA
DA MONTARE
ml 200 1190
al litro 5950

prezzi validi dal 14/2 al 2/3
fino ad esaurimento delle scorte.

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE



le cose buone di

Mariabologna
genuinità & gusto a tavola

DELIZIE

Panzerotti trevisani
Dischetti ai funghi tartufati
Dischetti alla rucola
Agnolotti piemontesi
Cappelletti ferraresi
Cassiole ampezzane

LE RUSTICHE

Torta ai funghi
Torta con l'asparago
Crostata di melanzane e zucchine
Crostata di zucchine e prosciutto
Torta con gli spinaci
Rotolo di ricotta, spinaci e prosciutto

TRIESTE - VIA BATTISTI 7 - TEL. 368166



ORTOFRUTTA / CURIOSITA' E STATISTICHE

«Sfogliando» il carciofo

I dati indicano una produzione nazionale di 3 miliardi di pezzi all'anno



Raccolta di carciofi

REGIONI	RACCOLTA (in quintali)
SICILIA	1.623.000
PUGLIA	1.521.000
SARDEGNA	535.200
LAZIO	314.000
CAMPANIA	278.400
TOSCANA	121.900
ABRUZZI	45.400
BASILICATA	25.300
MARCHE	23.700
LIGURIA	18.300
CALABRIA	15.800
EMILIA-R.	5.200
UMBRIA	3.800
VENETO	900
IN COMPLESSO	4.532.000

Articolo di
Giovanni Palladini

Gli arabi lo chiamavano «kharshut» e, secondo alcuni studiosi, la sua coltura veniva praticata dagli egiziani già alcuni secoli avanti Cristo. Secondo altri studiosi, invece, il carciofo non era noto agli antichi: il «cardus» dei latini, il «cardo» citato da Teofrasto, lo «scolimo» di Dioscoride e la «cinara» di Galeno non sarebbero il vero carciofo, ma la «Cynara cardunculus», cioè, il cardo, una pianta spontanea, diffusa in tutta l'Europa mediterranea, nell'Africa settentrionale e nelle Canarie. E il carciofo (che non è mai stato trovato allo stato spontaneo) sarebbe stato ottenuto, per selezione, proprio dalla «Cynara cardunculus». In Europa il carciofo sarebbe stato introdotto dagli arabi nel XV secolo, rispettivamente in Spagna e in Italia; per poi diffondersi, nel secolo successivo, in Francia e nell'Inghilterra. Attualmente, il carciofo è una delle piante alimentari più diffuse nel nostro Paese — e particolarmente nelle regioni mediterranee — in numerose varietà, che si distinguono a seconda della forma del capolino, delle caratteristiche e del

Le coltivazioni più estese in Sicilia

Il Friuli-Venezia Giulia fra le sei regioni italiane dove al contrario questa pianta è ben poco presente

colore delle false foglie, o brattee (che possono essere spinose o inermi, verdi o viollette), oltre che per la maggiore o minore precocità. Famosi sono i «violetti» di Chioggia, di Napoli, di Toscana e di Provenza, i «verdi» di Empoli, i carciofi romani e i «grosi verdi» di Laon. La produzione italiana di carciofi si aggira, mediamente, intorno ai 5 milioni di quintali all'anno; vale a dire, a oltre 3 miliardi di «pezzi». Nell'ultima annata agraria alla quale si riferiscono le più recenti statistiche ufficiali dell'Istat, tale produzione è ammontata esattamente a 4 milioni 532 mila quintali. Fra le regioni italiane, la maggiore produttrice è la Sicilia, che nell'anno considerato ne ha prodotto — su una superficie agraria di quasi 14

mila ettari — 1 milione 623 mila quintali; seguita, a breve distanza (con 1 milione 521 mila quintali), dalla Puglia. Quindi, sensibilmente distanziate, vengono — come si rileva dalla tabella — la Sardegna (con 535 mila quintali), la Campania (278 mila) e la Toscana (122 mila). Pressoché nulla è, invece, la produzione di carciofi in sei regioni italiane: il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia e il Molise. La quasi totalità della produzione nazionale è assorbita dal mercato interno, essendo destinata sia al consumo diretto sia all'industria agro-alimentare e delle bevande; mentre un modesto quantitativo viene esportato. In particolare, nel 1988 — anno al quale si riferiscono le più aggiornate statistiche ufficiali sul commercio estero, a livello merceologico — dal nostro Paese sono stati esportati 181 mila quintali di carciofi (pari a circa il 4 per cento dell'intera produzione nazionale), per un valore complessivo di oltre 19 miliardi di lire; di cui, quasi 154 mila quintali (vale a dire l'85 per cento del totale) in Francia.

Il carciofo ha un elevato valore nutritivo; è composto per l'83,7 per cento da acqua, per il 9,9 per cento da glucidi, per il 3,3 per cento da protidi e per lo 0,2 per cento da lipidi; e contiene varie vitamine (B1, C, ecc.) e sali minerali. Svariati sono i modi di prepararlo in cucina e di servirlo a tavola: dai carciofi alla Cavour, in frittata alla greca, al tegame alla romana, lessati con salsa al burro o all'aglio o con salsa olandese, ai fondi di carciofo alla fiorentina o alla borghese; dai carciofi trifolati indorati, con purea, al tonno, ai cuori di carciofo e ai carciofi sott'olio, al risotto con carciofi. E potremmo continuare, quasi all'infinito.

CAFFE' / SOSTANZE «NERVINE» E SALUTE

Il «nero» che schiarisce le ideeArticolo di
Fulvio Daris
(specialista in igiene e medicina preventiva dell'università di Trieste)

Per quanto possa meravigliare, la bevanda più popolare del mondo, dopo l'acqua, il vino e la birra, è il caffè che si ottiene attraverso diversi processi (bollitura, infusione, filtrazione o pressione) ma sempre, comunque, mettendo a contatto del caffè macinato con dell'acqua calda, possibilmente non troppo calcarea, al fine di non rovinare sapore e aroma della pregiata bevanda. Coffea arabica, è questo il nome scientifico della pianta originaria dall'Etiopia, e più precisamente dalla regione del Caffà, che fu introdotta in Europa dagli Arabi verso il secolo XVI e dall'Europa, successivamente, diffusa in Asia e Sudamerica. La pianta, un arbusto che può raggiungere la rilevante altezza di 7-8 metri ma che nelle coltivazioni viene mantenuta a un'altezza non superiore ai 2,5 metri per facilitare la raccolta dei frutti, produce dei fiori bianchi e profumati e frutti che quando sono maturi diventano rosso come ciliegie. All'interno di ognuno di questi frutti sono contenuti due semi verdognoli pianoconvessi, con un solco longitudinale sulla faccia piana e avvolti in una membrana coriacea detta pergamino. I frutti, raccolti a piena maturazione, vengono fatti essiccare all'aria o fermentare per liberare i semi dalla polpa: questi semi torrefatti acquistano poi il tipico aroma e servono a preparare una bevanda ricca in

carboidrati, proteine, grassi e cere, caffeina e una enorme quantità di componenti volatili, nota e ampiamente apprezzata per la sua azione tonificante qualora assunta in misura moderata ma potenzialmente tossica per la nostra salute qualora dall'uso si passi all'abuso. Vediamone i motivi. La caffeina, sostanza caratterizzante il caffè, è un alcaloide cristallino di colore bianco, inodore e amaro, poco solubile in acqua e che da un punto di vista chimico viene definita una trimetilxantina, di struttura analoga a quella della teobromina (dimetilxantina) contenuta nelle bacche di cacao o a quella del suo isomero teofillina, presente nelle foglie del tè: non a caso infatti, queste tre bevande (caffè, tè, cacao) vengono definite «nervine» in quanto presentano un'azione eccitante sul cuore e sul sistema nervoso centrale e un loro uso moderato non solo non è nocivo, ma arreca un generale miglioramento dell'efficienza psicomotoria. Ben diversa la situazione in condizioni di abuso, in quanto può insorgere una intossicazione (caffeinismo) i cui sintomi più comuni sono cefalea, sensazione di vertigine e tachicardia; per tempi di assunzione smodata molto prolungati si può instaurare, lentamente, anche una forma cronica che è caratterizzata da stati depressivi, inappetenza, stipsi alternata a diarrea, invecchiamento precoce dei tessuti. Chiaro che a questo punto si pone la necessità di discriminare un limite tra consumo corretto e abuso: premesso che nell'ottica nutrizionale il fatto che esistano varietà ad alto e basso contenuto naturale di caffeina pone difficoltà nel dare consigli, si può tuttavia

ragionevolmente affermare che il costante naturale di caffeina pone difficoltà nel dare consigli, si può tuttavia ragionevolmente affermare che il costante e prolungato superamento di quantità pari a 6-7 tazzine giornaliere può esporre il soggetto a tutta una serie di rischi che possono essere così sintetizzati. **Iperensione e malattie cardiovascolari:** i bevitori di oltre 9 tazzine di caffè al giorno corrono un rischio più che triplicato, rispetto ai non bevitori di contrarre malattie coronariche; **effetti sull'equilibrio psicologico:** in forti consumatori cronici la caffeina può provocare dipendenza da astinenza; **effetti nocivi sul feto:** sebbene solo in donne affette da caffeinismo cronico si siano registrati in elevato numero aborti spontanei o nati con malformazioni, è sconsigliabile bere caffè in gravidanza in quanto la caffeina è in grado di attraversare facilmente la barriera placentare accumulandosi nel feto; ancora dibattuta infine la possibilità di correlazioni positive tra consumo di caffè e tumore pancreatico. Nonostante tali mie, peraltro dovute, affermazioni possano sembrare allarmistiche, tengo immediatamente a precisare che la caffeina può essere annoverata, per la sua azione, tra le sostanze farmacologiche e come tale in grado di svolgere azione benefica, se assunta in quantità corretta, tossica se ingerita senza criterio e in misura eccessiva. Pertanto, continuando ugualmente a gustarci in maniera giusta il nostro caffè quotidiano, ricordiamo comunque che esistono in commercio ottimi caffè decaffeinati, eccellenti in sapore e nei quali la caffeina residua è presente solo in tracce.



ALTERNATIVA ALIMENTARE
ALIMENTAZIONE INTEGRO-NATURALE
DIETETICA E PER SPORTIVI

- Esperienza
- Competenza
- Qualità d'assortimento

Non da ieri...
ma con la garanzia
del primo negozio del settore

TRIESTE - VIA GIOTTO, 10
TEL. 772438

**RISTORANTI-BUFFET
DISCOTECHE-SALE DA BALLO**

LA PIOLA
...nel cuore di Trieste
IN UN AMBIENTE GIOVANE ED ELEGANTE
UNA CUCINA NATURALE E CREATIVA

PRANZI CENE VINI D.O.C.

Buffet - Ristorante
LA PIOLA
Trieste via San Nicolò 1 Tel. 366354
chiuso domenica

LA PIOLA
...nel cuore di Trieste
IN UN AMBIENTE GIOVANE ED ELEGANTE
UNA CUCINA NATURALE E CREATIVA

PRANZI CENE VINI D.O.C.

Buffet - Ristorante
LA PIOLA
Trieste via San Nicolò 1 Tel. 366354
chiuso domenica

TOP SOUND
QUESTA SERA ORE 22

ELIO il PROFETA & ALEX PERONI
INGRESSO OMAGGIO SOLO SU PRENOTAZIONE

Via Nazionale, 95
SAN GIOVANNI AL NATISONE
Telefono 757909

**RISTORANTE-HOTEL
BAIA DEGLI USCOCCHI**
Il pesce giusto...
nel ristorante giusto

Villaggio del Pescatore 182
(Trieste) Tel. 208191-208516
Chiuso il martedì

L'UVA PASSA
APERTO A PRANZO
E A CENA FINO ALLE 2

SERVIZIO PER ASPORTO
chiuso il mercoledì
Provate le nostre insalate!

TRIESTE
Via F. Corridoni, 2
(a 100 m da p.zza Garibaldi)
Tel. 040/761906

goccia di carnia
acqua minerale naturale

RIFIUTI / COME SMALTIRE L'OLIO DEL RISTORANTE

Il 'fritto' fa male all'ambiente?

La preoccupazione di salvaguardare l'ambiente dagli effetti inquinanti da un lato, e quella del risparmio energetico dall'altro, sono state le molle di spinta per tutta una serie di condizionamenti ai quali l'umanità — o quantomeno i paesi maggiormente investiti da questi problemi — ha dovuto sottoporsi negli ultimi anni. Uno di essi è rappresentato dalla sempre maggior quantità di rifiuti che la civiltà produce. Ad attente all'ambiente (e per conseguenza a quella che con termine usato e abusato si suol chiamare «qualità della vita») hanno contribuito, con effetto accelerante, un diffuso maggior benessere (si vive meglio ma anche si sporca di più) e l'incremento del progresso che ha dilatato i consumi in senso generale; l'allarme energetico, a sua volta, si è reso indispensabile proprio quale effetto boomerang dei primi due. Ecco in tal modo il cittadino già di propria iniziativa correre ai ripari facendo un uso più oculato delle sue risorse, studiare atteggiamenti e forme di risparmio; ecco lo Stato — o chi per esso — sensibilizzarlo ulteriormente allo stesso scopo e alla stessa esigenza, sentita in misura sempre maggiore.

Un primo passo in questo senso è rappresentato in Italia dalla legge 915 del 10 settembre 1982 la quale, in applicazione delle direttive comunitarie in materia, determina una serie basilare di disposizioni circa il divieto a disperdere quei rifiuti ancora suscettibili di essere riciclati e, peggio ancora, a diffondere in modo tale da recare danno all'ambiente. A essa hanno fatto seguito altre

leggi, sia dello Stato che regionali, interpretative e complementari sul cosa fare e come comportarsi in merito: leggi che interessano tanto gli enti pubblici quanto le imprese in qualche modo produttrici di rifiuti, come pure i privati. Va detto a onor del vero che l'assolvimento a tali disposizioni procede con discutibile lentezza, vuol per la carenza applicazione delle leggi stesse, vuol per la limitata sensibilizzazione da parte di chi vi è investito nei confronti dell'utenza. Pur fra molte perplessità, comunque, il cittadino prende gradualmente conoscenza delle esigenze che si affacciano e vi partecipa. Tanti sono i rifiuti che, abituati una volta a «buttare» senza soverchia preoccupa-

zione, oggi viceversa siamo disposti a raccogliere, conservare e infine riciclare. Carta, ferro e metalli, pile, lattine e barattoli, vetro, tutto viene selezionato, cernito e infine destinato a prendere l'indirizzo di una seconda vita; se ne avvantaggia e se ne avvantaggia la natura, non più soggetta a subire l'oltraggio di una massa sempre maggiore di rifiuti.

Uno dei molteplici prodotti di scarto non più ammessi a una eliminazione dissennata è l'olio vegetale (il comunissimo «olio di semi») utilizzato per i fritti in tutte le cucine dei ristoranti; il suo smaltimento sia nel suolo che attraverso gli scarichi fognari nelle condizioni in cui si trova arreherebbe danni all'

ambiente, inquinandolo. La sua collocazione nel prodotto «a rischio» è implicitamente determinata dalla legge 915 la quale all'articolo 2 inserisce fra i «rifiuti speciali», vale a dire quelli sottoposti obbligatoriamente ai regimi di raccolta e smaltimento controllato, «i residui derivanti da attività agricole, artigianali, commerciali e di servizi che per quantità e qualità non sono assimilabili ai rifiuti urbani».

Convenuto che l'olio vegetale esaurito rientra in questa classificazione in quanto prodotto di scarto da attività di servizi (la ristorazione), qualche dubbio è sorto inizialmente circa i requisiti di assimilabilità ai rifiuti urbani che gli avrebbe consentito di esimersi dalle procedure di smaltimento prescritte (e che vedremo più avanti) ed essere consegnato agli addetti alla Nettezza urbana, alla stregua delle commissioni immondizie domestiche. A questi dubbi ha ovviato una successiva norma di Stato, del 27 luglio 1984, che stila un lungo elenco di rifiuti da poter spedire alle discariche senza divieto alcuno; e a essa si richiama pure, per quanto riguarda il Comune di Trieste, lo stesso regolamento di nettezza urbana recentemente approvato dal consiglio municipale e che conforta le leggi nazionali. In tale elenco l'olio non appare, e se ne deduce quindi la sua indiscussa collocazione tra quei rifiuti speciali da smaltire con metodi appropriati. Resta da definire quali sono

